



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per la programmazione ed il coordinamento della politica economica

Comitato tecnico interministeriale per la montagna

(Legge n. 97/1994 - Delibera CIPE 13 aprile 1994)

(BOZZA)

XIV Relazione sullo stato della montagna italiana

Roma - anno 2008

ONOREVOLI DEPUTATI, ONOREVOLI SENATORI,

L'anno di riferimento della Relazione (2° semestre 2007-1° semestre 2008) è stato caratterizzato da una vasta riflessione sul ruolo delle Comunità Montane, che ha portato ad una ridefinizione delle stesse, passando attraverso forti contrapposizioni tra i due Governi che si sono succeduti da un lato e i principali attori della politiche della montagna, in primis le Regioni e l'UNCCEM, rappresentanza nazionale dei Comuni e delle Comunità montane, dall'altro.

L'uscita di un libro di successo, che alla sua prima pagina individua in una Comunità montana localizzata a pochi metri sopra il livello del mare nella Regione più piatta d'Italia il simbolo degli sprechi del nostro Paese, ha innescato un maldestro tentativo di razionalizzazione nella distribuzione di risorse pubbliche partendo dall'anello più debole degli Enti locali.

Si era d'altronde arrivati in quest'ultimo periodo, successivamente cioè alla promulgazione della legge quadro sulla montagna (legge 97/1994), all'attuale espansione innaturale degli organi di governo sul territorio montano e degli emolumenti dei loro rappresentanti, facilitata da Regioni generalmente più attente a pressioni clientelari che al buon funzionamento di uno strumento di governo sul territorio.

La ridelimitazione delle Comunità montane attuata da tutte le Regioni ai sensi dell'art 1 della citata legge 94 -che dava la possibilità di inglobare all'interno di dette Comunità anche Comuni non montani che fossero ritenuti omogenei dal punto di vista socio-economico a quelli limitrofi montani- ha determinato una intollerabile dilatazione delle Comunità montane. D'altro canto la definizione di Comune montano, individuato dalla legge 991/1952 in base a valutazioni altimetriche e socio economiche strettamente connesse al periodo storico del secondo dopoguerra, non dispone più di uno strumento legislativo di supporto per un sua opportuna rivisitazione, diventata sempre più necessaria alla luce delle situazioni economiche fortemente modificatesi nell'ultimo mezzo secolo.

La brillante intuizione legislativa (legge 1102/1971) di creare degli organi di governo sovracomunali per i Comuni di montagna - nella quasi totalità caratterizzati da popolazione limitata (quasi 2/3 hanno una popolazione inferiore a 2000 abitanti) - con lo scopo primario di gestire dei servizi in comune con una unica *governance* che avrebbe dovuto assicurare ovvie ricadute positive in termini di efficacia e risparmio, non ha trovato quindi, se non in parte, risultati accettabili.

La finanziaria del 2008, pur partendo a sua volta da dubbi presupposti di messa in discussione dell'istituzione Comunità montana in quanto tale -con le sue giuste esigenze di riduzione delle spese superflue- ha messo in moto un processo che, se portato avanti con oculatezza da tutti gli attori sul territorio (Stato, Regioni, Comunità montane e Comuni montani), potrebbe rivelarsi virtuoso. Le Regioni, infatti, con il supporto costruttivo dell'UNCCEM - che sembra voler abbandonare attualmente la sua precedente linea troppo conservativa e sindacale - hanno dato un significativo contributo al rinnovamento delle Istituzioni montane legiferando nella quasi totalità in merito alle riduzioni delle Comunità montane, dei loro rappresentanti e delle loro indennità.

Anche lo Stato, a sua volta, dovrebbe contribuire attivamente alla riforma del settore non limitandosi a perseguire un mero obiettivo, seppur legittimo, di

riduzione di spese. Se con una mano - in questo momento prolungato di ristrettezze economiche - nella finanziaria 2008 ha esteso al triennio 2008/2010 lo stanziamento annuale di 50 milioni di euro del Fondo Nazionale per la Montagna (FNM) destinato alle spese di investimento più che raddoppiando le disponibilità del triennio precedente, con l'altra mano, invece, con la legge 133/2008 ha ridotto di 30 milioni annui i trasferimenti erariali per il personale delle Comunità montane per il triennio 2009/2011 -riduzioni che si aggiungono a quelle già previste dalla finanziaria 2008- con somma algebrica negativa per le finanze di detti Enti locali.

La 133/2008 prevede, inoltre, norme per razionalizzare le spese nella scuola italiana. La scuola in montagna costituisce un presidio che, sebbene oneroso, va giudicato da tutti irrinunciabile al fine di mantenere la popolazione sul territorio. L'offerta scolastica, ed il servizio che ne deriva, non può essere subordinata solamente a valutazioni di carattere finanziario. E' necessario, quindi, trovare un'applicazione della legge coerente con le peculiari esigenze degli abitanti dei territori montani.

In ottemperanza a quanto stabilito dalla legge finanziaria 2008 le Regioni hanno legiferato in merito al riordino delle Comunità montane, come esposto più dettagliatamente nel contributo elaborato dall'UNCCEM e riportato nel testo della Relazione. Accomuna le diverse linee di intervento la riduzione sensibile del numero delle Comunità montane assieme al cambiamento dell'organizzazione dei relativi organi di governo. L'intento non è stato soltanto quello, pur importante, di ridurre i livelli di spesa ma di mirare a più elevati livelli di efficienza nella gestione delle risorse, sì da ottimizzarne l'impiego. Importa sottolineare che il processo ha coinvolto anche alcune Regioni a statuto speciale (Sardegna e Friuli Venezia Giulia), di per sé non tenute dalla normativa nazionale, in quanto autonome sotto il profilo della finanza corrente per gli Enti locali. Accanto alle sensibili riduzioni del numero delle Comunità montane in Piemonte (-25 Comunità montane su 48 esistenti), Emilia Romagna (-9 su 18), Basilicata (-7 su 14) Liguria (-7 su 19), Campania (-7 su 27), Lombardia (-7 su 30), Toscana (-6 su 20) e Calabria (-6 su 26), vi è una generale riduzione del numero dei componenti degli organi rappresentativi delle Comunità e delle loro indennità. In totale trattasi di 107 Comunità montane in meno sulle effettive 330 operanti al gennaio 2008. A tutt'oggi ancora non hanno legiferato Lazio, Puglia e Veneto ma, basandosi sulla loro normativa non perfezionata, il loro contributo alla riduzione è stimato in ulteriori 23 unità. Si può attendibilmente ritenere, quindi, che le Comunità montane che residueranno dopo l'operazione di riordino territoriale dovrebbero essere circa duecento.

Il Testo unico degli Enti locali del 2000 ha rilanciato l'operatività delle Comunità montane attribuendo ad esse lo status di Unione di comuni montani e parzialmente montani, al fine di consentire l'esercizio, in modo associato, delle funzioni comunali inerenti il territorio montano con compiti di programmazione e interventi globali intesi a valorizzare le specificità delle singole aree di riferimento. Tale linea evolutiva assume un significato fortemente innovativo trasformando le Comunità montane da Enti strumentali della Regione in Enti locali territoriali con funzioni proprie o delegate da parte delle Regioni, delle Province ovvero dai Comuni. Contestualmente, al fine di favorire il processo di riorganizzazione sovracomunale dei servizi, viene incentivata la costituzione di Unioni di Comuni, unioni volontarie, più snelle, non necessariamente stabili nel tempo, finalizzate alla gestione di uno o più servizi comuni. Anche in questo caso ci troviamo di

fronte ad Enti locali costituiti da più Comuni per esercitare congiuntamente attività di competenza comunale. Entrambi questi strumenti di governo non sono necessariamente alternativi, ma la loro convivenza in territori montani lascia irrisolte non poche problematiche.

Non sempre la concorrenza è portatrice di valori aggiunti. A volte, come in questo caso, è foriera di duplicazioni e di indebolimento degli organi di governo prevalenti (Comunità montane). Sembra non più eludibile una riflessione approfondita al fine di prendere le necessarie determinazioni in merito in modo non più altalenante come in passato. L'art. 2 comma 28 della legge finanziaria 2008 va in questa direzione, obbligando i Comuni (anche montani) a scegliere in futuro (a partire da gennaio 2009) una sola forma associativa.

A contribuire alla definizione concreta della politica per le zone montane sono intervenuti il Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna (CTIM), il Ministero dell'Interno, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Dipartimento affari regionali e autonomie locali, il Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo (entrambi della Presidenza del Consiglio dei Ministri), il Ministero dello sviluppo economico, il CNEL, l'UNCEN, l'EIM ed il CNR.

Il CTIM, anche in seguito alla ridefinizione delle sue finalità conseguente al rinnovo della sua composizione, nel corso del 2007 ha continuato ad occuparsi dei problemi collegati alle diverse iniziative legislative afferenti la montagna presentate all'esame del Parlamento. Grazie inoltre all'apporto della segreteria CIPE, ha provveduto alla definizione e all'applicazione dei criteri posti a base della ripartizione annuale del Fondo nazionale per la montagna, effettuata dal CIPE, nonché alla stesura della presente relazione. In merito ai criteri di riparto, per il 2006 ed il 2007 si è proceduto tenendo conto, secondo quanto disposto dalla legge, di indicatori dimensionali (superficie regionale, quota sulla popolazione residente) e di indicatori di qualità (dipendenza, ruralità, spopolamento, servizi pubblici, aree protette, tenore di vita, trasferimenti) con intenti perequativi. Effettuati i diversi passaggi previsti, valutati positivamente i criteri da parte della Conferenza Stato-Regioni, il CIPE ha deliberato la ripartizione del fondo per 45 milioni di euro (20 milioni per il 2006 e 25 milioni per il 2007).

Nella consapevolezza dei miglioramenti intervenuti negli anni nella produzione delle informazioni statistiche ufficiali e dell'accresciuta disponibilità di nuove fonti informative, il CTIM ha scelto di effettuare una revisione di alcuni degli indicatori da utilizzare, al fine di rendere la misurazione proposta più congruente con la realtà socio-economica del territorio montano. Nel rispetto della legge n. 97/1994, ha costituito a tal fine al suo interno un gruppo di lavoro apposito ed ha affidato contestualmente all'ISTAT il compito di intervenire, sotto il solo profilo metodologico, sui criteri, adottando gli opportuni correttivi utili a migliorare le ripartizioni future, in particolare in previsione del FNM del 2008. Ne è derivata la proposta, elaborata dall'ISTAT e approvata dal Comitato nel giugno 2008: essa è ispirata in generale all'obiettivo di non stravolgere i criteri vigenti, bensì di provvedere ad un'opera manutentiva degli stessi, soprattutto per quanto attiene la natura e l'aggiornamento dei dati utilizzati. Di fatto, i cambiamenti intervenuti, decisamente migliorativi, hanno riguardato gli indici di spopolamento, di ruralità e del tenore di vita; essi tuttavia, non sono tali da mutare significativamente le quote di riparto per il 2008 tra le Regioni.

Nell'ambito delle risorse erogate dal Ministero dell'interno, va segnalata la razionalizzazione degli strumenti di contribuzione erariale, avvenuta mediante la confluenza nel Fondo consolidato di una vasta categoria di contributi previsti da leggi speciali, e nell'assegnazione al Fondo ordinario per gli investimenti della funzione di finanziatore diretto delle spese in conto capitale.

Grazie agli interventi delle Regioni e del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, in particolare del Corpo Forestale dello Stato (CFS), sono state poste le basi per ottenere futuri migliori risultati nella lotta agli incendi boschivi, per quanto riguarda sia l'accertamento delle cause sia l'attività di contrasto dei medesimi. L'obiettivo perseguito si sintetizza nel contenimento progressivamente crescente degli eventi, nella prevenzione del fenomeno attraverso la funzione di deterrenza della pena e nell'aumento del livello di sicurezza.

In ambito di Unione Europea, nel corso del 2007, ha avuto inizio l'attività di attuazione dell'*European union forest action plan*, tramite la partecipazione ai relativi lavori e mediante la successiva attività indirizzata a riportarne i contenuti ai vari livelli istituzionali in ambito nazionale.

Da porre in evidenza, inoltre, è lo svolgimento della quinta "Conferenza ministeriale per la protezione delle foreste in Europa", tenutosi a Varsavia, dalla quale è derivata la sottoscrizione di una "dichiarazione ministeriale" e di due "risoluzioni" con le quali i Paesi membri della Conferenza si sono impegnati nell'attuazione a livello nazionale degli impegni relativi alla promozione del legno come energia rinnovabile e alla valorizzazione delle foreste tanto per la salvaguardia del patrimonio idrico nel contesto dei cambiamenti climatici quanto come veicolo concreto per l'attuazione dello sviluppo sostenibile.

In tale direzione è proseguita l'attività per la predisposizione dell'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi del carbonio, unitamente alle iniziative del CFS per il monitoraggio delle condizioni delle foreste delle zone montane. Dette iniziative hanno trovato concretezza nel programma Controllo degli Ecosistemi Forestali (CONECOFOR), primo e unico esperimento riuscito di Rete ecologica a lungo termine su scala nazionale che si sia potuta costituire, mantenere e sviluppare per un apprezzabile periodo di tempo (14 anni).

Nell'ambito delle competenze del Ministero dell'ambiente è da porre in evidenza l'attività riguardante le aree protette, ai sensi della L.394/1991, con la definizione del procedimento amministrativo per l'istituzione del Parco nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese, avvenuta con decreto del Presidente della Repubblica l'8 dicembre 2007. E' inoltre proseguito lo sforzo per la messa a punto degli strumenti di gestione dei parchi naturali, anche se si è tutt'ora lontani dall'aver raggiunto lo scopo in modo soddisfacente.

Il Parco della Majella è stato scelto come "caso di studio", per illustrare il virtuoso modello di sviluppo seguito in una area protetta caratterizzata e valorizzata da specifiche attività produttive.

Sono inoltre proseguiti i Programmi di iniziativa comunitaria (INTERREG III) con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione tra le autorità di Regioni limitrofe al fine di creare dei poli socio/economici transfrontalieri mediante strategie di sviluppo territoriale congiunte. In tale contesto lo spazio alpino costituisce un'area di eccezionale importanza.

In termini generali devono inoltre essere segnalati gli apporti del Ministero dello sviluppo economico. Per quanto non direttamente investito delle problematiche montane, esso ha non di meno agito su aspetti indirettamente collegati, avviando cambiamenti significativi in prospettiva. Sono da segnalare in modo particolare le agevolazioni fiscali in campo energetico che, in continuità con analoghe misure adottate in precedenza, hanno consentito di rispondere alle esigenze di numerose frazioni montane disagiate esistenti sul territorio.

Hanno inoltre avuto effetti positivi le incentivazioni per le fonti rinnovabili riconducibili ai tre meccanismi fondamentali dei certificati verdi, del conto energia, e del provvedimento CIP 6/1992. Ad esse vanno aggiunti i certificati *Renewable Energy Certificate System* (RECS) consistenti in titoli, richiesti su base volontaria e attestanti l'impiego di fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica. Essi costituiscono un beneficio per il produttore in quanto possono essere scambiati in ambito internazionale. I dati disponibili mettono in evidenza la penetrazione tendenzialmente più sensibile di tali forme di energia compatibili con lo sviluppo, nell'ambito delle realtà montane rispetto all'insieme del territorio nazionale.

L'azione del CNEL è stata esercitata in senso critico e stimolante formulando proposte in merito alla possibilità di migliorare e incrementare le produzioni delle zone montane. L'attenzione è stata dedicata in particolare alle politiche forestali, alle risorse idriche e al turismo. Con riferimento alle diverse tematiche sono state determinate sia le cause degli attuali insoddisfacenti risultati, sia le linee propositive per addivenire ad una loro graduale correzione. Il tema può essere utilmente ricollegato ai risultati delle ricerche condotte dal CNR in varie parti del mondo, in modo da dare concretezza all'obiettivo di individuare nella montagna non un'occasione di assistenza, ma un fattore di crescita per l'intero paese. In questa direzione, il compito delle istituzioni che a diverso titolo si occupano della montagna acquista significato e può condurre alla definizione dell'auspicata politica unitaria in armonia con quanto va maturando in sede europea.

Negli ultimi due capitoli della Relazione dedicati alla ricerca, la formazione e l'informazione per la montagna, oltre al contributo del CNR, già descritto, si segnala l'attività di ricerca svolta dall'Ente Italiano della Montagna (EIM), istituto che con soluzione di continuità nell'anno ha riconvertito in termini più operativi le attività di ricerca precedentemente elaborata dall'Istituto per la Montagna (IMONT).

Il vero valore aggiunto della XIV Relazione è costituito dall'ultimo paragrafo: I nuovi caratteri dello "svantaggio" socio-economico montano, una lettura degli indicatori ISTAT.

Infatti la presente edizione della Relazione presenta, per la prima volta, un'analisi della situazione socio-economica dei territori montani basata sulla "lettura" di un ampio insieme di indicatori. Lo scopo è quello di rispondere all'esigenza, da più parti emersa, di includere nel Rapporto informazioni e conoscenze sul modo in cui i fenomeni socio-economici della montagna italiana si strutturano e si evolvono, anche nel confronto con le aree "non montane". Con ciò può aumentare l'utilità e l'utilizzabilità del Rapporto stesso, tradizionalmente orientato a fornire un quadro dettagliato delle politiche e delle azioni per la montagna ai diversi livelli. A tale scopo, l'ISTAT, ha sviluppato, nell'ambito delle attività del CTIM, un ampio insieme di dati ed indicatori che sono stati descritti, analizzati e commentati nel capitolo conclusivo della Relazione.

SOMMARIO

Cap. 1 - Le politiche e gli interventi delle Autonomie locali

1.1 Un quadro sintetico degli interventi regionali

- 1.1.1 Regione Abruzzo
- 1.1.2 Regione Basilicata
- 1.1.3 Regione Calabria
- 1.1.4 Regione Campania
- 1.1.5 Regione Emilia Romagna
- 1.1.6 Regione Friuli Venezia Giulia
- 1.1.7 Regione Lazio
- 1.1.8 Regione Liguria
- 1.1.9 Regione Lombardia
- 1.1.10 Regione Marche
- 1.1.11 Regione Molise
- 1.1.12 Regione Piemonte
- 1.1.13 Regione Puglia
- 1.1.14 Regione Sardegna
- 1.1.15 Regione Sicilia
- 1.1.16 Regione Toscana
- 1.1.17 Regione Umbria
- 1.1.18 Regione Valle d'Aosta
- 1.1.19 Regione Veneto
- 1.1.20 Provincia autonoma di Bolzano
- 1.1.21 Provincia autonoma di Trento

1.2 UNCEM: quadro politico istituzionale

Cap. 2 - Le politiche e gli interventi delle Amministrazioni e degli Organi centrali dello Stato

- 2.1 Le risorse finanziarie per la montagna erogate dal Ministero dell'interno
- 2.2 L'attività della Segreteria del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) della Presidenza del Consiglio dei Ministri
 - 2.2.1 Il Fondo nazionale per la montagna
- 2.3 Le azioni per la montagna del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
 - 2.3.1 Lotta agli incendi boschivi: attività investigative
 - 2.3.2 La politica forestale dell'Unione europea
 - 2.3.3 L'inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi di carbonio
 - 2.3.4 L'attività di monitoraggio dell'ambiente montano a favore della sicurezza del territorio
- 2.4 L'attività del Dipartimento affari regionali e autonomie locali della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- 2.5 L'attività del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri

- 2.6 L'attività del Ministero dello sviluppo economico
 - 2.6.1 I Certificati Verdi
 - 2.6.2 Gli incentivi per il solare fotovoltaico
 - 2.6.3 Sviluppo delle fonti rinnovabili nelle Comunità montane
- 2.7 L'azione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) a sostegno di uno sviluppo sostenibile, programmato e partecipato
 - 2.7.1 L'attività dell'Osservatorio Nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali
 - 2.7.2 Il Gruppo di lavoro tematico delle politiche forestali e della montagna
 - 2.7.3 Il CNEL l'ambiente, la risorsa idrica e il turismo

Cap. 3 – Sviluppo sostenibile nelle aree montane

- 3.1 Progetto Appenninico Parco d'Europa (APE)
- 3.2 Le aree protette
- 3.3 Un caso di studio: il Parco Nazionale della Majella

Cap. 4 - Azioni internazionali per la montagna

- 4.1 La politica forestale nel quadro comunitario
- 4.2 Il tentativo di riforma delle zone svantaggiate intermedie (Regolamento CE n. 1698/2005 del Consiglio)
- 4.3 L'iniziativa comunitaria INTERREG III
 - 4.3.1 Il programma INTERREG III A
 - 4.3.2 Il Programma INTERREG III B – *Alpine Space*
- 4.4 Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi – rapporto sulla mobilità urbana sostenibile in ambito alpino: politiche, misure e buone pratiche.

Cap. 5 - La ricerca e la formazione per i sistemi montani

- 5.1 La ricerca del CNR sull'ambiente ed il territorio montano
- 5.2 L'attività dell'Ente italiano della Montagna (EIM)

Cap. 6 – L'informazione per la montagna

- 6.1 Il Sistema informativo della Montagna (SIM)
- 6.2 Una lettura statistica della montagna

Appendice

Principali riferimenti normativi inseriti nel testo

Legenda principali sigle contenute nella Relazione

Siti web relativi alla montagna

CAP. 1 – Le politiche e gli interventi delle Autonomie locali

1.1 Un quadro sintetico degli interventi regionali

Alla preparazione della Relazione sullo stato della montagna per l'anno 2008 il Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna (CTIM) ha posto particolare attenzione e impegno, indicando alle diverse istituzioni regionali coinvolte le tematiche da affrontare con priorità e sollecitando contributi nell'intento di fare emergere le problematiche afferenti diversi settori e diverse zone. All'invito hanno risposto tutte le Regioni, consentendo la preparazione del capitolo oggetto di presentazione in questa sede.

Tratto comune dei vari contributi è l'esposizione e l'approfondimento delle scelte compiute in ordine all'obiettivo di armonizzare il necessario sviluppo delle realtà montane con la salvaguardia dell'ambiente e con un'equa partecipazione alla distribuzione della ricchezza.

Sul piano concreto, gli interventi maturati su scala regionale presentano elementi che li accomunano, finalizzati ad assecondare percorsi di crescita. Nell'ampia gamma dei progetti elaborati è dato riscontrare il concentrarsi dell'attenzione sulla difesa del suolo, sullo sviluppo dell'agricoltura e del sistema silvo-pastorale, sul miglioramento delle reti del trasporto locale, sul rafforzamento e sulla diffusione dei servizi con specifico riguardo alle telecomunicazioni (diffusione della banda larga) e sulle nuove forme di promozione del turismo.

Ad un livello più analitico, con riferimento alla difesa e allo sviluppo del territorio montano, l'operatività regionale si è espressa su alcune specifiche direttrici di intervento:

- sistemazione idraulico-forestale dei bacini tramite la regolazione del deflusso dei corsi d'acqua, il contrasto delle erosioni spondali e il franamento delle pendici;
- manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema agro-forestale con particolare attenzione al ripristino di prati stabili e di pascoli degradati nonché delle strade interpoderali, in specie se danneggiate da eventi alluvionali;
- raccolta ed elaborazione di dati nivometerologici al fine di definire e aggiornare la carta dei probabili rischi di valanghe e di monitorare, ove necessario, la dinamica e la profondità delle aree glaciali;
- valorizzazione delle risorse ambientali tramite il raccordo con grandi progetti di scala nazionale o di dimensione europea.

In argomento si segnala l'impegno delle Regioni nel definire i contenuti del Programma di sviluppo rurale 2007-2013, approvato dalla Commissione europea nell'intento di disegnare una programmazione differenziata a seconda delle aree, al fine di ottimizzare l'allocatione delle risorse. Particolare attenzione, nell'ambito della prevenzione degli incendi, attuata da tutte le Regioni, è stata posta alla realizzazione di opere quali il riattamento di opportune piste di servizio, l'apertura di viali parafulco e con la programmazione del servizio antincendio in tutti gli Enti secondo le direttive del Programma di Forestazione e del Piano Antincendio.

La Regione Lombardia ha posto in essere il progetto di "mappatura delle Opere di Difesa del Suolo (ODS)" che, dopo aver preso inizio da un ambito territoriale

pilota, si è esteso ad un'area più vasta, individuata dalla legge 102/1990 e successivamente ampliata all'intero arco alpino lombardo. Scopo della diffusione capillare del progetto è l'ottenimento di una mappatura il più completa possibile delle opere di difesa del suolo esistenti e del loro stato di conservazione. L'attività di censimento e monitoraggio ambientale, assistenza tecnica e formazione è stata altresì oggetto dell'azione dell'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione agricola del Molise (ARSIAM), allo scopo di incrementare la qualità e la quantità delle produzioni delle protoleagginose autoctone, nell'ambito del programma interregionale 2004-2006 "Proteine vegetali", inteso a sua volta a conservare e a valorizzare particolari biotipi di leguminose tipiche delle aree montane interne. Nell'ambito delle diverse Regioni risultano in via di definizione i bandi per il finanziamento degli interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura di montagna, finalizzati ad assicurare la tutela e il potenziamento delle infrastrutture collettive di transito e di collegamento tra aziende agricole, di approvvigionamento di acque ad uso potabile e di ammodernamento e riqualificazione degli alpeggi di proprietà degli enti pubblici.

Allo scopo di dare vita ad un adeguato sistema di conoscenze territoriali, la Regione Valle d'Aosta ha ripreso il Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR) che ha visto il contributo degli Enti locali trasformandolo nel Sistema delle Conoscenze Territoriali (SCT), per armonizzare i processi di condivisione delle informazioni territoriali presso i soggetti istituzionali e per rendere pubblici i dati relativi al territorio. Il primo importante risultato è stato ottenuto grazie all'apporto assai significativo della Fondazione Montagna Sicura, grazie al quale è stato messo a disposizione il catasto ghiacciai. Si tratta di uno strumento divulgativo, coerente con i criteri scientifici adottati su scala internazionale e, al tempo stesso, di uno strumento conoscitivo del territorio grazie al quale è possibile valutare le perdite di estensione e di volume delle aree glaciazzate con conseguenti perdite in termini di risorse idriche.

E' riscontrabile, praticamente in tutte le realtà regionali, lo sforzo di dare spazio ai servizi quale premessa indispensabile per favorire un salto di qualità, capace di innescare o incentivare un processo di sviluppo quale unica soluzione per trattenere nei territori di montagna il capitale umano del quale sono dotati. L'impegno trova attuazione nella predisposizione delle infrastrutture che ne possono essere alla base, come diviene evidente in tema di servizi telematici. La diffusione di questi ultimi costituisce un'opportunità concreta e positiva per quelle località caratterizzate da situazioni di marginalità, a condizione che esse possano disporre di un'infrastruttura di trasmissione di dati a banda larga, onde evitare il fenomeno del *digital divide*, ovvero della persistenza di forti disegualianze nell'accesso e nell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In tale direzione si indirizzano pertanto le scelte intese a diffondere la banda larga nelle zone montane mediante la definizione e l'attuazione di programmi dedicati quali ERMES. In particolare, nell'esperienza della Regione Friuli Venezia Giulia, quest'ultimo prevede la realizzazione e la gestione di un'infrastruttura di *backbone* regionale a banda larga, tramite la società a partecipazione regionale Mercurio FVG Spa, operante in regime di delega amministrativa intersoggettiva. La scelta trova modalità di attuazione diverse a seconda dei casi e dello stato di avanzamento di partenza. Nel caso della Regione Basilicata, il programma Larga Banda prevede la costituzione e la messa in opera di rete in fibra ottica sia di nuova costruzione, sia attraverso l'acquisizione di infrastrutture esistenti e la fornitura e installazione di apparati di trasmissione, atti a consentire il trasporto delle informazioni su portanti ottiche

(fibra) e radio. Il piano di attività del progetto *Wireless Digital Subscriber Line* (WDSL) prevede la realizzazione di aree di copertura radio con tecnologie a larga banda (WDSL) nei comuni non raggiunti da ADSL e sedi di distretti sanitari. Per questi comuni è previsto un collegamento con *Base station wimax* o Ponte radio.

Al di là degli aspetti tecnici, per quanto fondamentali, l'attenzione ai servizi si è espressa con riguardo alla molteplicità delle esigenze delle popolazioni residenti. Decisa attenzione è stata posta alle problematiche di natura sociale.

La Regione Emilia Romagna ha proseguito nell'attivazione del Piano sociale di zona istituito fin dal 2004, con lo scopo di favorire il superamento nel medio e lungo termine delle singole e frammentate politiche comunali, e migliorare altresì l'integrazione operativa con i distretti. Mediante la predisposizione di tali piani a livello sovracomunale, con inclusione negli stessi di tutti i comuni delle Comunità montane, è possibile addivenire all'integrazione della politica sociale con quella sanitaria con tutti i vantaggi che ne possono conseguire.

L'efficienza nei servizi alla persona costituisce in ultima analisi il principale valido deterrente all'abbandono dei territori montani da parte della popolazione residente. L'affermazione ha particolare pregnanza a proposito della scuola, in rapporto alla quale la contrazione della popolazione in età scolare causata dalla denatalità assieme all'esigenza di riorganizzare e razionalizzare la spesa pubblica, hanno determinato una crescente tendenza all'accorpamento del servizio scolastico presso i centri a maggiore densità abitativa con conseguente ridimensionamento o, al limite abbandono, di strutture minori dislocate in aree particolarmente svantaggiate. A fronte di queste situazioni la Regione Piemonte, in armonia con quanto disposto dalla legge nazionale e nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni, ha attuato un'iniziativa volta a garantire un'offerta formativa, singola o associata, in grado di equiparare i servizi scolastici montani ai servizi normalmente offerti dalle strutture competenti sul resto del territorio regionale.

La buona riuscita nell'attuazione dei servizi per le persone rimane comunque legata al buon funzionamento di quelle infrastrutture che ne consentono l'adempimento. Ricorre pertanto nelle scelte e nelle attività espletate nella totalità delle Regioni, lo sforzo di migliorare la viabilità e le reti stradali colleganti i capoluoghi con le parti del territorio decentrate e meno favorite. Il riferimento torna a proporsi al tema delle telecomunicazioni, chiamate a favorire il miglioramento del sistema nel complesso e ad incentivare l'innovazione.

Guidata in questa direzione è stata la politica della Regione Toscana il cui programma per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2007-2010 è stato articolato in quattro aree tematiche riguardanti le comunità, i servizi, la competitività e le infrastrutture tecnologiche. In merito al terzo punto, ovvero alla competitività, l'obiettivo è precisato nella promozione di uno sviluppo sostenibile, da raggiungersi mediante interventi volti ad accrescere il valore e la produttività delle imprese, utilizzando le telecomunicazioni nella catena dalla progettazione alla produzione, fino alla vendita dei prodotti.

Nell'ambito delle realtà regionali nelle quali la componente territoriale montana è largamente presente o preponderante (Valle d'Aosta, Trentino, Friuli Venezia Giulia, Abruzzi, Marche), il tema della produzione chiama in causa il turismo pur non limitandosi strettamente ad esso. Quest'attenzione, di per sé ricorrente nel corso degli anni, presenta un lato nuovo consistente nell'integrazione, sempre

più ricercata, della proposta turistica con l'istanza culturale. A livello minimale è giustamente posta l'enfasi sulla necessità di favorire la conoscenza delle zone montane in chi vi si reca. Definizione e diffusione di cartografie adeguate, predisposizione di documentazioni informative sui percorsi per raggiungere le diverse località e sul loro grado di difficoltà, istituzione di fonti di documentazione sulle condizioni meteorologiche o sullo stato dei singoli territori, sono certamente aspetti funzionali all'esercizio di un turismo montano vissuto in sicurezza e serenità.

Rilevante, in questa prospettiva, è l'esperienza dell'Osservatorio regionale sulla montagna abruzzese, approvato con protocollo d'intesa con il Centro Regionale di Studi e Ricerche Economico Sociali (CRESA) con le finalità di:

- promuovere e gestire la diffusione delle informazioni relative alle situazioni e alle problematiche del territorio montano allo scopo di migliorarne la conoscenza;
- monitorare e analizzare le politiche di intervento sui territori montani al fine di definire le scelte programmatiche.

L'Osservatorio è pensato al servizio sia dell'utenza pubblica, sia di quella privata. Quest'ultima ne potrà fruire secondo i caratteri pubblici delle informazioni presenti, tanto in termini di archivio statistico quanto in termini di produzione di elaborati. Sono previsti inoltre collegamenti con tutti i soggetti interni ed esterni dell'Osservatorio che abbiano come fine lo studio e l'osservazione del territorio montano.

Allo stato attuale della competizione internazionale però tutto ciò non è più sufficiente. La possibilità di godere delle bellezze naturalistiche offerte dalle località più o meno famose deve essere integrata dalla possibilità di impiegare positivamente il tempo libero, anche quando le condizioni meteorologiche non sono favorevoli alla contemplazione o all'esercizio sportivo. Non v'è altro modo per vincere una concorrenza sempre più affinata e in grado di offrire settimane di vacanza in paesi esotici o parimenti favoriti dalla natura a condizioni competitive. La sensibilità delle Regioni va in questa direzione e tende a concretarsi in iniziative culturali atte ad integrarsi nella proposta di un turismo nella sua fattispecie più semplice. La cultura, sia nel suo aspetto di tradizione sia in quello di fattore di innovazione, è presente nei progetti e nei programmi attuati da numerose Regioni.

E' tale l'esperienza di aree come Piemonte e Friuli Venezia Giulia in tema di ecomusei con i quali la tradizione dei luoghi viene recuperata e proposta, soprattutto in maniera interattiva con i visitatori e saldata con la rivisitazione di opere letterarie, teatrali o cinematografiche. Esempi probanti in tal senso sono il "Trentofilmfestival – montagna – esplorazione – avventura", il "Cervinofilmfest", il "Festival del film *noir*" che si tengono, ormai annualmente, a Trento e in Valle d'Aosta a Valtournanche, Cervinia e a Courmayeur.

In questo contesto è comunque vivo e presente il collegamento tra iniziative di tipo culturale e la formazione scolastica, nell'intento di favorire l'informazione e la capacità di tramandare e fare conoscere le radici storiche e di costume della diverse zone alpine e appenniniche. L'azione riscontrabile a livello regionale nelle diverse manifestazioni discende dalle scelte autonomamente valutate da parte delle singole istituzioni per quanto, come s'è visto, non manchino tematiche ricorrenti, sia pure affrontate in termini individuali, stanti le caratteristiche e le attese dei diversi territori. Tali elementi accomunanti, almeno in prima

approssimazione, appaiono più come risultato dell'occasionale condivisione di problemi simili che non come scelte strategiche derivanti da una politica globale afferente la montagna. Nel caso del nostro Paese, sono diversi i momenti in cui una tale linea generale ha la possibilità di maturare poiché sono differenziati i soggetti vocati a collaborare per esprimerla. Anche nel corso del 2008, le proposte e gli interventi si sono manifestati ed hanno certamente contribuito a definire un'impostazione di fondo, pur nella consapevolezza che qualche semplificazione ulteriore e un grado maggiore di coordinamento avrebbero potuto condurre a risultati ancora migliori.

1.1.1 Regione Abruzzo

Assetto istituzionale e legislativo

La struttura regionale competente per lo sviluppo della montagna abruzzese è il Servizio "Sistemi locali e programmazione dello sviluppo montano", appartenente alla Direzione regionale "Riforme istituzionali – Enti locali – Controlli" con sede presso gli Uffici della Giunta regionale del Comune di Pescara.

La delega dell'Assessore regionale concerne sia le politiche per lo "Sviluppo montano" che quelle per lo "Sviluppo delle municipalità minori", ovvero dei piccoli Comuni (fino a 5.000 abitanti) che, per quanto riguarda la Regione Abruzzo, sono da riferirsi in massima parte ai "Comuni montani".

Per quanto attiene all'assetto legislativo della Regione Abruzzo appare opportuno richiamare, preliminarmente, le politiche proposte dal Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale (DPEFR) 2007-2009 - per superare i ritardi economici della montagna e delle zone interne - che si sostanziano in una strategia integrata, basata sul modello di "governance decentrata" e sulle politiche "ordinarie" con gli obiettivi di:

- integrare le zone interne nell'economia complessiva;
- garantire il necessario apporto di risorse, di coordinamento e di integrazione delle politiche locali in quelle di settore;
- valorizzare il contributo che le risorse della montagna possono fornire ad obiettivi più generali della politica economica regionale e nazionale.

Nel corso del periodo temporale in esame (esercizio finanziario 2007), a rafforzare le indicazioni del DPEF) 2007-2009, sono stati definiti ed approvati dalla UE i tre programmi comunitari di interesse regionale:

- il Piano Operativo (PO) Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), approvato con Decisione della Commissione Europea n. C(2007)3980 del 17 agosto 2007;
- il PO Fondo Sociale Europeo (FSE) Abruzzo 2007-2013, approvato con Decisione della Commissione Europea n. C(2007)5495 del 8 novembre 2007;
- il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) approvato con Decisione della Commissione Europea C(2008)701 del 15 febbraio 2008.

All'interno di tutti e tre i programmi è stata affrontata la tematica della "Governance per lo sviluppo locale" ed, in particolare, ad esempio nell'ambito del PO FESR, Asse IV - Sviluppo Territoriale - la Regione Abruzzo intende attivare lo strumento della Progettazione Integrata a Livello Territoriale (PIT) prevedendo - tra l'altro - interventi integrati di sviluppo mirati a valorizzare la specificità e le vocazioni territoriali delle aree montane e gli aspetti sinergici con le aree urbane.

Sempre in tema di *governance* la struttura regionale competente in materia ha provveduto a rivedere la legislazione regionale per la montagna concentrando gli interventi sul rafforzamento della *governance* ed ha predisposto un disegno di legge regionale attinente la riforma delle

Comunità montane ad oggetto "Modifiche ed integrazioni alla LR 11/2003 - Norme in materia di Comunità montane". Tale disegno di legge regionale è attualmente in corso di ulteriore approfondimento alla luce di quanto espressamente stabilito in materia di Comunità montane dall'art. 1 della legge finanziaria statale 2008.

Ulteriore iniziativa riferita al tema della "*governance*" in materia di politiche per la montagna, attualmente all'attenzione del Consiglio regionale, è quella prevista dal disegno di legge regionale dalla forte portata innovativa "Politiche di sviluppo della montagna abruzzese", già approvato dalla Giunta regionale nel corso del 2006.

Tale disegno di legge, recependo le istanze di cambiamento a favore di modelli di *governance* decentrata dello sviluppo locale, introduce nella prassi della gestione amministrativa processi di programmazione e pianificazione basati sulla piena responsabilità delle autorità locali nella definizione e nell'attuazione di politiche di sviluppo.

Altra iniziativa legislativa di riforma delle Amministrazioni locali è quella prevista dal disegno di legge regionale che la Giunta regionale ha presentato al Consiglio regionale concernente le "Iniziative a sostegno dei piccoli Comuni" approvato con DGR 569/C dell'11 giugno 2007 che promuove misure con l'obiettivo di rimuovere il gap socio economico che separa grandi e piccoli centri per creare le condizioni di un vero e proprio rilancio e sviluppo delle aree che attualmente versano in una situazione di disagio e marginalità, utilizzando gli strumenti del sostegno diretto alla finanza locale e incentivando l'esercizio associato delle funzioni.

Infine, appare opportuno rammentare le politiche volte a favorire la coesione territoriale e lo sviluppo delle aree interne - indicate dalla Regione Abruzzo con il DPEFR 2008-2011.

Esse si riassumono brevemente in una strategia integrata che interviene contemporaneamente in quattro grandi campi:

- le reti infrastrutturali (la cui carenza costituisce il principale ostacolo all'integrazione delle zone interne e montane nell'economia regionale);
- le politiche per il territorio (necessità di intervenire per la difesa del suolo e dare spazio alle politiche forestali);
- la valorizzazione delle risorse ambientali (politiche coincidenti con quelle della valorizzazione dell'ambiente montano e delle zone interne, che si avvalgono dei grandi progetti a dimensione europea e nazionale come ad esempio il Progetto Appennino Parco d'Europa - APE);
- la garanzia dei servizi essenziali (intensificare gli sforzi per la fornitura dei servizi essenziali a cittadini ed imprese nelle zone interne, anche attraverso il sostegno diretto alla finanza degli Enti locali e stimolando l'esercizio associato delle funzioni amministrative).

Si segnala l'ultima norma regionale che concerne il territorio montano: si tratta della legge n. 29 del 25 agosto 2006, che all'art. 46, prevede contributi ai Comuni montani per interventi in favore delle scuole

Risorse finanziarie

Il riferimento alle risorse finanziarie è relativo alla competenze regionali per l'esercizio finanziario 2007. Le somme riportate nella tabella 1.1 si riferiscono esclusivamente ad interventi rivolti specificatamente ai territori montani ed attuati dal Servizio regionale di riferimento precedentemente indicato. Si omette di indicare l'ammontare delle risorse statali del Fondo della montagna assegnate dallo Stato direttamente alle Comunità montane.

Non sono state utilizzate risorse provenienti dalla Comunità europea.

Tabella 1.1 – Risorse destinate ai territorio montani dalla Regione Abruzzo nell'esercizio finanziario 2007

Denominazione	Importo (in euro)
Fondo regionale per la montagna per spese correnti (LR 18 maggio 2000, n. 95)	2.000.000,00
Spese correnti per l'incentivazione del trasporto locale nelle aree montane (LR 10 maggio 2002, n. 7)	250.000,00
Interventi in favore delle Comunità montane per le finalità della Legge 93/1981 – LR 9 aprile 1997, n. 29	800.000,00
Interventi di sostegno delle pluriattività nelle aree montane	60.000,00
Fondo regionale per la montagna per gli interventi speciali (LR 18 maggio 2000, n. 95)	400.000,00
Fondo regionale per la montagna di cui all'art. 2 LR 31 gennaio 1994, n. 97 (LR 18 maggio 2000, n. 95 - fondo statale)	1.605.800,00
Interventi in favore delle Comunità montane per le finalità della Legge 93/1981 – LR 9 aprile 1997, n. 29	1.200.000,00
Fondo per il funzionamento dell'osservatorio regionale per la montagna	25.000,00
Contributo ai Comuni montani per interventi a favore delle scuole (LR 29/2006, art. 46)	100.000,00
TOTALE	6.444.800,00

Si riporta, altresì, di seguito, una tabella relativa alle annualità 2005, 2006 e 2007 del Fondo statale e regionale per la montagna.

Tabella 1.2 - Annualità 2005,2006 e 2007 dei Fondi statali e regionali per la montagna

Anno	Fondi Statali	Fondi Regionali	Totale
2005	-----	2.505.600,00	2.505.600,00
2006	1.016.804,82	2.790.000,00	3.806.804,82
2007	1.271.006,04	2.160.000,00	3.431.006,04

Difesa e sviluppo del territorio montano

Le politiche regionali volte alla difesa e sviluppo delle aree interne previste dal DPEFR 2008-2011 sono state richiamate nel precedente paragrafo dedicato all'assetto legislativo. Tali politiche sono rivolte essenzialmente a fronteggiare la necessità di intervenire per la difesa del suolo in un'area fortemente caratterizzata dal rischio sismico e dal dissesto idrogeologico quale è l'Appennino.

Adeguate spazio è dedicato alle politiche forestali, che incidono profondamente sugli squilibri sociali, economici ed ambientali delle zone montane e del resto del territorio regionale. La politica forestale deve perseguire un equilibrio tra gli sviluppi delle foreste ad usi protettivi, quelli ad usi produttivi e lo sviluppo delle politiche energetiche ad alta compatibilità ambientale.

Gli investimenti in corso con fondi nazionali (Accordi di programma quadro e relativi atti integrativi) intervengono in vari ambiti delle politiche del territorio (difesa del suolo, ecc.) mentre nei nuovi documenti di programmazione comunitaria trovano spazio azioni di prevenzione del rischio sismico ed idrogeologico e di forestazione.

Servizi in montagna

In linea con quanto previsto dal Testo Unico e dalla legge 97/1994 "Nuove disposizioni in favore delle zone montane", la Regione Abruzzo ha condiviso con LR 95/2000 i principi contenuti nella legge sulla montagna e li ha fatti propri, adeguandoli alla specificità abruzzese.

Entrambe le normative prevedono, tra l'altro, disposizioni attinenti l'esercizio associato dei servizi e delle funzioni da svolgere in forma associata ed è in tale contesto che le Comunità montane, intese quali Unioni di Comuni montani, sono individuate quali soggetti principali destinatari di questa disciplina.

Infatti le Comunità montane devono prioritariamente dare alle popolazioni che vivono in montagna risposte nella organizzazione di servizi, che altrimenti non potrebbero essere gestiti dai singoli Comuni. Di conseguenza è necessario che il territorio delle Comunità montane sia disegnato tenendo conto della sua conformazione, dei collegamenti esistenti, degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato e quindi in grado di dare, nei territori effettivamente omogenei, risposte adeguate in termini di funzionalità, economicità ed efficienza.

Il monitoraggio effettuato dal Servizio sistemi locali e programmazione dello sviluppo locale relativo all'utilizzo degli incentivi economici da parte delle Comunità montane, sulla scorta delle risorse derivanti dalla LR 95/2000 negli anni dal 2001 al 2004, Fondo regionale per la montagna (contributi regionali) e Fondo per la montagna di provenienza statale, dimostra che le Comunità montane hanno speso più del 50% del contributo, per la gestione associata dei servizi per conto dei Comuni.

I servizi più gestiti in forma associata sono quelli destinati alla "raccolta differenziata" generalmente affidato a società terze, gestito da 11 su 19 Comunità montane, a seguire la compartecipazione ai "servizi sociali" (9

Comunità montane) in quanto le Comunità montane, per gli ambiti sociali ricadenti nelle aree montane, costituiscono gli Enti gestori del Piano di Zona (vedasi paragrafi precedenti). Anche in quest'ultimo caso il servizio è affidato per lo più a Cooperative sociali oppure gestito con in collaborazione con le Aziende USL.

I servizi sociali si confermano "pionieri" per quanto riguarda la gestione associata e costituiscono, di norma, l'insieme delle attività comprese nei piani di zona che, nelle zone montane, sono gestiti direttamente dalle Comunità montane, sia per quanto concerne i servizi rientranti nei livelli essenziali previsti dalla legge 328/2000, che gli altri servizi.

Particolare importanza è da assegnare alla capillare diffusione del servizio di segretariato sociale presente in tutti i Comuni della montagna abruzzese.

Si riporta di seguito un elenco dei servizi/funzioni svolti generalmente dalle Comunità montane:

- trasporto scolastico;
- musei, biblioteche ed attività culturali;
- lavori socialmente utili (LSU);
- difensore civico;
- diritto allo studio;
- servizi sociali (Piani di zona dei servizi sociali);
- sicurezza e salute dei lavoratori (L 626/1994);
- gestione dei servizi cimiteriali;
- interventi a favore dei minori ed adolescenti (L 285/1997);
- trasporti pubblici locali;
- protezione civile;
- gestione e smaltimento RSU e RUP;
- raccolta differenziata;
- gestione impianti di depurazione;
- gestione e manutenzione viabilità;
- gestione Acquedotti e/o Metano;
- illuminazione pubblica;
- promozione turistica, ambientale, valorizzazione dei prodotti tipici locali, artigianato;
- Nucleo Squadra Antincendio;
- Telesoccorso;
- sportelli di promozione e mediazione sociale ed interculturale (area socio-assistenziale);
- gestione impianti sportivi e ricreativi;
- ufficio contabilità;
- gestione ICI e altri tributi;
- Polizia municipale;
- Ufficio tecnico urbanistico/edilizio;
- Ufficio gestione Lavori pubblici;
- Ufficio stampa L 150/2000;
- URP (Ufficio relazioni con il pubblico);
- Catasto;
- sistemi informatici;

- SUAP (Sportello unico attività produttive);
- Nucleo di valutazione e controllo di gestione del personale;
- Ufficio legale;
- mense scolastiche;
- servizio sgombero neve;
- servizio randagismo.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

La Giunta regionale con Deliberazione n. 1412 del 29 dicembre 2004 ha approvato un Protocollo d'intesa con il Centro Regionale di Studi e Ricerche Economico Sociali (CRESA) per l'avvio dell'Osservatorio regionale della montagna abruzzese, con le seguenti finalità:

- promuovere e gestire la diffusione delle informazioni relative alle situazioni e alle problematiche del territorio montano allo scopo di migliorarne la conoscenza;
- come strumento di monitoraggio e di analisi delle politiche di intervento sui territori montani e come base per la definizione delle scelte programmatiche.

Nel corso del 2005, il CRESA con la collaborazione del Servizio sistemi locali e programmazione dello sviluppo montano, ha elaborato il Progetto dell'Osservatorio regionale della montagna abruzzese, approvato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 1008 del 10 ottobre 2005, con il quale si è inteso mettere a disposizione dei portatori di interesse e non solo, ogni qualsivoglia notizia o informazione sulle politiche attivate dalla Regione per questi territori.

L'utenza privata potrà fruire dell'Osservatorio secondo i caratteri pubblici delle informazioni presenti sia in termini di archivio statistico che in termini di produzione di elaborati. Per essa inoltre, sono previsti, collegamenti (*link*) con tutti i soggetti interni ed esterni dell'Osservatorio che abbiano come fine lo studio e l'osservazione del territorio montano.

L'utenza pubblica considerata ai tre livelli (Regione, CM, Comuni montani), attraverso collegamenti interattivi potrà fruire delle informazioni della banca dati e/o dell'archivio secondo livelli di dettaglio corrispondenti al taglio territoriale.

Nell'ambito dell'utenza pubblica è in previsione la realizzazione di una interfaccia con le Province che permetterà di stabilire con loro modalità di organizzazione e di gestione delle informazioni anche in relazione al nuovo Decreto di legge regionale "Politiche di sviluppo della montagna abruzzese".

Lo strumento "Osservatorio" deve essere considerato una risorsa strategica della Regione per la conoscenza e la diffusione di quanto accade a livello territoriale nelle aree interne e di quanto può essere programmato anche a livello locale per stabilire politiche di coesione e di competitività nei territori regionali soprattutto in previsione della nuova legge regionale sulla montagna.

Il 21 novembre 2007, nel corso della manifestazione "Vivi la Montagna" svoltasi presso la sede del Consiglio provinciale a L'Aquila, è stato ufficialmente presentato il sito web dell'osservatorio regionale per la montagna raggiungibile all'indirizzo www.regione.abruzzo.it/montagna.

Le funzioni dell'Osservatorio regionale per la montagna consistono:

- in primo luogo nella "comunicazione": l'Osservatorio è concepito come strumento di informazioni utile: non solo una banca dati statistica, ma anche un mezzo per far conoscere normative, attività gestionali, politiche di programmazione e di progettualità, che possano rappresentare l'avvio di un processo per un bilancio sociale di territorio;
- in secondo luogo nell'attività di rilevazione dei dati legata ad una analisi dei bisogni (censimento) su particolari ambiti territoriali (sperimentali);
- in terzo luogo nel ruolo che la Regione svolge ovvero il coordinamento attivo del sistema di rilevazione individuando metodi, strumenti e modalità per l'omogeneità delle rilevazioni;
- ultima, ma non meno importante, è la verifica del progressivo decentramento organizzativo e gestionale, anche attraverso un diverso ruolo delle Province, secondo processi di *governance*.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

L'avvio dell'Osservatorio regionale per la montagna, la cui indubbia azione di sviluppo dei territori montani è già stata oggetto di riflessione nel paragrafo precedente, è l'esempio più significativo di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani.

L'avvio della rete degli Sportelli Informatici Assistiti (SIA), altro esempio di buone pratiche, contribuisce alla riorganizzazione degli schemi produttivi, sociali, urbanistici e di mobilità e all'integrazione, normalizzazione e fruizione/erogazione delle informazioni presenti sul territorio, rese disponibili ai cittadini e alle imprese.

Obiettivi della rete sono:

- promuovere il territorio in un ottica di sviluppo sostenibile, che coniuga la difesa dell'ambiente alla piena realizzazione delle sue potenzialità;
- creare nuove opportunità di lavoro ed occupazione attraverso lo sviluppo di nuove figure professionali e la rivisitazione di attività tradizionali alla luce delle nuove tecnologie;
- aumentare la competitività delle imprese attraverso il ridisegno delle modalità con le quali avviene l'attività lavorativa, trasformando in nuove opportunità occupazionali il recupero dell'efficienza e dell'efficacia aziendale, e aumentare inoltre la disponibilità di servizi integrati - compresa la possibilità di formazione continua;
- diffondere e sviluppare una nuova cultura dell'ambiente, attenta allo sviluppo sostenibile ma pronta ad abbracciare tutte le opportunità di crescita dello stesso, in una strategia chiara e condivisa da tutti i portatori di interesse.

A gennaio 2008 la rete dei SIA risulta già avviata sul territorio con la realizzazione - tra l'altro - di 19 Centri multimediali in grado di facilitare l'accesso e l'utilizzo delle nuove tecnologie nelle aree interne.

1.1.2 Regione Basilicata

Assetto istituzionale e legislativo

Per quanto riguarda l'assetto istituzionale si fa riferimento a quanto già descritto nella XIII Relazione.

Su iniziativa della Giunta Regionale è in discussione un disegno di legge di riordino territoriale degli Enti locali e delle funzioni intermedie.

Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie disponibili sono quelle rinvenienti dal Fondo Nazionale per la Montagna legge n. 97 del 31 gennaio 1994, Legge Regionale n. 23 del 9 maggio 1997, Piano Regionale di forestazione 2006-2008, Fondi POR e dall'Accordo di Programma ENI – Regione.

Nel dettaglio, vengono illustrate le seguenti risorse finanziarie:

Tabella 1.X - Assegnazione Fondo nazionale e Fondo regionale per la montagna per il triennio 2005/2007

Annualità	2005	2006	2007
Fondo Nazionale per la Montagna Legge 97/1994	1.478.799,00	916.346,18	1.145.432,73
Fondo Regionale per la Montagna LR 23/1997	—	—	—
TOTALE	1.478.799,00	916.346,18	1.145.432,73

• Piano Regionale Forestazione	15.572.702,82
• Fondo POR Misura 1.2	20.001.102,09
TOTALE	35.573.804,91

I Fondi sopra riportati sono stati destinati ai lavori di gestione delegata alle Comunità montane e dalle Province ai sensi della LR 42/1998 e art. 32 della LR 5/2005.

• Accordo Programma ENI - Regione	5.681.025,00
-----------------------------------	---------------------

Difesa e sviluppo del territorio montano

Nell'anno 2007 si sono realizzati gli obiettivi contenuti nel programma di forestazione triennale 2006-2008.

Gli obiettivi del Programma triennale di forestazione (2006-2008), previsto dall'art. 32 della LR n. 5 del 27.01.2004, sono di natura tecnico-sociale.

L'analisi dei programmi e dei progetti esecutivi approvati per i lavori da eseguirsi con i fondi regionali ha evidenziato quanto segue:

Per quanto attiene ai lavori eseguiti con le risorse provenienti dalla Mis. 1.2 del POR si evidenzia che gli interventi sono stati progettati nel rispetto del Programma Operativo Regionale 2000-2006. Ciò che ha consentito di portare a termine quanto programmato nei tempi e nei modi in esso previsti.

Inoltre è stato realizzato l'obiettivo dell'incremento degli addetti al settore forestale consentendo l'ingresso di 400 addetti, selezionati attraverso criteri approvati con DGR n. 1615 del 31 ottobre 2006.

L'esperienza maturata dal "Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità" e dagli Enti delegati nel corso dell'attività di programmazione e di progettazione degli interventi, ha portato a nuovi, e in parte innovativi, contenuti metodologici di programmazione settoriale intimamente connessi ai nuovi indirizzi scaturiti in sede comunitaria e nazionale.

L'assetto geomorfologico del territorio regionale è tale da richiedere una costante e capillare azione di contrasto e mitigazione delle cause di dissesto idrogeologico attraverso la realizzazione e la manutenzione delle opere di regimazione, la gestione e l'uso eco-sostenibile del territorio.

Uno degli obiettivi di riferimento del Programma Triennale di forestazione è quello di potenziare e valorizzare, attraverso la "*gestione attiva*", le risorse forestali, facendo propri gli indirizzi suggeriti in sede nazionale ed europeo, relative alla "*Gestione Forestale Sostenibile*", dove la sostenibilità viene intesa nelle tre finalità di tutela ambientale, valorizzazione economica e ottimizzazione degli impatti sociali connessi allo sviluppo del settore.

- il servizio antincendio è stato programmato in tutti gli Enti secondo le direttive del Programma di forestazione e del Piano antincendio mediante squadre di avvistamento e squadre di pronto intervento;
- opere accessorie che includono, il riattamento di piste di servizio della larghezza di m. 1,5/2 mediante riparazione del piano viabile e ripulitura delle cunette e, oltre alla realizzazione di opere di sistemazione idraulico forestale a tutela di aree particolarmente inefficienti dal punto di vista idraulico;
- manutenzione dei viali parafuoco mediante ripulitura della vegetazione infestante. Il materiale di risulta dell'operazione è stato raccolto e bruciato in apposite aree;
- apertura di viali parafuoco di larghezza non inferiore a 5 metri, mediante l'allontanamento della vegetazione esistente, realizzati con esclusivo uso di mano d'opera e, dove possibile, lungo la linea di massima pendenza, in modo da conseguire una efficacia maggiore;
- la tipologia di lavoro meno rappresentata negli interventi previsti nel corso del 2007 è quella relativa al miglioramento dei pascoli;

- le opere di sistemazione idraulico forestale spesso hanno assorbito buona parte delle risorse destinate al miglioramento del pascolo;
- verde urbano e periurbano: questa tipologia di interventi è stata rilevante. Nel Piano 2006 sono state coinvolte le strutture comunali sia in qualità di Enti proponenti che nella progettazione. La risposta da parte dei Comuni è stata superiore rispetto all'anno precedente anche se discontinua e ancora carente. Pertanto gli Enti delegati hanno dovuto sostituirsi nelle funzioni esercitate dai Comuni programmando e progettando integralmente le sistemazioni a verde urbano e periurbano. Poiché gli Enti delegati, come previsto dal Piano, potevano solo fornire manodopera, gli interventi prevalenti si sono limitati alla manutenzione a svantaggio della creazione ed organizzazione di nuove aree destinate a verde vanificando l'obiettivo previsto;
- nei vivai forestali la cui gestione è stata trasferita agli Enti delegati territorialmente competenti, è stata sviluppata l'ordinaria coltura e manutenzione mediante progetti appositi;
- per la difesa del suolo, gli Enti delegati relativamente ad alcuni Comuni, hanno portato a termine il progetto biennale riguardante la stabilizzazione del reticolo idrografico secondario attraverso interventi volti alla stabilizzazione dei movimenti franosi, alla sistemazione di pendici con essenze arboree ed arbustive, alla sistemazione spondale con opere di ingegneria naturalistica;
- proseguono le attività di pianificazione rilevante e la definizione del progetto ed il completamento degli impianti di distribuzione di acque per usi civici nelle aree rurali del comprensorio del Basso Sinigaglia e del Progetto Pilota del Dipartimento Regionale agricoltura, sviluppo rurale, economia montana denominato "*Energizzazione delle aziende agricole del metapontino*" nell'ambito dell'innovazione tecnologica del settore agricolo, che deve diventare il volano e l'esempio di tutto il comparto.

Servizi in montagna

Nel corso dell'anno 2007 ha seguito a funzionare presso alcune Comunità montane uno sportello dell'Agenzia del territorio che ha assicurato l'espletamento delle pratiche catastali.

Sono state altresì avviate le procedure per la realizzazione del progetto "*Decentramento catastale, Innovazione Tecnologica e Servizi in Rete nell'ambito territoriale delle Comunità montane*".

Proseguono gli interventi per la *sistemazione della viabilità minore* e di servizio, riferita alle aree ed ai nuclei agricoli di montagna, per la tutela, manutenzione e valorizzazione del patrimonio rurale, nonché per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli agricoltori. Inoltre è previsto il completamento della segnaletica per l'indicazione delle aziende agricole al fine di garantire ottimali condizioni per l'emergenza ed il soccorso delle popolazioni rurali (118 soccorso, 115 Vigili del Fuoco, ecc).

Diffusione delle conoscenze, della cultura, e sviluppo del turismo in montagna

Proseguono i progetti rivolti agli alunni delle scuole elementari e medie inferiori finalizzati alla conoscenza del territorio e promozione della dell'ambiente anche tramite visite guidate in riserve naturali e il progetto di educazione ambientale denominato *"La goccia che fa traboccare il vaso"* promosso dalla Soc. Cooperativa di Latronico e destinato agli alunni degli istituti comprensivi di Maratea, Lauria, Latronico, Lagonegro, Castelluccio Inferiore e Castelluccio Superiore.

Per quanto riguarda la diffusione delle conoscenze, della cultura e del turismo in montagna si fa riferimento a quanto già descritto nella XIII Relazione.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Il Programma Larga Banda per la Regione Basilicata prevede la realizzazione di rete in fibra ottica, sia di nuova costruzione, sia attraverso l'acquisizione di infrastrutture esistenti e la fornitura ed installazione di apparati di trasmissione che permettono il trasporto delle informazioni su portanti ottiche (fibra) e radio. Il piano di attività del progetto *Wireless Digital Subscriber Line (WDSL)* prevede la realizzazione di aree di copertura radio con tecnologie a larga banda (WDSL) nei comuni non raggiunti da ADSL e sedi di distretti sanitari. Per questi comuni si prevede un collegamento con *Base Station Wimax* o Ponte Radio.

La realizzazione dell'aula multimediale presso l'edificio del Centro di Educazione Ambientale (CEA) sede dell'azienda agricola "Fondazione Melidoro" in agro di Valsinni da affidare alla CEA Regionale del Bosco Pantano di Policoro (MT) e alla sezione del WWF Italia, prevede la messa in opera di servizi didattici, nonché eventi puntuali (mostre e convegni), iniziative ed attività educative ambientali rivolte a cittadini, scuole, amministrazioni ed enti locali.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Per quanto riguarda gli esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani, si fa riferimento a quanto già descritto nella XIII Relazione.

Su iniziativa della Giunta Regionale è in discussione la nuova disciplina di applicazione del Fondo di Coesione Interna annualità 2008/2011, finalizzata alla promozione e al sostegno della cooperazione interistituzionale ed alla gestione associata dei servizi e delle funzioni locali.

Politiche energetiche rinnovabili

E' stato predisposto un bando per la concessione ed erogazione di contributi per l'istallazione di impianti fotovoltaici fino a 20 kw. Il bando prevede contributi pubblici in conto capitale, nella misura massima del 75% del costo d'investimento ammesso - IVA esclusa - per interventi di realizzazione di sistemi fotovoltaici di potenza fino a 20 kWp complessivi, collegati alla rete del distributore locale di energia elettrica o con sistema di accumulo.

Sono finanziabili i seguenti interventi:

Impianti da collegare alla rete di distribuzione:

- impianti che costituiscono elementi di arredo urbano;
- impianti con sistemi di accumulo.

Sono esclusi i pali fotovoltaici per l'illuminazione.

Gli interventi di integrazione architettonica otterranno un punteggio aggiuntivo pari al 30% dell'indice di valutazione calcolato secondo quanto indicato all'art. 9. Nei centri storici e nelle aree vincolate ai fini della tutela del paesaggio (ai sensi del DLvo n. 42 del 22 gennaio 2004), sono consentiti i soli interventi di integrazione architettonica.

Le risorse stanziare ammontano a 3.000.000 di euro e sono ripartite nella misura di 1.000.000 di euro per i soggetti pubblici e 2.000.000 di euro per i soggetti privati, le società Cooperative e le Piccole e medie imprese (PMI).

Bando per la concessione ed erogazione di contributi a sostegno dell'innovazione tecnologica e del contenimento dei consumi energetici nell'edilizia. La finalità principale del bando è quella di incentivare l'utilizzo di materiali, sistemi e tecnologie innovative nel settore energetico ed in particolare delle fonti rinnovabili con specifica attenzione all'inserimento dei relativi interventi nel contesto ambientale.

Le risorse stanziare ammontano a 3 milioni di euro e sono ripartite nella misura di 1.000.000 di euro per i soggetti pubblici e 2.000.000 di euro per i soggetti privati, le società Cooperative e le PMI.

Interventi telematici

E' prevista la realizzazione di Centri di Servizi Intercomunali per la gestione del territorio tramite il Sistema Informativo Territoriale (SIT), della gestione urbanistico-catastale, del *marketing* e valorizzazione delle risorse turistiche e culturali, archeologiche, storiche e naturali, con la relativa formazione del personale.

In attuazione della seconda fase del piano nazionale di *gouvernement*, è prevista la costituzione del Centro Servizi Territoriale (CST) per l'e-*government* della Provincia di Potenza.

Sessantadue Comuni, cinque Comunità montane e la provincia di Potenza hanno infatti approvato una delibera di Consiglio con la quale sono stati indicati i servizi che verranno demandati al CST – PZ, i criteri di ripartizione dei costi e contestualmente è stato approvato lo schema di convenzione tra la Provincia e gli Enti aderenti con la sottoscrizione da parte dei legali rappresentanti.

La Provincia di Potenza, alla scadenza prefissata, ha presentato i progetti ALI (Alleanze locali per l'innovazione) e RIUSO, programmi realizzati in collaborazione con il CST Provincia di Matera e con l'Ufficio SI della Regione Basilicata.

Nello specifico, la Provincia ha assunto il ruolo di Ente Capofila su delega della Comunità montana Altò Basento, prequalificata CNIPA (Centro nazionale per informatica nella pubblica amministrazione) e titolata a presentare il progetto ALI.

Lo scopo è quello di costituire un unico CST (ALI e CIPE) e quindi un maggiore numero di enti aderenti e un maggior contributo da parte del CNIPA.

I servizi inseriti nel progetto ALI riguardano vari ambiti, da quello dell'ufficio tecnico al servizio informativo in ambito internet, i servizi finanziari i tributi ecc.

Il progetto RIUSO è stato inserito nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) presentato dalla Regione Basilicata.

Il programma illustrato nell'apposito catalogo CNIPA è quello realizzato dal Comune di Pisa denominato CITEL

Obiettivo del progetto è coinvolgere tutti i Comuni e le Comunità montane delle due Province in un programma finalizzato alla realizzazione di un *front-end* generalizzato rivolto ai cittadini e alle imprese del territorio, con lo scopo di aumentare l'efficacia e l'efficienza delle Amministrazioni coinvolte attraverso il riutilizzo di quanto già attuato dal Comune di Pisa. Numerosi sono i servizi offerti (servizi scuola, pagamenti, gestioni di pratiche edilizie, pratiche ICI, servizi informativi tramite SMS/ e mail ecc.).

Nel secondo semestre 2007 è stata espletata l'aggiudicazione della gara per la fornitura delle attrezzature informatiche della *server farm* e degli uffici del CST, compresa l'aula multimediale per la formazione a distanza (*e-learning*).

In tale gara è compresa la realizzazione del portale del CST.

Successivamente all'aggiudicazione di cui sopra si è bandita una nuova gara per l'acquisizione di un box dove allocare la *server farm* ed i gruppi di continuità con un importo a base d'asta di 40.000 euro.

In attuazione della seconda fase del piano nazionale di *Government* è prevista la costituzione del Centro Servizi Territoriale (CST) per l'*e-government* della Provincia di Matera.

Per la Provincia di Matera, l'attività che ha comportato un notevole impegno per tutta la struttura del CST nel periodo considerato è stata quella relativa alla predisposizione degli elaborati progettuali per presentare la candidatura degli aspiranti progetti ALI e RIUSO, attività condotta unitamente agli esperti della Regione.

Tale attività è stata caratterizzata da un proficuo scambio di informazioni con il CST Provincia di Potenza ed altri CST che si sono messi in contatto con il CST-Matera.

Hanno partecipato tutti gli Enti aderenti al CST ovvero 30 Comuni, 2 Comunità Montane che hanno sottoscritto la Convenzione.

In tale semestre si sono avviate le attività di supporto agli Enti aderenti attraverso l'attivazione del primo nucleo di borsisti (le prime quattro borse di studio sono state attivate a giugno 2007).

Attraverso la suddivisione tra i borsisti degli enti aderenti al CST è stato raggiunto l'obiettivo di interfacciarsi con i singoli Enti raccogliendo caratteristiche e peculiarità dei sistemi informativi, divenendo così diretto riferimento per gli Enti per ogni tipo di richiesta di supporto relativa al settore informatico.

L'esperienza si è dimostrata utile anche come attività di monitoraggio e per meglio cogliere le esigenze in ambito ICT degli Enti aderenti al fine anche della partecipazione al bando ALI che richiedeva ai singoli CST ora denominati

Alleanze locali per l'Innovazione, di acquisire informazioni presso gli Enti aderenti.

Sono stati installati computer collegati alla rete internet tramite la rete LAN dell'amministrazione provinciale e messi a disposizione dei borsisti.

Agli stessi sono state assegnate le credenziali necessarie per accedere alla intranet del portale dei CST e per l'utilizzo delle caselle di posta elettronica.

Sono proseguite le attività di infrastrutturazione del CST secondo quanto previsto dall'offerta risultata vincitrice.

Sono stati attivati i servizi di posta elettronica, il portale internet ed intranet e la piattaforma di formazione a distanza.

E' stata definita una struttura di base per il portale del CST propedeutica all'inserimento del materiale informativo riguardante le attività del Centro stesso.

Nei primi mesi di attività il portale del CST ha raccolto oltre 60 utenti che si sono iscritti ricevendo nome utente e *password* per accedere all'area riservata.

Sono state consegnate, installate e configurate le postazioni informatiche previste dal progetto a favore degli Enti aderenti al CST attraverso la creazione di una rete.

Tale attività con gli Enti aderenti è proseguita grazie alla promozione di incontri tematici con referenti tecnici e al monitoraggio delle esigenze al fine di erogare nuovi servizi. Sono state inviate agli Enti alcune schede di verifica della fruizione dei nuovi servizi.

Per quanto riguarda la formazione è stata fatta una ricognizione sui bisogni formativi sui temi afferenti ICT. Gli Enti hanno formalizzato le loro adesioni ad una serie di corsi e si sta procedendo alla formazione di classi omogenee.

Per ridurre il *Digital Divide* ancora esistente sul territorio provinciale, si sono messe in campo varie iniziative. La più interessante si è dimostrata quella in collaborazione con Telespazio Spa attraverso la quale si è studiata una ipotesi di connettività satellitare per consentire ai comuni non raggiunti da banda larga di essere adeguatamente connessi.

Si è avviata una proficua attività di promozione del CST per incrementare la compagine dei soggetti aderenti.

La risorsa finanziaria complessiva ammonta a 1.350.000 di euro IVA inclusa.

1.1.3 Regione Calabria

Assetto istituzionale e legislativo

La delega per le politiche della Montagna e la sua valorizzazione è attribuita all'Assessorato Agricoltura Foreste e Forestazione che pianifica gli obiettivi territoriali e le linee di intervento secondo la Legge Regionale 4/1999 (Ordinamento delle Comunità montane e disposizioni a favore della montagna) le Comunità montane presenti sul territorio regionale, in attesa di una nuova rimodulazione che la Regione (Dipartimento Organizzazione del Personale – Servizio riforme) si appresta a definire a seguito della legge finanziaria 244 del 2007, sono ad oggi 26.

Risorse Finanziarie

Le risorse finanziarie nel bilancio annuale 2007 sono le seguenti: contributo a favore delle Comunità montane, per spese generali di funzionamento e spese per il personale proveniente dagli Enti disciolti pari a 1 milione di euro ed il Fondo regionale montagna di cui alla Legge Regionale 19 marzo 1999 n. 4 che dispone dei fondi per la valorizzazione e la salvaguardia della montagna e dei territori silvo-pastorali interamente assegnati alle Comunità montane .

Tabella 1.X - *Ripartizione del Fondo Nazionale Montagna e del Fondo Regionale Montagna nell'ultimo triennio*

Annualità	2005	2006	2007
Fondo Nazionale per la Montagna Legge 97/1994	2.749.700,00	1.739.719,15	2.174.648,93
Fondo Regionale per la Montagna	500.000,00	700.000,00	630.000,00
TOTALE	3.249.700,00	2.439.719,15	2.804.648,93

Finanziamenti Comunitari

Programma di Sviluppo Rurale

Terminata la fase di programmazione 2000/2006 (i dati relativi ai finanziamenti sono riportati nelle precedenti Relazioni), a partire dal 2007 si può contare sul Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 ammesso dall'Unione europea che ammonta complessivamente a 1.084 milioni di euro.

La quota europea sarà pari a 623.341.000 euro, quella nazionale di 379.181.040, quella regionale di 81.549.264. Si riportano alcuni dei criteri di selezione (l'articolato dettagliato con le specificità degli interventi sarà riportato nella prossima Relazione) che riguardano: servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, progetti proposti da associazioni di Comuni o Comunità montane, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, produzione di energia elettrica e/o termica da biomassa agricola e forestale, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico culturale all'interno e all'esterno delle aziende agricole situate nelle aree rurali.

Attraverso la realizzazione del programma comunitario LEADER ed altre iniziative comunitarie, nazionali e regionali, il Gruppo di Azione Locale (GAL) è divenuto una agenzia di sviluppo finalizzata a promuovere lo sviluppo endogeno del territorio, la qualità della vita e dell'ambiente e quindi il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali, rivestendo inoltre un importante ruolo di animazione socio-culturale all'interno del territorio interessato.

Difesa e sviluppo del territorio montano

La Calabria si pone fra le Regioni italiane con più alto indice di boscosità (31,9%).

La manutenzione dei boschi è una delle priorità del Piano attuativo 2007 che punta prevalentemente ad un insieme di interventi riconducibili al miglioramento dei boschi cedui, al miglioramento delle caratteristiche strutturali e funzionali di alcune tipologie boschive ed alla rinaturalizzazione dei rimboschimenti.

Le ricadute di questi interventi, oltre che di ordine selvicolturale, si prefiggono uno scopo ecologico (prevenzione degli incendi, miglioramento delle risorse idriche, aumento delle biodiversità) ed economico dato che il materiale proveniente da tali attività è in grado di fornire un contributo alla filiera del legno, e particolarmente alla produzione di biomasse per usi energetici.

Nell'ambito dei progetti operativi del Piano di Sviluppo Socio-Economico, (PSSE) la Comunità montana "Unione delle Valli" con sede a Malvito (CS), sta promuovendo il recupero e la valorizzazione della castanicoltura.

L'Ente ha promosso uno studio di intervento per mettere in atto strategie di lotta fitosanitaria per combattere il "mal dell'inchostro" ed il "cancro corticale" e conseguentemente migliorarne la produttività.

Incendi boschivi

La Regione nel corso del 2007 è stata colpita da numerosi incendi boschivi con un aumento del 70% rispetto al 2006. La superficie boschiva danneggiata è risultata nel 2007 pari a 68.094 ettari contro i 15.662 dell'anno precedente (+340%). Nel Luglio 2007 è stata firmata una convenzione tra il Ministero dell'Interno (Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Direzione regionale della Calabria) e la Regione per l'attuazione nell'anno 2007 degli artt. 4-5-6-7 della legge n. 353 del 21 novembre 2000, "Legge quadro in materia di incendi boschivi", che assegna alle Regioni e Province autonome le attività di previsione, prevenzione, lotta attiva agli incendi

boschivi, nonché le attività formative ed informative alla popolazione in merito alle cause determinanti l'innescio di incendi ed alle norme comportamentali da attuare in situazione di pericolo.

Il periodo di grave pericolosità, in ottemperanza al DPCM del 27 luglio 2007 è stato prolungato sino al 31 ottobre 2007 e successivamente date le intense piogge su tutta la Regione, lo stesso è stato revocato e quindi sospeso dal 25 ottobre. Il servizio antincendio boschivo di ricognizione e lotta attiva agli incendi boschivi è stato svolto attraverso l'impiego di 4 elicotteri posizionati sulle basi di Vivaio Pavone (CS), Cupone (CS), Centro Protezione Civile di Germaneto (CZ) e Cucullaro (RC). Tali mezzi sono stati attivi sino ad ottobre 2007, mentre in aggiunta un ulteriore elicottero è stato messo a disposizione presso la base di Cupone (CS) durante l'estate, date le dimensioni raggiunte dagli incendi. Nel mese di novembre è stato affidato, attraverso procedura di aggiudicazione, ad una ATI il servizio di lavoro multiruolo regionale con l'impiego di 5 elicotteri da impiegarsi in attività di prevenzione, estinzione incendi boschivi, trasporto aereo e servizi di protezione civile. Dal mese di novembre è attivo un mezzo bimotore che è collocato nella base di Germaneto (CZ) per emergenza (soccorso in montagna, etc.) e calamità naturali.

Con ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3606 di agosto 2007, sono state impartite disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nel territorio regionale. Numerosi incontri di lavoro si sono tenuti, a tal fine, presso le Prefetture con i rappresentanti dei Comuni per la predisposizione e la redazione di un piano comunale di emergenza riferito al rischio idrogeologico e agli incendi boschivi con particolare riguardo agli incendi interfaccia.

Recupero di aree in condizioni pedoclimatiche favorevoli:

In questa tipologia rientrano le piantagioni da legno da realizzare in condizioni di buona fertilità dei suoli. L'obiettivo che si vuole perseguire con questi interventi, è sostanzialmente diverso dai rimboschimenti in quanto la realizzazione di tali piantagioni è finalizzata ad ottenere produzione di legno. Con questo tipo di attività viene ad essere attenuata la pressione antropica sui boschi esistenti e nel contempo si valorizzano i fattori naturali di produzione, creando una copertura arborea di interesse ambientale. Accanto alla pioppicoltura, che ha da sempre rappresentato il contesto classico dell'arboricoltura da legno, negli ultimi decenni sono stati realizzati in quest'ottica diversi impianti a carattere forestale ed ulteriori potranno realizzarsi con il continuo aumento delle superfici agricole dismesse. Le specie da impiegarsi sono le latifoglie autoctone a rapido accrescimento, latifoglie a legname pregiato, pioppi ed eucalipti. Per queste tipologie si prevede di realizzare interventi su 50 ettari.

L'attività vivaistica, pur proseguendo nel 2007 con la produzione nelle strutture gestite dall'Azienda Forestale Regionale (AFOR), è indirizzata verso l'individuazione di alcuni vivai che opportunamente dimensionati e modernamente attrezzati, potranno meglio soddisfare le esigenze per l'intera attività del settore.

Attualmente è in fase di studio la realizzazione di un Centro regionale per la produzione di semi forestali certificati in loco e la conseguente produzione di piante forestali altamente selezionate.

I lavori di risanamento dell'asta fluviale del torrente Vasi da parte della Comunità montana Versante tirrenico meridionale (VTM), finanziati attraverso la Misura 1.10 "Progetto integrato strategico della Rete ecologica Regionale" POR 2000/2006 per un costo totale pari a 400.000 euro, uniscono alla capacità di consolidamento del territorio quella di contribuire ad un maggiore equilibrio ecologico.

Servizi in montagna

Accordo di Programma quadro (APQ) "Emergenze urbane e territoriali" - LR n. 1/2006 - Art. 29 - Programma di riqualificazione e recupero dei centri storici.

Con tale intervento si intende recuperare alcuni immobili di importanza storica destinati alla realizzazione di strutture fruibili al pubblico e per riqualificare taluni borghi, piazze e strade dei centri storici. Si prevede l'incremento dell'attività ricettiva mediante l'attuazione dell'ospitalità diffusa.

POR MIS. 4.11.C - Piani Integrati Aree Rurali (PIAR) - servizio prima assistenza sanitaria - Acquisto di una ambulanza e donazione alla CRI

L'acquisto dell'ambulanza e della sua strumentazione è funzionale alla realizzazione del programma integrato di servizi alla popolazione rurale che, in conformità a quanto previsto dalla Misura 4.13, persegue i seguenti obiettivi:

- migliorare l'accessibilità ai servizi primari da parte della popolazione rurale che soffre una condizione di svantaggio a causa delle condizioni orografiche e marginali che caratterizzano il territorio del PIAR;
- ridurre i rischi sanitari della popolazione anziana;
- promuovere il diritto alla mobilità attraverso servizi di trasporto singoli e collettivi;
- prevenire fenomeni di esclusione sociale delle categorie a rischio, residenti in aree rurali;
- favorire il miglioramento della qualità della vita di residenti in aree rurali, difficilmente raggiungibili e scarsamente collegate;
- facilitare la mobilità di cittadini anziani e disabili con difficoltà di spostamento. Nello specifico l'intervento offre un servizio di prima Assistenza Sanitaria per le fasce deboli (anziani, disabili, etc.) localizzate soprattutto in quei territori di difficile raggiungibilità, mediante la dotazione sul territorio di un'ambulanza attrezzata. Il progetto ha lo scopo di migliorare la qualità della vita dei soggetti più deboli della società, come gli anziani e i diversamente abili, per i quali anche un semplice spostamento può costituire una difficoltà insormontabile.

Il finanziamento dell'intervento, a totale carico della Regione Calabria, ammonta a 100.000 euro.

E' stato approvato dalla Comunità montana Versante Tirrenico Meridionale il progetto esecutivo per la realizzazione di un impianto fotovoltaico e di un impianto termosolare, che svilupperà la potenza di 19,8 KWp, da installare presso il Centro Fieristico e di Formazione Professionale di Varapodio (RC). Il progetto, dell'importo pari a 177.452,85 euro rientra nell'azione 1.11.A del POR

Calabria per la produzione di energia da fonti rinnovabili e risparmio energetico. A questo scopo è stato chiesto alla Regione Calabria il contributo in conto capitale del 70% per l'impianto fotovoltaico e del 30% per l'impianto termosolare.

POR Misura 4.13.A - PIAR persegue la valorizzazione delle risorse agro-ambientali ed artigianali e dell'identità culturale e sociale delle popolazioni rurali.

E' stata formalizzata da parte della Comunità montana Silana a favore della Soprintendenza per i beni archeologici della Calabria la concessione in comodato d'uso dell'immobile di proprietà della stessa Comunità sito in Camigliatello Silano.

L'edificio sarà destinato ad ospitare un Centro visita scientifico-divulgativo per le attività di scavo dei reperti archeologici rinvenuti nei pressi delle località Cupone e del Lago Cecita e costituirà un centro di eccellenza capace di attrarre visitatori, con una ricaduta sul territorio in termini di crescita culturale scientifica e di valorizzazione della storia della Sila. La possibilità non solo di visionare i reperti rinvenuti in loco ma anche di procedere al loro restauro costituisce una straordinaria occasione di coinvolgimento di giovani ricercatori e studiosi.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

APQ Beni Culturali

Si segnala la realizzazione di un museo territoriale multimediale finalizzato alla valorizzazione dei centri di importanza storica lungo l'itinerario garibaldino.

La Regione Calabria - Assessorato alla Cultura - ha finanziato un progetto finalizzato alla ristrutturazione del Mausoleo di Garibaldi, alla realizzazione di un Museo tematico, alla sistemazione della strada di accesso e, infine, all'allestimento di un servizio di accoglienza per ricevere il pubblico anche con l'ausilio di strumenti audiovisivi, utilizzando la struttura fisica del museo come grande sistema multimediale. L'intervento comprende l'intero ciclo di salvaguardia, tutela e valorizzazione, da attuare su un sistema di aree considerate di rilevanza internazionale. Il finanziamento ammonta a complessivi 2 milioni di euro

Per quanto riguarda il Mausoleo e strada di accesso, dedicato all'eroica figura del condottiero Garibaldi, in prossimità del luogo denominato "Cippo Garibaldi", (luogo in cui lo stesso venne ferito), i lavori, di importo pari ad 633.340 euro, comprendono la ristrutturazione del mausoleo già esistente e la sistemazione della strada che si diparte dalla strada provinciale che dal bivio Brandano conduce a Gambarie d'Aspromonte.

E' inoltre previsto un intervento di recupero dell'immobile da adibire a museo tematico multimediale.

Contemporaneamente ai lavori per la realizzazione della sede dell'Ente, sono stati appaltati i lavori di ristrutturazione dell'annesso museo tematico risorgimentale multimediale ubicato in Delianuova per un importo di 685.000 euro, facente parte del più ampio progetto per la realizzazione del museo

territoriale risorgimentale lungo l'itinerario garibaldino. Detti lavori sono in corso di esecuzione.

Per rendere funzionale il Museo territoriale si è provveduto a dotare i locali dei necessari arredi e sistemi informatici, beni strumentali indispensabili per il reperimento di tutti i dati utili, da rendere fruibili ai visitatori. Gli obiettivi dell'intervento sono finalizzati alla conservazione, valorizzazione ed alla fruizione pubblica di una vasta area di alta valenza paesaggistica quale il Parco dell'Aspromonte. Gli effetti di questo intervento avranno esito positivo non soltanto sul piano culturale, ma anche sociale, in grado di avviare un processo di valorizzazione – attraverso il filo conduttore dell'epopea garibaldina – delle risorse umane delle comunità, delle loro storie e delle loro culture oltre che di conservazione della memoria collettiva nell'era della globalizzazione, in cui il rispetto e la rivalutazione delle diversità diventano elementi vitali dell'insieme. Il museo sarà dotato di un archivio digitale allo scopo di permettere l'uso di strumenti informatici per l'accesso e l'utilizzo dei documenti sia da parte degli utenti dei laboratori didattici, sia da parte degli studenti e studiosi. Il materiale documentale, già debitamente elaborato, sarà utilizzato per l'applicazione multimediale ed interattiva, e proporrà i percorsi guidati della storia del Risorgimento e della Calabria risalenti a quell'epoca storica attraverso la figura e l'azione di Garibaldi.

Inoltre il museo, grazie alla caratterizzazione tematica, sarà in grado di attrarre significativi flussi di turismo culturale e condizioni di sviluppo per iniziative imprenditoriali collegate alla filiera del patrimonio culturale e paesaggistico. Esso è di imminente apertura al pubblico. L'importo dell'intervento è pari ad 681.660 euro.

POR MIS. 4.11.C - PIAR – reti informative e telematiche per la realizzazione di servizi ai comuni, alle imprese e agli enti locali.

Tale intervento, è in corso di realizzazione e tende a sviluppare competenze, conoscenze ed informazioni sullo sviluppo territoriale programmato e/o da programmare garantendo sinergie ed attività mirate alla diffusione di notizie utili al settore rurale.

L'azione prevede una costante attività di comunicazione ed informazione *on-line* attraverso la creazione ed implementazione di una rete telematica tra i vari attori del territorio. Presso la sede della Comunità montana verrà creata una stazione telematica capace di interloquire, utilizzando la rete internet, con tutte le altre postazioni remote dislocate sul territorio (rete intranet) e che, per opportunità di gestione, saranno ubicate presso le Case Municipali degli 11 Comuni che costituiscono il territorio del Piano.

E' prevista la costruzione di una banca dati dove potranno confluire dati statistici, bollettini, circolari, notizie sul territorio.

Il finanziamento dell'intervento è a totale carico della Regione Calabria ed ammonta a 100.000 euro.

Energie rinnovabili e risparmio energetico

Promozione e potenziamento delle attività di monitoraggio e conoscenza dello stato dell'ambiente

L'obiettivo è finalizzato a fornire ai decisori, pianificatori e programmatori un'adeguata conoscenza sullo stato dell'ambiente, sui fattori naturali e antropici che incidono sulle risorse e sulle caratteristiche delle componenti ambientali, sulla loro evoluzione, nonché a condurre un'attività di monitoraggio e controllo del territorio, in continuità con le azioni già avviate nel precedente periodo di programmazione. Inoltre attraverso la dotazione di servizi indipendenti e di agevole utilizzo, in grado di contribuire alla previsione o alla gestione di situazioni di crisi, come gli incendi forestali o le inondazioni, ci si prefigge di avviare una migliore gestione dei problemi relativi alla protezione dell'ambiente. Per promuovere l'educazione ambientale, la Regione Calabria consoliderà il sistema regionale dei nodi I.N.F.E.A. (Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale), attraverso azioni di sistema per aumentare la conoscenza, la consapevolezza e la sensibilizzazione dei cittadini, delle imprese e della Pubblica Amministrazione sulle tematiche ambientali e in merito agli elevati impatti ambientali negativi, conseguenti all'utilizzo indiscriminato delle risorse naturali e ambientali.

Energia eolica

In fase di redazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), è stata effettuata una valutazione sul potenziale eolico utilizzabile nella Regione Calabria, avvalendosi delle informazioni sulla disponibilità della risorsa vento, a livello territoriale, desunte dai risultati sull'indagine conoscitiva svolta dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), integrati con i risultati della campagna anemologica curata dall'ENEL a partire dal 1980. Le indagini ricognitive di tipo anemologico sono state condotte su 14 stazioni di misura. Quattro dei 14 siti, esaminati nella campagna di misurazione, presentano con certezza i requisiti minimi di interesse. In uno scenario prudenziale, è lecito definire un indirizzo di realizzazione di impianti eolici di media taglia in modo da raggiungere almeno i 5-10 MW per sito. Le installazioni eoliche dovranno rispettare le condizioni di compatibilità ambientale prescritte dalle disposizioni vigenti per il corretto inserimento nel paesaggio, oltre che prevedere opere di mitigazione quale, ad esempio, la riduzione dell'impatto visivo attraverso una scelta opportuna, compatibilmente con la struttura del territorio, della disposizione dei diversi aerogeneratori.

Solare termico

La Calabria dispone di un irraggiamento solare compreso tra 1.380 e 1.540 kWh/M2 per anno misurato su superficie orizzontale. La radiazione differisce solo del 10% tra le varie zone. Queste condizioni permettono di giungere alla conclusione che tutte le località mostrano situazioni molto favorevoli all'uso degli impianti solari, per quanto riguarda la disponibilità di radiazione solare. Uno sviluppo sostenuto da una campagna mirata, con incentivi a livello nazionale e regionale, potrà portare ad installazioni stimabili in 1.000 m2/anno.

Energia da biomassa,

Per valutare le potenzialità di ulteriore sfruttamento della biomassa vegetale si è considerato prima di tutto l'impiego delle aree boscate che occupano

complessivamente oltre 480.000 ha (pari a circa il 32 % dell'intera superficie regionale). L'ipotesi per il breve periodo riguarda essenzialmente l'incremento della produzione legnosa nelle aree già caratterizzate dallo sfruttamento forestale. Questa soluzione, oltre a consentire la produzione di una maggior quantità di combustibile rinnovabile, rispetta anche le esigenze di conservazione del territorio. Tuttavia, si prevede di intervenire anche in zone attualmente non forestate, attraverso l'implementazione di colture dedicate. I risultati dell'analisi territoriale consentono di valutare in 152 MWe il potenziale energetico complessivo da biomasse vegetali presenti nella Regione. In relazione alle iniziative di realizzazione di impianti nella Regione già avviate (Strongoli, Mercure, Cutro, Scandale, Cosenza-Legnochimica, Catanzaro-Biozenith, etc.), uno scenario cautelativo al 2010 prevede l'insediamento di centrali elettriche alimentate da biomassa per una potenza complessiva di 50-70 MW ed una producibilità di 300-500 milioni di kWh.

Realizzazione di impianti innovativi e sperimentali

Per una politica settoriale condivisa e coerente con le strategie complessive di governo regionale, è necessario prevedere una integrazione nella definizione di strategie di pianificazione e programmazione regionale tra il PEAR e gli altri strumenti, attraverso i Dipartimenti regionali interessati QTR (Quadro Territoriale Regionale), Piano regionale di gestione dei rifiuti, Piano regionale della forestazione, Piano regionale dello sviluppo rurale, Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria, Piano regionale per la difesa e la conservazione del patrimonio boschivo, Piano regionale per l'assetto idrogeologico, Piano Regionale per la ricerca e innovazione).

Produzione di energia pulita dai prodotti dell'agricoltura:

L'energia da biomasse agricole, forestali e zootecniche è una risorsa fondamentale per affrontare la diversificazione delle fonti di energia e diminuire l'impatto ambientale del sistema dei consumi.

Lo sviluppo delle colture da biomassa rappresenta un'occasione per arrecare benefici all'ambiente - con la riduzione dell'inquinamento atmosferico, e con un'azione di lotta allo stesso inquinamento del suolo - e al mondo agricolo, specialmente riguardo all'eccesso di produzione delle colture alimentari e per fronteggiare l'abbandono delle terre coltivabili. Il recupero energetico, le fonti rinnovabili, le biomasse sono obiettivi strategici espressi sia dalle direttive comunitarie, sia dalla legislazione italiana, come il Decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 norme in Materia Ambientale".

La Regione Calabria, in coerenza con il Piano d'Azione europeo per la biomassa (COM (2005) 0628), intende promuovere, per la sua capacità di fornire materia prima da utilizzare a fini energetici, l'incremento della produzione legnosa nelle aree già caratterizzate dallo sfruttamento forestale - come sottoprodotti delle attività selvicolturali e della produzione e lavorazione del legname da opera - e nelle zone attualmente non forestate, attraverso l'implementazione di colture dedicate. La valorizzazione della risorsa "foresta" può avere importanti ricadute non solo sulla produzione di energia, in quanto fonte rinnovabile presente sul territorio, ma soprattutto sul piano ambientale ed occupazionale.

La produzione di biomassa in Calabria è possibile attraverso:

- nuova forestazione (*Short Rotation Forestry*);
- colture erbacee energetiche;
- olivicoltura;
- viticoltura.

1.1.4 Regione Campania

Assetto istituzionale e legislativo

Si conferma quanto già inserito nella XIII relazione sullo stato della Montagna Italiana.

Relativamente al disegno di legge di riordino delle Comunità montane, approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 1141 del 29 giugno 2007, si rileva che le sopravvenute norme di cui ai commi da 17 a 22 dell'art. 2 della legge n. 244/2007 (Legge Finanziaria 2008) lo stesso è stato accantonato.

In data 14 maggio 2008, con deliberazione n. 880, la Giunta Regionale ha provveduto ad approvare un nuovo DDL regionale, conforme alle previsioni della legge finanziaria 2008 il cui iter è in via di definizione in Consiglio Regionale.

Con tale testo, che a differenza del precedente rinnova completamente l'ordinamento delle Comunità montane in Campania, il cui numero si ridurrebbe, nella attuale versione, da 27 a 20 ed il numero dei comuni inclusi nelle Comunità passerebbe da 365 a circa 270 (il numero preciso è in corso di definizione).

Sono rivisti, inoltre, i criteri di composizione degli organi della Comunità con una fortissima riduzione taglio delle indennità e dei gettoni spettanti (40% della misura prevista dal DM del 2000 così come modificata dal comma 25 del citato art. 2 della legge n. 244/2007). In particolare il numero dei consiglieri passerà da 1208 attuali a circa (il numero preciso è in corso di definizione) 300, gli assessori diminuiranno da 223 attuali a circa 54.

Anche con tale DDL regionale vengono introdotte importanti norme in materia di "Gestione Associata" di funzioni e servizi comunali da parte delle Comunità montane. In particolare, viene ribadito il principio, già affermato dalla Giunta Regionale con la "Disciplina regionale per l'erogazione dei contributi a favore dell'associazionismo comunale", approvata con propria deliberazione n. 872 del 23 giugno 2006, per il quale all'interno del territorio delle Comunità montane, ai fini dell'accesso alla contribuzione regionale, i comuni possano partecipare esclusivamente attraverso le Comunità stesse.

Risorse finanziarie

Fondo per la Montagna:

La normativa per la gestione dei Fondi della Montagna, sia di parte nazionale che di parte regionale, è la medesima di quella analiticamente descritta nella XIII Relazione.

Relativamente alle risorse, nel triennio 2005-2007, le risorse a titolo di fondo per la montagna sono le seguenti:

Tipologia	Annualità			Totale
	2005	2006	2007	
Fondo Nazionale per la Montagna	2.399.400.00	1.533.766.57	1.917.208.21	5.850.374.78
Fondo Regionale per la Montagna	387.342.68	290.250.00	89.657.65	767.250.33
	2.786.742.68	1.824.016.57	2.006.865.86	6.617.625.11

Si conferma quanto già detto nella XIII Relazione per quanto riguarda i settori

Difesa e sviluppo del territorio montano

- Caccia e fauna selvatica
- Interventi riguardanti il mantenimento agro-silvo-pastorale
- Il settore idraulico-forestale
- Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi
- Assetto Idrogeologico

Servizi in montagna

- Servizi Associati
- Riequilibrio territoriale:

Altri Interventi

- Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006
- Interventi cofinanziati dal FEOGA

1.1.5 Regione Emilia-Romagna

Assetto istituzionale e legislativo

Nel corso del 2007 l'assetto istituzionale e legislativo non ha subito modifiche sostanziali rispetto a quanto indicato nella precedente Relazione. Sebbene a conclusione del 2007 si sia aperto un periodo di sostanziale revisione del sistema amministrativo regionale e locale, che giungerà a conclusione nel corso del 2008, sono tutt'ora in vigore le seguenti leggi:

- LR 11/2001, che disciplina le forme associative;
- LR 2/2004, che introduce la programmazione integrata per lo sviluppo delle zone montane;
- LR 6/2004, che definisce la riforma del sistema amministrativo regionale e locale.

Tabella 1.X - Spese di mantenimento e di funzionamento delle Comunità montane e contributi per investimenti

ANNO	2005	2006	2007
Spese di mantenimento e di funzionamento (risorse regionali)	1.900.000,00	1.700.000,00	1.910.801,53
Gestione forme associative (risorse regionali)	1.200.000,00	1.200.000,00	1.458.352,50
Gestione forme associative (risorse statali regionalizzate)			597.670,31
Investimenti per la gestione delle forme associative		1.000.000,00 *	874.072,36

* La somma indicata ha contribuito al finanziamento degli Accordi-quadro 2006 descritti più avanti nella presente Relazione.

Tabella 1.X - Fondo nazionale montagna e Fondo regionale montagna

ANNO	2005	2006	2007
Fondo nazionale montagna	1.385.700,00*	969.942,73*	1.212.428,41*
Fondo regionale montagna	2.583.000,00	2.583.000,00	2.583.000,00

*Quota ripartita dal CIPE ma non ancora erogata.

Le risorse sopra citate sono state utilizzate dalle Comunità montane per il finanziamento dei Programmi Annuali Operativi e degli Accordi-quadro, strumenti

di programmazione integrata per lo sviluppo delle zone montane previsti dalla LR 2/2004. Per l'attuazione degli interventi previsti negli Accordi-quadro la Regione Emilia-Romagna ha, inoltre, istituito il Fondo speciale per la montagna, dotandolo delle risorse indicate nella tabella che segue.

Tabella 1.X – *Risorse regionali destinate al Fondo speciale per la montagna*

ANNO	2005	2006	2007
Fondo speciale per la montagna	1.900 000,00	2.000.000,00	2.000.000,00

Si segnala inoltre che le risorse provenienti dal Fondo nazionale montagna, nella misura del 20% della quota totale spettante alla Regione, vengono utilizzate dalla Comunità montane per interventi di piccole opere ed attività di riassetto idrogeologico.

Contenuti, partecipazione e risorse degli Accordi-quadro 2005

Gli Accordi-quadro approvati e sottoscritti nel 2005 sono complessivamente 17 e coinvolgono le 18 Comunità montane della Regione. Nove sono tematici, otto intersettoriali e sei hanno carattere associato. Coinvolgono 186 soggetti sottoscrittori, di cui 104 Comuni, 29 Enti pubblici, 15 Enti strumentali ed infine 38 soggetti privati. Gli obiettivi prioritari contenuti negli Accordi riguardano i seguenti temi.

- la sicurezza del territorio;
- i servizi alla persona;
- le infrastrutture;
- la valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio e della cultura;
- la promozione e il sostegno dell'associazionismo;
- il *marketing* territoriale.

Complessivamente le risorse finanziarie destinate alla loro realizzazione ammontano a circa 22 milioni di euro, di cui il 36% a carico della Regione, il 23% a carico dei Comuni, il 14% a carico delle Comunità montane, il 13% a carico delle Province, l'11% a carico di privati, il 3% a carico di altri Enti. La Regione, come sopra già segnalato, vi partecipa con il Fondo speciale per la montagna, istituito ai sensi della LR 2/2004 e con risorse settoriali, in particolare della Difesa del suolo, per un totale complessivo di circa 5,8 milioni di euro.

Contenuti, partecipazione e risorse degli Accordi-quadro 2006

Gli Accordi-quadro approvati e sottoscritti nel 2006 sono complessivamente 26 (venti nuovi Accordi e sei implementazioni degli Accordi sottoscritti nel 2005) e coinvolgono le 18 Comunità montane della Regione. Quattordici sono tematici, dodici intersettoriali e due hanno carattere associato. Coinvolgono 187 soggetti sottoscrittori, di cui 105 Comuni, 30 Enti pubblici, 11 Enti strumentali ed infine 41 soggetti privati. Gli obiettivi prioritari contenuti negli Accordi riguardano i seguenti temi:

- la sicurezza del territorio (difesa del territorio e protezione civile);

- i servizi alla persona (servizi sanitari e scolastici, sportivi e del tempo libero);
- le infrastrutture (viarie e telematiche);
- la valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio e della cultura;
- il restauro di beni storici e la riqualificazione urbana;
- l'energia e le fonti energetiche;
- l'agricoltura e la forestazione;
- le attività produttive;
- il turismo e il *marketing* territoriale.

Complessivamente le risorse finanziarie destinate alla loro realizzazione ammontano a circa 17,7 milioni di euro, di cui il 48,2% a carico della Regione, il 22,1% a carico dei Comuni, l'8,8% a carico delle Comunità montane, il 9,5% a carico delle Province, il 10,2% a carico di privati, lo 0,9% a carico di altri Enti, lo 0,2% a carico di altri fondi nazionali. La Regione, come sopra già segnalato, vi partecipa con il Fondo speciale per la montagna e con risorse settoriali per un totale complessivo di circa 3,2 milioni di euro. Gli interventi settoriali più significativi riguardano la protezione civile, il turismo, la riqualificazione urbana, la pianificazione territoriale associata e gli investimenti per la gestione di funzioni e servizi associati.

Per quanto riguarda il 2007, si è ritenuto di rimandare l'approvazione e la sottoscrizione di nuovi accordi-quadro ad una fase successiva alla dotazione degli strumenti regionali di programmazione delle risorse locali, regionali, statali e comunitarie. Pertanto le Comunità montane hanno programmato l'utilizzo delle risorse loro spettanti per tale anno, attraverso specifici Programmi Annuali Operativi approvati dai rispettivi organi e coerenti con le Intese istituzionali di programma per lo sviluppo della montagna vigenti, approvate ai sensi della LR 2/2004.

Difesa e sviluppo del territorio montano

Difesa del suolo

Nel settore della difesa del suolo sono state realizzati interventi di monitoraggio dei dissesti, di manutenzione e rifacimento delle opere di consolidamento degli abitati, di sistemazione idraulica e dei versanti, di delocalizzazione degli impianti sportivi situati in aree franose e costruzione nuovi impianti, di sistemazione dei dissesti e dei movimenti franosi, di manutenzione degli alvei e delle briglie, di consolidamento delle pendici e di regimazione idraulica, rilievi e indagini geognostiche per un totale di 6.880.000,00 euro di provenienza statale.

Forestazione e lotta agli incendi boschivi

Nel 2007, nel settore della forestazione e della lotta agli incendi boschivi sono stati realizzati interventi di manutenzione del patrimonio demaniale forestale attraverso il miglioramento boschivo dei boschi artificiali di conifere, la

manutenzione della viabilità forestale, la manutenzione di opere di approvvigionamento idrico per un totale complessivo di 1.903.017,60 euro, di cui 1.653.017,60 di provenienza regionale e 250.000,00 di provenienza statale.

Servizi in montagna

Servizi socio-sanitari

Per quanto riguarda i servizi sociali, la Regione Emilia-Romagna, come già indicato nelle relazioni precedenti, ha attivato a partire dal 2004 un nuovo strumento di programmazione, il Piano Sociale di Zona, con l'obiettivo di favorire il superamento, nel medio e lungo termine, delle singole e frammentate politiche comunali, nonché l'integrazione operativa con i distretti.

Attraverso la predisposizione di Piani Sociali di Zona di livello sovracomunale - nei quali sono stati compresi tutti i comuni delle Comunità montane - è infatti possibile integrare la programmazione sociale con quella sanitaria, offrendo risposte unitarie e coerenti ai bisogni di salute dei cittadini, definendo programmi di intervento strettamente connessi alle specificità dei singoli territori, al fine di promuovere le opportunità per bambini, adolescenti e giovani, il sostegno alla domiciliarità ed alla vita indipendente di cittadini non autosufficienti, la promozione dello "sportello sociale" per l'accesso al sistema dei servizi.

Le risorse finanziarie per l'attuazione dei Piani derivano:

- dal Fondo sociale nazionale
- dal Fondo sociale regionale
- dai Fondi regionali finalizzati
- da risorse proprie degli Enti locali
- da risorse delle Aziende USL destinate agli interventi ed ai servizi per l'integrazione sociosanitaria e a progetti specifici
- da quote di compartecipazione degli utenti ai costi dei servizi.

La programmazione per il periodo 2005/2007 ha sviluppato le seguenti linee guida:

- sviluppo e rafforzamento della coesione sociale;
- sostegno ai giovani e alle famiglie;
- sostegno alla non autosufficienza e alla domiciliarità, sostegno alle responsabilità familiari e al lavoro di cura, alla condivisione di tali responsabilità con particolare riferimento al ruolo delle donne.

Nel 2007 sono stati realizzati interventi attuativi dei Piani Sociali di Zona per complessivi 4.390.436,72 euro di provenienza regionale.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Turismo e Commercio

Gli interventi realizzati nel settore del turismo, oltre a quelli già inseriti negli Accordi-quadro 2006 che ammontano a circa 248 mila euro di provenienza statale, riguardano prevalentemente:

- la manutenzione e lo sviluppo del Sistema informativo per il turista;
- la sistemazione ambientale, la revisione e la messa in sicurezza degli impianti di risalita e delle piste;
- il programma di promozione turistica per tutto il territorio appenninico della Regione;
- il programma speciale di promozione turistica dell'Appennino forlivese
- progetti di commercializzazione turistica dei prodotti dell'Appennino (terme, enogastronomia, natura, sport, ecc.).

Per quanto riguarda il settore del commercio, sono stati realizzati interventi per la riqualificazione e valorizzazione degli esercizi commerciali e per l'assistenza tecnica agli operatori.

Nel 2007 sono stati realizzati interventi nei settori del turismo e del commercio per un totale complessivo di 1.176.837,50 euro di provenienza regionale.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari non rientranti nei settori sopraindicati

Obiettivo 2 della Regione Emilia-Romagna

Nel quadro dell'Obiettivo 2, sono stati realizzati/programmati interventi nei territori montani sia in attuazione dell'Asse 2 "Programmazione negoziata per lo sviluppo locale" che in attuazione dell'Asse 1 "Interventi a sostegno degli investimenti privati" che riguardano i seguenti settori:

- riqualificazione urbana, ambientale, sportiva;
- qualificazione energetico-ambientale delle aree produttive;
- telematica;
- sostegno degli investimenti privati;
- sostegno di lavoratori non dipendenti non iscritti ad ordini professionali;
- commercio;
- sistema informativo regionale per il turismo e potenziamento offerta turistica.

Nel 2007 sono stati realizzati interventi per un totale complessivo di 6 milioni di euro, di cui 900 mila di provenienza regionale, 2 milioni di provenienza statale e 3,1 milioni di euro di provenienza comunitaria.

Piano Regionale di Sviluppo Rurale

Nel 2007 sono stati realizzati gli interventi sottoelencati per un totale complessivo di 19.327.203,00 euro, di cui 10.823.280,00 di provenienza statale e 8.504.005,00 di provenienza comunitaria:

- investimenti nelle aziende agricole;

- contributi all'insediamento di giovani agricoltori;
- miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti;
- indennità compensativa in zone sottopopolate;
- misure agro-ambientali e forestali;
- rinnovamento e miglioramento dei villaggi, protezione e tutela del patrimonio;
- diversificazione delle attività nel settore agricolo;
- sviluppo e miglioramento infrastrutture.

Altri interventi

Programmi speciali d'area

Il Programma speciale d'area è uno strumento di programmazione territoriale integrata, volto a favorire lo sviluppo economico e la valorizzazione di specifiche aree del territorio regionale. Alcuni Programmi speciali si riferiscono alle aree montane con l'obiettivo, in particolare, di valorizzarne le risorse ambientali, culturali e turistiche. Le risorse investite nei Programmi speciali d'area sono sia pubbliche che private.

Nel 2007 le risorse destinate alla realizzazione di interventi previsti in Programmi speciali d'area localizzati nelle aree montane ammontano a 550 mila euro, di provenienza regionale.

Viabilità

Le risorse destinate nel 2007 a questo settore di intervento ammontano complessivamente a 58.099.576,00 euro, di cui 11.778.828,00 di derivazione regionale e 46.320.748,00 di provenienza statale.

Le risorse regionali, attraverso le Province, sono state destinate al finanziamento di interventi di sistemazione, miglioramento e costruzione di strade di proprietà comunale, anche a seguito di eventi eccezionali e/o calamitosi. Finanziamenti regionali sono anche stati destinati alla realizzazione del programma triennale di intervento sulla rete viaria di interesse regionale. Sono inoltre stati realizzati interventi con fondi stanziati dal CIPE e dall'ANAS SpA.

Tabella 1.X - Tabella riassuntiva risorse finanziarie per l'anno 2007

Destinazione	Risorse regionali	Risorse statali	Risorse comunitarie	Totale
Spese mantenimento e funzionamento	1.910.801,53			1.910.801,53

Gestione forme associative	2.930.095,17			1.910.801,53
Fondo nazionale montagna		1.212.428,41 (non erogate)		1.212.428,41 (non erogate)
Fondo regionale montagna	2.583.000,00			2.583.000,00
Fondo speciale montagna	2.000.000,00			2.000.000,00
Difesa del suolo		6.880.000,00		6.880.000,00
Forestazione e lotta agli incendi boschivi	1.653.017,60	250.000,00		1.903.017,60
Servizi socio-sanitari	4.390.436,72			4.390.436,72
Turismo e commercio	1.176.837,50			1.176.837,50
Obiettivo 2	900.000,00	2.000.000,00	3.100.000,00	6.000.000,00
Piano Regionale di Sviluppo Rurale		10.823.280,00	8.504.005,00	19.327.283,00
Programmi Speciali d'area	550.00,00			550.00,00
Viabilità	11.778.828,00	46.320.748,00		58.099.576,00
TOTALE	29.873.016,52	67.486.456,41	11.604.005,00	108.963.477,93

1.1.6. Regione Friuli Venezia Giulia

Assetto istituzionale e legislativo

L'Assessorato regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna e, sul piano operativo, la Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, sono i punti di riferimento nella Regione Friuli Venezia Giulia per le politiche e gli interventi in area montana.

Le Comunità montane

Occorre preliminarmente tenere conto che la Regione Friuli Venezia Giulia dispone di potestà legislativa esclusiva in materia di ordinamento locale, che ha esercitato, per quanto riguarda le Comunità montane con la legge regionale 20 dicembre 2002, n. 33.

Mediante tale disciplina il territorio montano della Regione, è stato ridefinito e suddiviso in cinque aree omogenee. Nelle prime quattro operano altrettante Comunità montane: "Carnia", "Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale", "Friuli Occidentale" e "Torre, Natisone e Collio". Nella quinta zona omogenea, "Carso", le funzioni delle Comunità montane sono esercitate, sui territori montani di rispettiva competenza, dalle Province di Gorizia e Trieste. Ciò ha comportato la riduzione del numero delle Comunità montane da 10 a 4. Occorre inoltre rilevare che le Comunità montane del Friuli Venezia Giulia hanno una configurazione peculiare, che le distingue, anche per alcuni alleggerimenti istituzionali, dalle Comunità montane disciplinate dal DLvo 18 agosto 2000, n. 267, le quali si uniformano al modello delle Unioni di Comuni.

Ai sensi della legge regionale 33/2002, le Comunità montane esercitano funzioni amministrative in materia di difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente, foreste, agricoltura, risparmio energetico e riscaldamento, turismo e commercio. Oltre a tali competenze, la legge regionale prevede che le Comunità montane esercitino funzioni amministrative conferite da Comuni e Province, gestiscano i servizi ad esse delegati dai Comuni, attuino interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione europea. Infine, le Comunità montane definiscono gli interventi finalizzati allo sviluppo socio-economico dei propri territori attraverso una programmazione triennale che costituisce elemento di riferimento anche per l'attività dei Comuni. I programmi delle Comunità montane vengono finanziati con le risorse del Fondo regionale per lo sviluppo montano.

Per quanto riguarda la legge regionale 9 gennaio 2006, n. 1, si rimanda a quanto già descritto nella XIII Relazione.

Con la legge regionale 10 agosto 2006, n. 16, recante "Norme in materia di razionalizzazione fondiaria e di promozione dell'attività agricola in aree montane", alle Comunità montane vengono attribuite funzioni in materia di razionalizzazione fondiaria (ricomposizione fondiaria, ampliamento e riordino delle proprietà polverizzate, arrotondamento delle superfici dei fondi, rettifica dei confini e realizzazione di opere infrastrutturali) quali soggetti attuatori di "piani di

razionalizzazione fondiaria" con effetti – tra gli altri - di trasferimento dei diritti di proprietà. Inoltre, alle Comunità montane si attribuiscono funzioni in materia di promozione di consorzi o cooperative tra i proprietari dei fondi interessati al riordino, costituzione di imprese agricole funzionali, acquisti e vendite di terreni agricoli finalizzati al riordino mediante società partecipate, accertamento di diritti di proprietà e servitù per usucapione.

Con la legge regionale 9 gennaio 2006, n. 24, recante norme di conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli Enti locali, alle Comunità montane vengono trasferite funzioni che nel territorio non montano sono contestualmente trasferite anche alle Province. Le funzioni trasferite dalle Comunità montane riguardano:

- regolazione del transito dei veicoli a motore in zone di vincolo idrogeologico o ambientale;
- la rilevazione degli alberi monumentali;
- concessione di incentivi finanziari per realizzazione, manutenzione e ripristino di strade vicinali, conservazione dei monumenti naturali, sostegno alle attività dei consorzi forestali pubblici e privati, incremento della produzione legnosa con piantagioni forestali a rapido accrescimento, agricoltura e alimentazione biologiche, educazione alimentare, apicoltura, agriturismo, permuta e compravendita di fondi agricoli a fini di riordino.

Infine, per quanto riguarda la legge regionale 23 aprile 2007, n. 9, recante "Norme in materia di risorse forestali", si rimanda a quanto descritto nella XIII Relazione.

Le norme richiamate definiscono il quadro degli interventi legislativi di rilievo intesi a configurare, a livello di Comunità montana, il principio di sussidiarietà a cui si ispira la LR 1/2006. Nel 2008, con l'entrata in vigore della legge regionale 20 febbraio 2008, n. 4 ("Norme per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano") si ridefinisce il ruolo delle Comunità montane quale ente di programmazione di interventi di sviluppo socio-economico in territorio montano secondo un indirizzo di definizione strategica degli obiettivi e degli ambiti di intervento in sintonia con la programmazione strategica della Regione, concertazione a livello locale e tra Comunità montane e Regione, integrazione delle politiche settoriali e semplificazione amministrativa. La programmazione locale assume la forma di un "piano di azione locale" che costituisce un quadro di riferimento generale articolato operativamente in interventi che trovano finanziamento in una pluralità di fonti (la stessa LR 4/2008, le leggi di settore, i fondi strutturali comunitari e altre fonti anche di natura privata). In questa logica, il Piano di azione locale comprende - dal 2009 - anche gli interventi degli accordi quadro previsti dalla LR 1/2006. Per tali aspetti relativi alle modalità e agli strumenti di programmazione dello sviluppo del proprio territorio da parte delle Comunità montane, la LR 4/2008 sostituisce la ricordata LR 33/2002. Inoltre, la LR 4/2008 trasferisce, in via definitiva, alle Comunità montane le competenze in materia di aiuti per la riduzione dei costi di combustibile per il riscaldamento domestico, per gli esercizi commerciali delle zone più svantaggiate e per la continuità didattica nelle scuole di montagna (aiuti agli insegnanti).

I suddetti piani di azione locale saranno finanziati a partire dal 2009. Per l'anno 2008, la LR 4/2008 prevede un regime transitorio, consistente nella definizione e attuazione di programmi straordinari comportanti una spesa complessiva, a carico del bilancio regionale, di 49.250.000 euro, dei quali, 43.000.000 euro da

erogare sotto forma di contributo ventennale a copertura degli oneri di mutuo che gli Enti montani si accolleranno per il finanziamento delle opere incluse nei programmi.

I Comuni della rete "Alleanza nelle Alpi".

Diversi Comuni della Regione aderiscono alla rete "Alleanza nelle Alpi", con lo scopo di diffondere e realizzare gli obiettivi definiti dalla Convenzione delle Alpi nei campi di azione individuati dalla stessa Convenzione, quali l'agricoltura di montagna, il turismo, il traffico, la protezione della natura e la tutela del paesaggio, la gestione dei rifiuti, le foreste montane, l'acqua, la pianificazione territoriale, le informazioni e l'energia. Per sostenere le iniziative dei suddetti Comuni la Regione concorre al loro finanziamento (art. 6 della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2). Negli corso anni, gli enti locali hanno attuato progetti riguardanti, ad esempio, il trasporto degli anziani, la gestione con sistemi di telecontrollo della rete acquedottistica, la valorizzazione turistica dell'ambiente naturale e il marketing territoriale. E' però emersa l'esigenza di una revisione delle modalità di selezione e finanziamento delle iniziative proposte dagli enti locali, nell'ottica di una loro maggiore incisività, un nelle cui more non si è proceduto – nell'anno 2007 – allo stanziamento di nuove risorse, limitandosi ad impegnare risorse trasferite dal bilancio 2006 (28.079,18 euro).

Altri soggetti

Per lo sviluppo del territorio montano la Regione ha costituito due società per azioni:

- Promotur SpA, per la promozione dello sviluppo turistico delle aree montane attraverso la realizzazione e gestione di piste da sci e impianti di risalita nei poli turistici invernali della Regione, nonché attraverso la realizzazione di infrastrutture e strutture (comprese le strutture ricettive), impianti e servizi nelle aree interessate alla predetta attività (legge regionale 30 dicembre 1985, n. 56);
- Agenzia per lo sviluppo economico della montagna (Agemont SpA), per il sostegno all'avvio di nuove iniziative economiche e la valorizzazione delle risorse umane e materiali dei territori montani, attraverso attività di ricerca e progettazione, attività formative e di aggiornamento professionale a favore di imprenditori e personale direttivo delle imprese, servizi di assistenza tecnica e consulenza organizzativa e gestionale delle imprese, partecipazioni societarie e prestazione di garanzie finanziarie per il tempestivo avvio di iniziative imprenditoriali, iniziative indirizzate alla costruzione di infrastrutture a servizio di insediamenti produttivi, alla gestione di aree attrezzate per attività industriali e artigianali e alla produzione di energia idroelettrica e di altre forme di energia rinnovabile, costituzione e sviluppo operativo di "Centri di innovazione" per la promozione di nuovi insediamenti produttivi ad alto contenuto tecnologico o innovativo (legge regionale 31 ottobre 1987, n. 36).

Risorse finanziarie

Il territorio montano regionale è assai esteso in rapporto alla superficie regionale: 4.645,12 kmq su 7.844,13 kmq, copre quindi il 59% del territorio regionale. Verso il territorio montano, pertanto, si indirizzano diverse tipologie di trasferimento dal bilancio regionale.

In questa Relazione, si evidenziano le risorse che fanno riferimento a strumenti specifici di "politica per la montagna", agli Enti montani o ai settori che vedono prevalentemente interessata la montagna.

Fondo regionale per lo sviluppo montano

Il Fondo regionale per lo sviluppo montano era previsto dalla ricordata legge regionale n. 33 del 2002, per il finanziamento dei programmi triennali delle Comunità montane e, in relazione alla zona omogenea montana del Carso, delle Province di Gorizia e Trieste. Il Fondo è alimentato da fondi regionali e statali (Fondo nazionale per la montagna di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 97; iniziative a favore della minoranza slovena in provincia di Udine di cui all'art .21, commi 3 e 4, della legge 23 febbraio 2001, n. 38).

L'assegnazione delle risorse è definita nel Piano regionale di sviluppo montano, adottato dalla Giunta regionale sulla base delle proposte presentate dagli Enti locali sopra ricordati.

Nel periodo di riferimento la Giunta regionale, con deliberazione n. 2232 del 21 settembre 2007, ha approvato il Piano 2007-2009. Le risorse destinate all'attuazione degli interventi ammessi a finanziamento per l'anno 2007 ammontano a 10,2 milioni di euro, così ripartiti come descritto nella tabella 1.X.

Tabella 1.X – Ripartizione delle risorse destinate all'attuazione degli interventi ammessi s finanziamento per l'anno 2007

SETTORI	RISORSE
Sviluppo rurale	2.437.941,55
- agriturismo	837.941,55
- valorizzazione delle produzioni agroalimentari	230.000,00
- bonifica (infrastrutture e ricomposizione fondiaria)	450.000,00
- valorizzazione delle risorse forestali	920.000,00
Uso sostenibile delle risorse naturali, compreso l'uso energetico delle biomasse legnose	953.180,00
Formazione e consolidamento del patrimonio culturale	98.000,00
Residenzialità distintiva e servizi di prossimità, compresi gli interventi previsti dagli artt. 22 e 23 LR 33/2002 (riscaldamento domestico, commercio)	2.536.400,00
Residenzialità distintiva e servizi di prossimità – intervento contributivo per la continuità didattica, previsto dall'art. 17 LR 13/2001 (insegnanti)	200.000,00
Turismo	572.739,00
Sviluppo attività produttive industriali e artigianali (sviluppo infrastrutturale e strutturale di aree industriali e artigianali)	880.000,00
Sviluppo ICT	20.000,00
Infrastrutture civili	1.935.200,00
Difesa del suolo e recuperi ambientali	164.252,00
Parchi-progetti finalizzati, in particolare, alla redazione di progetti esecutivi e cantierabili per la realizzazione di opere da presentare sui fondi strutturali comunitari 2007-2013	400.000,00
TOTALE	10.197.712,55

Non sono state assegnate nell'anno 2007 le risorse per gli interventi a favore della popolazione slovena per effetto dell'iniziativa legislativa che ha portato alla promulgazione della ricordata LR 4/2008. Infatti, tali interventi vengono fatti organicamente rientrare nel quadro generale degli interventi per la minoranza slovena, definito dalla legge regionale 16 novembre 2007, n. 26.

Si riportano nella tabella 1.X gli stanziamenti del Fondo regionale per lo sviluppo della montagna nel triennio 2005-2007, depurati dagli importi assegnati alla Regione ai sensi dell'art. 21, commi 3 e 4, della L 38/2001 e raffrontati con le assegnazioni del Fondo nazionale montagna:

Tabella 1.X – Fondo regionale per lo sviluppo della montagna – triennio 2005/2007

FONDI	ANNI		
	2005	2006	2007
Fondo nazionale	607.600,00	379.947,77	474.934,71
Fondo regionale	11.297.000,00	9.694.381,35	10.197.712,55

Piano di valorizzazione territoriale.

Il Piano di valorizzazione territoriale, previsto dalla legge regionale 1/2006, ha destinato, per l'anno 2007, a valere sulle risorse stanziare in bilancio regionale, oltre 4,4 milioni di euro per il finanziamento di 10 Accordi-quadro per interventi territoriali integrati proposti da Comunità montane quali Ambiti per lo Sviluppo Territoriale (ASTER) per i Comuni montani. In particolare, gli accordi, ancora da stipulare, prevedono sia la realizzazione di ciclovie e la valorizzazione di itinerari turistici, sia la messa a norma, manutenzione e ammodernamento di edifici scolastici come risulta dalla tabella 1.X.

Tabella 1.X - Risorse destinate alla realizzazione di 10 Accordi-quadro integrati

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	RISORSE
Realizzazione di ciclovie	1.560.000,00
Valorizzazione di itinerari e siti turistici	887.350,00
Messa a norma, manutenzione e ammodernamento di edifici scolastici	1.942.246,00
TOTALE	4.389.596,00

Interventi nel settore forestale (e fonti rinnovabili) e della tutela ambientale.

Il territorio montano è quello prevalentemente interessato ad interventi finanziati dalla Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna ai fini di tutela del patrimonio forestale e di difesa idrogeologica. In questi settori la spesa posta a bilancio, nell'anno 2007, è riassunta nelle tabelle 1.X e 1.X, le quali evidenziano le risorse finalizzate all'attività di protezione e sviluppo del patrimonio naturale e forestali (4,3 milioni di euro) e agli interventi di difesa del suolo (13,4 milioni di euro):

Tabella 1.X – Risorse destinate alla protezione e sviluppo del patrimonio naturale e forestale

	Risorse
Tutela e miglioramento del patrimonio forestale (antincendio boschivo, vivai forestali, fitopatologia forestale, sostegno ai consorzi forestali)	1.541.000,00
Parchi e riserve naturali	2.809.666,00
Totale	4.350.666,00

Tabella 1.X – Risorse destinate agli interventi di difesa del suolo

	Risorse
Opere di sistemazione idraulico forestale e manutenzioni	13.270.900,00
Rilevazioni, prevenzione e pronto intervento (valanghe, stazioni climatiche)	157.790,00
Totale	13.428.690,00

Altro settore di rilievo che caratterizza la politica forestale –in riferimento alle risorse legnose del territorio montano – è lo sviluppo di produzione di energia da biomassa legnosa. A tal fine la Regione sostiene gli investimenti degli Enti locali e delle imprese finalizzati alla produzione di calore o impianti di cogenerazione anche con prodotti, rifiuti e residui provenienti dalla silvicoltura e dalle industrie connesse. Inoltre, sempre con la medesima finalità, vengono sostenuti i Comuni e gli altri Enti pubblici che sono proprietari boschivi attraverso la dotazione finanziaria di uno speciale fondo, operante sull'intero territorio regionale, la cui consistenza nell'anno 2007 ammontava a 0,5 milioni di euro.

Altri interventi specifici per la montagna.

Pur non rilevante dal punto di vista finanziario, si riporta nella Tabella 1.X, il dato relativo allo stanziamento di bilancio per l'anno 2007 per il sostegno di significative attività ordinarie.

Tabella 1.X – Risorse destinate alla promozione ed allo sviluppo di attività e servizi

	Risorse
▪ Manutenzione di sentieri e rifugi alpini ▪ Sostegno a società di gestione dell'albergo diffuso ▪ Servizio postale	760.000,00
TOTALE	760.000,00

Altri dati finanziari, non paragonabili con quelli sopra esposti in quanto riferiti a periodi e tipologia di dati non coincidenti, sono forniti nei paragrafi successivi, nel quadro della descrizione dei vari interventi.

Difesa e sviluppo del territorio montano

Difesa del suolo.

Per la difesa del territorio montano dai dissesti idrogeologici e per consentirne lo sviluppo, le attività poste in essere con spesa a carico del bilancio regionale seguono quattro grandi direttrici di intervento:

- sistemazione idraulico-forestale nei bacini montani della Regione. Gli interventi si prefiggono di regolare il deflusso dei corsi d'acqua, impedire le erosioni spondali ed il franamento delle pendici ed, in generale, prevenire i fenomeni di instabilità. Con carattere d'urgenza si effettua anche il ripristino dell'efficienza delle opere di sistemazione idraulico forestale e la regolazione del deflusso dei corsi d'acqua sconvolti o alterati da eventi naturali;
- manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di sistemazione idraulico-forestale, dei corsi d'acqua e delle pendici dissestate. Lo

svolgimento dei lavori di manutenzione avviene in economia, nelle forme sia dell'amministrazione diretta (con l'utilizzo di circa 180 unità) che dei cottimi tramite affidamento diretto a cooperative di lavoro agricolo-forestali. Si provvede, inoltre, alla manutenzione della viabilità di accesso, al ripristino dei prati stabili e dei pascoli montani degradati, funzionali alle malghe di proprietà pubblica ed al ripristino e manutenzione delle strade di servizio alle proprietà agro-silvo-pastorali danneggiate da eventi alluvionali;

- raccolta dei dati nivometeorologici. Tale attività è finalizzata alla redazione del Bollettino valanghe e all'aggiornamento della Carta di localizzazione dei probabili rischi da valanga, nonché della delimitazione di dettaglio del territorio percorso dalle valanghe;
- raccolta e trattamento dei dati territoriali, per una corretta ed attenta pianificazione dell'attività di sistemazione dei bacini montani.

I dati finanziari sono riportati nel paragrafo precedente.

Agricoltura e sistema agro-silvo-pastorale.

Con la conclusione del Piano di sviluppo rurale regionale 2000-2006, si sono definiti i contenuti del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 (PSR), ai sensi del reg. (CE) 1698/2005. Il nuovo programma, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2007)5715 del 20 novembre 2007, disegna una programmazione differenziata per aree rurali, tre delle quali (C "Aree rurali intermedie", D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", area del Carso) si sovrappongono per gran parte con il territorio montano della Regione.

In base a tale zonizzazione le risorse per il territorio montano potranno essere suddivise, così come elencato nella tabella 1.X:

Tabella 1.X - Previsione di spesa 2007-2013 per il territorio montano

ASSE	MISURA	RISORSE
2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	211 – Indennità a favore di agricoltori delle zone montane	36.129.941
	216 – Sostegno agli investimenti non produttivi (agricoltura)	2.652.577
	226 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	1.417.757
3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia	311 – Diversificazione verso attività non agricole	11.960.209
	312 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese (in particolare, per lo sfruttamento di energie rinnovabili di origine forestale)	1.236.057
	321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (produzione di energia da prodotti e sottoprodotti di origine agricola e forestale)	8.157.975
	323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (patrimonio edilizio, piani di gestione, siti Natura 2000)	1.936.036
4 - LEADER	410 – Strategie di sviluppo locale Tema unificante: turismo rurale sostenibile.	11.408.804
	411 – Competitività Azione: valorizzazione dei prodotti agricoli locali	1.767.561
	412 – Gestione dell'ambiente/del territorio Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale	2.892.373
	413 – Qualità della vita/diversificazione Azioni: ricettività turistica; servizi di prossimità; sviluppo di servizi e attività ricreative e culturali; marketing territoriale	6.748.870
	421- Cooperazione tra territori rurali	803.436
	431 – Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione	3.856.498
TOTALE		79.859.290

Oltre che delle Misure riportate nella tabella 1.X, il territorio montano della Regione potrà giovare degli aiuti di tutte le misure del PSR 2007/2013 la cui applicazione riguarda l'intero territorio regionale. Si tratta di Misure rilevanti come le misure finalizzate al sostegno delle aziende agricole e delle imprese del settore agroalimentare, oppure al sostegno del settore silvicolo (Asse 1). Si deve tener conto che il territorio montano – come s'è detto – rappresenta più del 50% della superficie regionale. Del resto, come parametro di riferimento, si può ricordare che, secondo la verifica puntuale effettuata a fine 2004, in occasione della valutazione intermedia, le risorse del PSR 2000-2006, impiegate in area montana, rappresentavano circa il 45% delle risorse totali.

Il tema dell'energia rinnovabile da biomassa – già presente nella politica di settore per quanto riguarda le foreste, come sopra ricordato – ricompare nel nuovo PSR. Rispetto alle Misure per il territorio montano riportate nella tabella 1.X, le Misure che hanno come finalità lo sviluppo dell'uso di tale tipo di energia hanno una previsione di spesa di almeno 8 milioni di euro.

Inoltre, gli uffici regionali hanno proseguito, nel periodo di riferimento della presente Relazione, l'attività di sostegno degli investimenti riguardanti il sistema agricolo montano. Gli interventi hanno riguardato: il ripristino della viabilità vicinale e interpodereale e delle strutture aziendali danneggiate da eventi meteorici di carattere eccezionale; il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale (sistemazione dei fabbricati nelle malghe pubbliche, sistemazione della viabilità di accesso); l'innovazione e l'assistenza tecnica, attraverso il Sistema Integrato dei Servizi di Sviluppo Agricolo e Rurale (SISSAR) di cui all'art. 10 della LR 5/2006.

Tabella 1.X - Interventi per il sistema agricolo montano

	RISORSE
Ripristino a seguito di eventi atmosferici	922.600,00
- viabilità vicinale e interpodereale	795.600,00
- strutture aziendali	127.000,00
Patrimonio agro-silvo-pastorale	444.480,00
Innovazione	61.700,00
SISSAR.	2.135.000,00
TOTALE	3.563.780,00

Complessivamente la spesa sostenuta per gli interventi sopra descritti ammonta a 3,6 milioni di euro.

Servizi in montagna

La questione dei servizi in territorio montano è di vitale importanza per garantire una qualità della vita che rappresenti un fattore positivo in relazione alla permanenza residenziale della popolazione.

A tal fine – con specifico riferimento alle problematiche riscontrabili in montagna – la Regione Friuli Venezia Giulia ha sostenuto diversi progetti, alcuni aventi carattere di continuità, altri invece aventi natura sperimentale o di *start up*, questi ultimi attuati soprattutto con le risorse aggiuntive messe a disposizione della Regione dai Fondi comunitari e dallo Stato (programmazione comunitaria 2000-2006).

Ha assunto carattere di natura ordinaria gli interventi regionali per:

- favorire la permanenza del personale nelle scuole dell'area montana, attraverso la concessione di incentivi ad insegnanti, dirigenti scolastici e personale tecnico (competenza amministrativa: Comuni);
- assicurare la permanenza nei piccoli centri abitati e nelle zone montane maggiormente disagiate di servizi commerciali essenziali, attraverso contributi alle imprese commerciali finalizzati a ridurre costi riferibili al

cosiddetto "svantaggio localizzativo" (competenza amministrativa: Comunità montane).

Altri servizi, come si diceva, sono stati oggetto di progetti specifici, definiti e finanziati nel quadro di una programmazione regionale annuale o della programmazione comunitaria 2000-2006 e portati a conclusione già nel corso del 2006 riguardanti:

- gestione di servizi personalizzati e fruibili a domicilio da parte di piccoli esercizi commerciali, attraverso una piattaforma informatica (INTERREG III B Spazio Alpino, progetto QUALIMA);
- telemedicina, telecontrollo/telesoccorso e trasporto a chiamata (INTERREG III B Spazio Alpino, progetto QUALIMA).

Servizi resi attraverso ICT (diffusione della banda larga).

Uno dei fattori di diffusione dei servizi telematici, che rappresentano una concreta opportunità per le località montane che soffrono della condizione di marginalità, è costituito dalla disponibilità di un' "infrastruttura" di trasmissione dati a banda larga. La mancanza di una simile infrastrutturazione si avverte in particolare nel territorio montano dove è diffuso il fenomeno del *digital divide*, ovvero persistenza di forti disuguaglianze nell'accesso e nell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Per diffondere la banda larga nel territorio regionale – in particolare, come s'è detto, nelle zone montane – la Regione ha definito e avviato il programma ERMES. Tale programma prevede la realizzazione e la gestione di un'infrastruttura di "backbone" regionale a banda larga attraverso la società a partecipazione regionale Mercurio FVG SpA, operante in regime di delegazione amministrativa intersoggettiva.

Nel periodo preso in considerazione dalla presente Relazione il programma prevede investimenti che, per il territorio montano, ammontano ad almeno 13,3 milioni di euro – 7,3 milioni di euro di Fondi statali e 5,7 milioni di euro di Fondi regionali.

Trasporto pubblico locale.

E' emersa negli ultimi anni la necessità di introdurre forme alternative del Trasporto Pubblico Locale (TPL). Con l'art. 15 della LR 13/2001, in recepimento delle disposizioni dell'art. 23 della L. 97/1994, si è previsto che i Comuni possano avviare servizi di trasporto pubblico a chiamata nelle zone a bassa densità abitativa, garantendo possibilmente condizioni di accessibilità ai portatori di handicap, agli invalidi e agli anziani. Il finanziamento è demandato alle Province, le quali hanno tuttavia incontrato difficoltà a impiegare le risorse.

L'Amministrazione regionale, di contro, attraverso la Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto, ha definito un progetto sperimentale di TPL a chiamata nell'area montana della provincia di Pordenone. Il nuovo servizio – avviato nel 2007 - risponde alle esigenze di un'utenza costituita da alcune fasce determinate di popolazione: anziani

(ultrasessantenni), disabili e minori. Il costo annuale – stimato in 110 mila euro – è coperto sia dal Comune di Maniago (centro urbano di riferimento per l'area montana interessata) sia dalla Regione, la quale a tal fine ha stanziato un importo di 59 mila euro per l'anno 2007. La Regione, inoltre, ha stanziato ulteriori 59 mila euro per l'anno 2008. Il servizio viene effettuato con minibus (da 8 o 19 posti) previa prenotazione telefonica presso un "call centre" ed è gestito con un apposito sistema informatico.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna.

Diffusione delle conoscenze.

L'aspetto dello scambio di esperienze e, quindi, di diffusione delle conoscenze è presente in tutti i progetti di cooperazione quale elemento trasversale. In particolare, la considerazione vale per i progetti INTERREG, compresi quelli illustrati in precedenza. In questa sezione della Relazione, si ricordano, in quanto appaiono avere nella diffusione della conoscenza il proprio focus, i progetti che hanno riguardato:

- la cartografia ed i sistemi informativi territoriali degli enti locali (INTERREG III A Italia-Slovenia);
- la cooperazione tra imprese attraverso l'uso di una comune piattaforma informatica (INTERREG III A Italia-Austria);
- la certificazione territoriale ed il recupero di aree di confine dismesse (INTERREG III B Spazio Alpino, progetto Alpcity);
- la gestione delle problematiche poste dai bacini montani e dall'uso delle risorse idriche (INTERREG III B Cades, progetto WAREMA).

Diffusione della cultura.

La cultura, sia nel suo aspetto di tradizione che in quello di fattore di innovazione, è presente in diversi programmi e progetti di tipo territoriale riguardanti la montagna.

Emerge, in particolare, dai programmi delle Comunità montane e dai programmi comunitari il tema della valorizzazione del patrimonio culturale nel quadro di strategie di sviluppo turistico.

In questa sezione ricordiamo, dal programma LEADER+, la realizzazione e lo sviluppo di iniziative di ecomuseo, finanziate nell'ambito della tema catalizzatore della "valorizzazione delle risorse naturali e culturali". L'ecomuseo – concetto importato in Regione da altre esperienze regionali, Piemonte in particolare, - ha avuto in LEADER+ un "battipista" che ha senz'altro favorito l'approvazione di una specifica legge regionale in materia (legge regionale 20 giugno 2006, n. 10). La spesa sostenuta per l'ecomuseo, a tutto il 2007, nel quadro dell'iniziativa comunitaria è ammontata a 0,5 milioni di euro.

Un rilevante progetto di diffusione della cultura dal punto di vista del rapporto scuola-lavoro-territorio è stato realizzato, sempre con il programma LEADER+ (tema catalizzatore del "miglioramento della qualità della vita"), in Carnia. Il progetto – costato 0,4 milioni di euro - si è basato sull'idea di offrire ad allievi delle scuole superiori e ad imprese di diversi settori d'attività economica la possibilità di scambiarsi le esperienze scolastiche e lavorative e di rafforzare le reti "identitarie" in cui è inserito il sistema educativo-scolastico.

Turismo

La Regione ha investito molto sul turismo come fattore di sviluppo del territorio montano.

Si ricordano il miglioramento e lo sviluppo delle piste sciistiche e degli impianti di risalita, realizzati dalla società Promotur in attuazione di un piano industriale che prevede, nel periodo 2003-2007 investimenti per 218 milioni di euro.

Si è operato inoltre per dotare il territorio montano di infrastrutture in grado di richiamare un turismo di tipo relativamente nuovo per la Regione come il cicloturismo, realizzando una rete di piste ciclabili da parte degli Enti locali attraverso l'attivazione di una pluralità di fonti di finanziamento (leggi regionali, fondi comunitari).

E' proseguita l'attività di finanziamento di interventi di manutenzione di rifugi e bivacchi alpini e delle vie attrezzate, secondo il programma annuale definito dalla Delegazione regionale del CAI. Interventi su rifugi e bivacchi, inoltre, sono stati attuati anche dalle Comunità montane attraverso i programmi annuali del Fondo regionale montagna.

Complementare agli investimenti sulle infrastrutture e sulle strutture è l'attività finalizzata a realizzare itinerari escursionistici (ad esempio, con INTERREG III B Spazio Alpino – progetto Via Alpina), naturalistici e culturali (ad esempio, la creazione e promozione di un circuito internazionale per la fruizione turistica di siti minerari dismessi, grazie ad INTERREG III B Spazio Alpino - progetto *Iron Route*).

Un altro obiettivo è rappresentato dall'incremento di un'offerta ricettiva inserita nel tessuto sociale e urbanistico delle zone montane. Si sono perciò avviati progetti di albergo diffuso e di incremento di posti letto da offrire con *Bed and breakfast* - B&B, affittacamere e case per vacanza da parte di operatori non professionali, nell'ambito della programmazione 2000-2006 dei fondi strutturali comunitari (Ob. 2, per una spesa di 5 milioni di euro, e LEADER+, per 0,63 milioni di euro).

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Rilevante è stato l'ammontare della spesa sostenuta, in area montana, dalla Regione attraverso l'Obiettivo comunitario 2 (2000-2006), come si può constatare

dalla tabella 1.X che segue, la quale presenta un quadro complessivo della spesa, aggiornato al maggio 2008, dall'avvio del programma:

Tabella 1.X – Quadro complessivo della spesa dell'Ob. 2 (aggiornato a maggio 2008)

Docup Obiettivo 2 (2000-2006): pagamenti in area montana					
Misure		Pagamenti			
N.	Titolo	UE	Stato	Regione	Totale
1.1	Competitività ed attrattività del sistema dei trasporti	3.586.149,09	5.857.789,64	0,00	9.443.938,73
1.2	Competitività ed attrattività urbana	2.408.900,74	3.934.683,72	16.296,66	6.359.881,12
1.3	Competitività e attrattività delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive	1.758.542,29	2.872.350,22	0,00	4.630.892,51
2.1	Aiuti agli investimenti delle imprese	12.087.625,66	19.708.127,60	8.454.099,07	40.249.852,33
2.3	Servizi reali alle imprese e animazione economica	912.743,23	1.490.814,04	638.911,32	3.042.468,59
2.4	Ricerca e diffusione dell'innovazione	1.093.006,94	3.224.370,71	1.147.657,47	5.465.035,12
2.5	Sostegno allo start up di nuova imprenditorialità	274.198,17	447.857,03	90.887,16	812.942,36
2.7	Azioni specifiche per incentivare il raggiungimento delle pari opportunità	256.362,44	418.725,35	179.453,87	854.541,66
3.1	Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale	1.754.142,27	2.865.212,98	231.292,05	4.850.647,30
3.2	Recupero e valorizzazione dei beni culturali	1.216.537,00	1.987.111,24	0,00	3.203.648,24
3.3	Difesa del suolo e protezione del dissesto idrogeologico in area montana	4.567.236,05	7.459.818,97	3.197.065,46	15.224.120,48
4.1	Consolidamento e sviluppo dell'imprenditoria nelle zone montane	1.869.407,15	3.053.415,98	162.684,00	5.085.507,13
4.2	Sostegno per favorire il presidio socio-economico dell'alta montagna	1.197.190,50	1.955.411,38	838.033,87	3.990.635,75
4.3	Attrattività e sviluppo del settore turistico dell'alta montagna	7.185.386,81	11.736.772,90	1.770.946,88	20.693.106,59
totale		40.167.428,34	67.012.461,76	16.727.327,81	123.907.217,91

Complessivamente, nel periodo giugno 2007 – maggio 2008 la spesa è ammontata a 31,6 milioni di euro.

Le Misure sono articolate in quattro aggregati, cui corrispondono altrettanti Assi del documento operativo regionale:

- Asse 1 - Competitività e attrattività del sistema territoriale: riguarda il miglioramento in termini quantitativi e qualitativi del livello di dotazione infrastrutturale esistente nel sistema territoriale. Sono compresi interventi sul sistema di trasporti regionali con particolare riguardo allo sviluppo dell'intermodalità, interventi di riqualificazione urbana e realizzazione di alcune infrastrutture qualificanti nelle aree industriali per le attività di ricerca e sviluppo, nonché per la promozione della sicurezza sul lavoro;
- Asse 2 - Ampliamento e competitività del sistema delle imprese: riguarda il rafforzamento, l'ammodernamento, l'ampliamento e la qualificazione della base produttiva. Comprende interventi di aiuto agli investimenti alle PMI industriali, artigianali, del turismo e, limitatamente ad alcune zone, anche del commercio; interventi di sostegno finanziario al rafforzamento del capitale sociale e allo start-up di nuova imprenditorialità, specialmente giovanile e femminile, aiuti per l'acquisizione di servizi reali da parte delle imprese e animazione economica, nonché aiuti alla ricerca e diffusione dell'innovazione.
- Asse 3 - Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali, culturali: riguarda la valorizzazione ai fini dello sviluppo sostenibile delle

potenzialità ambientali, naturali e culturali delle aree ammesse all'obiettivo 2 e al "Sostegno transitorio". Comprende interventi di valorizzazione delle risorse naturali, delle fonti energetiche rinnovabili e delle aree costiere e lagunari, nonché la realizzazione di un sistema informativo ambientale, unitamente a interventi sul patrimonio culturale e paesaggistico rurale.

- Asse 4 - Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socio-economiche e di mercato nella montagna marginale: concernente il riequilibrio territoriale dell'area montana, con la riduzione sia del differenziale di sviluppo rispetto al resto della Regione che all'interno della stessa area montana, attraverso un mix di interventi territorialmente circoscritto e differenziato e allo stesso tempo complementare alle altre azioni del programma. Comprende interventi su aree e strutture di insediamento produttivo, servizi finanziari e aiuti alle PMI per lo sviluppo della cooperazione e della subfornitura, interventi di sviluppo del sistema informativo e di comunicazione, sviluppo del telelavoro; aiuti alle imprese di servizi artigianali e commerciali, per garantire un livello idoneo di servizi alle popolazioni residenti nelle zone più disagiate e per la rilocalizzazione delle imprese in alta montagna, nonché interventi nel campo dell'economia sociale e altresì interventi nell'ambito di infrastrutture e strutture turistiche, recupero di villaggi alpini, iniziative di promozione di "albergo diffuso", attività di animazione e promozione turistica.

Iniziativa comunitaria LEADER Plus.

Il programma LEADER+ regionale viene attuato unicamente in area montana. Sono stati finanziati tre piani di sviluppo locale presentati da altrettanti gruppi di azione locale (GAL).

Il programma è articolato in assi e misure. L'asse 1 comprende tre Misure tematiche, che rappresentano ognuna il tema unificante per le varie Azioni previste, e una Misura trasversale che riguarda le spese di gestione dei GAL e le spese sostenute dai GAL per l'informazione; l'Asse 2 comprende due Misure, una per i progetti di cooperazione tra GAL, l'altra per le spese di assistenza tecnica finalizzata alla definizione dei progetti di cooperazione; l'Asse 3 riguarda le spese della Regione finalizzate alla valutazione del programma, al monitoraggio e alla sorveglianza.

Le tre Misure tematiche dell'Asse 1 sono le seguenti:

1.1 - Miglioramento della qualità della vita nella montagna friulana, finalizzata a favorire le competenze e progettualità individuali e collettive, a sperimentare nuove forme di organizzazione e erogazione dei servizi, a favorire l'accesso al mercato del lavoro;

1.2 - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali della montagna friulana, finalizzata alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali, all'integrazione in rete delle attività produttive e non, alla realizzazione di progetti di eccellenza, alla diffusione della cultura dell'ospitalità;

1.3 - Potenziamento dei servizi a sostegno del sistema produttivo locale, finalizzata all'innalzamento della competitività delle imprese, alla nascita di nuove imprese e al ricambio generazionale, al miglioramento del rapporto tra domanda e offerta di lavoro..

La tabella 1.X offre un quadro della spesa sostenuta, aggiornato al 31 dicembre 2007, dall'avvio del programma.

Tabella 1.X – Programma LEADER+ regionale: spesa sostenuta (aggiornata al 31 dicembre 2004)

Programma Leader+ regionale: spesa sostenuta					
Misure		Cofinanziamenti			
N.	Titolo	UE	Stato	Regione	Totale
1.1	Miglioramento della qualità della vita nella montagna friulana	1.470.095,56	1.029.066,89	441.028,67	2.940.191,12
1.2	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali della montagna friulana	1.250.097,72	875.068,40	375.029,32	2.500.195,44
1.3	Potenziamento dei servizi a sostegno del sistema produttivo locale	177.863,17	124.504,22	53.358,95	355.726,34
1.4	Spese di gestione, informazione GAL	1.178.793,93	825.155,75	353.638,18	2.357.587,85
2.1	Cooperazione interterritoriale e transnazionale - progetti	219.942,57	153.959,80	65.982,77	439.885,13
2.2	Cooperazione interterritoriale e transnazionale - assistenza tecnica	3.519,83	2.463,88	1.055,95	7.039,66
3.1	Gestione, sorveglianza e valutazione	154.233,54	107.963,47	46.270,06	308.467,07
totale		4.454.546,31	3.118.182,41	1.336.363,89	8.909.092,61

Complessivamente, nel 2007 la spesa è ammontata a 2,3 milioni di euro.

1.1.7 Regione Lazio

Assetto istituzionale delle competenze:

Le strutture regionali competenti, in materia di Comunità montane sono le seguenti:

Dipartimento Istituzionale:

- Direzione Regionale Istituzionale, Enti Locali – Sicurezza;
- Area Associazionismo Comunale e Sviluppo degli Enti Locali.

Dipartimento Economico e Occupazionale:

- Direzione Regionale Sviluppo Economico, Ricerca, Innovazione e Turismo;
- Area Strutture Turistiche e Demanio.

Dipartimento Economico e Occupazionale:

- Direzione Regionale Agricoltura;
- Area Rapporti Agricoltura, Ambiente e Territorio.

Le risorse finanziarie destinate ai territori montani:

Nel quadro delle risorse destinate agli interventi per lo sviluppo economico dei territori montani, si rimanda a quanto descritto nella Relazione precedente (XIII).

In relazione al contributo regionale alle Spese di Funzionamento delle Comunità montane del Lazio e della Comunità D'Arcipelago delle Isole ponziane previste ai sensi dell'art 57 della LR 9/1999 e riferite all'annualità 2008 si precisa che sono stati stanziati nel Bilancio di previsione regionale fondi per un totale di 1un milione di euro.

In relazione al trasferimento alle Comunità montane del contributo relativo al Fondo Ordinario per gli Investimenti di cui all'art. 34, terzo comma del DLvo 504/1992 si precisa che sul relativo capitolo di competenza del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2008 non risultano iscritti fondi da ripartire agli Enti Montani.

In relazione al finanziamento, con fondi regionali, dei "Progetti Speciali Integrati" di cui all'art. 34 della LR 9/1999 destinati alle Comunità montane del Lazio e alla Comunità d'Arcipelago delle Isole Ponziane e relativi all'annualità 2008 si precisa che sono stati stanziati nel Bilancio di previsione regionale fondi per un totale di 1,5 milioni di euro.

Le risorse attivate e destinate specificatamente ai finanziamenti annuali 2005-2006 e 2007 del Fondo Nazionale per la Montagna di cui all'art. 2 della L 97/1994 nonché del Fondo Regionale della Montagna di cui all'art. 58 della LR 9/1999 e successive modificazioni ed integrazioni vengono riportate nella tabella 1.X riepilogativa.

Tabella 1.X -

ANNUALITA'	2005	2006	2007
Fondo Nazionale Montagna Art 2 L 97/1994	1.543.800,00	1.025.854,25	1.282.317,82
Fondo Regionale Montagna Art 58 LR 9/1999 (Spese di gestione ex art. 57 LR 9/1999; Progetti Speciali Integrati ex art. 34 LR 9/1999)	2.700.000,00	2.960.000,00	2.500.000,00

Le iniziative intraprese

E' stato realizzato, nei giorni 21/23 dicembre 2007, in collaborazione con l'UNCCEM - Delegazione Regionale del Lazio - il "IV Salone della Montagna".

La manifestazione, nel coinvolgere tutte le forze economiche, politiche ed istituzionali che agiscono nel contesto dello sviluppo socio economico della Montagna, ha registrato un grande successo di pubblico e ha, contestualmente, fatto emergere la necessità urgente di valorizzare il ruolo svolto dagli Enti montani nel quadro della nuova organizzazione dello Stato prevista dalla riforma del Titolo V della Costituzione nonché di favorire lo scambio di informazioni, fra tutti i soggetti istituzionali e non, che operano nel settore della "montanità".

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Relativamente al "Programma integrato di intervento per la promozione del turismo montano" (LR 10/2001 art. 23) messo in atto dall'Amministrazione regionale con la finalità di valorizzare e salvaguardare le risorse strutturali ed ambientali delle zone montane laziali, diversificarne e specializzarne l'offerta turistica e culturale, incrementarne i livelli occupazionali si rimanda a quanto già descritto nella XIII Relazione.

Per quanto riguarda l'avanzamento finanziario, la Regione ha trasferito ai beneficiari risorse pari a 5.390.801,09 euro equivalenti a circa il 70% dello stanziamento destinato agli interventi avviati.

Nella tabella 1.X sono riportati i progetti avviati, raggruppati per aree territoriali e per tipologie di intervento (sport, ricettività, tempo libero), dei quali 33 risultano completati o in fase di completamento.

Tabella 1.X -

Accumoli	Completamento impianti sportivi del capoluogo	Area Reatina 1	sport
Amatrice	Completamento impianti sportivi	Area Reatina 1	sport
Cittaducale	Completamento campo sportivo "S. Rufina"	Area Reatina 1	sport
Cittareale	Completamento terminal sciistico	Area Reatina 1	sport
Leonessa	Potenziamento poligono di tiro	Area Reatina 1	sport
Leonessa	Completamento impianto di risalita "Monte Tilia"	Area Reatina 1	sport
Com. Mont. Montepiano Reatino	Bonifica e messa in sicurezza pista Terminilletto	Area Reatina 1	sport
Provincia di Rieti	Potenziamento ed illuminazione piste sci di fondo	Area Reatina 1	sport
Amm. Beni Civici S. Anatolia (Borgorose)	Campo sportivo polivalente e Piazza della memoria dell'acqua	Area Reatina 2	sport
Com. Mont. Salto Cicolano	Salvaguardia e valorizzazione Lago Salto	Area Reatina 2	sport
Com. Mont. Del Turano	Centro polivalente sport nautico	Area Reatina 2	sport
Nespolo	Completamento impianti sportivi	Area Reatina 2	sport
Pescorocchiano	Completamento area sportiva polivalente	Area Reatina 2	sport
Varco Sabino	Miglioramento strutture sportive	Area Reatina 2	sport
Filettino	Opere per innevamento programmato Campo Staffi	Area Alta Valle dell'Aniene	sport
Filettino	Riqualificazione del comprensorio sciistico di Campo Staffi	Area Alta Valle dell'Aniene	sport
Guarcino	Cabinovia – piste – innevamento	Area Alta Valle dell'Aniene	sport
Guarcino	Invaso raccolta acque	Area Alta Valle dell'Aniene	Sport
Trevi nel Lazio	Polo sportivo ricettivo	Area Alta Valle dell'Aniene	Sport
Picinisco	Cabina elettrica	Area S. Donato Val Comino	Sport
San Donato Val Comino	Impianto sciistico in località Forca d'Acero	Area S. Donato Val Comino	Sport
Cantalice	Recupero rifugio "La Fossa"	Area Reatina 1	Ricettività
Cittaducale	Ripristino struttura località "Cinque Confini"	Area Reatina 1	Ricettività
Com. Mont. Montepiano Reatino	Valorizzazione Casale D'Antoni Terminillo	Area Reatina 1	Ricettività
Provincia di Rieti	Acquisto pullmino a servizio della stazione Terminillo	Area Reatina 1	Ricettività
Collegiove	Albergo diffuso	Area Reatina 2	Ricettività
Fiamignano	Potenziamento del Rifugio "U.Scertu" nell'altopiano di Rascino	Area Reatina 2	Ricettività

Petrella Salto	Miglioramento funzionale di 3 rifugi montani	Area Reatina 2	ricettività
Cervara di Roma	Completamento foresteria ex caserma forestale	Area Alta Valle dell'Aniene	ricettività
Guarcino	Casermetta a completamento del Pronto Soccorso	Area Alta Valle dell'Aniene	ricettività
Jenne	Completamento ostello	Area Alta Valle dell'Aniene	ricettività
Accumoli	Percorso all'aria aperta lungo il fiume Tronto	Area Reatina 1	tempo libero
Borgovelino	Strada della castagna e interventi sul Monte Nuria	Area Reatina 1	tempo libero
Micigliano	Realizzazione di un parcheggio e di un parco giochi	Area Reatina 1	ricettività e tempo libero
Com. Mont. del Velino	Parco fluviale	Area Reatina 1	tempo libero
Provincia di Rieti	Giardino fenologico ed Orto botanico	Area Reatina 1	tempo libero
Amm. Beni Civici Leofreni e S. Lucia e Amm. Com. Pescorocchiano	Strada della castagna	Area Reatina 2	tempo libero
Com. Mont. Del Turano	Strada della castagna e del tartufo	Area Reatina 2	tempo libero
Fiamignano	Percorsi del Brigantaggio nella Regione Equicols	Area Reatina 2	tempo libero
Marcetelli	Potenziamento sentieri naturalistici e valorizzazione di Monte Santo e Cerqua Bella	Area Reatina 2	tempo libero
Paganico Sabino	Parco termale di Fonte Palombo	Area Reatina 2	tempo libero
Pescorocchiano	Valorizzazione turistica Grotte Val de' Varri	Area Reatina 2	tempo libero
Petrella Salto	Potenziamento delle spiagge e dell'accoglienza turistica del Lago Salto	Area Reatina 2	tempo libero
Arcinazzo Romano	Incremento rete dei sentieri	Area Alta Valle dell'Aniene	tempo libero
Cervara di Roma	Percorso turistico-naturalistico Cervara di Roma-Camerata Nuova	Area Alta Valle dell'Aniene	tempo libero
Collepardo	Sentiero delle grotte	Area Alta Valle dell'Aniene	tempo libero
Subiaco	Manifestazioni culturali	Area Alta Valle dell'Aniene	tempo libero
Subiaco	Manifestazioni sportive/ambientali	Area Alta Valle dell'Aniene	tempo libero
Vallepietra	Realizzazione di parcheggio pubblico Loc. Carbonaro, Via SS. Trinità	Area Alta Valle dell'Aniene	ricettività e tempo libero
Vico nel Lazio	Interventi di riqualificazione nel centro storico	Area Alta Valle dell'Aniene	tempo libero
Provincia di Frosinone	Sentiero Frassati	Area Alta Valle dell'Aniene	ricettività e tempo libero
San Biagio Saracinisco	Ristrutturazione, adattamento dell'ex scuola e area attigua da adibire a centro polivalente	Area S. Donato Val Comino	ricettività e tempo libero
Settefrati	Realizzazione parcheggio	Area S. Donato Val Comino	ricettività e tempo libero

Relativamente al Programma DOCUP Ob. 2 che è ancora in corso di realizzazione si rimanda a quanto descritto nella XIII Relazione.

Anche relativamente alla L 266/1997 si rimanda a quanto già descritto nella XIII Relazione.

Settore Agricoltura

In esecuzione di quanto stabilito dagli accordi intercorsi tra la Direzione regionale "Agricoltura" e la Direzione regionale "Infrastrutture" ed in attuazione di quanto disposto con la Legge regionale 28 dicembre 2006, n. 27 "*Legge finanziaria regionale per l'esercizio finanziario 2007*" all'art. 59 "*Programma straordinario di investimenti per lo sviluppo socio-economico del territorio del Lazio*" per i Comuni beneficiari dei finanziamenti di cui all'allegata tabella 1.X, sono stati stanziati i seguenti finanziamenti destinati ai comuni "totalmente montani" o "parzialmente montani" (dati ISTAT 2002):

Tabella 1.X – finanziamenti destinati ai Comuni totalmente o parzialmente montani (in euro)

<i>Beneficiario</i>	<i>Oggetto</i>	<i>Stanziamento</i>
CARPINETO ROMANO (RM)	<i>Viabilità rurale Valle Sosso - Casale Gionara</i>	50.000,00
GALLINARO (FR)	<i>sistemazione strade rurali</i>	25.000,00
POGGIO MOIANO (RI)	<i>Sistemazione strade rurali del Comune</i>	40.000,00
POLI (RM)	<i>Contributo per la riqualificazione del sistema delle strade rurali del Comune di Poli</i>	70.000,00
SANT'ANGELO ROMANO (RM)	<i>Sistemazione strade rurali del Comune</i>	115.000,00
SAN VITO ROMANO (RM)	<i>miglioramento della viabilità rurale strada Casale - Casa del pozzo</i>	60.000,00

In esecuzione dei finanziamenti previsti nell'ambito del Regolamento Comunitario n. 1257/99 – PSR Lazio 2000/2006 – Misura II.1, nell'annualità 2007 è stato liquidato il saldo finale, pari a 23.371,57 euro, all'azienda "Agrituristica Immobiliare Alberghiera" sita nel Comune di Amatrice (RI).

1.1.8 Regione Liguria

Assetto istituzionale e legislativo

Le Strutture regionali competenti in materia di politiche per la montagna sono il Servizio Politiche della montagna e fauna selvatica ed il Settore politiche agricole, costituite all'interno del Dipartimento agricoltura, protezione civile e turismo.

Le norme regionali di riferimento in materia di politiche per le aree montane sono:

- la legge n. 33 del 13 agosto 1997 recante "Disposizioni attuative della legge 31 gennaio 1994 n. 97";
- la legge regionale n. 20 del 19 aprile 1996 "Riordino delle Comunità montane";
- la legge regionale n. 5 del 21 febbraio 2005 "Procedure per l'adozione degli strumenti di programmazione delle Comunità montane" con la quale sono state apportate delle modifiche alla legge regionale n. 20/1966 ai fini della presentazione di piani annuali di sviluppo socio-economico.

Risorse finanziarie

Il bilancio di previsione 2007, approvato con la Legge regionale n. 16 del 3 aprile 2007, ha messo a disposizione dei territori montani, con completa attribuzione alle Comunità montane, le seguenti fonti di finanziamento:

- Fondi regionali per l'esercizio della delega in materia di agricoltura ed economia montana conferiti agli Enti destinatari della delega 2.580.000 euro
- Fondi a Enti e Amministrazioni locali per le spese connesse all'attività prestata in sede di attuazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 - Legge Regionale 10 dicembre 2007, n. 42 590.000 euro
- Fondi regionali per le spese di funzionamento delle Comunità montane 200.000 euro
- Fondi statali destinati ed investimenti di cui al D.Lvo 504/1992 "Fondo nazionale per gli investimenti"
 - Fondo nazionale per la montagna 846.300 euro
 - Fondo regionale per la montagna 3.270.000 euro

Nella tabella 1.X sono indicate le risorse del Fondo per la montagna assegnate nell'ultimo triennio.

Tabella 1.X – Assegnazione del Fondo Nazionale della Montagna nell'ultimo triennio

ANNI	2005	2006	2007
Fondo nazionale montagna	846.300,00 (1)	582.208,56 (2)	727.760,70 (2)
Fondo regionale montagna	2.500.000,00	3.270.000,00	3.270.000,00

(1) Fondo assegnato dal CIPE con Deliberazione n. 142 del 17 novembre 2006

(2) Fondo assegnato dal CIPE con Deliberazione n. 116 del 9 novembre 2007

Difesa e sviluppo del territorio montano

Programma Sviluppo rurale 2007/2013

Il Programma regionale 2007-2013 è stato ricevuto dal Servizio della Commissione europea in data 28 marzo 2007 ed è stato approvato con decisione n. C(2007)5714 del 20 novembre 2007.

Il Programma si divide in 4 Assi che comprendono, tra le altre, le Misure più significative:

- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
 - formazione professionale;
 - insediamento giovani agricoltori;
 - modernizzazione imprese agricole;
 - infrastrutture.
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale:
 - indennità compensativa;
 - pagamenti agroambientali.
- qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale:
 - diversificazione in attività non agricole;
 - servizi di base per l'economia rurale.
- sostegno alle strategie di sviluppo locale:
 - competitività nell'ambito delle strategie di sviluppo locale;
 - tutela ambientale;
 - progetti di cooperazione.

La suddivisione della spesa pubblica totale per l'intero periodo di programmazione, prevista in 276.561.772,00 euro, è la seguente:

- Asse 1 euro 143.566.953,00
- Asse 2 euro 55.892.093,00
- Asse 3 euro 15.284.091,00
- Asse 4 euro 54.383.078,00
- Assistenza tecnica euro 7.435.557,00

Con legge regionale 10 dicembre 2007, n. 42 "Disciplina delle procedure amministrative e finanziarie per l'attuazione del Programma regionale di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013" vengono ripartite, ai fini dell'attuazione del PSR

2007-2013, le competenze amministrative tra Regione ed Enti delegati delle funzioni in agricoltura.

Alle Comunità montane ed ai Consorzi di Comuni vengono delegate le funzioni amministrative relative alla concessione di aiuti ed alla autorizzazione al pagamento per le misure individuate dalla Giunta regionale

Programma Forestale Regionale (PFR)

Sulla base delle indicazioni recate dal Programma Forestale Regionale, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 17 del 17 aprile 2007, sono state avviate alcune attività collegate allo sviluppo, alla tutela ed alla salvaguardia del patrimonio forestale.

Il PFR è uno strumento di indirizzo che, per essere attuato, necessita di una pianificazione di livello comprensoriale e di una progettazione integrata di pari o inferiore dimensione.

Al fine di agevolare tali attività la Regione ha ritenuto opportuno dotarsi di ulteriori strumenti che vadano a supporto dell'attività di cui sopra.

Tipi forestali

Con l'affermarsi di una impostazione selvicolturale basata sulla conoscenza e imitazione delle tendenze dinamiche naturali dei boschi ed il parallelo consolidarsi della pianificazione forestale polifunzionale, è diventata sempre più sentita la necessità di avere a disposizione idonei metodi di inquadramento della vegetazione forestale per fondare, su presupposti ecologici, la gestione del bosco.

Una risposta razionale e sistematica alle nuove esigenze è giunta dalla classificazione delle superfici boscate secondo i "tipi forestali". L'obiettivo è di fornire una conoscenza più approfondita e oggettiva della fitocenosi, di agevole impiego da parte dei tecnici forestali, che permetta di correlare gli aspetti vegetazionali con quelli stazionali, per la definizione delle destinazioni e degli interventi selvicolturali più appropriati.

Le tipologie forestali rappresentano uno strumento operativo di inquadramento della vegetazione forestale che consente di fondare, su presupposti ecologici e non solo fisionomici, il governo del bosco; costituisce quindi un approccio funzionale e innovativo in grado di dare indicazioni sulla gestione appropriata dei boschi, tenuto conto delle situazioni ambientali e dei diversi servizi richiesti ai boschi medesimi.

Lo studio ha prodotto una serie di elaborati tecnici tra cui il manuale contenente descrizione delle categorie, chiavi analitiche di riconoscimento e schede descrittive dei singoli tipi forestali. Tali schede hanno i seguenti contenuti:

- descrizione del tipo, classificazione fitosociologica, localizzazione,

- variabilità e cartogramma di distribuzione;
- caratteri stazionali, con diagramma edafico, diagramma esposizione/quota, morfogramma, possibili confusioni con altri tipi e note;
 - specie presenti, indicatrici e/o differenziali, aspetti fisionomici del bosco, rinnovazione;
 - posizione nel ciclo dinamico e tendenze evolutive, interventi antropici più frequenti, interventi da evitare, raccomandazioni per la biodiversità, assetto strutturale e indirizzi di intervento selvicolturali;

Valutazione qualità legname da opera

E' stata sottoscritta una Convenzione per 40 mila euro, con l'Università di Firenze - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Forestali - per una ricerca, per la durata di 30 mesi, che sta evidenziando alcuni interessanti risultati, sulla valutazione della qualità del legname da lavoro, ricavabile da boschi selezionati della Regione.

Nuova "Disciplina della raccolta, della coltivazione, della commercializzazione dei tartufi e valorizzazione del patrimonio tartufigeno regionale"

Il tartufo in Liguria è per i più una novità di questi ultimi anni, ma lo si è sempre trovato fin da tempi antichissimi. Le zone di produzione sono piuttosto estese: tutta la riviera di ponente da Savona a Ventimiglia per il tartufo nero pregiato, lo scorzone e il bianchetto; le Valli delle Bormide e dell'Erro per il bianco pregiato, il nero pregiato, il nero ordinario ed il moscato; le valli dello Stura e dello Scrivia per l'uncinato; ma anche le zone più orientali ai confini con Emilia e Toscana sono a vocazione tartufigena.

Le particolari caratteristiche geologiche dei terreni, unite al clima mite ma ricco di piovoschi, fanno sì che sia possibile trovare nel nostro territorio, un po' dovunque e in tutte le stagioni, almeno sette delle nove specie di cui è autorizzata la commercializzazione.

Un taglio non appropriato del bosco abbinato ad un rapido degrado dei suoli dovuto all'abbandono delle campagne ha portato ad una sensibile contrazione della produzione, al riguardo si è sentita l'esigenza di emanare nuove norme che salvaguardino le tartufige naturali ad oggi esistenti e che, contestualmente, consentano di avviare dei progetti mirati alla diffusione della tartufigicoltura.

Per consentire il conseguimento di detti obiettivi la Regione ha approvato la legge 26 aprile 2007 n. 18, sostitutiva della precedente legge regionale 16 maggio 1988 n. 17 "Disciplina della raccolta coltivazione e commercializzazione dei tartufi".

In applicazione della LR 18/2007, la Giunta regionale con deliberazione n. 1016, assunta nella seduta del 7 settembre 2007, ha approvato i criteri e le modalità per la concessione di contributi, per l'acquisto e la messa a dimora di piante tartufigene.

Nonostante i tempi ristretti in cui si è operato e le scarse risorse messe a disposizione, il bando ha avuto un ottimo successo. Tutte le istanze di contributo pervenute sono state utilmente istruite e finanziate nel corso dell'esercizio finanziario 2007.

Nuova disciplina per la raccolta dei funghi epigei spontanei

La Regione ha ritenuto opportuno procedere ad un adeguamento della legge regionale 3 maggio 1985 n. 30 "Disciplina della raccolta dei funghi spontanei" al fine di renderla più completa e di innovarla sotto diversi aspetti. La maggiore attenzione rivolta oggi, da parte delle istituzioni e non solo, alle problematiche connesse sia alla salvaguardia dell'ambiente e sia all'accresciuta rilevanza economica della risorsa boschiva, ha indotto a ritenere la vecchia legislazione carente sotto alcuni profili.

Oltre ad un aggiornamento generale della citata legge regionale 30/85, si è dunque provveduto, rispondendo all'esigenza di favorire la filiera locale, a dettare una specifica disciplina destinata a conferire ai soggetti che operano professionalmente la raccolta dei funghi sul territorio, la possibilità di derogare ai limiti quantitativi di raccolta nella misura stabilita dagli enti gestori, nel rispetto della normativa di settore. In tal modo, mantenendo l'operatività dei vincoli nei confronti della generalità dei soggetti che esercitano la raccolta dei funghi, si consente agli enti gestori di attuare deroghe "ponderate" in ragione sia delle effettive necessità del caso, sia della opportuna tutela della flora fungina locale.

In tal senso, con l'approvazione della legge regionale 13 agosto 2007 n. 27, si è inteso anche favorire interventi volti al miglioramento del patrimonio boschivo e la diffusione di tutte le informazioni utili ad educare la cittadinanza al corretto esercizio dell'attività di raccolta dei funghi.

Progetti pilota per la riqualificazione dell'attività forestale e la valorizzazione del patrimonio boschivo della Liguria.

Nel corso del 2007 è stata data attuazione alle previsioni della LR 16/2005 e del successivo specifico bando approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 526 del 25 maggio 2007.

Sulla base delle indicazioni di bando è stata esperita una prima fase di selezione dei progetti pilota; in particolare, a fronte di 14 domande utilmente pervenute, sono state selezionate, ed ammesse a contributo per la redazione del progetto pilota definitivo, 7 istanze provenienti da diversi soggetti pubblici e privati. Ben 4 progetti tra quelli selezionati sono stati proposti da Comunità montane particolarmente attente all'animazione territoriale ed allo sviluppo del proprio territorio, in larga parte caratterizzato proprio dalla copertura forestale. Gli altri proponenti selezionati sono un Comune e due Consorzi forestali privati che, nel partenariato di progetto, hanno comunque coinvolto le Comunità montane territorialmente pertinenti. L'attività di redazione dei progetti definitivi, in corso di

perfezionamento, ha determinato un impegno complessivo di risorse regionali pari a 270.480,00 euro.

Il contributo è concesso al fine di agevolare il complesso lavoro di progettazione di interventi diversificati e la possibile realizzazione di alcuni di questi, in relazione alle risorse disponibili.

Questi progetti, non a caso definiti "pilota", hanno pertanto una chiara valenza sperimentale e dimostrativa, sia per mettere a punto tipologie di intervento anche innovative, sia per evidenziare l'opportunità di possibili adeguamenti normativi o programmatori.

Le idee progettuali presentate, sulla base delle quali sono in corso di redazione i progetti pilota definitivi, hanno evidenziato una rilevante potenzialità di spesa rispetto ad investimenti strategici nelle aree rurali e montane, di oltre 20 milioni di euro, diversificando gli investimenti stessi in diversi filoni di intervento, dal miglioramento strutturale dei boschi alla creazione di infrastrutture, dalla valorizzazione energetica delle biomasse legnose alla formazione professionale e alla crescita dell'impresa.

Qualora i progetti pilota, una volta definiti, siano approvati dalla Giunta regionale in quanto ritenuti particolarmente efficaci e strategici, acquisiranno una potenziale valenza di pubblica utilità ed una priorità nell'utilizzo delle risorse regionali, nazionali e comunitarie per il settore agro-silvo-pastorale e delle politiche della montagna. Inoltre, al fine di operare anche mediante tecniche innovative, potranno anche attivare deroghe, limitate nel tempo, agli indirizzi di pianificazione agro-forestale e alle norme forestali.

Piano di lotta al Cinipide galligeno del castagno

Si è concluso il primo anno dell'attività di monitoraggio del Cinipide galligeno del castagno, in convenzione con il Dipartimento di Valorizzazione e Protezione delle Risorse Agroforestali (DIVAPRA) dell'Università di Torino, che ha verificato l'entità della infestazione e soprattutto la presenza di antagonisti già presenti (ad es. sulle querce). Sono in corso anche valutazioni per verificare se i lanci effettuati in Piemonte con l'emittero antagonista *Torymus sinensis* possono avere comunque diffuso lo stesso anche in territorio ligure.

In questa prima fase del progetto, è stata impostata una rete di monitoraggio individuando 10 Comuni (8 nel Ponente e 2 nel Levante) nella quale realizzare visite periodiche per definire la presenza o meno del cinipide e per prelevare galle da esaminare, iniziando nella seconda metà di maggio. L'attività, di durata triennale a decorrere proprio dal 2007, ha un costo complessivo pari a 49.980 euro.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

La Regione Liguria programma le proprie azioni volte alla tutela del patrimonio boschivo attraverso il Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui alla legge n. 353/2000 che, nell'anno 2006, è stato aggiornato con le elaborazioni statistiche dei dati relativi al periodo 2001/2006. Tale aggiornamento, approvato con DGR 1526/2006, ha confermato che negli ultimi 5 anni vi è stata una considerevole riduzione del fenomeno degli incendi boschivi in Liguria, sia in termini di numero di incendi sia in termini di superficie percorsa.

Nel periodo 2006/2007 la Regione ha svolto le seguenti attività principali:

- sono stati ripartiti fondi agli Enti delegati per la realizzazione di opere di prevenzione incendi;
- è stata valorizzata e incrementata l'opera svolta dal volontariato antincendio boschivo, promuovendo forme di organizzazione e di rappresentatività che consentano alla Regione di valutare meglio le potenzialità di questa importante risorsa umana e quindi rendere più efficiente l'intero servizio antincendio boschivo;
- sono state assegnate risorse finanziarie al volontariato per potenziare i dispositivi di sicurezza individuali, le attrezzature, i mezzi e gli equipaggiamenti necessari per intervenire sugli incendi in massima sicurezza ed efficienza;
- è stato aggiornato il programma regionale formativo e, sulla base di questo, sono stati organizzati corsi per i volontari antincendio boschivo, tramite le Amministrazioni provinciali ma con finanziamenti al 90% regionali, che sono articolati in corsi base, di specializzazione e di secondo livello;
- si sono tenuti numerosi incontri presso le Comunità montane per valutare e consolidare i programmi predisposti dai Centri Intercomunal Organizzati (CIO) al fine di razionalizzare le risorse disponibili, orientandole verso la specializzazione delle attività a livello comprensoriale in modo funzionale e rispondente alle esigenze territoriali di salvaguardia del patrimonio boschivo, tenuto conto delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili. I CIO hanno infatti il compito prioritario di programmare gli obiettivi e le attività da svolgere, a scopo preventivo, per un coordinamento organizzativo delle forze operative volontarie dislocate sul territorio di competenza e per l'adozione di strategie logistiche e operative più incisive, al fine di un più rapido ed efficiente intervento. Nel corso del 2006 i Centri Intercomunal Organizzati effettivamente costituiti ed operativi sono 23 ed interessano tutti gli Enti delegati presenti sul territorio ligure;
- è stato consolidato il servizio di previsione del rischio incendi attraverso l'emanazione di un bollettino giornaliero per la previsione degli incendi boschivi in base alle condizioni meteo ed alla tipologia della vegetazione;
- con la collaborazione dei CIO, del volontariato e delle Prefetture sono state avviate azioni di pattugliamento e presidio del territorio volto alla prevenzione degli incendi boschivi attraverso il coordinamento dei Centri Operativi Provinciali presso il CFS. Tali azioni, oltre che consentire una rapida segnalazione di focolai, favoriscono la dissuasione di azioni dolose;

- è stata stipulata una nuova Convenzione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per avere cinque unità di intervento dedicate alla sorveglianza del bosco nei periodi in cui vige lo stato di grave pericolosità.

Al fine di promuovere una maggiore intesa tra le forze istituzionali ed il volontariato e sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sui temi della prevenzione degli incendi boschivi, sono state promosse alcune giornate dedicate al personale impegnato nelle azioni di protezione civile e antincendio boschivo, che si sono svolte nei quattro capoluoghi di provincia nei giorni 31 marzo e 14 aprile 2007, riscuotendo un notevole interesse da parte dei mezzi di comunicazione, della cittadinanza ed in particolare dei giovani.

Servizi di montagna

Diffusione della banda larga

La Regione Liguria, in questa legislatura, ha identificato tra le strategie prioritarie di governo l'eliminazione del *digital divide* ravvisando nell'accesso ampio, diffuso ed economicamente sostenibile delle reti e dei servizi a banda larga, uno dei principali strumenti per lo sviluppo economico di tutto il territorio regionale.

Il Piano Operativo Triennale di Informatizzazione 2006-2008, approvato dal Consiglio regionale con Deliberazione n. 5 del 21 febbraio 2006, identifica tra i quattro obiettivi strategici a favore della comunità degli Enti liguri, dei cittadini e delle imprese, il dispiegamento delle "tecnologie di base sul territorio soprattutto nell'ambito del sistema pubblico di connettività a larga banda".

Con gli interventi programmati la Regione Liguria si propone l'obiettivo di contribuire a risolvere definitivamente e secondo un modello autosostenibile il *digital divide* in Liguria affinché cittadini, imprese e P.A. liguri possano usufruire di connessioni a banda larga indipendentemente dalla loro locazione geografica, a condizioni economiche di mercato, con soluzioni tecniche evolute e durature nel tempo.

Data la complessità, il progetto regionale per l'annullamento del *digital divide* in Liguria, ha previsto una prima fase sperimentale, attuata nel 2006, che ha portato la Banda Larga a 16.178 cittadini liguri, a fronte di un investimento di circa 1 milione di euro.

Il progetto regionale per lo sviluppo della Banda Larga in Liguria si articola su quattro linee d'intervento fondamentali:

- sottoscrizione dell'Accordo di Programma con il Ministero delle Comunicazioni per accedere a finanziamenti nazionali per la realizzazione di dorsali pubbliche;
- sottoscrizione di Protocolli di Intesa con Operatori di Telecomunicazioni attivi sul territorio regionale, anche a carattere locale, senza oneri finanziari per l'Amministrazione regionale in coerenza con le Linee Guida nazionali approvate in Conferenza Unificata del 20 settembre 2007;
- sviluppo di una piattaforma di servizi *Information and Communication Technology* (ICT) per il rafforzamento della domanda di accesso alla

banda larga e l'erogazione dei servizi agli Enti liguri, realizzata e gestita dalla società regionale d'informatica Datasiel Spa;

- pianificazione di interventi in cooperazione istituzionale con le Amministrazioni provinciali in modo da disporre di un piano integrato che preveda azioni attivate dalla Regione Liguria e dalle singole Amministrazioni provinciali nel rispetto delle specifiche competenze ed autonomie istituzionali. A tal fine è stato predisposto ed approvato dalla Giunta regionale con Delibera n. 985/07 del 7 agosto 2007 un testo di protocollo di intesa.

Il monitoraggio del livello di copertura della banda larga sul territorio ligure è la base su cui la Regione programma i propri interventi ed è punto di riferimento su cui valutarne l'efficacia, procedendo ad eventuali riprogrammazioni; si tratta pertanto di un'attività continuativa.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo di montagna

La Liguria vanta attualmente più di 280 prodotti agroalimentari con alte caratteristiche di tipicità e tradizionalità: un grande patrimonio agricolo e gastronomico, fatto di piccole realtà produttive le cui caratteristiche organolettiche sono fortemente connesse con le peculiarità del territorio di origine, produzioni di nicchia di alta qualità ma la cui quantità è piuttosto limitata.

La Regione, al fine di favorire lo sviluppo integrato ed organico delle aree rurali e di valorizzare le produzioni locali, con particolare riferimento ai luoghi delle produzioni tipiche e di qualità, promuove ed incentiva la valorizzazione del patrimonio agricolo e gastronomico del territorio ligure tramite la realizzazione di itinerari turistici e percorsi a valenza agricola, gastronomica ambientale e culturale.

Le attività di promozione della Regione Liguria coinvolgono non solo le produzioni ma anche il territorio, custode di un ricco patrimonio ambientale, culturale ed enogastronomico che non deve andar perso: le strategie di valorizzazione passano anche attraverso l'individuazione e il riconoscimento di itinerari dal profumo e dal sapore ligure, in cui territorio e tradizioni enogastronomiche si legano in modo inscindibile.

La Regione intende promuovere e valorizzare l'offerta turistica nei luoghi di eccellenza, diversificata e integrata, favorendo la valorizzazione dei borghi e dei nuclei storici, sostenendo la realizzazione di iniziative di potenziamento della capacità ricettiva, attraverso il recupero del patrimonio edilizio storico, migliorando così le caratteristiche funzionali e di immagine del patrimonio urbanistico e architettonico, ai fini dell'accoglienza turistica e della valorizzazione ambientale.

L'intento è quello di sviluppare un turismo alternativo, che acquisisce le connotazioni del "viaggio", con il desiderio di conoscere in modo più profondo un luogo, espressione di cultura, ambiente e tradizioni.

Il turismo rurale rappresenta un valore importante per l'economia e la salvaguardia del nostro territorio. L'interazione tra le diverse filiere produttive, oltre a quelle legate all'accoglienza, e la cooperazione tra pubblico e privato, possono determinare vere e proprie situazioni di sviluppo economico locale, trasformando la marginalità in opportunità. Le produzioni tipiche e il nostro patrimonio rurale nel suo complesso possono diventare mete turistiche, oggetto di didattica e strumento per la divulgazione e la promozione del prodotto "Liguria".

Proprio per la complessità e la varietà delle funzioni presenti sul territorio è necessario un approccio multidisciplinare per poter realizzare interventi organici, efficaci ed incisivi, attraverso la realizzazione di progetti condivisi in cui si attivino e si rendano sinergiche le risorse economiche peculiari di ogni specifico territorio.

Gli interventi si svilupperanno nelle aree rurali caratterizzate da un insieme di fattori di rilevanza quali/quantitativa e da una complessità di soggetti che operano in un contesto strutturato: per coordinare le attività di animazione economica del territorio specifico sarà necessario individuare un organismo di gestione per ogni itinerario specifico.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari non rientranti nei precedenti settori

Progetto Robinwood

Robinwood è un progetto cofinanziato dalla Commissione Europea sul programma INTERREG III C Sud. Il progetto ha come obiettivo lo sviluppo socio-economico delle aree rurali attraverso la rivitalizzazione della filiera del legno. Il partenariato internazionale è composto dalla Regione Liguria (Italia - capofila del progetto, in particolare i Dipartimenti Ambiente e Agricoltura e Protezione civile), Land Brandeburgo (Germania), Regione Autonoma di Murcia (Spagna), Galles (Gran Bretagna), Slovacchia dell'Est (Regioni autonome di Košice e Prešov - Repubblica Slovacca).

Il progetto è in realtà una Operazione Quadro regionale, ossia si compone di un progetto vero e proprio attuato direttamente dalle Regioni *partner* nonché di un programma di interventi destinato alla realizzazione di azioni a livello locale (sottoprogetti). Schematicamente, quindi, si articola in 3 fasi:

- le Regioni *partner* realizzano una serie di analisi e studi paralleli per determinare lo stato delle rispettive aree relativamente ai temi di interesse, strategie applicabili e potenzialità;
- realizzazione dei sottoprogetti, selezionati e finanziati tramite bando, in cui i beneficiari possono portare a termine direttamente sul territorio azioni di gestione forestale sostenibili e di promozione della filiera del legno;
- i risultati degli studi e dei sottoprogetti sono integrati e confrontati per ottenere dei *dossier* finali contenenti linee guida, piani operativi e raccomandazioni per applicare la gestione forestale integrata.

Nel corso del 2007 si sono conclusi i sottoprogetti attivati a livello locale (in partenariato con comunità locali degli altri paesi europei). I sottoprogetti

interessano molte tematiche riferibili alle tre *component* attorno alle quali si sviluppano le attività previste dai sottoprogetti: idrogeologia, gestione forestale ed energia da biomasse e coinvolgono sempre, in qualità di capofila o come partner, le Comunità montane territorialmente interessate.

Il *budget* totale del Progetto ammonta a oltre 6,5 milioni di euro, di cui circa 2,2 milioni di euro destinati alla Liguria (Dip. Ambiente) come Regione capofila. Ai sottoprogetti è stato destinato un importo di circa 1 milione di euro. In considerazione della capacità di spesa dimostrata e dei risultati ottenuti, il Segretariato INTERREG IIIC ha accordato alla Liguria una dotazione finanziaria ulteriore, pari a circa 190.000 euro, ed un allungamento dei tempi di conclusione, al fine di capitalizzare i risultati ottenuti e prevederne una ampia divulgazione territoriale, a beneficio delle aree rurali e montane.

1.1.9 Regione Lombardia

Assetto istituzionale e legislativo

L'assetto istituzionale nel 2007 ha pressoché mantenuto le strutture e l'organizzazione così come ridefinite nell'anno precedente per sviluppare al meglio l'integrazione tra le diverse Direzioni generali che, a vario titolo, si occupano di sviluppo dei territori montani.

E' stata infatti confermata la delega per le politiche sulla montagna all'Assessore alle risorse, finanze e rapporti istituzionali. Alla Direzione centrale programmazione integrata della Presidenza, spetta il compito di attuare il coordinamento delle politiche in materia di territori montani in raccordo con le Direzioni generali della Giunta alle quali sono attribuite le politiche di settore.

Le sette Sedi territoriali regionali corrispondenti alle 7 Province, nelle quali si configura il territorio montano lombardo (Brescia, Bergamo, Como, Lecco, Sondrio, Varese e Pavia) svolgono un ruolo fondamentale di raccordo diretto con le istituzioni locali.

La Direzione centrale programmazione integrata si avvale della collaborazione dell'Istituto di Ricerca per l'Ecologia e l'Economia Applicate alle Aree Alpine (IREALP), fondazione della Regione Lombardia, istituito in attuazione dell'art. 14 della 102/1990.

Le leggi regionali di riferimento per i territori montani sono:

- LR 15 ottobre 2007, n. 15, "Interventi regionali a favore dei territori montani";
- LR 2 aprile 2002, n. 6, "Disciplina delle Comunità montane";
- LR 5 maggio 2004, n. 11 "Misure di sostegno a favore dei piccoli Comuni della Lombardia";
- LR 4 luglio 1998, n. 11 "Riordino delle competenze regionali e conferimento di funzioni in materia di agricoltura";
- LR 7 febbraio 2000, n. 7 "Norme per gli interventi regionali in agricoltura".

A completamento del quadro istituzionale occorre sottolineare che la centralità dei territori montani rispetto al complesso sistema territoriale lombardo è ribadito sia nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della VIII Legislatura, sia nel nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR), dove, tra i sei "Sistemi territoriali" individuati vi è il "Sistema montano" al quale viene riconosciuta l'importanza di "risorsa" per il futuro sviluppo del territorio regionale.

LR 15 ottobre 2007, n. 15 "Interventi regionali a favore dei territori montani"

Il 2007 ha visto la promulgazione della nuova legge regionale n. 15 "Interventi regionali in favore della popolazione dei territori montani"; la nuova legge riprende il percorso intrapreso con la LR 10/1998 che ha costituito un importante strumento di supporto e riferimento per la crescita e lo sviluppo della montagna lombarda, ed ha visto l'istituzione del Fondo regionale per la montagna, che ha veicolato sul territorio montano investimenti pari a oltre tre volte i fondi stanziati.

Con la LR 25/2007, la Regione Lombardia riconosce nei territori montani una risorsa prioritaria di interesse regionale finalizzato alla valorizzazione ed alla

tutela degli aspetti paesaggistici, dei valori identitari, morfologici, culturali ed etici, ed alla promozione dello sviluppo socio-economico delle Comunità locali, nel rispetto della complessità degli equilibri ambientali e territoriali.

Una delle principali novità apportate dal nuovo testo normativo consiste nel fatto che gli obiettivi della programmazione regionale, a favore dei territori montani, vengono definiti da uno specifico allegato al Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale (DPEFR), in modo da poter orientare e aggiornare annualmente le politiche per la montagna.

Con il nuovo testo normativo si prevede di consolidare le esperienze già intraprese dagli Enti Locali e dare maggiore impulso agli strumenti di programmazione negoziata, così come indicato nel Piano Regionale di Sviluppo Economico (PRSE), quali i Programmi Integrati di Sviluppo Locale (PISL), al fine di promuovere ulteriormente l'utilizzo di strumenti efficaci per la programmazione e il governo del territorio, coordinando e integrando le azioni e le risorse immesse sul territorio.

Una ulteriore novità introdotta dalla nuova legge regionale prevede il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati presenti sul territorio, individuati secondo il principio di sussidiarietà, quali attori che, con il loro apporto, possono contribuire alla tutela, allo sviluppo ed alla valorizzazione del territorio montano potendo proporre progetti a valere sul Fondo regionale per la montagna.

La Legge regionale 25/2007 prevede inoltre (riprendendo quanto riportato nella precedente LR 10/1998) la costituzione di un Comitato per la montagna (art. 7), quale organo di coordinamento e consultazione per tutte le iniziative di attuazione della stessa legge regionale, al quale compete anche il coordinamento delle azioni di valorizzazione promozione e tutela del territorio montano previste dal PRS.

Al Comitato compete tra l'altro la verifica dello stato di attuazione dei programmi, dei piani e dei progetti di sviluppo montano, e la predisposizione di una relazione annuale circa la gestione del Fondo per la montagna da inviare al Consiglio regionale. Inoltre, la LR 25/2007 prevede un ampliamento della composizione del Comitato per la montagna, con il coinvolgimento dei Delegati della Conferenza regionale delle autonomie, del Presidente della Federazione Bacini Imbriferi (FEDERBIM), del Presidente della Unioncamere regionale e del Presidente del Club Alpino Italiano (CAI), che integrano la precedente composizione, costituita esclusivamente da componenti del Consiglio regionale, dal Presidente di Unione Province Lombarde (UPL) e dal Presidente UNCEM Lombardia.

La legge regionale 25/2007 conferma inoltre il Fondo regionale per la montagna, (art. 4) già istituito dalla LR 10/1998, che ammonta a 19 milioni di euro annui.

Legge regionale 2 aprile 2002, n. 6, "Disciplina delle Comunità montane"

La legge regionale 2 aprile 2002, n. 6, recante "Disciplina delle Comunità montane", ha definito i criteri per la delimitazione delle zone omogenee, le modalità di approvazione degli statuti, le caratteristiche degli strumenti di programmazione ed i rapporti tra le Comunità montane e gli altri Enti.

Sono state individuate 30 zone omogenee sulle quali si sono costituite le 30 Comunità montane attualmente operanti nella Regione Lombardia. L'articolo 7, della medesima legge determina il quadro delle risorse finanziarie delle Comunità

montane ed è stato aggiornato dall'art. 6 della LR 25/2007 "Risorse finanziarie per le Comunità montane".

A seguito della promulgazione della Legge 24 dicembre 2007 n. 244 "Disposizioni in materia di formazione del bilancio pluriennale dello Stato" l'attuale assetto delle Comunità montane verrà necessariamente modificato in attuazione dell'art. 2, commi 17-22 di tale provvedimento.

Legge regionale 5 maggio 2004, n. 11, "Misure di sostegno a favore dei piccoli Comuni della Lombardia".

La LR 11/2004 "Misure di sostegno a favore dei piccoli Comuni della Lombardia" si pone l'obiettivo di contrastare gli evidenti disagi sofferti dalla Regione Lombardia e introduce specifiche misure di sostegno rivolte ai Comuni con limite demografico di 2.000 abitanti e caratterizzati da marginalità infrastrutturale e socio-economica.

I parametri adottati dalla LR 11/2004 permettono di distinguere due classi di beneficiari alle quali la legge riserva misure di sostegno finanziario, semplificazioni e altre agevolazioni non finanziarie (Comuni e insiemi di Comuni con grado di svantaggio medio ed elevato) e azioni destinate direttamente a favore dei residenti, sebbene perseguite spesso attraverso l'intervento delle istituzioni (servizi di telemedicina, tele insegnamento, scuolabus, agevolazioni tributarie, semplificazioni per le attività commerciali etc.).

Legge regionale 4 luglio 1998, n. 11 "Riordino delle competenze regionali e conferimento di funzioni in materia di agricoltura".

La legge regionale n. 11 del 4 luglio 1998 ha segnato un passaggio molto importante nel trasferimento di deleghe e funzioni in materia di agricoltura alle Comunità montane ed agli Enti gestori dei Parchi.

La legge, infatti, prevede il trasferimento o la delega, nell'ambito dei rispettivi territori, delle funzioni amministrative concernenti:

- miglioramento e sviluppo delle produzioni animali e vegetali di rilevante interesse locale;
- sistemazioni idraulico-agrario-forestali e le manutenzioni di piccola entità delle aree boscate;
- interventi in materia di forestazione, silvicoltura ed arboricoltura, ivi compresi l'assestamento e la pianificazione dei beni silvo-pastorali, nonché l'organizzazione delle squadre antincendi boschivi;
- lavori di pronto intervento per calamità naturali non compresi tra quelli previsti dall'articolo 10 della LR 14 agosto 1973, n. 34 (Provvedimenti in materia di viabilità, opere igieniche ed altre opere pubbliche) e localizzati nei territori montani;
- vincolo idrogeologico, fatte salve le competenze poste in capo ai Comuni;
- interventi per la realizzazione, il ripristino e la manutenzione di infrastrutture al servizio delle attività agro-silvo-pastorali;
- taglio dei boschi nonché l'organizzazione delle squadre antincendi boschivi;
- erogazione della indennità compensativa;
- contributi per l'acquisto di macchine per la meccanizzazione forestale;
- contributi per l'abbandono produttivo dei terreni coltivati e gli incentivi per il rimboschimento.

Legge regionale 7 febbraio 2000, n. 7 "Norme per gli interventi regionali in agricoltura"

La legge regionale n. 7 del 7 febbraio 2000, in attuazione alla LR 11/1998, disciplina le iniziative e le attività a favore del sistema agroalimentare e silvo-pastorale lombardo, in conformità al regolamento (CE) n. 1257/99 del Consiglio del 17 maggio 1999 e al regolamento (CE) n. 1750/99 della Commissione del 23 luglio 1999 e a tutte le norme sugli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo.

L'obiettivo prioritario di questa legge è la valorizzazione della competitività e dell'economia del sistema agricolo, agroalimentare e silvo-pastorale lombardo, accordando priorità agli interventi di filiera, riconoscendone la multifunzionalità, promuovendone lo sviluppo attraverso il progresso tecnologico di processo e di prodotto ed assicurando un utilizzo dei mezzi di produzione razionale e sostenibile.

I citati obiettivi sono finalizzati a garantire, nei confronti dei consumatori, la qualità e la sicurezza dei prodotti agricoli, a sostenere lo sviluppo rurale valorizzando le risorse ambientali e storico-culturali, a promuovere i prodotti tipici ed a denominazione di origine controllata e garantita, a mantenere un adeguato livello di redditività alle attività agricole, nonché a garantire la permanenza nelle aree montane e svantaggiate di attività rurali e di aziende agricole, indispensabile strumento di tutela e di salvaguardia del territorio.

Gli obiettivi descritti sono attuati direttamente dalla Regione, nonché dalle Province, dalle Comunità montane ed altri Enti locali, secondo le rispettive competenze previste dalla legge regionale 4 luglio 1998 n. 11 (Riordino delle competenze regionali e conferimento di funzioni in materia di agricoltura).

Risorse finanziarie

Il quadro delle risorse finanziarie destinate ai territori montani è molto articolato in quanto molte Direzioni generali, attuando le proprie politiche di settore, destinano a vario titolo risorse ai territori montani.

In questo paragrafo vengono riportate le indicazioni relative alle principali fonti di finanziamento destinate alla montagna lombarda.

La normativa nazionale e regionale prevede in particolare per le Comunità montane le seguenti fonti di finanziamento:

- quota di competenza regionale del Fondo nazionale per la montagna di cui alla L 94/1997 (Nuove disposizioni per le zone montane), nonché la quota di competenza regionale del Fondo regionale investimenti;
- risorse per il perseguimento delle finalità di cui agli articoli 1 e 2 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 (Nuove norme per lo sviluppo della montagna) nonché le risorse statali, che si riferiscono alla legge 23 marzo 1981, n. 93 (Disposizioni integrative della legge 3 dicembre 1971 n. 1102, recante nuove norme per lo sviluppo della montagna);
- risorse del Fondo regionale per la montagna per gli interventi speciali, di cui all'articolo 4, comma 3, della LR 25/2007;
- risorse di cui agli articoli 23, 24 e 25 della LR 7/2000 (Norme per gli interventi regionali in agricoltura).

In particolare i criteri di riparto delle quote annuali di Fondo nazionale e del Fondo regionale per la montagna attualmente in vigore sono i seguenti:

- 30% in parti uguali fra le Comunità montane;
- 20% in proporzione alla popolazione residente;
- 20% in modo inversamente proporzionale rispetto alla densità demografica;
- 30% in proporzione alla superficie territoriale di ogni Comunità montana.

Per i Comuni montani capoluogo di provincia, esclusi dalle Zone omogenee, ai sensi dell'art. 27, comma 5, del DLvo 18 agosto 2000, n. 267, valgono le sole percentuali relative alla popolazione residente ed alla superficie del territorio.

Fondo nazionale e Fondo regionale per la montagna

Il Fondo nazionale per la montagna prevede assegnazioni annuali dipendenti dalla finanziaria statale, pertanto le assegnazioni non sono state costanti negli anni, in termini di risorse trasferite alle Regioni.

Il Fondo regionale per la montagna, istituito con la LR 10/1998 ora sostituita dalla LR 25/2007, prevede invece uno stanziamento annuo pari a 19 milioni di euro.

L'assegnazione del Fondo nazionale e del Fondo regionale per la montagna alle Comunità montane ed ai Comuni capoluogo di provincia viene riportata nella tabella seguente.

Tabella 1.X – Assegnazione Fondo nazionale e Fondo regionale per la montagna per il triennio 2005/2007

ANNI	2005	2006	2007
Fondo nazionale montagna	1.965.400,00	1.396.032,00	1.711.290,00
Fondo regionale montagna	19.000.000,00	19.000.000,00	19.000.000,00

Attività e risorse coordinate dalla Direzione generale agricoltura per i territori montani

Le principali attività svolte dalla Direzione generale agricoltura rivolte ai territori montani consistono fondamentalmente in trasferimenti ordinari (art. 23, 24, 25 della LR 7/2000) e trasferimenti dedicati allo sviluppo di nuove attività. Questi ultimi avvengono anche attraverso il finanziamento ad alcuni Parchi regionali; si segnalano in particolare i progetti di filiera bosco - legno, la lotta al bostrico dell'abete rosso, i sistemi verdi di fondovalle ed i Grandi progetti di montagna.

Tabella 1.X -

Tipologie Finanziamenti	2005	2006	2007	Totale
Aiuti all'agricoltura Art. 23 - LR 7/2000	6.000.000,00	8.000.000,00	4.000.000,00	18.000.000,00
Misure forestali artt. 24-25 LR 7/2000	3.000.000,00	6.000.000,00	5.749.810,19	14.749.810,19
Indennità compensativa	10.750.961,14	6.835.556,24		17.586.517,38
Pronto intervento + bostrico	0,00	1.006.000,00	250.189,91	1.256.189,91
Finanziamenti filiera bosco legno energia	1.500.000,00	1.360.000,00		2.860.000,00
Grandi progetti di montagna	1.040.000,00	710.000,00	339.000,00	2.089.000,00
Grande foresta di Sondrio	764.000,00	453.500,00		1.217.500,00
Sistemi verdi Valtellina	50.000,00			50.000,00
Sistemi verdi CM valle Seriana		299.525,15		299.525,15
Sistemi verdi fondovalle Valsassina			455.000,00	455.000,00
TOTALE	23.104.961,14	24.664.581,39	10.794.000,10	58.563.542,63

Ogni anno vengono inoltre erogati a ERSAF, in convenzione, circa 150 mila euro per interventi nelle foreste demaniali che vengono utilizzati in aree montane.

Per quanto riguarda il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) negli anni 2005 e 2006 sono stati erogati circa 3,4 milioni di euro per alpeggi, infrastrutture di montagna e altri interventi forestali.

Per quanto riguarda le Misure di sostegno previste dagli articoli da 16 a 20 del regolamento CE n. 1257/1999, sono stati impegnati per le zone di montagna rispettivamente 24.723.000 euro nel 2005 e 29.608.000 euro nel 2006.

Difesa e sviluppo del territorio montano

La gestione del territorio, lo sviluppo e la protezione delle superfici forestali rappresentano da sempre uno dei principali obiettivi del Programma regionale di sviluppo. In particolare, negli ultimi anni si è posta particolare attenzione alle misure che possano contrastare la riduzione del numero delle aziende agricole in montagna alla quale corrisponde una significativa diminuzione di superficie agricola utilizzata.

Il Programma di sviluppo rurale 2007 - 2013 prevede inoltre una indennità specifica (indennità compensativa) con la finalità di compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito causati dagli svantaggi che ostacolano la produzione agricola in montagna.

L'attenzione rivolta al territorio, e nello specifico alle aree montane, si è inoltre concretizzata già a partire dall'attuazione della LR 10/1998, che si era posta come obiettivo la realizzazione di opere finalizzate alla tutela, alla salvaguardia ed alla valorizzazione dei territori montani. Sulla spinta di quest'azione normativa, si è anche progressivamente ottimizzata la collaborazione tra Regione e Comunità montane al fine di dare piena attuazione alle misure previste dalla legge nel rispetto delle singole specificità territoriali, che hanno portato all'individuazione di differenti tipologie di progetti ritenuti prioritari dalle singole Comunità montane.

Nell'ottica di una lettura sempre più integrata del territorio, si pone anche il progetto di "mappatura delle Opere di Difesa del Suolo (ODS)", sviluppato dalla Regione Lombardia nel 2007 nell'ambito più complesso delle azioni di difesa del territorio montano. Il Progetto, che ha preso il via da un ambito territoriale pilota, si è poi esteso ad un'area più vasta individuata dalla legge 102/1990 e successivamente ampliata all'intero Arco alpino lombardo. La diffusione "capillare" del Progetto avrà la finalità di ottenere una mappatura il più completa possibile delle opere di difesa del suolo esistenti ed il loro stato di conservazione.

L'attenzione alla componente geologica, idrogeologica e sismica dei territori montani si ribadisce anche con la LR 12/2005 e dei suoi criteri attuativi attraverso la perimetrazione delle aree maggiormente sensibili a fenomeni di dissesto.

Per il 2007, a sostegno delle azioni di tutela e valorizzazione delle aree montane, la Regione Lombardia, attraverso il "Fondo regionale per la montagna" ha erogato agli Enti locali montani 19 milioni di euro complessivi. Da un'azione ricognitiva sulle tipologie di progetti finanziati, e rispetto alle cinque macro categorie previste dalla normativa (viabilità e trasporti, conservazione ambientale, sociale, cultura e altro), si conferma ancora da parte delle Comunità montane la necessità di investire le risorse in interventi mirati alla difesa e dalla conservazione del territorio (consolidamento di versanti instabili a interventi di sistemazione idrogeologica, valorizzazione del paesaggio fluviale, interventi sulla rete acquedottistica e fognaria, impianti di depurazione etc).

Servizi in montagna

Con l'attuazione della LR 6/2002, sono state introdotte significative modifiche all'assetto istituzionale delle Comunità montane.

Il ruolo dell'ente Comunità montana come erogatore e gestore di servizi in forma associata è sempre più radicato e diffuso sul territorio montano lombardo e la tendenza è quella di concentrare gli sforzi per giungere a elevati livelli di qualità e ad un grado di efficacia ed efficienza sempre maggiori nella fornitura di servizi. I principali ambiti di intervento nei quali agiscono le Comunità montane comprendono sia servizi alla persona in campo socio-assistenziale, servizi di promozione turistica, che numerosi interventi per la valorizzazione dei beni culturali e servizi finalizzati alla realizzazione e gestione di opere di difesa e tutela del territorio.

Di notevole importanza risulta inoltre essere, ai fini dello sviluppo dei territori montani, la realizzazione e la diffusione di strumenti Informazione e Comunicazione Tecnologica (ICT) che facilitino i rapporti tra PA e cittadini, contribuendo alla riduzione del "Digital Divide" e favorendo l'accesso ai servizi.

Un esempio significativo in quest'ambito è costituito dal progetto Informatizzazione Servizi Associati Comunali (ISAC), in corso di realizzazione da parte della Comunità montana di Valle Sabbia, sviluppato col supporto della Regione e del Ministero dell'innovazione tecnologica, che si pone come obiettivo la realizzazione di una infrastruttura complessa che abbia nel Centro servizi il fulcro e il riferimento per tutto il Sistema, e nel Sistema Informativo Territoriale (SIT) lo strumento fondamentale di gestione del territorio.

Sono proseguiti nel 2007, anche grazie al coinvolgimento di diverse Regioni europee, i numerosi progetti comunitari avviati. Si ricorda, tra questi, il progetto PUSEMOR – *Public Service in Sparsely Populated Mountain Regions* (INTERREG IIIB Spazio Alpino), la cui finalità principale è quella di confrontare le principali modalità e tipologie di servizi proposti e sviluppati nelle aree montane, azione che si è tradotta nell'area montana lombarda nell'individuazione di tre aree pilota, di una tipologia di servizio prioritaria da rendere applicativa e, in collaborazione con IREALP, la Regione Lombardia ha sviluppato una rete di comunicazione *wireless* sviluppando così il progetto pilota nelle aree individuate.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo di montagna

Oltre al sostegno ai territori montani per la realizzazione di azioni mirate alla tutela ed alla difesa del suolo, la Regione Lombardia, attraverso i suoi strumenti di programmazione, ha voluto orientarsi anche verso la salvaguardia del patrimonio e della cultura montana nonché la valorizzazione ed lo sviluppo del turismo nell'ottica di un'azione sempre più integrata. In accordo con Province e Comunità montane, ed in coerenza con quanto definito nel PRS, rispetto all'importanza dei sistemi e dell'ambiente montano, infatti, sono stati finanziati alcuni progetti rappresentativi della salvaguardia degli ecosistemi di maggiore complessità. Settori quali quello turistico, agricolo, dei trasporti e dell'artigianato locale, sono da potenziare in quanto trainanti per la crescita economica e rappresentativi delle specifiche realtà territoriali. In tal senso si colloca l'azione della Regione Lombardia di riconoscimento e valorizzazione dei sistemi turistici, percepiti ormai quali reali occasioni non solo di sviluppo delle singole aree montane ma di tutto il sistema turistico lombardo. Questo aspetto è stato in particolare ben interpretato da diverse aree montane particolarmente sensibili alle tematiche legate all'ambiente ed alla cultura, nonché alla valorizzazione e promozione dell'identità locale.

Sono stati sviluppati progetti anche in ambito comunitario. Tra questi, il progetto *Iron Route* – Le vie dei metalli (INTERREG IIIB Spazio Alpino), per la rivalutazione di antiche aree di estrazione e alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale al fine di creare una Via europea alpina dei metalli, che vede tra i principali *partner* il Gruppo di Azione Locale (GAL) "Cooperativa LEADER PLUS delle Valli Seriana e di Scalve", Regione Lombardia e la Comunità montana Valle Trompia.

Nell'ambito della progettualità sviluppata con il contributo del Fondo regionale per la montagna (ex LR 10/1998) inoltre, tra i progetti di maggior rilevanza realizzati in ambito culturale e di valorizzazione turistica, emergono interventi a volte molto diversi tra loro ma di ampio respiro territoriale. Tra essi si trovano interventi di messa in sicurezza di sentieri e di recupero di percorsi escursionistici (in particolare storico/naturalistici) tramite la riqualificazione e valorizzazione di

percorsi storici, il recupero di percorsi militari o inerenti attività produttive tradizionali. Sono, poi, altrettanto importanti gli interventi di promozione e valorizzazione delle tradizioni culturali e identità locali, mediante sostegno alla ricerca storica locale ed alle esposizioni permanenti del territorio, nonché numerosi interventi di catalogazione e informatizzazione, di impostazione, realizzazione di progetti museali e relativi ad allestimento di nuovi spazi espositivi. Tra questi si citano ad esempio, il progetto interprovinciale di Museo del territorio della Valle San Martino, nell'area interprovinciale Calolziocorte – Vercurago (Lecco) e Pontida (Bergamo), il progetto di Museo del ciclismo presso la località Madonna del Ghisallo e strutture medico sportive connesse all'interno del Triangolo Lariano (Como).

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Un esempio di *best practice* e di attenzione allo sviluppo delle "energie rinnovabili" è fornito dalla Centrale termica di Tirano che, con 20 MW di potenza termica e 1,1 MW di potenza elettrica, è stata la prima Centrale italiana ad ottenere una certificazione energetica internazionale. Infatti, grazie a questo impianto di teleriscaldamento, si riduce il consumo di 6 milioni di litri di gasolio l'anno, risparmiando oltre 15 mila tonnellate di CO₂/anno.

La Centrale è composta da due caldaie una da 6 MW e una da 8MW ed ha un risultato energetico per il 18% elettrico, 82% termico. I 60 mila quintali di biomassa che alimentano la Centrale provengono dal materiale di scarto di due segherie locali e da altre segherie situate in Valtellina e in Val Camonica sottoforma di cippato, corteccia, segatura e trucioli di legno che vengono consegnati alla Centrale settimanalmente e dalla manutenzione dei boschi valtellinesi, della Valle Camonica e della Engadina, che contribuiscono, sebbene in parte, ad incentivare questa attività. Per ogni 2 Kg di legna la Centrale produce 4 kWh termici e 1 kWh elettrico. La Centrale è completamente controllata da un sistema informatizzato in grado di poter controllare qualsiasi parte della struttura e quindi tutte le utenze servite. La rete comprende 438 utenze allacciate e raggiunge quasi la totalità degli abitanti del Comune (circa 9000 abitanti).

La Regione ha inoltre sostenuto l'attivazione di un importante Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) che interessa l'intero territorio dell'unica Provincia interamente montana presente nel territorio lombardo: la provincia di Sondrio. È un AQST molto importante che assume come finalità l'individuazione e l'attuazione di un programma di interventi definiti con il "Quadro conoscitivo e le linee d'azione per lo sviluppo della provincia di Sondrio", che si concretizza nell'individuazione dei seguenti obiettivi strategici:

- miglioramento dell'attrattiva del territorio e qualificazione della rete infrastrutturale della provincia di Sondrio, in una logica di sostenibilità;
- valorizzazione del capitale umano e sviluppo del sistema imprenditoriale;
- politiche transfrontaliere e valorizzazione dell'identità alpina;
- valorizzazione Terre alte di Lombardia;
- una valle vissuta in sicurezza.

Numerosi sono poi i progetti di ricerca volti al miglioramento delle condizioni dei territori montani, tra i quali si può citare il progetto "Trasformazioni del paesaggio montano – Linee guida per l'inserimento paesaggistico di infrastrutture e

mobilità", con il quale la Regione Lombardia aggiornerà il Piano di sistema all'interno del Piano paesistico regionale e, soprattutto, per le aree più fragili che sono quelle di montagna, tale progetto è dotato di uno strumento in grado di guidare le azioni sul territorio secondo una visione di tutela e di sviluppo territoriale non prettamente conservativa ma attenta alla qualificazione dei nuovi interventi di trasformazione con particolare attenzione alle infrastrutture ed alla mobilità.

Un piccolo ma significativo esempio di approccio innovativo allo sviluppo sostenibile e alla rivitalizzazione dei borghi abbandonati di montagna è rappresentato dal progetto di recupero del Borgo La Foppa, una borgata storica situata a circa 38 Km da Bergamo, in Alta Val Seriana, che giace sulla sponda sinistra del fiume Serio, al di sopra di un altopiano circondato da un imponente anfiteatro di montagne coperte da fitte abetaie, da prati e da pascoli, un contesto di elevato pregio naturalistico e paesaggistico.

Il quadro di riferimento in cui ci si è orientati nell'evoluzione progettuale, sia per quanto riguarda l'individuazione degli obiettivi definitivi dell'azione, sia per indirizzare l'analisi del contesto oggetto di intervento, è quello dei principi enunciati nello "Schema di sviluppo dello spazio europeo". In sintesi ciò vuole porre particolare attenzione al tema dello sviluppo del territorio e della promozione delle specificità locali, nell'ottica di una sempre maggiore attenzione alla sostenibilità e valorizzazione dell'uso dei beni culturali e delle risorse naturali. Principi forti, che richiedono un preciso impegno nell'impostare, scegliere e promuovere le diverse azioni sul territorio.

Il progetto di rivitalizzazione e sviluppo dell'antico Borgo ha come scopo fondamentale quello di costituire una sorta di *vademecum/best practice* rivolto sia agli amministratori pubblici ma anche agli investitori privati che sono chiamati a intervenire su territori di media montagna che sempre più spesso si trovano in condizioni di abbandono e degrado, ma che presentano elevate e spesso inesprese potenzialità, sia economiche che di presidio territoriale e culturale.

Questo studio propone una metodologia di approccio integrata e innovativa che tiene conto di alcuni aspetti fondamentali quali il rispetto delle tradizioni, delle attività e della cultura locali, della qualità dell'ambiente e delle esigenze di sostenibilità economica, di soddisfacimento delle aspettative dei soggetti che a vario titolo operano sul territorio. Il progetto di recupero di quest'area si pone l'obiettivo di definire indirizzi specifici per le evoluzioni territoriali, che sappiano guidare i processi di trasformazione del territorio in modo adeguato.

La qualità dell'area dipende strettamente dalle identità locali e dalla capacità di sviluppare una efficace politica di sviluppo locale attraverso la crescita di "microazioni" con contenuto sperimentale e dimostrativo. Il principale fine è quello di creare uno strumento operativo e dinamico come guida alla definizione delle azioni da seguire per conseguire un adeguato restauro e recupero architettonico-funzionale delle strutture e un efficace rilancio economico e sociale dell'area che ha come fulcro l'antico Borgo La Foppa. Lo studio ha preso avvio con una approfondita analisi dell'area dalla quale si sono evidenziati i punti di forza e le opportunità che la caratterizzano.

Obiettivi primari per l'azione di recupero e rivitalizzazione dell'area sono:

- valorizzare le risorse locali storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche;
- affrontare problematiche relative ad aree marginali di trasformazione;
- cogliere le potenzialità locali;
- formulare un esempio di collaborazione pubblico – privato quale nuovo modello di gestione del territorio;
- proporre un modello di rilancio economico e sociale applicabile anche ad altre aree montane a rischio di abbandono;
- proporre criteri generali di recupero di un'area rurale dismessa nel rispetto delle identità locali;
- proporre un modello di rivitalizzazione del nucleo rurale nell'ottica di uno sviluppo sostenibile;
- guidare il miglior inserimento paesaggistico e architettonico delle nuove attività.

Un altro esempio di sviluppo della cultura montana è rappresentato dal progetto Sistema dei Beni Culturali ed Ambientali (SIBCA) - Comunità montana di Valle Trompia che è stato attivato da anni, attraverso la riscoperta e la valorizzazione degli aspetti peculiari della cultura e delle identità locali.

Il progetto SIBCA di ampio respiro a livello territoriale e temporale, pur essendo esteso unicamente all'intera Valle Trompia, è attento a sviluppare il collegamento e le possibili sinergie con le aree limitrofe, affermando una nuova modalità di gestione dell'intero Sistema dei beni culturali della Valle, ed agisce secondo due direttive di integrazione: la prima, detta "integrazione interna", tra le varie componenti del Sistema dei beni culturali e ambientali che costituiscono il Sistema stesso, come il Sistema bibliotecario e archivistico, il Sistema museale e i beni ambientali; la seconda, detta "integrazione esterna" tra il SIBCA e il territorio, inteso nella sua accezione più allargata possibile.

In collaborazione con i soggetti che animano l'attuale Sistema culturale, con i *partner* del progetto SIBCA, la Comunità montana realizzerà numerose azioni di valorizzazione dell'intero patrimonio culturale della valle, della tradizione legata alla lavorazione del ferro e dell'attività contadina. Verrà ampliata l'offerta culturale, potenziando le strutture, differenziando il *target* di utenza ma soprattutto sviluppando relazioni sinergiche con industria, scuola, turismo e organizzando in modo innovativo e coordinato il Sistema di gestione.

Per conoscere, vivere e comprendere a fondo la ricchezza del patrimonio culturale della Valle Trompia e della provincia di Brescia, nella sua significativa stratificazione di testimonianze storiche e materiali, opere d'arte, ricordi, emergenze monumentali, artigianato, sapori e tradizioni, è necessario potersi immergere completamente in una cultura che ha una tradizione molto antica. Il fulcro di tale Sistema culturale sono i musei e i percorsi, capisaldi territoriali di aree geografiche e culturali, preziosi scrigni di un patrimonio storico-artistico-ambientale spesso fortemente caratterizzato in senso locale. Al fianco del circuito museale ci sono gli archivi storici, le biblioteche nonché i teatri e tutti gli eventi culturali che completano la viva offerta culturale valtrumplina.

Infine grazie anche all'innovazione proposta nella LR 25/2007 la Regione Lombardia ha l'opportunità di sottolineare temi fondamentali per lo sviluppo della montagna: infatti nell'allegato al DPEFR secondo quanto previsto dalla nuova LR

25/2007, verranno definiti gli obiettivi della programmazione a favore dei territori montani, le azioni che rivestono importanza strategica e le modalità di finanziamento degli interventi.

Il carattere fortemente strategico dell'"allegato montagna" suggerisce ulteriori spunti concettuali che si connotano come riflessione alla base della concezione delle aree alpine e che meritano di essere evidenziati nello stesso allegato:

- la promozione di un "Sistema montagna" attraverso una visione sistemica delle aree montane che valorizzi le diverse componenti territoriali e le relazioni tra queste la promozione di una nuova *vision* di montagna, in cui le aree alpine siano considerate parte integrante di un sistema regionale ampio, le cui dinamiche in atto siano strettamente legate e correlate tra loro;
- l'affermazione del ruolo forte di protagonista delle aree montane come parte di un sistema regionale ampio, in riferimento all'Expo 2015 come grande occasione di cultura, di confronto e di conoscenza tra i popoli, in particolare in relazione al tema centrale dell'evento "*Feeding the Planet, Energy for Life*" e dei forti richiami allo sviluppo sostenibile, alla tradizione, alla creatività e all'innovazione nel settore dell'alimentazione, all'esigenza di preservare la bio-diversità, rispettare l'ambiente in quanto eco-sistema: temi rispetto ai quali il sistema montagna gioca un ruolo decisivo.

1.1.10 Regione Marche

Assetto istituzionale e legislativo

La struttura regionale competente in materia di politiche per la montagna e di rapporti con le Comunità montane è la Posizione dirigenziale di funzione "Riordino territoriale e Comunità montane", istituita nell'ambito del Servizio attività istituzionali, legislative e legali, ai sensi dell'art. 28, della LR 20/2001; tale Servizio si occupa del riparto dei Fondi nazionali e regionali per la montagna, oltre che del riparto dei Fondi per il decentramento e per l'incentivazione all'associazionismo comunale.

Le iniziative regionali sono incentrate sul sostegno alle Comunità montane mediante misure di carattere economico, nel quadro della programmazione regionale in ciascun settore.

Le competenze riferite a settori specifici di intervento, ricadenti in ambito montano, sono gestite dalle strutture regionali competenti per materia, che sono:

- il Dipartimento per le politiche integrate per la sicurezza e per la protezione civile, per quanto attiene alla logistica ed al contrasto agli incendi boschivi;
- il Servizio agricoltura, forestazione e pesca, relativamente alla forestazione, alla tutela del territorio montano, ed allo sviluppo rurale;
- il Servizio ambiente, per le informazioni territoriali e la tutela dei beni paesaggistici;
- il Servizio governo del territorio, mobilità ed infrastrutture, per la ricostruzione post sisma, per la gestione del trasporto pubblico locale, delle reti dei trasporti, e delle infrastrutture;
- il Servizio programmazione, bilancio e politiche comunitarie, per i finanziamenti dell'UE;
- il Servizio istruzione, formazione e lavoro, per la gestione delle politiche attive per l'istruzione e per il lavoro;
- il Servizio cultura, turismo e commercio, per la gestione delle funzioni relative allo sviluppo di specifiche iniziative, in materia;
- il Servizio politiche sociali, per la gestione delle funzioni di raccordo e finanziamento degli ambiti sociali, che nelle zone montane corrispondono spesso agli ambiti territoriali delle Comunità montane;
- il Servizio risorse umane e strumentali, per quanto attiene all'attivazione di specifici progetti legati all'informatizzazione.

Nel periodo di riferimento non sono intervenute modifiche alla normativa di settore, e pertanto la normativa di riferimento è la LR 16 dicembre 1995, n. 12 (Ordinamento delle Comunità montane) e la LR 20 giugno 1997, n. 35 (Provvedimenti per lo sviluppo economico, la tutela e la valorizzazione del territorio montano e modifica alla legge regionale 16 gennaio 1995, n. 12).

In attuazione della legge 244/2007, art. 2, commi 17 e seguenti, la Regione sta provvedendo all'elaborazione di una specifica normativa finalizzata al riordino territoriale, al fine di rilanciare il ruolo delle Comunità montane e raggiungere gli obiettivi di riduzione della spesa indicati nella citata normativa statale.

Tabella 1.X - situazione dei Fondi nazionali e regionali per la montagna (importo in euro)

Anni	2005	2006	2007
Fondo nazionale montagna	1.063.300,00	658.988,31	823.735,38
Fondo regionale montagna	1.595.241,60	2.431.790,18	5.503.287,55

Il quadro delle risorse nazionali che emerge dalla tabella suggerisce di accelerare il lavoro di semplificazione e di innovazione istituzionale in corso, per promuovere e valorizzare le migliori esperienze concrete in atto nel territorio dell'entroterra, e per cogliere l'obiettivo di dotare la Regione di una programmazione e di una gestione associata meno costosa possibile.

Nell'ottica della semplificazione, si è creato un nuovo sito Internet istituzionale, rinnovando il precedente, per raccogliere, in un'apposita sezione, non solo tutte le informazioni ed i dati necessari per i cittadini e gli addetti ai lavori, al fine di comprendere le problematiche e le potenzialità dei territori dell'entroterra, dove operano le Comunità montane, ma anche per svolgere in rete i seguenti servizi:

- una *newsletter* creata per fare circolare le informazioni più recenti, provenienti dalla Regione e dai tavoli tecnici delle Conferenze interregionali e nazionali alle quali partecipa la Regione;
- servizi di consulenza per lo sviluppo delle gestioni associate, per l'individuazione di buone prassi innovative e per la ricerca, ai fini del monitoraggio e dell'analisi della contabilità, in modo paritetico e con il supporto di stagisti provenienti dalle Università;
- la tenuta di un indirizzario completo di tutta la Pubblica Amministrazione regionale, comprensivo di indirizzi *e-mail* e siti Internet, per favorire il lavoro in rete;
- un'azione di promozione e di sviluppo di prodotti innovativi, come la Carta Raffaello, per l'accesso ai servizi *on line* delle Comunità montane ed in generale della Pubblica Amministrazione ed i servizi di *content management*, per far circolare le informazioni e le opportunità, facendo gestire a ciascun funzionario le pagine *web* relative al proprio Servizio, per far sì che nelle stesse siano pubblicati in tempo reale, senza costi aggiuntivi, tutti dati che possono risultare utili per altri funzionari, al fine di rendere più efficiente e dinamico l'intero settore;
- un'azione di promozione di idee innovative, e di progetti resi disponibili per essere pubblicati *on line*, per essere utilizzati da altre Comunità montane.

Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie regionali destinate agli investimenti ed alle spese di funzionamento delle 13 Comunità montane della Regione, senza vincoli di destinazione a specifiche funzioni, sono state liquidate come riportato nella seguente tabella, nell'arco temporale dell'ultima annualità.

Tabella 1.X – *Risorse finanziarie regionali destinate, per l'anno 2007, agli investimenti ed alle spese per le Comunità montane*

		Importi in euro
LR 35/1997 – Art. 22	Contributo per spese di funzionamento	2.725.760,90
	Contributo per investimenti	2.235.748,65
LR 2/2003	Incentivi per la gestione associata	800.000,00
LR 35/1997 art. 22, comma 6	Contributo straordinario per la Comunità montana D2	100.000,00

I criteri per il riparto delle risorse economiche tra le Comunità montane, previsti dalla normativa regionale richiamata, fanno riferimento alla superficie classificata come montana, alla popolazione residente nel territorio montano ed agli addetti all'agricoltura, in rapporto alla popolazione residente nel territorio montano.

Difesa e sviluppo del territorio montano

Per l'esercizio delle funzioni regionali concernenti l'agricoltura, ed in particolare, la vigilanza sulla raccolta di funghi di cui alla LR 17/2001, la Regione ha liquidato alle Comunità montane contributi per un importo complessivo di 342.723,20 euro.

Per le funzioni relative alla forestazione, ed alla gestione del demanio, in coerenza con le priorità definite nella programmazione regionale, ai sensi delle leggi regionali 6/2005 e 17/2001, la Regione ha adottato dei decreti con la finalità di realizzare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per la salvaguardia del patrimonio dal rischio idrogeologico e per il rimboschimento destinando un importo totale di 512.723,20 euro.

Per la realizzazione di progetti di ambienticoltura, finalizzati alla manutenzione boschiva, alla prevenzione incendi, sono stati liquidati i contributi specificati nella tabella seguente, in accoglimento di altrettanti progetti presentati dalle Comunità montane interessate.

Tabella 1.X – *Contributi destinati a progetti di ambienticoltura*

Beneficiario	Importo in euro
Comunità montana del Catria e Cesano	124.947,76
Comunità montana del San Vicino	122.761,40
Comunità montana dei monti azzurri	102.171,49
Comunità montana del Montefeltro	109.486,78
Comunità montana delle Alte valli del Potenza e dell'Esino	108.148,03

E' stato, inoltre, approvato, ai sensi dell'art. 13, comma 1, del DL.vo 173/1998, un progetto per l'innovazione, il potenziamento e l'elevazione degli *standard* produttivi delle imprese agricole presentato dalla Comunità montana dell'Alto e medio Metauro, con sede in Urbania (PU), per un importo pari a 50.948,91 euro.

Sono stati concessi e ripartiti tra le Comunità montane ingenti finanziamenti comunitari nel quadro delle politiche del Piano di sviluppo rurale 2000-2006, per la tutela dell'ambiente e per lo sviluppo delle imprese agricole e, più in generale, dei sistemi agricoli locali, in linea con gli indirizzi dell'Unione europea, come specificato nella tabella seguente.

Tabella 1.X – Finanziamenti comunitari del PSR 2000/2006

Comunità montana	Interventi	Importi in euro
Comunità montana del Catria e del Nerone	vari interventi di selvicoltura e manutenzione di boschi	748.610,08
	progetto per lo sviluppo delle imprese agricole	865.795,57
Comunità montana dell'Alta Valmarechia	avviamento ad alto fusto di un ceduo invecchiato di cerro nella foresta del demanio militare del Sasso Simoncello	133.351,16
Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro	vari interventi silvicoltureali	559.179,14
	interventi selvicoltureali di miglioramento ecologico, economico e sociale di soprassuoli boschivi nella Foresta demaniale regionale del Monte Carpegna	559.179,14
Comunità montana del Metauro	due progetti di miglioramento e manutenzione di boschi	265.499,99
Comunità montana Zona I	sistemazioni e ripristini di un tratto di strade forestali nei Comuni di Serravalle di Chienti, Pievevitorina e Visso	116.921,41
Comunità montana del san Vicino	sistemazione dei lavatoi in Località Pozzo del Comune di Cingoli	31.677,30
Comunità montana del Tronto	diradamento fustaie	307.750
Comunità montana Zona H	esecuzione del piano di assestamento forestale	103.260
	lavori di forestazione e sistemazione strade	381.527,23
Comunità montana dei Monti azzurri	interventi per lo sviluppo delle imprese agricole	113.022,61
Comunità montana del Montefeltro	progetto in base al Reg. CE n. 1257/99	21.428,34

Sono stati concessi finanziamenti pari al 50% del totale assegnato, per progetti presentati dalle Comunità montane, che prevedono la messa in sicurezza delle aree interne, contro il pericolo di incendi boschivi, attraverso azioni mirate alla formazione ed all'organizzazione di gruppi di volontariato che agiscano in sinergia con le altre componenti del sistema della protezione civile e con l'ausilio delle moderne tecnologie satellitari:

- alla Comunità montana del Metauro di Fossombrone 3.520,00 euro
- alla Comunità montana del Catria e Nerone di Cagli 11.725,20 euro
- alla Comunità montana Alto e Medio Metauro di Urbania 20.000,00 euro
- a valere sul fondo nazionale per la protezione civile, quale fondo ordinario annuale. 2.714.698,36 euro
- per il sostegno ai gruppi di volontariato nelle Comunità montane 78.573,77 euro

La Regione ha finanziato la realizzazione di opere idrauliche da parte delle Comunità montane, per la manutenzione del fragile reticolo idrografico minore ed in particolare, ha impegnato 750.000 euro, per gli interventi di sistemazione

idraulico forestale inseriti nella programmazione regionale delle priorità e per i quali sono stati liquidati i seguenti contributi:

- alla Comunità montana dei Sibillini di Comunanza per lo stato finale dei lavori realizzati su corsi d'acqua - 27.418,22 euro;
- alla Comunità montana del Metauro di Fossombrone per lo stato finale dei lavori di sistemazione idraulica del torrente Targo - annualità 2004 44.643,55 euro;
- alla Comunità montana Esino Frasassi di Fabriano, per i lavori di ripulitura dei Torrenti Acquaviva, Argignano, e Sanguerone per l'annualità 2001 75.516,77 euro.

La Regione Marche ha finanziato, nell'ambito delle normative regionali di programmazione, i seguenti interventi finanziari per l'abbattimento dell'ammontare delle rate di preammortamento di mutui accesi per la sistemazione della viabilità rurale e di vari immobili di interesse pubblico:

- alla Comunità montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino di San Severino Marche per sistemazioni reti infrastrutturali 30.987,39 euro (3% di 1.032.913 euro – mutuo ventennale – undicesima annualità);
- alla Comunità Montana dei Monti Azzurri di San Ginesio:
 - per lavori di viabilità rurale 495.000 euro (3% di 14.850 euro – mutuo ventennale – dodicesima annualità);
 - per opere di miglioramento e riqualificazione ambientale dei centri abitati 385.500 euro (3% di 11.565 euro – mutuo ventennale – decima annualità);
 - per l'adeguamento alle norme di sicurezza e superamento delle barriere architettoniche di immobili 280.000 euro (3% di 8.400 euro – mutuo ventennale – undicesima annualità);
 - per la valorizzazione di immobili da adibire all'uso collettivo la quota della sesta annualità pari a 76.472,40 euro;
 - per lavori di viabilità rurale - 3° lotto - la 2° rata dell'anno 2007 e la quota definitiva (2007/2025) per complessivi 15.493,71 euro.

E' stato concesso alla Comunità montana del Catria e del Nerone un cofinanziamento, coerente al piano ambientale "STRAS", pari a 1.000 euro, per la creazione del nuovo sentiero 74 – Secchiano/Le Smirre/Monte Petrano, che avrà un costo complessivo di 6.500 euro.

Alla Comunità montana dell'Alto e medio Metauro è stato erogato un contributo, concesso con precedente decreto, pari alla quota del 30%, di 78.658,07 euro, per favorire la raccolta differenziata delle frazioni secche e umide di rifiuti.

In esecuzione dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) "Parchi naturali regionali", la Regione finanzia la gestione dei Parchi da parte delle Comunità montane e pertanto è stato liquidato il contributo di 41.006,68 euro alla Comunità montana Esino Frasassi con sede in Fabriano, che gestisce il Parco regionale della Gola della Rossa.

Vengono finanziati, altresì, i progetti per la gestione integrata degli impatti ambientali in aree produttive, in attuazione di un Accordo di finanziamento stipulato tra la Commissione europea e la Regione Marche; pertanto è stato liquidato un acconto di 24.542,66 euro, in relazione ad uno specifico progetto presentato dalla Comunità montana dell'Alto e medio Metauro di Urbania,.

Sono stati concessi finanziamenti per 120.000 euro per la redazione dei Piani energetici ambientali comunali, in attuazione del Piano energetico ambientale regionale; la Regione, infine, ha liquidato, alla Comunità montana dell'Esino Frasassi, il completamento degli interventi, attuati ai sensi del DOCUP Ob. 2 Marche 2000/2006, per il programma di recupero urbano del Borgo di San Vittore, per un importo di 72.155,65 euro.

La Regione Marche ha finanziato anche la valorizzazione e la gestione coordinata ed integrata degli istituti culturali e dei servizi turistici nel territorio dell'alta Vallesina, liquidando un contributo di 100.000 euro alla Comunità montana Esino Frasassi di Fabriano, nell'ambito dell'Intesa per lo sviluppo.

Servizi in montagna

E' stata liquidata in favore dei Comuni e delle Comunità montane la somma complessiva di 2.256.402,55 euro quale contributo per il 2007 per l'intervento di assistenza domiciliare indiretta, ai disabili in situazione di particolare gravità di cui all'art. 39, comma 1 ter, della legge n. 104/1992. Le Comunità montane ricevono il Fondo sociale nazionale e regionale in quanto rappresentano, in sette casi (Novafeltria, Cagli, Carpegna, Fossombrone, San Ginesio, San Severino Marche e Camerino), altrettanti ambiti territoriali ottimali ai fini della gestione dei servizi socio assistenziali e socio sanitari.

Le Comunità montane iscritte in tali ambiti beneficiano quindi delle quote parti dei 300 milioni di euro sul Fondo unico sociale 2007, dei 100 milioni di euro del Fondo per gli asili nido, dei 50 milioni di euro del Fondo per l'immigrazione e del Fondo per la non autosufficienza.

La Regione ha liquidato contributi, pari al 40% dell'importo assegnato, per favorire la connettività *wireless* a banda larga nelle zone montane tra i *computer* e la rete Internet, attraverso collegamenti satellitari, finanziando, in esito di una procedura ad evidenza pubblica, i progetti presentati dalle Comunità montane, nell'ambito di un programma regionale definito con un APQ, che prevede la creazione di una rete di ponti radio SDH, con il supporto della rete regionale ed il cofinanziamento degli Enti locali e del CIPE (Delibera 36/2002).

Diffusione delle conoscenze, della cultura, e sviluppo del turismo in montagna

E' stata finanziata, con il Programma Regionale di Informazione Formazione Educazione Ambientale (INFEA), la realizzazione di attività di educazione ambientale, che hanno portato alla stipula di APQ per il cofinanziamento delle iniziative e per il loro coordinamento; sono stati liquidati circa 300.000 euro di contributi per la valorizzazione del patrimonio museale e immobiliare di carattere storico e culturale.

Interventi finanziati con finanziamenti comunitari al di fuori dei settori citati

Il trasporto pubblico locale a chiamata è stato finanziato nelle zone montane nell'ambito delle risorse DOCUP Ob. 2 Marche. I finanziamenti regionali coprono una quota del servizio, che è gestito in deroga alla disposizioni regionali che prescrivono il dimensionamento degli ambiti territoriali del trasporto pubblico locale.

Buone prassi per lo sviluppo dei territori montani

In una congiuntura politicamente caratterizzata dal dibattito sulla ragione di essere delle Comunità montane, che potrebbe mettere in discussione gli aiuti economici essenziali ai fini del riequilibrio tra il livello dei servizi nell'entroterra regionale, rispetto alla popolosa fascia costiera, si segnala il percorso di riforma che la Regione sta intraprendendo insieme alle Comunità montane ed all'UNCEM, per la deframmentazione degli ambiti territoriali e per il rilancio delle politiche per la montagna, attraverso la razionalizzazione della spesa, in attuazione dell'art. 2, commi 17 e seguenti, della legge 244/2007.

Al riguardo, occorre premettere che lo sviluppo, presso le Comunità montane, della gestione associata delle funzioni e dei servizi comunali ha rappresentato, per i Comuni coinvolti, un'occasione di sviluppo e di risparmio, che si è gradualmente realizzato attraverso una progressiva razionalizzazione organizzativa, con conseguenti economie ottenute in molti casi grazie all'operatività in ambiti territoriali sempre più forti, per estensione e per numero di servizi comunali delegati alla Comunità montana. Tra i servizi e le funzioni comunali gestite in forma associata, in molte realtà territoriali, è necessario annoverare le funzioni relative agli ambiti sociali, all'informatizzazione, all'agricoltura, allo sviluppo economico (come gli sportelli unici), alla gestione del ciclo dei rifiuti e in particolare di discariche comprensoriali, ai trasporti, alla difesa del suolo, alla protezione civile ed ai servizi per la cultura e lo sport. Una interruzione delle esperienze associative delle Comunità montane sarebbe provocata dalla loro soppressione o da una riduzione drastica del flusso finanziario che supporta l'attività di tali Enti.

Pertanto, il delicato compito che la Regione sta affrontando è quello di rideterminare gli ambiti delle Comunità montane, che da 13 passeranno a 9, rendendoli più vasti, ma senza ledere l'elevato livello di qualità raggiunto dalle gestioni associate delle Comunità montane, anche in termini di programmazione.

Per rispondere al dettato del principio sancito dall'art. 4, comma 7, dello Statuto, a mente del quale le politiche regionali sono orientate ad azioni positive per superare gli squilibri territoriali tra la costa, maggiormente dotata di servizi ed infrastrutture, e l'entroterra collinare e montano, la revisione degli ambiti non comporterà tagli ai servizi, ma un risparmio specialmente attraverso accorpamenti tra le Comunità montane esistenti, e tagli alle spese degli organi politici, come le Giunte comunitarie, che saranno composte da Sindaci, i quali potranno gestire più direttamente i servizi comunali delegati alle Comunità montane.

1.1.11 Regione Molise

Assetto istituzionale e legislativo

La Regione Molise, a seguito del rinnovo degli organi istituzionali dell'autunno 2006, cura la materia e le politiche di valorizzazione della montagna attraverso l'Assessorato regionale all'ambiente, politiche della montagna e agriturismo e la Direzione generale II nella quale è funzionante un apposito Servizio denominato "Produzioni agricole e politiche di valorizzazione della montagna" a cui è stata demandata la gestione della materia.

Il Servizio, con sede in Isernia, è organizzato in tre Uffici che si occupano rispettivamente di sostegno alle produzioni agricole montane, rapporti con gli Enti locali montani, gestione delle attività integrative al reddito agricolo ed agriturismo, nonché di valorizzazione del territorio montano, interventi di bonifica, gestione delle sistemazioni idrauliche-agrarie, manutenzione e difesa del suolo ed interventi e opere di ingegneria ambientale in zona montana e attività operativa negli ambiti territoriali non rientranti nelle competenze di altre strutture regionali locali.

Nel periodo di riferimento della XIV Relazione il quadro legislativo regionale non ha subito alcuna modifica. La normativa in vigore che regola l'assetto delle Comunità montane resta la deliberazione del Consiglio della Regione Molise n. 65 del 12 aprile 2005, relativa alla modifica degli ambiti territoriali delle Comunità montane regionali e applicativa della LR 8 luglio 2002 n. 12 e della LR 28 ottobre 2002, n. 27 concernenti il "Riordino e ridefinizione delle Comunità montane".

Sono dieci le Comunità montane costituite e funzionanti sul territorio regionale; le stesse, terminata la fase di disaggregazione e la costituzione dei nuovi ambiti, hanno proceduto alla rivisitazione e approvazione degli Statuti e, tenuto conto dei nuovi criteri di rappresentanza dei singoli Comuni, alla ricostituzione dei nuovi organigrammi superando difficoltà insite nella fase organizzativa che avevano condotto al commissariamento, risolto nel mese di aprile 2007, di due Comunità montane.

La legge regionale 16 aprile 2003 n. 15 recante "Interventi per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano" in presenza di limitate disponibilità, è stata applicata solo in parte ed in particolare per il finanziamento dell'insediamento dei giovani agricoltori, per lo svolgimento della giornata della montagna molisana e per il miglioramento dei servizi scolastici nelle aree montane, per interventi sulle infrastrutture pubbliche e collettive, per la promozione dei prodotti tradizionali delle aree montane e per azioni volte allo sviluppo di attività legate alla funzione e salvaguardia dell'ambiente montano.

Risorse finanziarie

Mentre è in corso l'utilizzo delle risorse derivanti dalla legge 97/1994, ripartite con DGR 1577 del 14 novembre 2005, pari a 10.541.835,78 euro e i cui relativi interventi, da ultimare nel corso del 2008, sono gestiti, nella quasi totalità, dalle Comunità montane regionali, la Giunta Regionale ha provveduto, con deliberazione n. 755 del 29 giugno 2007, al riparto e all'utilizzazione delle risorse, non ancora utilizzate, sempre derivanti dalla stessa normativa pari a 2.966.062,17 euro. Il riparto di quest'ultime risorse a favore delle Comunità montane regionali è

avvenuto sulla scorta di indici legati alla superficie montana, alla popolazione montana residente e con riferimento ai fenomeni legati allo spopolamento e migrazione come indicato nella tabella 1.X.

Tabella 1.X – Ripartizione Fondo regionale anno 2004 e precedenti (importi in euro)

COMUNITA' MONTANE	Risorse attribuite	1° acconto erogato anno 2007	2° acconto erogato anno 2007
Del Volturno	263.951,55	105.580,00	105.580,00
Centro Penuria	201.497,15	80.598,00	80.598,00
Alto Molise	370.616,55	148.246,00	148.246,00
Del Sannio	290.381,58	116.152,00	
Matese	278.550,48	111.420,00	
Molise Centrale	285.654,35	110.261,00	110.261,00
Cigno Valle Biferno	337.715,81	135.086,00	135.086,00
Del Fortore Molisano	313.192,12	125.277,00	125.277,00
Trigno Medio Biferno	271.580,28	108.632,00	
Monte Mauro	362.922,31	145.168,00	145.168,00
Totale	2.976.062,18	1.186.420,00	850.216,00

L'utilizzo è stato indirizzato per l'attuazione di azioni volte a fornire servizi al territorio in grado di armonizzare la tutela del patrimonio naturalistico con moderne dimensioni di vita, rompendo soprattutto l'isolamento di zone periferiche mediante:

- un'adeguata viabilità ed un più moderno sistema di trasporti;
- incrementare le attività economiche per eliminare sacche di depressione e di svantaggio;
- garantire livelli dignitosi di servizi sociali;
- elevare il grado culturale e perpetuare le tradizioni locali.

Nel corso del 2007, sette Comunità montane, con riferimento alle risorse sopra citate, hanno provveduto a redigere ed approvare il previsto Documento di programmazione e di utilizzo delle risorse spettanti; dalla data di approvazione decorre il periodo di due anni per rendicontare gli interventi realizzati.

Altre risorse disponibili per i Comuni montani, le unioni di Comuni e le Comunità montane derivano dalle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri relative al "Programma pluriennale di interventi per la ripresa produttiva della Regione", approvati con varie delibere CIPE e con risorse aggiuntive regionali. Si tratta di concessione alle Comunità montane e ai Comuni montani di finanziamenti su diversi settori di intervento quali: ambiente, agricoltura, turismo e patrimonio culturale per un importo complessivo di circa 7,1 milioni di euro.

Nel corso del 2007 sono terminati i lavori relativi al progetto pilota "Le vie materiali ed immateriali della transumanza" nell'ambito del Progetto Appennino Parco d'Europa (APE), con una spesa di 777.685,35 euro per interventi affidati alle Comunità montane regionali attinenti alla verifica, la consistenza e lo stato attuale della rete tratturale, l'approntamento delle aree di sosta lungo i percorsi tratturali, la sistemazione di fabbricati e pertinenze ad elevata valenza storica ubicati lungo i tratturi, il rifacimento e la cura di muri a secco in pietra, il rifacimento delle fontane

in pietra a punti di abbeverata, l'apertura di stradelli e la manutenzione della sentieristica, la riqualificazione e la rinaturalizzazione dei tratturi.

Le risorse riferibili al settore per la Regione Molise nell'ambito della specifica normativa sui territori montani nell'ultimo triennio, sono evidenziate nella tabella 1.X.

Tabella 1.X – Fondo nazionale montagna e Fondo regionale montagna (importi in euro)

Anni	2005	2006	2007
Fondo Nazionale Montagna	675.800	453.166,43	566.458,04
Fondo Regionale Montagna	3.000.000		1.183.123,61

Difesa e sviluppo del territorio montano

Si deve evidenziare che, per quanto riguarda le azioni tese al mantenimento dell'agricoltura in montagna, nell'ottobre 2007, sono stati definiti i benefici relativi all'indennità compensativa per l'anno 2006 e sono state liquidate 3306 pratiche, per un importo pari a 6.695.721 euro.

Per le Misure del POR Molise 2000-2006, la cui chiusura è fissata al giugno 2008, sono stati realizzati e liquidati i seguenti interventi nell'ambito della Mis. 4.8: "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura":

- adeguamento e sistemazione di strade aziendali a servizio d'utenza agricola in ambito montano, per un totale di numero 17 interventi per 1.521.075,25 euro;
- adeguamento e miglioramento di efficienza degli acquedotti rurali per tre interventi e per una spesa complessiva pari a 792.328,69 euro;
- realizzazione di due interventi per la sistemazione di abbeveratoi, ricoveri e rifugi al pascolo di montagna per una spesa complessiva pari a 139.302,99 euro.

Sono in corso i lavori per il potenziamento di due elettrodotti rurali in ambito montano, per un importo pari a 10.608 euro.

Da segnalare altresì l'approvazione, nel primo semestre 2007 e nell'ambito della delibera CIPE n. 35/2005, relativa ad interventi nelle aree sottoutilizzate, di ben 49 interventi in aree montane relative a infrastrutture stradali ed un intervento per la realizzazione di un acquedotto rurale di cui si potrà meglio relazionare nel prossimo anno.

Ancora cospicuo l'intervento in atto, negli ambiti montani, volto a mantenere e potenziare le infrastrutture rurali e quindi il mantenimento dell'agricoltura di montagna a cura delle Comunità montane con fondi propri, con risorse provenienti dal Fondo regionale per la montagna o da altri soggetti.

Le iniziative finanziate e per lo più in fase di ultimazione sono di seguito riportate.

Tabella 1.X – Iniziative delle Comunità montane (importi indicati in euro)

Comunità montana	Iniziative	Importo
Sannio	Elettrificazione di rifugi montani	150.000,00
Sannio	Manutenzione di abbeveratoi e fornitura d'acqua sui pascoli nel comparto pascolivo la Montagnola	70.000,00
Sannio	Adeguamento e sistemazione della viabilità e delle infrastrutture rurali	126.428,02
Centro Penuria	Sistemazione e realizzazione delle viabilità a servizio del territorio	552.678,00
Del Volturno	Infrastrutture rurali di strade comunali e interpoderali	439.440,00
Alto Molise	Piccoli interventi urgenti su opere stradali	83.000,00
Alto Molise	Elettrificazione in zone rurali	90.000,00
Matese	Miglioramento e manutenzione del sistema viario e delle infrastrutture	264.428,00
Cigno Valle Biferno	Sistemazione di strade di bonifica montana e infrastrutture rurali	270.000,00
Del Fortore Molisano	Sistemazione di strade di bonifica montana e interpoderali	730.142,00
Del Fortore Molisano	Sistemazione degli acquedotti rurali	120.000,00
Trigno Medio Biferno	Sistemazione e messa in sicurezza della viabilità extraurbana	357.113,00
Monte Mauro	Interventi per la viabilità di collegamento e rurale	851.939,00

La Regione Molise, nell'ambito del "Programma pluriennale di interventi per la ripresa produttiva della Regione" ha erogato risorse pari a 200 mila euro per l'adeguamento della viabilità al servizio di aziende agrituristiche (in agro di San Biase), 283.630 euro per il potenziamento della rete idrica al servizio di nuclei rurali (Pettoranello del Molise), e per l'irrigazione in tenimento di Rocchetta al Volturno per un importo di 450 mila euro, nonché 750 mila euro per l'adeguamento e la sistemazione della rete viaria di bonifica montana nell'ambito del territorio della Comunità "Alto Molise".

Nell'ambito della Mis. 4.10 POR Molise 2000/2006, relativa alla concessione di aiuti ai giovani agricoltori al primo insediamento, nel 2007 sono state liquidate 76 richieste avanzate da residenti in ambito montano, per una somma complessiva pari a 1.368.000 euro.

Sono in fase di ultimazione gli interventi di cui al bando POR Misura 4.9 relativo a "Investimenti nelle aziende agricole", che interessano 560 aziende, per un importo di circa 12 milioni di euro, che devono essere completati e rendicontati entro il 30 giugno 2008. Sono altresì in fase di ultimazione gli interventi di cui al bando POR Misura 4.9 "Acquisto riproduttori" che hanno interessato circa 200 aziende per una risorsa impegnata pari a 2,2 milioni di euro, cifra incrementata, nel corso del 2007, per far fronte a ulteriori richieste pervenute.

Nel 2007 sono stati avviati, e dovranno essere terminati entro giugno 2008, i lavori finanziati nell'ambito della Mis. 4.19 "Agriturismo", che interessano 11

aziende operanti in ambito montano per un contributo pubblico pari a 890 mila euro.

Parimenti sono in corso di ultimazione gli interventi di cui al bando POR Mis. 4.11 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" che interessano 18 aziende operanti in ambito montano con un contributo pubblico pari a 6.030.000 euro.

Infine anche gli interventi di cui al bando POR Mis. 4.12 "Altre misure forestali", hanno finanziato 11 imprese boschive tutte operanti in ambito montano. La dotazione è pari a 700 mila euro. A cura del competente Servizio regionale sono stati individuati e approntati, per l'anno 2007 interventi per la messa in sicurezza degli impianti e delle aree sciabili, per un importo di 93.448,91 euro.

Durante il 2007 è proseguita l'azione dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e L'Innovazione Agricola del Molise (ARSIAM) nell'ambito delle aree interne montane per azioni di censimento e monitoraggio ambientale, assistenza tecnica e formazione, per incrementare la quantità e qualità delle produzioni da proteoleaginoso autoctone nell'ambito del Programma interregionale 2004/2006 "Proteine vegetali" volto alla conservazione ed alla valorizzazione di particolari biotopi di leguminose tipiche delle aree montane interne. L'ARSIAM effettua altresì consulenza tecnica ed incontri divulgativi ad imprenditori agricoli singoli ed associati in materia di buona pratica agricola, di regolamentazione comunitaria, leggi nazionali e normativa regionale.

La stessa Agenzia ha curato, anche per l'anno 2007, l'istruttoria e la liquidazione delle pratiche di prepensionamento avanzate negli anni precedenti; quelle ricadenti in ambito montano sono 86 per una superficie ceduta di 1.730 ettari.

La stessa Agenzia ha continuato a curare l'attuazione del Reg. CEE 2080/92 "Aiuti alle Misure forestali nel settore agricolo", ha liquidato contributi a 208 ditte per la manutenzione di 666,48 ettari rimboschiti per un importo di 228.139,81 euro. Sono stati liquidati, per un importo totale di 702.202,65 euro, gli aiuti a 381 aziende che hanno registrato un mancato reddito per aver destinato a rimboschimento oltre 1.200 ettari.

L'ARSIAM cura altresì l'attuazione e del Reg. CEE 1257/99 - Mis.H - "Aiuti alle Misure forestali per la manutenzione degli impianti nel settore agricolo" che coinvolgono, nel complesso, 114 nuovi impianti di forestazione collaudati, per complessivi 515,14 ettari e con contributi liquidati, per 264.322,48 euro. Per il mancato reddito alle medesime aziende è stata liquidata la somma complessiva di 309.780,28 euro. Per l'attuazione del *set-aside* forestazione consistente nella concessione di aiuti ventennali, sono state liquidati contributi a 6 ditte per un importo complessivo di 48.888,92 euro, riferito al mancato reddito su 82,42 ettari.

Nel settore delle produzioni zootecniche si riscontra la proficua azione dell'Associazione Provinciale Allevatori (APA) regionale che, nel 2007, ha curato, in particolare nelle aree montane, i programmi per i previsti controlli funzionali e per la tenuta dei libri genealogici con una spesa complessiva di 559 mila euro.

L'Associazione ha, inoltre, proseguito le azioni di assistenza tecnica e gli aiuti da corrispondere agli allevatori per far fronte allo smaltimento delle carcasse degli animali per un importo pari a 37 mila euro. Sono stati corrisposti, inoltre, agli allevatori, indennizzi derivanti dalla diminuita produzione di carne e latte a causa della *Blue-Tongue* per un importo disponibile di 120 mila euro, mentre ammonta a 38 mila euro la spesa per l'attuazione del relativo piano di sorveglianza in sierologia che ha interessato, in ambito montano, 34 aziende.

L'APA ha effettuato studi tesi a valorizzare le produzioni tipiche del settore lattiero caseario e della zootecnica montana che trova il suo essere nella valorizzazione delle razze locali, nell'uso della risorsa pascolo e nella estensivazione delle attività di allevamento; nel corso del 2007 è stato realizzato e concluso il progetto SATA (ex Assistenza Tecnica Zootecnica - ATZ) per un importo di 558 mila euro, su un totale impegnato di 625 mila euro.

La Regione, inoltre, ha provveduto alla liquidazione di 32 mila euro in favore di 14 apicoltori, ai sensi della legge regionale 42/2002 e sono stato concessi 42 mila euro, quale premio per la nascita e il mantenimento dei pulcini della razza "pentro" allevata nel Comune di Montenero Valcoccchiara e zone limitrofe.

Per quanto riguarda il mantenimento e la salvaguardia del territorio si segnalano due interessanti interventi in atto presso la Comunità montana del Fortore Molisano, relativi all'adeguamento e messa in sicurezza di siti riferibili a discariche dimesse, per un importo di 112.003 euro ed alla realizzazione di un impianto di trasferimento di rifiuti nonché l'adeguamento di discariche dimesse, per un importo di 1,5 milioni di euro.

Si segnala altresì il grosso intervento in fase di ultimazione, quasi esclusivamente in ambito montano, inerente le misure del POR Molise Misura 1.6 "Forestazione".

Gli interventi approntati nell'ambito di questa Misura attengono ad azioni di natura di forestazione protettiva, a cure colturali, ai rimboschimenti ed al miglioramento dei boschi comunali, eseguiti nell'ambito di Comunità montane e di Comuni. La risorsa impegnata ammonta a 20.550.838 euro per interventi in corso nell'ambito del territorio di 58 Comuni (una parte viene gestita direttamente dalla Regione in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato (CFS), per un importo pari a 13.216.879 euro, la restante parte è gestita dalle Comunità montane regionali dalla Provincia di Campobasso e del Comune di Isernia, con l'eccezione di un importo di 734.230 euro gestito direttamente da privati.

Per quanto riguarda gli interventi specifici riguardanti la lotta agli incendi boschivi per l'anno 2007, la spesa impegnata dalla Regione Molise è stata di 1.719.032,50 euro, utilizzata per la maggior parte dal Corpo forestale regionale, per il pagamento degli operai del servizio antincendio comprese le spese per il servizio elicottero, gli straordinari al personale, i corsi di formazione e la campagna di sensibilizzazione per la difesa dagli incendi.

Benché in atto un'efficace azione di prevenzione, vigilanza e avvistamento degli incendi boschivi, condotta dalle Comunità montane in collaborazione con il CFS, a cui è demandata l'azione di spegnimento, per il 2007 si è registrato, un numero notevole di incendi, soprattutto se confrontati con l'anno precedente; si sono verificati in Regione 1045 incendi, con superficie percorsa dal fuoco pari a 3384 ettari di cui ben 1277 relativi a superficie boscata presente, nella quasi totalità, nelle aree montane della Regione.

Gli interventi, per la cui esecuzione il CFS si avvale di due Centri operativi (Campobasso e Isernia), orario h 24, si concretizzano con l'organizzazione di squadre di braccianti agricoli suddivisi in più turni in modo tale da coprire la fascia oraria 10,00/21,30 e l'ausilio di due elicotteri per gli avvistamenti.

Il CFS Coordinamento provinciale di Isernia ha ultimato gli interventi per il mantenimento e potenziamento del patrimonio agro-silvo pastorale su vari Comuni di pertinenza per un importo complessivo pari a 205.362 euro. Il CFS, coordinamento provinciale di Campobasso, ha in corso interventi selvicolturali e di rimboschimento nei territori dei Comuni di San Massimo Sant'Elia a Pianisi, per

un importo di 100 mila euro. La Regione dal canto suo, nell'ambito del Servizio di valorizzazione forestale, ha curato direttamente interventi selvicolturali su superfici comunali (Trivento, Gambatesa, Tufara, Riccia, Campobasso, Lupara, Guardiaregia, Guardialfiera, Lucito), per un importo di 227 mila euro. Sono stati finanziati, altresì, interventi per la realizzazione di adeguati bacini per l'approvvigionamento antincendio, per un importo di 63 mila euro.

Le Comunità montane hanno in corso, tramite le risorse afferenti il Fondo regionale per la montagna, erogate nel 2006 e nel 2007, le iniziative in ambito forestale e di salvaguardia del territorio elencate nella Tabella 1.X:

Tabella 1.4 – Iniziative delle CCMM nel campo della salvaguardia del territorio e interventi forestali

Comunità montane	Iniziative	Importo
Alto Molise	Prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi	20.000
Alto Molise	Redazione dei piani di assestamento dei boschi gestiti dalla Comunità montana (n. 5 comuni)	329.747
Centro Pentria	Valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale-forestale	135.659
Cigno Valle Biferno	Realizzazione del sistema di monitoraggio ambientale e interventi di risanamento	565.000
Cigno Valle Biferno	Interventi di forestazione nel Comune di Casacalenda, Guardialfiera, Ripabottoni e Montelongo	338.343
Del Fortore Molisano	Miglioramento boschivo e forestazione in agro di Monacilloni, Campolieto e Pietracatella	42.351
Del Fortore Molisano	Redazione di piani di assestamento (5 Comuni)	60.000
Molise Centrale	Bonifica, sistemazione e potenziamento di aree verdi, potenziamento ambientale	765.392
Sannio	Manutenzione e potenziamento del verde pubblico, gestione della sentieristica montana	124.721
Volturno	Imboschimento ed interventi di miglioramento forestale	247.000
Trigno Medio Biferno	Organizzazione e funzionamento del servizio prevenzione e lotta agli incendi boschivi	38.500
Trigno Medio Biferno	Gestione e manutenzione del verde pubblico	38.500
Monte Mauro	Valorizzazione di aree e risorse naturali	63.511

La Comunità montana "Molise Centrale" ha in corso interventi di forestazione e cure colturali in vari Comuni per un importo di 50 mila euro, interventi destinati a migliorare il vivaio forestale comunitario per 40 mila euro, lavori di potenziamento dell'area faunistica del cervo in località Monte Vairano, per un importo di 50 mila euro, e lavori di valorizzazione del parco naturalistico insistente sullo stesso sito, per 10 mila euro.

Nel corso dell'anno sono stati completati gli interventi pilota volti a valorizzare le biomasse forestali ai fini energetici con installazione di centrali termiche a biomassa presso le Comunità montane Cigno Valle Biferno, Alto Molise e Sannio per un impegno complessivo di risorse pari a 295 mila euro.

Si segnala, nel 2007, ai sensi della delibera CIPE 20/2004, l'adozione di quattro decreti presidenziali nell'ambito del settore ambiente a favore di Comunità montane, Comuni e CFS per interventi specifici di valorizzazione di risorse ambientali, forestali e territoriali, per un importo complessivo di 938 mila euro.

Servizi in montagna

Mediante l'utilizzo delle risorse derivanti dal Fondo regionale per la montagna sono stati attivati, dalle Comunità montane, anche per il 2007, una serie di iniziative e servizi sull'esempio delle attività svolte negli anni precedenti, che sono evidenziate nella tabella 1.X:

Tabella 1.X – Quadro delle iniziative per il mantenimento dei servizi

Comunità montana	Iniziative	Importo
Alto Molise	Iniziative socio-ricreative ed assistenziali agli anziani ed ai bambini	85.000,00
Alto Molise	Iniziative ed attività socio-ricreative culturali, turistiche e fisioterapiche	66.000,00
Alto Molise	Gestione depurazione, raccolta differenziata e piazzole ecologiche	108.000,00
Alto Molise	Imprenditoria giovanile, cooperazione, <i>meeting</i> , corsi	180.000,00
Alto Molise	Iniziative sociali per i più deboli, i diversamente abili, e contro l'alcolismo	50.000,00
Alto Molise	Assistenza domiciliare agli anziani segretariato sociale e trasporto anziani	100.000,00
Alto Molise	Servizio di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi	20.000,00
Cigno Valle Biferno	Gestione della discarica controllata RSU, manutenzione degli impianti elettrici comunali, della pubblica illuminazione, della pulizia e lavaggio dei cassonetti. Raccolta differenziata e discarica intercomunale	465.000,00
Cigno Valle Biferno	Sistema integrato di servizi a sostegno della famiglia, animazione socio -educativa	40.000,00
Cigno Valle Biferno	Prevenzione del disagio giovanile e la riduzione del fenomeno di fallimento e dispersione scolastica, sostegno alla mobilità scolastica	56.000,00
Cigno Valle Biferno	Completamento del canile comunitario e lotta al randagismo	25.000,00
Cigno Valle Biferno	Interventi a favore soggetti portatori di <i>handicap</i> e <i>handicap</i> grave	35.000,00
Del Fortore Molisano	Politiche sociali e socio assistenziali (tossicodipendenza, infanzia e adolescenza, disabili ecc.) e servizi scolastici	89.000,00
Trigno Medio Biferno	Gestione e manutenzione del servizio verde pubblico	38.500,00
Trigno Medio Biferno	Potenziamento e sviluppo dei servizi sociali in favore di anziani e giovani in disagio, portatori di <i>handicap</i> , trasporto alunni .	174.700,00
Monte Mauro	Potenziamento dei servizi sociali e di assistenza ai soggetti con disagio	124.000,00
Volturno	Iniziative volte alla prevenzione della tossicodipendenza e disagio giovanile	107.431,00
Volturno	Iniziative socio assistenziali per anziani	63.000,00
Centro Pentria	Adeguamento e potenziamento servizi sociali	51.861,68
Centro Pentria	Adeguamento e potenziamento servizi sociali (realizzazione ADSL comuni membri e database emigranti)	61.861,68
Sannio	Iniziative a sostegno delle fasce di popolazione più debole	142.000,00
Sannio	Gestione e funzionamento piscina comunitario	100.000,00
Sannio	Attività di previsione del disagio dei giovani ed interventi di aggregazione sociale	25.000,00
Sannio	Servizio raccolta RSU, raccolta differenziata e ingombranti	150.000,00
Matese	Attività in favore di anziani, diversamente abili e soggetti in situazione di disagio	200.000,00
Molise centrale	Promozione e sviluppo di attività lavorative e socio assistenziali per soggetti in situazione di disagio (giovanile, occupazionale, <i>handicap</i> , alcolismo, droga , emarginazione etc..)	305.000,00
Molise centrale	Ippoterapia per diversamente abili	50.000,00
Fortore Molisano	Formazione e funzionamento del centro sociale per anziani	36.000,00
Fortore Molisano	Programmi di riabilitazione e rieducazione motoria preventiva,	22.000,00
Fortore Molisano	Gestione dei centri sociali per la terza età	105.000,00
Fortore Molisano	Attività di prevenzione del disagio giovanile	21.000,00
Fortore Molisano	Adeguamenti e funzionamento del servizio di protezione civile	7.000,00
Monte Mauro	Gestione associata degli impianti di depurazione comuni aderenti (5 anni)	382367,10
Monte Mauro	Gestione associata della raccolta rifiuti solidi urbani	516.457,50
Fortore Molisano	Servizio idrico rurale e autospurgo (600 utenti)	130.000,00
Fortore Molisano	Gestione della raccolta di rifiuti ingombranti e raccolta differenziata	90.000,00

Come negli anni precedenti, anche per il 2007, le Comunità montane di Agnone e Boiano, in collaborazione con il CFS, hanno curato, con un impegno di 93.400 euro l'assistenza ai gruppi *scout* e per il soccorso sulle piste di sci dove nell'anno passato sono stati attuati interventi di messa in sicurezza. Lo stesso Corpo forestale dello stato, Comando provinciale di Campobasso, ha effettuato 17 interventi di soccorso sulle piste da sci di Campitello Matese.

Presso quattro Comunità montane è attivo il Sistema Informativo della Montagna (SIM), sportello *on line* per le certificazioni catastali.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

E' proseguita per l'ottavo anno, l'attività "Cultura che nutre: comunicazione ed educazione alimentare" curata direttamente dall'Assessorato alle politiche agricole e forestali nell'ambito del programma interregionale di educazione alimentare, con particolare riferimento ai percorsi storici dei prodotti, alle nicchie ecologiche, alla qualità dei prodotti e alle problematiche legate alla diffusione degli Organismi Geneticamente Modificati (OGM). Il Progetto ha coinvolto, per il 2007-2008, 3.500 alunni di scuole elementari e medie, distribuiti in 390 classi, impegnato 420 insegnanti appartenenti a 40 Istituti, di cui 37 operanti in ambito montano, ed ha comportato una spesa di 151.463,55 euro.

Le Comunità montane, nell'ambito delle risorse attribuite dalla DGR 1577/2005 e 755/2007 (Fondo regionale per la montagna), hanno avviato i programmi approvati e volti al recupero ed alla valorizzazione delle tradizioni locali, nonché alla promozione culturale come descritto nella tabella 1.X.

Tabella 1.X - Iniziative riguardanti la diffusione della cultura di montagna

Comunità montana	Iniziative	Importo
Del Voltumo	Promozione di manifestazioni, eventi culturali ed iniziative tese ad elevare il grado culturale delle popolazioni montane e alla conservazione delle tradizioni locali (antichi mestieri, tradizioni locali)	82.130,00
Centro Pentria	Manifestazioni inerenti il patrimonio storico-architettonico-culturale e di promozione prodotti tipici e tradizionali	278.269,00
Alto Molise	Attività di ricerca sull'ambiente e sulle tradizioni locali, valorizzazione di manifestazioni etnico-tradizionali-culturali (Teatro sannitico, il Mantello, la Tresca, la Giornata del tartufo)	98.000,00
Sannio	Promozione delle risorse, delle tipicità ambientali, paesaggistiche, storiche e culturali locali, scambi culturali con colonie molisane nel mondo, sostegno del Piano dell'offerta formativa nelle scuole, percorsi formativi;	200.000,00
Matese	Tutela ripristino e valorizzazione dei beni ambientali, culturali e tradizioni locali (teatro in vernacolo, pubblicazione, Convegni mostre e manifestazioni culturali e folcloristiche)	113.000,00
Molise centrale	Promozione di manifestazioni a valenza storica e culturale nell'ambito del territorio comunitario (Pizzicantò, la Faglia, palio delle Quercigliole)	76.177,00
Cigno Valle Biferno	Valorizzazione iniziative nel campo socio-culturale volte a promuovere attività letterarie (manifestazioni culturali, realizzazione di DVD e materiale informativo)	125.975,81
Fortore Molisano	Tradizioni locali, azioni per il mantenimento e arricchimento di antiche manifestazioni culturali, folcloristiche, gastronomiche e itinerari storico-culturali, <i>depliants</i> illustrativi percorsi formativi	197.000,00
Trigno Medio Biferno	Supporto e sviluppo attività formative, didattiche, artistiche, tradizionali locali ed etniche	164.700,00
Monte Mauro	Valorizzazione di emergenze culturali specifiche del territorio, eventi e manifestazioni culturali in riferimento alla lingua ed alla cultura croata	169.208,75

In cinque Comunità montane sono stati tenuti corsi specifici per aspiranti raccoglitori di funghi e di salvaguardia ambientale; presso le Province sono stati espletati otto corsi specifici per aspiranti cercatori e raccoglitori di tartufi.

La Regione, direttamente ed in collaborazione con le strutture scolastiche regionali e locali, si è adoperata ed ha finanziato anche per il 2007 il necessario per il funzionamento delle scuole medie di Capracotta e Pietrabbondante (nelle tre classi distinte) evitando pluriclassi o il trasporto degli alunni in paesi vicini.

La stessa Regione ha contribuito, con risorse pari a circa 200 mila euro, al funzionamento delle biblioteche locali, archivi storici e musei dislocati in ambito montano.

Anche per l'anno 2007 si riscontra il funzionamento, a regime e con risultati dal punto di vista turistico-scientifico-naturalistico, molto interessanti, del "Giardino della Flora appenninica in Capracotta" la cui gestione è affidata ad un apposito Consorzio che oltre la Regione Molise, il Comune di Capracotta e l'Università del

Molise, registra, di recente, l'ingresso in qualità di soci, la Provincia di Isernia e la Comunità montana Alto Molise di Agnone.

Si segnala altresì, ai sensi della Delibera CIPE 20/2004, l'adozione di 13 Decreti presidenziali a favore dei Comuni, unione dei Comuni e Soprintendenza per interventi vari in ambito culturale montano, per una spesa impegnata pari a circa 4,414 milioni di euro.

Per quando attiene lo sviluppo del turismo ed il potenziamento delle strutture ricettive in montagna, si riscontrano nell'ambito della Misura 2.2 – Azione 1 del POR Molise 2000-2006 sostanziali investimenti a favore di imprese turistiche e del turismo rurale, con circa 26 interventi realizzati e liquidati nel corso del 2007 per un ammontare di risorse erogate pari a 998.500 euro per azioni concernenti il potenziamento della microricettività (affittacamere, casa vacanze e B & B). Al fine di potenziare la ricettività ed i servizi connessi al turismo e all'albergo diffuso; sono stati inoltre ammessi, con decreti presidenziali, nel corso del 2007 ed in ambito della delibera CIPE 20/2004, quattro interventi in ambito montano, per una risorsa pari a 857 mila euro.

Anche le Comunità montane, ultimate le iniziative nel settore riferite ai programmi precedenti, hanno attivato, con le risorse di cui alla DGR 1577/05 (Fondo regionale per la montagna) altre risorse per varie iniziative come indicato nella tabella 1.X

Tabella 1.X – Altre iniziative attivate, nel 2007, con le risorse del Fondo regionale della montagna

Comunità montana	Iniziative	Importo
Alto Molise	Azioni di supporto all'agriturismo, albergo diffuso, promozione turistica, depliant, CD-ROM etc..	68.000,00
Alto Molise	Patto territoriale Trigno Sinello: valorizzazione e potenziamento aree a vocazione ambientale turistica (ristrutturazione siti rurali e riqualificazione sentieri)	1.807.599,15
Alto Molise	Patto territoriale Trigno Sinello: Manutenzione aree urbane finalizzate alla valorizzazione e miglior fruibilità turistica delle emergenze storico-ambientali	708.000,00
Sannio	Iniziative turistiche di promozione delle risorse e dei prodotti locali. Azioni di <i>marketing</i> territoriale e promozione	85.343,00
Cigno Valle Biferno	Valorizzazione, ai fini turistici, dei siti archeologici e storico-culturali	20.000,00
Trigno Medio Biferno	"Sapori Molisani" promozione e valorizzazione dei prodotti agro-alimentari per il potenziamento delle attività turistiche e agrituristiche. Manifestazione "Masserie aperte"	23.000,00

Come di consueto anche nel corso del 2007 l'ARSIAM ha organizzato in loco, corsi di formazione di potatura per piante arboree tipiche delle aree collinari (olivo) e forestali di pregio (noce-ciliegio-frassino); il Consorzio Regionale Difesa Molisano (CoReDiMo) invece ha condotto, in tali aree, corsi di formazione per la conoscenza e il corretto uso dei presidi sanitari in agricoltura.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Vanno menzionate al riguardo due iniziative attuate nel corso del 2007 che contribuiscono al mantenimento ed allo sviluppo delle attività agro-zootecniche montane.

La pratica pascoliva in montagna è un deterrente contro gli incendi boschivi facilmente alimentati dal proliferare di vegetazione cespugliosa spontanea.

A tal fine l'Assessorato, con proprio provvedimento, ha destinato 300 mila euro, quale rimborso diretto ai Comuni per gli elevati oneri che annualmente gli allevatori (circa 450) sono tenuti a versare per l'uso dei pascoli comunali.

Gli allevatori così tornano ad essere presenti, con il loro bestiame, sul territorio impegnandosi alla pratica pascoliva per almeno sei mesi all'anno assicurando la manutenzione dei manufatti presenti sul territorio (rifugi, viabilità, punti d'acqua) ed a contrastare di fatto, con la loro stessa presenza, i roghi estivi.

Politiche energetiche rinnovabili

Diverse sono le iniziative, in fase di studio e progettazione nell'ambito del territorio montano molisano il cui scopo è quello di potenziare le fonti energetiche rinnovabili. Presso la Comunità Sannio di Frosolone, ove già è in attività uno dei più consistenti parchi eolici nazionali, è nella fase di avvio la realizzazione di altri tre campi eolici (Carpinone-Frosolone-Macchiagodena) da parte di Società private per la produzione di 62 MW e investimenti di circa 60 milioni di euro; analoga produzione elettrica offrono i tre campi eolici in Alto Molise (Capracotta-Vastogirardi-Agnone), per i due terzi già realizzati e in funzione.

La Comunità montana Molise Centrale persegue, in avanzato stadio di progettazione, l'obiettivo di realizzare uno dei più grandi impianti nazionali di sfruttamento dell'energia solare.

1.1.12 Regione Piemonte

Assetto Istituzionale e legislativo

La competenza in materia di politiche per lo sviluppo della montagna è affidata all'Assessorato sviluppo della montagna e foreste, opere pubbliche, difesa del suolo presso cui opera, a seguito del riordino dell'Ente, operativo da ottobre 2007, la Direzione regionale opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste e nello specifico il Settore economia montana.

La Regione Piemonte ha dato attuazione alla legge 31 gennaio 1994 n. 97 "Nuove disposizioni per zone montane" con la legge regionale 2 luglio 1999 n. 16 "Testo unico delle leggi sulla montagna", modificato con legge regionale 22 luglio 2003, n. 19, (modifiche alla legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 - Testo unico delle leggi sulla montagna) con la quale si è provveduto ad adeguare le disposizioni contenute nella legge regionale 16/1999 ai principi stabiliti dal DLvo 267/2000, in armonia con quanto previsto dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione).

La normativa ha ripartito il territorio montano (in base a criteri di unità territoriale, economica e sociale) in 48 zone omogenee (Comunità montane). All'interno di queste zone omogenee sono state individuate 3 fasce altimetriche e di marginalità socio-economica così classificate: classe 1 (alta marginalità), classe 2 (media marginalità), classe 3 (moderata marginalità).

Risorse finanziarie

La copertura finanziaria della LR 16/1999 e successive modifiche ed integrazioni (capo VII, art. 50) è assicurata dal Fondo regionale per la montagna, che è costituito:

- da una quota del 20% di quanto accertato dalla Regione a titolo di addizionale sul consumo del gas metano, oltre ad eventuali altri stanziamenti a carico del bilancio regionale;
- dalla quota del Fondo nazionale per la montagna di cui all'art. 2 della legge 97/1994 ed eventuali altre risorse specificatamente destinate allo sviluppo della montagna derivanti da trasferimenti dello Stato.

Il Fondo viene così ripartito: il 70% alle Comunità montane, una quota non superiore al 10% è destinata ad azioni di iniziativa della Giunta regionale, la quota residua viene infine utilizzata per il finanziamento dei progetti integrati presentati dalle Comunità montane singolarmente o d'intesa fra loro, coerenti con il contenuto del piano pluriennale di sviluppo socio-economico ed idonei a promuovere lo sviluppo economico-sociale, demografico ed occupazionale, nonché la tutela del patrimonio storico, culturale ed ambientale.

La dotazione finanziaria del Fondo regionale per la montagna per l'anno 2007 è pari a 19,3 milioni di euro, di cui 17,2 milioni di euro di risorse regionali e 2,1 milioni di euro assegnati dallo Stato.

Oltre al Fondo regionale per la montagna il bilancio regionale per l'anno 2007 ha assegnato alle Comunità montane le seguenti risorse finanziarie:

- 2,2 milioni di euro per il finanziamento degli interventi previsti nei programmi operativi annuali, strumento programmatico mediante il quale viene realizzato il piano pluriennale di sviluppo socio-economico. Il programma annuale operativo integra la Relazione Previsionale e Programmatica allegata al bilancio di previsione della Comunità montana ed indica l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili per la sua attuazione;
- 0,66 milioni di euro a titolo di contributo regionale per le spese di funzionamento degli Uffici;
- 1 milione di euro, aggiuntivi al finanziamento dei progetti integrati riservati alle Comunità montane, in tutto o in parte escluse dalla zonizzazione Obiettivo 2, nella cui area venga riscontrata la conformità ai parametri che determinino l'eleggibilità all'Obiettivo 2, di cui al Reg. CE 1260/99;
- 0,85 milioni di euro per il finanziamento dei Centri di assistenza agricola alle aziende site nei territori montani.

Si riporta nella Tabella 1.X un prospetto riassuntivo con l'indicazione della dotazione del Fondo per la montagna con riferimento all'ultimo triennio.

Tabella 1.X – Fondo nazionale e Fondo regionale per la montagna nell'ultimo triennio

Anni	2005	2006	2007
Fondo nazionale montagna		1.441.016,56	1.801.270,70
Fondo regionale montagna	17.669.000,00	17.509.000,00	17.200.000,00

Difesa e sviluppo del territorio montano

Sono in via di definizione i bandi per il finanziamento degli interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura di montagna finalizzati ad assicurare il mantenimento ed il potenziamento delle infrastrutture collettive di transito e collegamento tra aziende agricole, di approvvigionamento di acque ad uso potabile e di ammodernamento e riqualificazione degli alpeggi di proprietà degli enti pubblici. Tali iniziative troveranno copertura finanziaria con le dotazioni del nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013.

Per quanto riguarda gli interventi in campo silvo - pastorale, coerentemente con il Programma di Governo della VIII legislatura 2005-2010 della Regione Piemonte ed allo scopo di recepire indirizzi ed accordi internazionali e nazionali, si è provveduto alla stesura della bozza di "linee guida di politica per le foreste e i pascoli" allo scopo di descrivere l'attuale situazione del comparto silvo-pastorale piemontese, presentare un programma strategico per le foreste ed i pascoli montani e delineare un quadro d'azione per la stesura di un disegno di legge relativo alla gestione delle risorse forestali e pastorali.

Il testo riferito alle linee guida è stato sottoposto all'attenzione di vari referenti politici e tecnici al fine di recepire osservazioni e suggerimenti utili alla stesura di un documento definitivo da sottoporre all'approvazione della Giunta Regionale.

Tale documento si rende indispensabile anche per la stesura del Piano Forestale Regionale e quale premessa alla redazione delle parti forestali del nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Contemporaneamente si sta elaborando una bozza di Legge comprendente la materia forestale, l'antincendio boschivo e la gestione degli alpeggi.

Per quanto riguarda la messa in sicurezza del territorio, la Regione è intervenuta a supporto delle Comunità montane, assegnando finanziamenti, cofinanziati dal FEOGA, per interventi di sistemazione idrogeologica, di recupero e riqualificazione ambientale da realizzare in aree montane e collinari. Si sono inoltre attuati interventi in materia di difesa dell'assetto idrogeologico nell'ambito delle leggi di finanziamento statali 183/1989, 267/1998, 179/2002, DL.vo 112/2002, dei fondi CIPE e della legge regionale 54/1975, avendo principalmente come ambiti di riferimento, aree di dissesto di versante che interessano direttamente nuclei abitati o frazioni, ed, in secondo luogo, infrastrutture viarie rilevanti ai fini del mantenimento dei collegamenti tra centri abitati.

I dissesti che sono stati oggetto di interventi di sistemazione ai fini della riduzione dei rischi per la pubblica e privata incolumità, realizzati con le leggi statali discendono dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) che ne ha individuato l'esistenza e definiti in linea generale i limiti areali, rimandando ai necessari approfondimenti a livello locale.

Le opere realizzate con i contributi di cui alla LR 54/1975 sono comprese, invece, in programmi annuali ed hanno riguardato anche versanti in ambienti montani, ma la loro programmazione non può assumere il carattere di specifico "Piano", poichè gli interventi sono per lo più puntuali e di non elevata entità e si configurano, in molti casi, come estensioni o completamenti di opere finanziate ai sensi della LR 38/1978 di pronto intervento.

Di contro con l'attivazione delle Autorità d'Ambito (ATO) le Comunità montane hanno assunto un ruolo maggiormente propositivo ed operativo nell'impiego di quote delle risorse provenienti dalle tariffe idriche.

Inoltre la LR 16/1999 prevede, all'art. 37, la redazione di un programma di interventi di sistemazione idrogeologica ed idraulico forestale la cui attuazione è demandata alle Comunità montane. Le risorse finanziarie, pari a 3 milioni di euro annui, sono integrate con le risorse assegnate alla Regione Piemonte attraverso accordi quadro di programma.

A seguito della ricomprensione in un'unica Direzione regionale delle competenze delle Opere pubbliche, della Difesa del suolo e dell'Economia montana e foreste, è stata attivata un'azione di governo dei fabbisogni e delle risorse disponibili con la finalità di coordinare le proposte dei vari soggetti competenti e rendere maggiormente efficace la prevenzione dei rischi idrogeologici ed il raggiungimento di migliori condizioni di sicurezza dei versanti montani anche in aree non abitate.

Obiettivo principale è quello di un diffuso ed organico recupero ambientale che si estenda anche alle cosiddette terre alte, la cui manutenzione avrà ricadute positive sulle vallate e sui fondovalle, attraverso una attenta ed efficace programmazione e progettazione degli interventi da parte degli enti locali, che ben conoscono le caratteristiche e le esigenze del territorio.

Servizi in montagna

Nell'ottica generale della riorganizzazione e razionalizzazione della spesa pubblica, è maturata una crescente tendenza all'accorpamento del servizio scolastico presso i centri a maggiore densità abitativa, procedendo ad un progressivo ridimensionamento e talvolta all'abbandono di strutture minori, dislocate nelle aree maggiormente svantaggiate, dovute alla ridotta crescita demografica ed alla contrazione della popolazione in età scolare, situazione questa particolarmente accentuata nelle zone montane.

La presenza di insediamenti umani in territorio montano rappresenta l'unica certezza di salvaguardia e presidio del territorio, di mantenimento del patrimonio ambientale e culturale, di conservazione dell'identità e delle tradizioni delle popolazioni locali, che costituiscono nel loro insieme un patrimonio irrinunciabile. Pertanto, al fine di garantire la permanenza della popolazione nelle zone montane, si rende necessario dare corso ad iniziative volte ad assicurare il mantenimento dei servizi essenziali, indispensabili per raggiungimento di un adeguato sviluppo delle economie locali e per garantire parità di trattamento anche alle collettività che occupano le aree più svantaggiate del territorio piemontese.

In attuazione dell'art. 20 della legge 97/1994 che stabilisce che lo Stato, le Regioni e gli altri Enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, collaborino nel realizzare un equilibrato sviluppo territoriale dell'offerta di scuola materna e dell'obbligo nei territori montani e, conformemente a quanto disciplinato all'art. 21 della legge 59/1997 che sancisce l'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli istituti educativi, la Regione ha attuato un'iniziativa volta a garantire un'offerta formativa, singola o associata, in grado, complessivamente, di equiparare i servizi scolastici montani ai servizi che normalmente vengono offerti dalle strutture competenti sul resto del territorio regionale.

Già negli anni precedenti, la Regione Piemonte e la Direzione generale del Piemonte del MIUR, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per l'individuazione di soluzioni adeguate alla realizzazione di una programmazione efficace.

L'azione congiunta delle due istituzioni, supportata dall'attività di un gruppo di lavoro opportunamente costituito, ha garantito il regolare avvio delle lezioni negli istituti comprensivi, pure se in condizione di grave sofferenza per carenza di personale.

Nel corso dell'ultimo anno, inoltre, sono state avviate alcune iniziative finalizzate all'accrescimento qualitativo dell'offerta formativa e per contribuire al superamento del fattore "isolamento", che caratterizza molte scuole di montagna.

Si è dato vita ad una convenzione con l'Università francese, attraverso la quale stagiste francesi laureate o laureande in insegnamento della lingua francese all'estero, hanno prestato la loro attività e apportato le ultime novità nel campo della didattica linguistica presso le scuole primarie piemontesi ubicate nei territori di Comunità montane.

L'esperienza attuata inizialmente in sette Comunità montane quale sperimentazione, ha prodotto significativi ed apprezzabili risultati. Nel corso dell'anno 2007 il progetto è stato esteso ad altre Comunità montane, portandone il numero complessivo a quindici con il coinvolgimento di un numero di tremilatrecento allievi, ventotto Istituti comprensivi e duecentoventi gruppi classe.

Per contribuire ad attenuare la condizione di isolamento di talune scuole piemontesi, è stata avviata una sperimentazione legata al teleinsegnamento, attraverso il quale si è reso possibile far colloquiare e agire in modo interattivo i plessi scolastici tra loro. Inoltre si è avviato un sito internet dedicato specificamente alle scuole di montagna, attraverso il quale verrà attivato un *forum* ed un servizio di assistenza tecnica *on line* destinato alle scuole.

Sempre nella prospettiva di garantire il mantenimento di servizi ritenuti essenziali per la popolazione è stato raggiunto un accordo tra Regione Piemonte, Poste italiane e Ministero delle Comunicazioni siglato il 14 giugno 2007 a Roma, grazie al quale viene garantita la permanenza dell'ufficio postale in tutti i Comuni montani, attraverso una razionalizzazione degli orari di apertura, garantendo un livello di servizio minimo a favore della collettività, riorganizzando ed ampliando, ove possibile, la gamma dei servizi offerti ai cittadini inserendo sportelli postamat plurifunzionali, attraverso i quali potranno essere effettuate talune operazioni postali automatizzate.

Sono in corso di studio e sperimentazione una serie di servizi nell'ambito della consegna referti e farmaci a domicilio, nel settore del turismo e dell'innovazione tecnologica, dei beni culturali.

E' stata condotta inoltre un'attività di analisi ed interpretazione di dati statistici di sintesi relativi al territorio montano piemontese che è stata poi riassunta nel "Rapporto sulla marginalità socio economica delle Comunità montane piemontesi", che aggiorna gli indici di marginalità adottati nel 1998 e che si pone come utile strumento per avviare la revisione delle fasce altimetriche e di marginalità socio-economica.

E' stato infine creato un nuovo canale tematico sul sito "www.sistemapiemonte.it" dedicato a tutte le iniziative rivolte alla promozione e sviluppo delle zone rurali e montane.

Prosegue inoltre, a livello sperimentale, l'attività dell'Agenzia per i nuovi insediamenti in area montana. L'Agenzia ha lo scopo di favorire l'insediamento e la creazione di nuove imprese e sostenere il mantenimento e la riqualificazione delle attività produttive già insediate attraverso il consolidamento della cultura imprenditoriale. Dopo aver concluso nel 2004 la fase di studio affidata ad IRES Piemonte attraverso il quale sono state analizzate le caratteristiche salienti della montagna piemontese e, attraverso un'analisi sul campo di possibili modelli di successo già esistenti su scala europea, è stato individuato il modello organizzativo più adatto al contesto piemontese.

L'Agenzia opera attraverso uno sportello centrale, situato presso la Regione, e due sportelli locali a Mombasiglio (CN) presso il GAL Mongioie e a Castellamonte (TO) presso il GAL Valli del Canavese.

I servizi, che vengono erogati gratuitamente ai soggetti che si rivolgono ai suoi sportelli con il supporto del Consorzio FORMONT, prevedono due distinti livelli di intervento:

- un primo livello fornisce un servizio di accoglienza e di orientamento ed è destinato ad inserire il soggetto che si rivolge all'Agenzia nel sistema di supporto che questa allestisce. Operatori qualificati valutano i contenuti e le potenzialità dei diversi progetti d'impresa, assistono l'utente nella predisposizione di un dettagliato *business plan*, lo accompagnano nella risoluzione degli adempimenti di tipo

burocratico e autorizzativi e forniscono, avvalendosi di un articolato sistema informativo, notizie ed indicazioni di dettaglio su opportunità localizzative e possibilità di finanziamento;

- un secondo livello, di tipo specialistico e mirato, comprende i servizi di assistenza e di affiancamento attraverso i quali l'Agenzia accompagna passo dopo passo, lo sviluppo del progetto definito nel corso dell'attività di orientamento.

La banca dati è uno strumento indispensabile per supportare i servizi forniti; strutturata su base comunale, contiene le informazioni relative al tessuto produttivo, i servizi e le infrastrutture presenti sul territorio, le risorse locali e gli spazi insediativi. Nella maggioranza dei casi infatti, le imprese che si rivolgono all'Agenzia sono interessate a trasferire o a rilocalizzare la propria attività in territorio montano, ma non dispongono di strumenti adeguati e di riferimenti certi per avviare autonomamente la ricerca.

1.1.13 Regione Puglia

Assetto istituzionale e legislativo

Le iniziative inerenti lo sviluppo della montagna sono di competenza dei seguenti Assessorati:

- Assessorato Risorse Agroalimentari – Settore Agricoltura;
- Assessorato alla Programmazione – Settore Programmazione;
- Assessorato Affari Generali – Settore Enti Locali.

Per l'assetto legislativo si richiama quanto già riferito nelle precedenti relazioni, infatti esso è stato innovato con la legge regionale n. 20 del 4 novembre 2004 "nuove norme in materia di riordino delle Comunità Montane", che ha ridelimitato in zone omogenee i territori montani della regione e precisamente : *zona omogenea del Gargano; zona omogenea dei Monti Dauni Settentrionali; zona omogenea dei Monti Dauni Meridionali; zona omogenea della Murgia Barese Nord Ovest; zona omogenea della Murgia Barese Sud Est; zona omogenea della Murgia Tarantina..* In caso di istituzioni di parchi regionali il cui ambito territoriale coincida in tutto o in parte con quello della zona omogenea, la loro gestione viene delegata alla Comunità montana in cui tale parco regionale ricade.

La Regione ha conferito alle Comunità montane, con legge n. 16 del 30 novembre 2000, funzioni e compiti in materia di agricoltura; con legge n. 18 del 30 novembre 2000 funzioni e compiti in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi; con legge n. 24 dell'11 dicembre 2000 funzioni e compiti in materia di artigianato, industria, fiere, mercati e commercio, turismo, sport, promozione culturale, istruzione scolastica e formazione professionale.

Risorse finanziarie

Fondo Regionale per la Montagna istituito con la LR 20 del 4 novembre 2004 è alimentato da:

- fondi di cui all'art. 1 della legge n. 93 del 23 marzo 1981 e successive modificazioni ed integrazioni;
- fondi di cui all'art. 2 della legge n. 97 del 31 gennaio 1994;
- fondi previsti dalle altre leggi statali trasferiti alle Regioni;
- fondi previsti dalle leggi regionali.

L'art. 25, comma 3, della LR n. 20 del 4 novembre 2004 prevede che una quota pari al 2 per cento del Fondo Regionale per la montagna venga destinato alla delegazione regionale dell'UNCERM. Pertanto, tutte le somme stanziare per le Comunità montane confluite nel suddetto Fondo vengono ridotte del 2%.

Nell'anno 2007 la Regione Puglia ha destinato al Fondo regionale per la montagna la somma di 700.000 euro provenienti dall'assegnazione relativa al DLvo 143/1997, "Conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in

materia di agricoltura", da ripartire fra le Comunità montane con le modalità previste dalla legge regionale 20/2004.

Tabella 1.X -

Annualità	2005	2006	2007
Fondo Nazionale per la Montagna Legge 97/1994	982.700,00	643.685,47	804.606,83
Fondo Regionale per la Montagna	500.000,00	----	700.000,00
TOTALE	1.482.700,00	643.685,47	1.504.606,00

Difesa e sviluppo del territorio montano

Aspetti riguardanti l'agricoltura, il patrimonio agro-silvo-pastorale, il settore idraulico-forestale e la lotta agli incendi boschivi.

La Comunità montana del Gargano, con sede in Monte S. Angelo (FG) con un investimento pari a 657.374,19 euro ha finanziato il progetto per la costruzione della nuova sede destinata ad ospitare il Corpo dei Vigili del Fuoco nel Comune di Vico del Gargano. La struttura, in cemento armato, è dimensionata sia in funzione del numero dei vigili presenti nel presidio garganico, sia in funzione della dotazione tecnica ed immobiliare, derivante da effettive esigenze logistiche. E' indubbia l'importanza che simile opera, assume nel pieno centro del Gargano, laddove l'emergenza degli incendi boschivi ha assunto recentemente aspetti drammatici. La nuova caserma, nel migliorare la dotazione esistente, consentirà alle popolazioni garganiche colpite dai drammatici eventi di Peschici dell'estate 2007, di fruire di un servizio generale di protezione civile di notevole importanza strategica.

La Comunità montana della Murgia Barese Nord Ovest, con sede in Ruvo di Puglia (BA), nell'anno 2007, ha programmato interventi di antincendio boschivo e protezione civile con prelevamento da pozzi di sua proprietà impegnando risorse proprie. In particolare sono stati effettuati:

- ripristino fasce antincendio boschivo;
- riattivazione di circa 130 Km. per l'importo di 30.000,00 euro. Le zone interessate sono rappresentate dai boschi in agro di Ruvo di Puglia (bosco Scoparelle), Minervino Murge, Spinazzola, Poggiorsini, Altamura e Gravina in Puglia;
- manutenzione e gestione pozzi per erogazione idrica: si tratta di pozzi artesiani di proprietà di questa Comunità montana attraverso i quali l'Ente garantisce il servizio di distribuzione idrica per uso irriguo e zootecnico a diverse aziende agricole e zootecniche site sul territorio montano. La rete adduttiva è di circa 20 Km, le aziende beneficiarie sono circa sessanta. La spesa è stata per il periodo interessato di circa 100 mila euro;
- pulizia canale Fosso delle Murge. La pulizia annuale da erbe infestanti e rifiuti per il ripristino dell'alveo di scolo naturale, effettuata

dall'Ente riguarda il tratto al naturale per un importo di circa 30.000,00 euro, evita allagamenti a danno dei coltivatori dei fondi rustici limitrofi, protegge il territorio dal punto di vista idrogeologico.

La Comunità montana dei Monti Dauni Settentrionali, con sede in Casalnuovo Monterotaro (FG), per gli interventi nel settore forestale e per la prevenzione degli incendi boschivi, lo scorso anno, ha stanziato 150.000 euro.

La Comunità montana dei Monti Dauni Meridionali, con sede in Bovino (FG), ha attivato il servizio di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi per l'importo di 150.000 euro.

Il progetto prevede:

- avvistamento degli incendi mediante vedette guardia fuochi, eventuali operatori radio presso i Comandi Stazione forestale e costituzione di squadre di pronto intervento per l'estinzione degli incendi e lavori di pulitura nelle fasce perimetrali a scopo preventivo, composte da braccianti agricoli comuni, per complessive n. 11.375 ore lavorative;
- assunzione di autisti addetti alla guida di automezzi antincendio, acquistati a suo tempo dalla Comunità montana, che saranno assegnati per l'espletamento delle funzioni che verranno conferite. Le unità lavorative dovranno essere dislocate nei Comuni appartenenti alla Comunità montana, con l'osservanza dei turni di lavoro. La dislocazione e il numero delle unità lavorative per Comune, scaturisce da esigenze di tipo strettamente tecnico relative al tipo di soprassuolo, vegetazione, estensione dei complessi boscati maggiormente esposti a rischio, zone di particolare tutela ambientale, turistica e paesaggistica. Le squadre di pronto intervento, dotate di automezzo antincendio, interverranno nelle operazioni di estinzione degli incendi boschivi in appoggio ai Comandi Stazione Forestale competenti.

Inoltre, sono in fase di realizzazione i progetti finanziati nell'ambito del POR Puglia anno 2000/2006 PIT n. 10 relativi alle seguenti Misure i cui obiettivi prevedono:

- Misura 1.2 – Risorse idriche per le aree rurali e l'agricoltura – Realizzazione e ampliamento della rete idrica di distribuzione dell'acquedotto che deve servire le aziende agricole; e controllo dello stato degli impianti presenti;
- Misura 1.3 – Interventi per la difesa del suolo – Messa in sicurezza degli abitati interessati da dissesti localizzati; mantenimento della qualità architettonica e visiva degli edifici e degli spazi esterni circostanti, evitando interventi che deturpino il paesaggio;
- Misura 1.4 – Sistemazioni agrarie e idrauliche forestali estensive per la difesa del suolo – Lavori di sistemazione idraulica, manutenzione della rete scolante e rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo.

La Comunità Montana della Murgia Tarantina, con sede in Mottola (TA), ha operato diversi interventi mirati alla salvaguardia dell'ecosistema, nonché alla divulgazione degli aspetti ecologici degli habitat esistenti. Di fatto la Comunità ha

provveduto alla regimentazione delle acque meteoriche in particolari tratti della rete viaria montana, nonché al ripristino delle caditoie disattivate per incuria realizzando un progetto che utilizza lavoratori Socialmente Utili (LSU). Per il suddetto progetto la Regione Puglia ha finanziato la Comunità nel triennio 2005-2007 con la somma di 262.134 euro.

Servizi in montagna

Servizi sociali, sanitari, scolastici, postali e connettività

La Comunità montana del Gargano in esecuzione degli artt. 19 e 21 della legge regionale 10 luglio 2006, n 19 *"Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia"* ha stipulato numerose Convenzioni con organizzazioni di volontariato, fondazioni e parrocchie, riconoscendo, a beneficio di detti soggetti, le spese per il perseguimento delle rispettive finalità statutarie e religiose, anche al fine di favorire la creazione di una effettiva rete dei servizi, all'interno della zona omogenea del Gargano, in grado di soddisfare i bisogni fondamentali delle collettività di riferimento.

La Comunità montana della Murgia Barese Nord Ovest ha realizzato il Servizio informativo territoriale dell'Ente (SIT) a vantaggio di altri due Comuni oltre i Comuni membri, con una spesa di circa 250.000 euro utilizzando fondi dell'Ente. Per detto servizio la Comunità garantisce il relativo sportello a vantaggio di tutta la popolazione montana e non. Lo studio di fattibilità sulla proposta di creare un polo quale servizio catastale della Comunità montana comprendente l'opzione C prevista dal DPCM del 14 giugno 2007 è stata effettuata dagli Uffici dell'Ente e dalle professionalità interne ivi presenti con la collaborazione dell'UNCCEM servizi, senza costi aggiuntivi a carico del bilancio dell'Ente medesimo. E' stato possibile anche formare il personale addetto utilizzando lo sportello del Servizio informativo territoriale (SIT) attivato da questo Ente a vantaggio e favore del territorio ed in particolare di sei Comuni.

Nell'ambito delle attività sociali, si evidenzia la realizzazione di soggiorni a scopo terapeutico a favore di anziani residenti in zona montana (circa centocinquanta residenti nei Comuni membri dell'Ente) che non avrebbero potuto godere di detta opportunità tramite i propri e rispettivi Comuni di residenza. La spesa è di circa 30.000 euro finanziata attraverso fondi di bilancio dell'Ente

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

La Comunità montana del Gargano nell'ambito dell'incremento dei servizi al turismo ed alle aree rurali nello scorso anno ha stanziato la somma di 343.186 euro per la partecipazione ad iniziative fieristiche in Italia ed all'estero, interventi di promozione e valorizzazione dei prodotti tipici nel territorio del Gargano, acquisizione di opere letterarie, filmati e materiale vario attinenti il territorio garganico volti a consentire l'incremento turistico. In attuazione della legge

regionale 4 dicembre 2006, n. 33, sono state finanziate un insieme di attività, svolte, da parte di società ed associazioni sportive, operanti nel Gargano, al fine di favorire lo sviluppo e la pratica dello sport, per il più elevato numero di cittadini, anche se diversamente abili.

La Comunità montana dei Monti Dauni Settentrionali, attraverso l'organizzazione di numerose manifestazioni folkloristiche, fiere ed esposizioni di prodotti locali ha contribuito ad incentivare lo sviluppo culturale ed economico del territorio con un investimento di 40.000 euro.

La Comunità montana della Murgia Barese Nord Ovest ha partecipato a fiere per la promozione dei prodotti tipici locali (CIBUS Parma per circa 20.000 euro, Agrifood 2007 Verona per circa 5.000 euro attraverso l'utilizzo di fondi erogati dall'Ente, incentivi per attività culturali promosse dai Comuni, dalle pro-loco e dalle istituzioni scolastiche per circa 60.000 euro a tutela del tempo libero e delle attività scolastiche e para-scolastiche a favore dei minori del territorio montano); Inoltre, nell'ambito del cofinanziamento POR FESR Regione Puglia 2007-2013, la stessa Comunità ha previsto l'accesso alla larga banda *wireless* nel territorio rurale comunitario, la promozione del distretto turistico rurale, il piano straordinario di recupero e valorizzazione turistica del patrimonio pubblico rurale.

La Comunità montana della Murgia Barese Sud Est con sede in Gioia del Colle (BA), ha curato la realizzazione di numerosi volumi ed audiovisivi nonché l'edizione di periodici al fine di promuovere la conoscenza dei prodotti tipici del territorio e la gastronomia locale. Inoltre, sono state finanziate numerose mostre fotografiche e di pittura tutte relative al territorio della Murgia. Infine ha patrocinato svariate mostre, sagre e manifestazioni folkloristiche per una spesa complessiva di 75.589 euro. Inoltre sempre la Comunità della Murgia, ha realizzato nell'anno 2007 diverse iniziative promozionali e di *marketing* territoriale finalizzate a promuovere e valorizzare il territorio sotto il profilo economico, culturale, turistico ed enogastronomico attraverso i prodotti di rilevanza regionale, i prodotti certificati a Denominazione di Origine Controllata (DOC), a Denominazione di Origine Protetta (DOP), a Indicazione Geografica Tipica (IGT) e ad Indicazione Geografica Protetta (IGP), tipici biologici, e di qualità presenti sul territorio di competenza.

Fra le numerose attività di promozione culturale, turistica e dell'agroalimentare più significativo attuati dall'Ente nel 2007 (particolarmente apprezzate dai media, istituzioni scolastiche, comunali, religiose e associazioni) si evidenziano il Premio "Ignazio Ciaia" per promuovere la diffusione del libro e della letteratura nelle biblioteche, l'istituzione della Biblioteca dell'Ente e la partecipazione dell'Ente alla Borsa Internazionale del Turismo (manifestazione svoltasi a Milano dal 22 al 25 febbraio 2007).

Tale partecipazione, ha determinato una importante ricaduta economica su diverse strutture ricettive turistiche, in particolar modo ristorazione, agriturismi, oleifici e cantine sociali del territorio.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari non rientranti nei settori sopraindicati

La Comunità montana dei Monti Dauni Settentrionali, ha attivato il cofinanziamento PIT per gli interventi ricadenti nel comprensorio e per il sostegno della struttura tecnico/amministrativa per 100.000 euro.

Fra gli interventi finanziati con fondi POR 2000-2006 dalla Comunità montana della Murgia Barese Sud Est, si evidenzia il prolungamento dell'acquedotto rurale della Murgia Sud Est. L'Acquedotto rurale della Murgia ha una estensione di oltre 2.000 chilometri e si snoda lungo il percorso che va dall'Alta Murgia - Murgia Barese Nord Occidentale, alla Murgia Barese Sud Est, fino all'estrema appendice della Murgia Tarantina e distribuisce acqua potabile. Attraverso questa infrastruttura di approvvigionamento idrico si è cercato di sopperire alla cronica mancanza di acqua su questo territorio carsico, prelevando dagli invasi e bacini della Basilicata e dall'Acquedotto del Sele. Inoltre per aumentarne la portata, si sono trivellati anche pozzi che raggiungono la profondità di circa 1.000 metri. L'opera in questione, finanziata con i fondi POR 2000-2006, prevede un'ulteriore estensione delle reti di distribuzione dell'acqua, per circa 60 chilometri. In questi giorni l'opera è stata completata e dopo l'ultimazione delle operazioni di collaudo dovrebbe entrare in esercizio.

Degno di nota è il "TURDIP - Turismo digitale in Puglia", la realizzazione di questo progetto, realizzato dal Politecnico di Bari, è stata affidata alla Comunità montana della Murgia Barese S-E e consiste nella realizzazione di un sito WEB su cui pubblicare informazioni multimediali relative a otto percorsi turistici della Puglia oltre alla produzione di un DVD promozionale del territorio ed una campagna conoscitiva all'esterno della Puglia. Il suo punto di forza è dato dal coinvolgimento del territorio nel fornire dati e nella raccolta e pubblicazione di informazioni culturali, storiche, artistiche e turistiche visionabili e scaricabili dal WEB. Nell'ambito del POR 2000-2006, la Misura 5.2 ha finanziato interventi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane.

Questo specifico progetto consiste nella realizzazione di impianti di pubblica illuminazione e nella sostituzione di quelli obsoleti con altri aventi tecnologia a basso consumo energetico e a basso inquinamento luminoso. Infine, con i fondi CIPE-POR 2000-2006, è stata avviata la realizzazione di un centro pilota per la trasformazione e depurazione del siero dell'industria casearia a Gioia del Colle (BA). Detta località è uno dei principali poli italiani in cui è maggiormente presente l'industria casearia. Ciò, sia in virtù di una cultura centenaria, sia in quanto, nella zona, è molto diffuso l'allevamento del bestiame con produzione di latte. Ovviamente l'allevamento è una prerogativa tipica delle Murge in quanto una delle poche colture praticabili è la produzione di foraggio da pascolo. Il polo di Gioia del Colle si estende anche ai Comuni limitrofi quali Putignano, Noci, Santeramo, Acquaviva e Mottola.

Il problema principale di questa industria è che lo scarto della lavorazione (il siero) è un prodotto inquinante, per cui prima di essere smaltito deve essere depurato e trasformato.

Il Centro Pilota che si intende realizzare ha il precipuo scopo di risolvere questo problema consentendo ai Caseari non solo lo smaltimento del siero ma anche il recupero degli elementi attivi in esso contenuti che vengono comunemente utilizzati nell'industria farmaceutica, alimentare, e nella produzione di mangimi animali. Al momento, dopo numerosi tentativi inefficaci, è stata aggiudicata la

realizzazione dell'opera con una proposta che ha previsto di ampliare la quantità di siero da lavorare dalle iniziali 300 t/die a 600 t/die. E' evidente l'importanza di questo impianto la cui mancata realizzazione metterebbe in crisi l'economia di una vasta area della Murgia.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani.

La Comunità montana del Gargano ha appaltato diversi lavori di manutenzione straordinaria di strade esterne comunali nei Comuni di Peschici, Vico del Gargano, Cagnano, Varano e S. Marco in Lamis. I progetti riguardano la manutenzione delle strade esterne comunali necessarie a consentire la piena fruibilità dei fondi rustici da parte di operatori agricoli locali. La manutenzione delle strade rurali assume un ruolo fondamentale per gli operatori agricoli e zootecnici, in quanto consente un miglioramento dei collegamenti per queste categorie produttive, specialmente durante la raccolta, dove la viabilità assume un'importanza notevole per il raggiungimento dei siti produttivi, anche da parte delle aziende di trasformazione e di export.

La Comunità montana dei Monti Dauni Settentrionali, ha finanziato con 20.000 euro un progetto per studi archeologici dei siti ricadenti nel comprensorio montano.

La Comunità montana dei Monti Dauni Meridionali fra i progetti finanziati nell'ambito del POR Puglia anno 2000/2006 - PIT n. 10, ha in fase di attuazione le seguenti Misure:

- Mis 1.6 -Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali con la creazione di interventi in grado di valorizzare e rendere più fruibile possibile i boschi esistenti, ad esempio la realizzazione di reti sentieristiche e centri di educazione ambientale con l'obiettivo di garantire la migliore integrazione possibile con elementi naturali esistenti;
- Mis 1.7 – Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale – Realizzazione di nuovi impianti, realizzazione di opere quali recinzioni, viali spartifuoco, piste forestali, nonché la sistemazione di punti d'acqua;

Politiche energetiche rinnovabili.

La Comunità montana della Murgia Tarantina fra gli interventi finalizzati a sostenere lo sviluppo montano ha predisposto l'intervento PRIE (Piano Regolatore per l'installazione degli Impianti Eolici) che, avvalendosi dell'accordo di programma stipulato con i Comuni aderenti, porterà in futuro economia nella spesa energetica e sviluppo, prevalentemente a favore dei residenti nelle zone montane. Il relativo Piano è in fase di completamento e sono in corso le modalità per l'approvazione definitiva.

1.1.14 Regione Sardegna

Assetto istituzionale e legislativo

Le politiche per la montagna hanno una connotazione intersettoriale ed investono diverse strutture regionali tra cui, principalmente, gli Assessorati degli Enti locali, dell'Agricoltura, del Turismo e Artigianato, dell'Ambiente e della Programmazione. Nei rispettivi ambiti di competenza sono infatti previsti e programmati interventi di sviluppo locale che interessano, in diversa misura, non sempre differenziata, le aree interne e i piccoli Comuni dislocati per lo più in territori montani.

Per quanto riguarda l'assetto legislativo è in corso di attuazione la legge regionale 2 agosto 2005, n. 12, che detta le norme per la costituzione di Unioni di Comuni e Comunità montane nel rispetto del Piano degli ambiti ottimali per l'esercizio associato delle funzioni, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 52/2 del 15 dicembre 2006. Attraverso tale legge si compie un importante passo verso la definizione di una politica regionale che favorisce l'aggregazione di Comuni, privilegiando quelli di minore dimensione, e che recepisce la necessità di realizzare nuovi modelli di *governance* decentrata di sviluppo locale, basandosi sulla responsabilizzazione e partecipazione degli Enti locali nella definizione ed attuazione delle politiche regionali territoriali.

Il Piano degli ambiti ottimali, definito in relazione alle caratteristiche geografiche, storiche, culturali, sociali ed economiche del territorio e sulla base dei pronunciamenti degli stessi Comuni, è lo strumento operativo di riferimento nel processo aggregativo in corso dei Comuni, per la costituzione di forme associative idonee a svolgere compiti di programmazione, organizzazione e gestione di servizi e per l'avvio delle politiche regionali di incentivazione e di conferimenti. Con l'approvazione del Piano si è dato quindi un concreto avvio al processo di riordino territoriale che è anche presupposto per uno sviluppo economico equilibrato e per una effettiva distribuzione delle funzioni ispirata al principio di sussidiarietà, previsto dalla LR n. 9 del 2006.

Il Piano, considerato atto generale di tipo programmatico, ha operato una revisione delle Comunità montane allora esistenti prevedendo criteri più restrittivi per l'istituzione delle nuove Comunità montane. In applicazione di tali criteri non potranno essere costituiti più di 7/8 nuovi enti, stabilendo di fatto, a regime, una riduzione degli stessi Enti montani di oltre i due terzi rispetto a quelli precedentemente istituiti.

Successivamente all'adozione del Piano, le 24 Comunità montane costituite nella seconda metà degli anni '70, sulla base della normativa regionale di cui alla LR 26/1975, sono cessate *ope legis* il 23 marzo 2007, in quanto non più rispondenti, per caratteristiche territoriali e funzionali, al quadro istituzionale e ai criteri previsti dalla nuova normativa.

Relativamente alla ricostituzione delle nuove Comunità montane, la cui istituzione avviene con decreto del Presidente della Giunta regionale, su iniziativa dei Comuni aventi i caratteri definiti dall'art. 6 della stessa legge, il processo aggregativo dei Comuni montani è ancora in fase di completamento.

Si riassume infine la normativa di riferimento: legge 97/1994; DLvo 504/1992 art. 34, comma 3; LR n. 12/2005.

Risorse finanziarie

Tabella 1.x – Riparto Fondo Nazionale Montagna e Fondo Regionale Montagna nell'ultimo triennio

Annualità	2005	2006	2007
Fondo Nazionale Montagna	2.749.700,00	1.748.622,84	2.185.778,56
Fondo Regionale Montagna	3.000.000,00	2.700.000,00	915.000,00
Totale	5.749.700,00	5.448.622,84	3.100.778,56

Considerato che il processo di riordino delle Comunità montane, così come previsto dalla legge regionale 2 agosto 2005, n. 12 non è ancora compiuto, nell'anno 2007 la ripartizione delle risorse destinate dal Fondo per la montagna regionale e nazionale è stato temporaneamente sospeso, nelle more conclusive del processo aggregativo in atto che, tra il mese di novembre e dicembre dello stesso anno, ha portato alla costituzione di 21 Unioni di Comuni.

Tale fase ha prodotto una comprensibile contrazione delle attività delle Comunità montane sottoposte alla gestione liquidatoria dei Commissari straordinari per i soli affari correnti, per consentire l'ultimazione degli interventi programmati e finanziati con i precedenti Piani di intervento.

I programmi di utilizzo delle risorse già assegnate alle Comunità montane, indicano una diffusa attenzione finalizzata a colmare l'inadeguatezza e la carenza di infrastrutture nel territorio rurale e ad agevolare l'ammodernamento delle aziende agricole. Pertanto, particolare ascolto è stato rivolto alla domanda di accessibilità territoriale delle aree interne, rispondendo alle richieste sia delle popolazioni residenti, sia del mondo produttivo, provvedendo a costruire e garantire la manutenzione delle strade rurali in modo da realizzare un più efficace collegamento delle Aziende ai Comuni vicini.

Numerosi interventi sono stati rivolti alla promozione e alla divulgazione delle produzioni locali tramite il supporto all'organizzazione di mostre e fiere e, nel campo dell'esercizio associato di funzioni e servizi, ai settori culturale e sociale, attraverso il Sistema bibliotecario territoriale e i progetti comuni contro la dispersione scolastica o servizi di assistenza domiciliare integrata. Rilevanti gli impegni nei confronti del servizio associato per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Per quanto riguarda la salvaguardia del territorio le iniziative realizzate sono state destinate ad arginare e prevenire dissesti idrogeologici e ambientali attraverso opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Oltre che con il Fondo regionale per la montagna di cui all'art. 10 della LR n. 12 del 2005, la Regione contribuisce allo sviluppo della montagna con i trasferimenti di cui al Capo III della stessa legge regionale, specificatamente rivolti all'esercizio integrato di funzioni. Per l'anno 2007 lo stanziamento destinato alle Comunità montane e alle Unioni di Comuni per lo svolgimento delle gestioni associate

ammonta a 10 milioni di euro, importo integrato dagli stanziamenti provenienti dallo stato a seguito della regionalizzazione dei finanziamenti per l'esercizio associato di funzioni, per l'ulteriore somma di circa 900.000 euro.

Difesa e sviluppo del territorio montano

Agricoltura

La Commissione europea ha approvato il 20 novembre 2007 il Programma di Sviluppo rurale 2007/2013 della Regione Sardegna, che rappresenta il principale strumento di programmazione della strategia regionale in materia di agricoltura e sviluppo rurale.

Le zone montane presentano caratteristiche podologiche, orografiche e climatiche tali da determinare condizioni di forte svantaggio per le aziende agricole in esso operanti. In Sardegna sono presenti due tipi di zone con svantaggi naturali:

- zone montane, di cui all'articolo 18 del Reg. (CE) n. 1257/99 e successive modificazioni e integrazioni, delimitate ai sensi dell'articolo 3 paragrafo 3 della Direttiva CEE 75/268 del 28 aprile 1975;
- zone svantaggiate di cui all'articolo 19 del Reg. (CE) n. 1257/99 e successive modificazioni e integrazioni, delimitate ai sensi dell'articolo 3 paragrafo 4 della Direttiva CEE 75/268 del 28 aprile 1975.

Le limitazioni di tipo ambientale generano due tipi di effetti tra loro connessi. Condizionano negativamente i risultati economici aziendali in termini di redditività dei fattori di produzione impiegati (terra in primo luogo) e nel contempo riducono fortemente le opportunità di diversificazione produttiva rispetto al prevalente indirizzo ovi-caprino condotto in forma estensiva.

Attraverso le apposite misure previste nel piano di sviluppo rurale si vogliono compensare almeno in parte i minori redditi ricavabili dall'esercizio dell'attività agricole nelle zone di montagna e nel contempo assicurare l'uso continuativo delle superfici agricole, promuovendo pratiche e sistemi agricoli sostenibili.

Politiche energetiche rinnovabili

Relativamente allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, nonostante il *trend* di crescita verificatosi a livello regionale negli ultimi anni, la loro consistenza quantitativa è ancora del tutto marginale.

Importante strumento programmatico in questo ambito è il Piano energetico ambientale regionale (PEARS), approvato con DGR n. 34/93 del 2 agosto 2006. Detto Piano stima una disponibilità di biomassa legnosa ricavabile dalla pulizia dei boschi esistenti ed estraibili in condizioni di sostenibilità ambientale non superiore a circa 300.000 ton/a, sufficienti ad alimentare una potenza elettrica di circa 40 MWe.

La biomassa ricavabile, invece, dalle coltivazioni legnose ed erbacee destinate alla produzione di energia rinnovabile potrebbe assicurare ulteriori 90 MWe.

Altro strumento programmatico di rilievo è il Piano forestale ambientale regionale (PFAR), approvato con DGR 3/21 del 24 gennaio 2006, il quale individua tra i

propri macro-obiettivi generali l'ottimizzazione dell'utilizzo ecocompatibile di biomassa legnosa per scopi energetici.

Settore idraulico-forestale

Il Piano Forestale ambientale regionale, adottato con deliberazione della Giunta regionale n. 3/21 del 24 gennaio 2006 e predisposto sulla base della normativa comunitaria e nazionale di riferimento, costituisce il documento strategico di indirizzo per la programmazione del settore forestale della Regione la cui impostazione, incentrata sul ruolo multifunzionale delle foreste, esalta la necessità di coordinare la pianificazione forestale, con particolare riguardo al Programma di sviluppo rurale.

Nei decenni passati, denominatore comune di molti interventi di imboschimento dei territori agricoli, è stato l'utilizzo di specie non autoctone, con popolamenti quasi monospecifici quali la conifera. Per questo motivo per una riqualificazione paesaggistico-ambientale, tipica della Sardegna, si ritiene di vitale importanza, e quindi prioritario, l'avvio di processi che favoriscano la rinaturalizzazione e la tutela degli impianti forestali esistenti.

Accanto a questa tipologia di intervento si prevede la diversificazione strutturale e compositiva dei sistemi naturali a ceduo al fine specifico di salvaguardare la biodiversità forestale.

Inoltre, considerato che la principale minaccia per le aree forestali della Sardegna è rappresentata dagli incendi, si prevede di adottare un apposito pacchetto di iniziative di prevenzione incendi e di recupero/ricostituzione del potenziale danneggiato, favorendo e supportando i processi naturali di ripresa del sistema.

Parte del territorio della Sardegna è interessato da fenomeni di dissesto idrogeologico.

A fine 2004 la Giunta regionale ha adottato il Piano di Assetto Idrogeologico e recentemente è stato ufficialmente presentato l'inventario dei fenomeni franosi.

I dati regionali relativi alle aree individuate a rischio idrogeologico indicano una superficie soggetta a "rischio-frana" di quasi 125.000 ettari (5,1% dell'intero territorio regionale) di cui però solo l'1% circa si trova in classe di rischio elevato.

Ne consegue una situazione di pericolosità diffusa rispetto ai fenomeni gravitativi e, anche se le situazioni di rischio elevato sono rare, l'uso improprio del territorio e l'introduzione di fattori di disturbo da parte dell'uomo possono aumentare il grado di rischio di alcune di queste aree già piuttosto sensibili.

Allo stato attuale una parte degli interventi, necessari alla mitigazione del rischio di dissesto idrogeologico, sono state attuate attraverso apposita Misura comunitaria del POR. Altri interventi sono stati finanziati con appositi Fondi per situazioni di emergenza e rischi incombenti.

Al fine di arginare un'altra forma di degrado del territorio della Sardegna è stato predisposto un "Programma regionale per la lotta alla desertificazione".

In questo ambito sono stati, in primo luogo, identificati i principali fattori che contribuiscono al verificarsi del fenomeno nella Regione: eventi climatici estremi, rappresentati da lunghi periodi di siccità alternati a piogge intense e molto erosive; salinizzazione del suolo; frequenti incendi boschivi; erosione idrica

superficiale; sovrapascolamento; aumento delle superficie urbanizzata. In un secondo momento è stata messa a punto una metodologia volta a individuare le "aree vulnerabili al fenomeno della desertificazione".

E' stato realizzato, a luglio del 2007, un sistema informativo geografico per il monitoraggio delle aree della Sardegna a rischio di desertificazione, con la specifica indicazione delle componenti di tale rischio, compresa la parametrizzazione dei modelli utilizzati.

Lotta agli incendi boschivi

La Regione ha approvato il Piano triennale regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2005/2007 con DGR 25/13 del 1 giugno 2005.

Con successiva deliberazione è stata approvata la revisione del Piano per l'anno 2007.

Nell'ambito della pianificazione triennale il Piano individua le aree a rischio incendio raggruppandole in classi di rischio all'interno del territorio di ogni Comune.

Con la revisione del Piano è stata diffusa, a servizio dei Comuni, una banca dati contenente le aree percorse da incendio nel 2005 e suddivise per Comune.

Il Piano è finalizzato a programmare e coordinare l'attività antincendio e contiene il quadro delle conoscenze tematiche appositamente elaborate al fine di pianificare al meglio l'attività di prevenzione e lotta attiva.

1.1.15 Regione Sicilia

Assetto istituzionale e legislativo delle competenze

Si riconferma il contenuto delle precedenti relazioni e si precisa che, allo stato attuale, la situazione ovviamente non risulta modificata dalle disposizioni sulle comunità montane contenute nella legge 244/2007.

Nel seguito vengono illustrate solamente le iniziative relative al Fondo regionale per la montagna alimentato unicamente dai trasferimenti statali del Fondo Nazionale per la Montagna.

Le disposizioni della legge 31 gennaio 1994, n. 97 trovano applicazione nella Regione Siciliana con l'art. 61, 1° comma, della legge 26 marzo 2002, n. 2 che ha istituito il Fondo regionale per la montagna nel quale affluiscono le risorse di cui al comma 1 dell'articolo 2 della legge 97/1994.

Il secondo comma dell'art 61 della sopracitata LR 2/2002 ha affidato all'Assessore regionale all'agricoltura ed alle foreste la predisposizione di un piano annuale di utilizzo delle risorse statali assegnate alla Regione Sicilia; il piano viene approvato dalla Giunta regionale, previo parere della competente commissione dell'Assemblea regionale siciliana

Allo stato, sono stati approvati i seguenti piani:

- Piani annuali 2002, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 323 dell'11 ottobre 2002 e successivo DA n. 99137 del 20 novembre 2002;
- Piano annuale 2003, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 223 del 30 luglio 2003 e successivo DA n. 99117 del 10 settembre 2003;
- Piano annuale 2004 approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 356 del 2 agosto 2005 e successivo DA n. 99150 del 6 ottobre 2005;
- Piano annuale 2005 approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 141 del 24 aprile 2007, e successivo DA n. 320 del 28 maggio 2007, registrato alla Ragioneria nota 467 del 30/05/2007.

Riprogrammazione economie sui piani annuali 2002-2003-2004 e 2005 approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 526 del 21 dicembre 2007, e successivo DA n. 195 del 24 aprile 2008, registrato alla Ragioneria nota 338 del 09 maggio 2008.

Risorse finanziarie ed iniziative realizzate nel 2007 con le risorse programmate con i Piani 2002, 2003, 2004 e 2005

Difesa e sviluppo del territorio montano

Il Dipartimento Foreste ha avuto assegnati, a valere sulle risorse programmate con i Piani annuali 2002-2003, 5.539.000 euro, per la realizzazione di interventi

di difesa del suolo, contenuti nel Programma triennale opere pubbliche del Dipartimento 2003-2005 e successivi aggiornamenti. Nel corso del 2006 e nei primi mesi del 2007 sono stati finanziati 11 interventi di manutenzione idraulica, relativi a corsi d'acqua ricadenti esclusivamente nel territorio di comuni montani e parzialmente montani, per un totale di 1.536.317,26 euro, nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Catania, e Messina. I relativi lavori sono in corso di esecuzione. Altri 14 interventi sono in corso di progettazione, (per 9 progetti è stato predisposto il progetto definitivo e si è in attesa dei pareri e dei nulla osta necessari).

Diffusione delle conoscenze della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Il Dipartimento Foreste ha predisposto un bando pubblico (Circolare - bando del 8 luglio 2004), destinato ai comuni montani, parzialmente montani ed, in parte, alle Province regionali ed ai gruppi di azione locale, a valere sulle risorse assegnate con i Piani annuali 2002-2003, per un totale di 4.300.000 euro destinati alle attività di promozione e valorizzazione dei territori montani. Sono tuttora in corso i pagamenti, su un impegno complessivo pari a 2.294.641 euro, per interventi per la promozione, valorizzazione e tutela delle attività produttive tradizionali esercitate nel territorio montano, implementazione di sistemi di gestione ambientale EMAS o ISO 14000, creazione di itinerari enogastronomici, partecipazione o organizzazione di mostre, fiere, convegni, corsi e giornate di studio, promozione dell'offerta turistica montana, promozione istituzionale e valorizzazione dei prodotti agricoli e del patrimonio enogastronomico tipico del territorio montano. Sempre nel 2007, sono stati finanziati, a favore dei comuni montani e parzialmente montani, 10 interventi per complessivi 1.269.360 euro. Allo stato i lavori sono stati già appaltati e le opere sono in corso di realizzazione. Si tratta di opere di recupero di immobili pubblici finalizzati alla fruizione turistica ed alla realizzazione di percorsi turistici attraverso il recupero e/o riattamento di antichi sentieri e trazzere montane.

Esempi di buone pratiche

Con circolare - bando n. 2914 del 8 febbraio 2007, attuativa del Piano 2004, dotata di 5.001.965 euro, sono state diramate le istruzioni ai Comuni montani e parzialmente montani, alle province ed ai Gal per l'inserimento dei propri interventi nei programmi di spesa previsti dal Piano annuale 2004 per gli Ambiti 1, 2 e 3 linee A e B (si cfr. la XIII Relazione); con il DDG 2083 del 8/8/2007 è stato approvato il primo programma di spesa, relativo all'Ambito 3 linea B, attività di promozione e valorizzazione dei territori montani, e sono stati finanziati 33 interventi per un totale di 1.101.543,13 euro. Le mostre, le manifestazioni, i convegni, le certificazioni ambientali, le attività di promozione dei prodotti tipici dei comuni montani effettuate in Italia ed anche all'estero sono state tutte realizzate nel 2007 e sono in corso i relativi pagamenti agli enti beneficiari.

Attualmente sono in corso le attività relative all'istruttoria di circa 80 progetti per

la predisposizione di altri tre programmi di spesa, riguardanti interventi di manutenzione idraulica sui corsi d'acqua (Ambito 1), di manutenzione ordinaria sulle strade comunali (Ambito 2), e di manutenzione straordinaria su sentieri, trazzere e su immobili pubblici destinati a finalità turistica (Ambito 3 Linea A).

Nel 2007, con riferimento al Piano annuale 2005, Ambito 4, (si cfr la XIII Relazione) sono state realizzate le seguenti iniziative: Terza edizione del Master in difesa del suolo organizzato dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo, la Giornata internazionale della montagna 2007 - Seconda Assemblea degli Amministratori dei Comuni montani e parzialmente montani ed il Salone regionale enogastronomico dei prodotti tipici dei Comuni montani, Erice (TP) 7-11 Dicembre 2007, per un totale di spesa pari a 107.120 euro su 307.132,21 euro stanziati dal piano annuale 2005.

Infine sui Piani annuali 2002-2003 e 2004 vi sono stati dei residui pari a 375.721,32 euro, derivanti dalle somme assegnate a diretta gestione del Dipartimento Foreste (anni 2002-2003), ai quali vanno aggiunti 285.362,45 euro derivanti dall'intervento denominato "Sistema informativo montagna" non realizzato, e 439.000 euro derivanti dalle somme a diretta gestione del Dipartimento, assegnate dal Piano annuale 2004 (per le manifestazioni già descritte nella XIII Relazione) sono stati spesi in totale soltanto 261.000 euro).

Il totale delle economie sopra elencate è pari a 1.100.083,77 euro a queste vanno aggiunte altre economie pari a 2.400.000 euro (Circolare – bando 7 luglio 2004), quindi la Giunta regionale, con la deliberazione n. 526 del 21 dicembre 2007, ha approvato la riprogrammazione delle economie, complessivamente pari a 3.500.083,77 euro, destinandole all'integrazione della dotazione della circolare bando 2914 del 8 febbraio 2007 prima citata.

La circolare – bando, attuativa del Piano 2005, dotata di 3.966.000 euro, sarà predisposta non appena le risorse statali relative agli anni 2004 e 2005 verranno trasferite alla Regione Sicilia.

Lo schema del Piano annuale 2006-2007 è in corso di redazione e conterrà la programmazione delle risorse assegnate, ma non ancora trasferite, per l'anno 2006 e per l'anno 2007 pari a 2.656.522,94 euro (1.180.676,86 + 475.846,08 euro).

1.1.16 Regione Toscana

Assetto istituzionale e legislativo

La delega relativa al coordinamento delle politiche per lo sviluppo dei territori montani e delle Comunità montane, costituita dal 2000, è attribuita all'Assessore alla Difesa del suolo e al servizio idrico e protezione civile.

In particolare, il settore Strumenti della programmazione regionale e locale della Direzione generale Presidenza è competente per quanto riguarda le funzioni regionali relative all'elaborazione e all'attuazione di atti normativi, amministrativi e di programmazione concernenti le politiche di sviluppo dei territori montani e delle Comunità montane.

La delega relativa agli aspetti istituzionali relativi alle Comunità e ai Comuni montani è attribuita all'Assessore alle Riforme istituzionali e rapporto con gli Enti locali, tali funzioni sono svolte dal Settore affari istituzionali e delle autonomie locali anch'esso allocato presso la Direzione generale Presidenza.

Per i provvedimenti legislativi più significativi, in materia di sviluppo della montagna, si veda quanto descritto nella XIII Relazione.

Da segnalare che, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge finanziaria 2008), al momento della redazione della presente nota sono in corso le procedure relative all'approvazione della normativa sul riordino delle Comunità montane toscane.

Considerato che il 2007 è stato l'anno dell'approvazione dei nuovi strumenti programmatici settoriali ed intersettoriali regionali, nella presente Relazione annuale verrà soprattutto sottolineato come, in alcuni di essi, la montagna sia stata posta in particolare evidenza.

Risorse finanziarie

Piano d'indirizzo per le montagne toscane

Con la deliberazione del Consiglio regionale n. 109 del 21 settembre 2004 è stato approvato il primo Piano d'indirizzo per le montagne toscane.

Con tale strumento la Regione definisce un complesso di politiche per lo sviluppo delle zone montane, delineando linee di intervento e tipologie di azioni correlate alle specificità che contraddistinguono i diversi territori montani della Toscana.

Per ogni annualità di validità del Piano è stato previsto un documento attuativo che individua, tra l'altro, la quantità di risorse proprie e/o trasferite dallo Stato disponibili per la realizzazione del Piano d'indirizzo e le azioni da attivarsi con tali risorse direttamente dalla Regione Toscana e/o tramite la ripartizione delle stesse a favore delle Comunità montane e degli altri territori montani della regione.

Per l'annualità 2007, le risorse proprie regionali destinate al finanziamento degli interventi per lo sviluppo della montagna, ammontano a 4.000.000 di euro, di cui:

- 3.860.000 euro ripartiti tra le 20 Comunità montane come contributo per l'attuazione degli indirizzi e delle strategie del Piano per le montagne;
- 140.000 euro destinati a progetti proposti dai 19 Comuni montani non inclusi in Comunità montana.

In base alle quote determinate dalla ripartizione delle risorse, tutte le Comunità montane hanno presentato alla Regione proposte progettuali; nel complesso 73 sono i progetti ammessi ad usufruire del contributo regionale relativamente all'annualità 2007; 6 sono stati invece i progetti finanziati presentati dai comuni montani non inseriti in comunità montana (comuni di Massa, Calenzano, Arezzo, Buti, Greve in Chianti, Civitella Paganico).

Suddividendo i progetti presentati dalla Comunità montane per settori di intervento si può notare (tabella 1x) come essi si siano distribuiti su tutti i settori.

I settori di intervento maggiormente interessati alla presentazione dei progetti sono stati:

- il settore Turismo e/o commercio (20 progetti complessivi, pari al 27% del totale);
- il settore Servizi scolastici, culturali (9 progetti ciascuno, pari al 12%);
- il settore Trasporti e viabilità (8 progetti, pari al 11%).

I maggiori finanziamenti regionali si sono concentrati nei settori di intervento Turismo e/o commercio (26%), Servizi scolastici e culturali (13%), Trasporti e viabilità (11%), Presidio e difesa ambientale, ingegneria naturalistica (10%); seguono gli interventi nell'ambito dell'Agricoltura e dell'allevamento, delle Attività economiche/produttive e dei Servizi sanitari e sociali (9% ciascuno), del Settore energetico (6%), delle Attività istituzionali delle Comunità montane (3%), del Settore idrico (2%) e infine delle Telecomunicazioni e tecnologie informatiche (1%).

Il Settore energetico ha registrato il contributo regionale medio per intervento più consistente.

Tabella 1x Settori interessati alla presentazione dei progetti e relativi investimenti:

Settore di intervento	Numero progetti	Investimenti totali	Contributo regionale	Contributo regionale medio
Trasporti e viabilità	8	702.353,61	417.802,06	52.225,26
Attività economiche/produttive	6	1.404.151,63	356.708,85	59.451,48
Agricoltura, allevamento	7	629.212,53	364.892,00	52.127,43
Servizi sanitari, sociali	5	4.733.516,21	352.323,42	70.464,68
Servizi scolastici, culturali	9	1.504.228,43	501.286,03	55.698,45
Presidio e difesa ambientale, ingegneria naturalistica	7	5.496.777,44	388.178,84	55.454,12
Telecomunicazioni e tecnologie informatiche	2	222.522,47	54.522,47	27.261,24
Settore energetico	3	424.027,00	231.634,36	77.211,45
Settore idrico	2	111.000,00	81.000,00	40.500,00
Turismo e/o commercio	20	2.325.993,31	988.132,55	49.406,63
Attività istituzionali	4	432.519,42	123.519,42	30.879,86
Totale	73	17.986.302,05	3.860.000,00	52.876,71

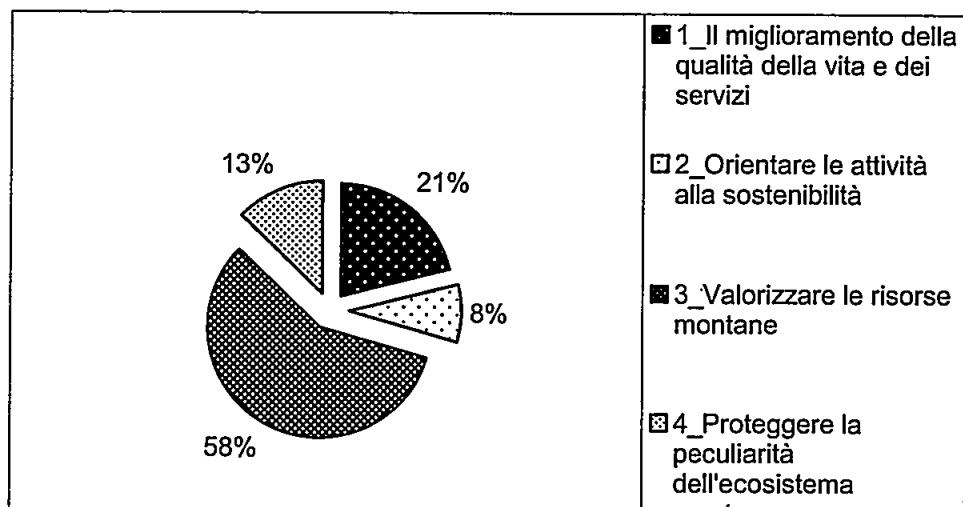
Da sottolineare l'effetto moltiplicatore e catalizzatore di questi interventi: l'investimento di 3 milioni e 860 mila euro da parte della Regione Toscana nell'annualità 2007, ha permesso di attivare finanziamenti pubblici e privati pari a quasi 18 milioni di euro (effetto moltiplicatore quasi di 1 a 5).

Dei 73 progetti delle comunità montane ammessi a finanziamento regionale, 44 (pari al 60%) sono cofinanziati, mentre 29 (40%) sono finanziati con sole risorse regionali.

Per quanto riguarda l'impatto dei progetti presentati dalle Comunità montane sulle strategie del Piano d'indirizzo è da notare che essi contribuiscono (vedi tabella B) all'attivazione della strategia d'intervento 1 *"Miglioramento della qualità della vita e dei servizi"* per il 21%, della strategia d'intervento 2 *"Orientare le attività alla sostenibilità"* per l'8%, della strategia d'intervento 3 *"Valorizzare le risorse montane"* per il 58% e della strategia d'intervento 4 *"Proteggere la peculiarità dell'ecosistema montano"* per il 13%.

La quinta strategia individuata dal Piano per le montagne *"Sostenere le capacità progettuali delle comunità montane"* è stata attivata e finanziata con le risorse del Fondo di rotazione per la progettualità delle Comunità montane ammontanti complessivamente ad un milione di euro, quasi totalmente impegnati.

Fig. 1 x *Impatto dei progetti sulle strategie del Piano d'indirizzo per le montagne toscane 2007*



L'analisi dell'impatto dei progetti presentati sugli obiettivi del Piano d'indirizzo, individuati come finanziabili dal Documento di attuazione 2007, ha evidenziato come detti progetti abbiano raggiunto tutti i 22 macro obiettivi (più di un progetto presentato contribuisce trasversalmente a più di un macro obiettivo). I macro obiettivi che hanno interessato maggiormente i progetti sono stati quelli relativi al consolidamento e alla sistemazione della sentieristica montana (23%), al sostegno delle imprese in contesti svantaggiati (13%), e all'agevolazione della certificazione dei prodotti tipici (8%).

Nello specifico, la maggior parte dei progetti presentati afferisce a interventi relativi al monitoraggio, sistemazione e miglioramento della viabilità rurale minore; alla realizzazione di apposite aree di sosta attrezzate; alla promozione dei prodotti tipici locali e alla realizzazione di iniziative finalizzate alla qualificazione delle infrastrutture per il turismo attraverso l'integrazione delle componenti fondamentali dell'offerta del territorio.

Tutto ciò fa innalzare a 244 il numero dei progetti delle comunità montane finanziati dalla Regione Toscana a valere sulle risorse (oltre 12 milioni e mezzo di euro) messe a disposizione per gli interventi per lo sviluppo della montagna per il periodo 2004-2007 per un totale di investimenti complessivi attivati pari a quasi 50 milioni e 500 mila euro.

Per quanto riguarda il contributo regionale per i comuni montani non inseriti in comunità montana, nei tre anni di attivazione dello stesso, si evidenzia che:

- 11 su 19 sono stati i comuni beneficiari delle risorse regionali (Arezzo, Civitella Paganico, Greve in Chianti, Buti, Monte Argentario, Pistoia, Massa, Calci, Bagni di Lucca, Gaiole in Chianti, Calenzano) per un totale di 16 progetti finanziati;
- i progetti presentati sono stati finanziati per un importo pari a 340 mila euro;
- oltre un milione e settecento mila euro sono state le risorse complessivamente attivate.

Riepilogando, il Piano d'indirizzo per le montagne toscane, nel periodo 2004-2007, per la parte delle quota regionale del Fondo per la montagna ha attivato le seguenti iniziative:

- finanziato 260 interventi progettuali;
- erogato 13 milioni di euro di risorse regionali;
- contribuito ad attivare oltre 52 milioni di interventi pubblici (con un effetto
- moltiplicatore di 1 a 4).

Alle risorse finanziarie di cui sopra, vanno aggiunte quelle provenienti dalla quota nazionale (ex legge 97/1994) del Fondo regionale per la montagna che, nel periodo 2002-2005, hanno permesso il finanziamento di 242 progetti provenienti dal territorio per un importo totale di quasi dieci milioni di euro.

Relativamente all'ultimo anno della quota nazionale del Fondo erogata agli enti locali, si evidenzia che 49 sono state le proposte progettuali finanziate per un importo medio di finanziamento per progetto pari a circa 33.592 euro.

Tali proposte progettuali hanno interessato maggiormente i seguenti settori di intervento:

- trasporti e viabilità, con 11 progetti (pari al 22% del totale);
- turismo e/o commercio, con 10 progetti (pari al 20% del totale);
- servizi scolastici e culturali, con 8 progetti (pari al 16% del totale).

Considerando nel complesso gli importi richiesti per ognuno dei progetti presentati, si può notare come la quota nazionale del Fondo regionale per la montagna 2005 è stato destinato prevalentemente ai settori di intervento turismo e/o commercio - trasporti e viabilità, rispettivamente per il 26% e 18% delle risorse complessive; seguono gli interventi nell'ambito dei servizi scolastici e culturali (13%) e del presidio e difesa ambientale e ingegneria naturalistica (11%). Il 67% dei progetti presentati e ammessi a valere sul Fondo per la montagna 2005 sono stati finanziati, oltre che con il Fondo in oggetto, con l'apporto di ulteriori risorse provenienti da altri soggetti pubblici e/o privati. Mentre il restante 33% ha trovato completa copertura con le sole risorse nazionali.

Di seguito viene riportata, per completezza delle informazioni sui fondi aggiuntivi per la montagna, una tabella relativa al Fondo regionale per la montagna suddivisa tra quota nazionale (ex legge n. 94/1997) e regionale (legge regionale n. 95/1996);

ANNO	Fondo regionale montagna (quota nazionale) (in euro)	Fondo regionale montagna (quota regionale) (in euro)	TOTALE (in euro)	% quota regionale
1995	2.012.632,54	-	2.012.632,54	0%
1996	11.111.570,18	-	11.111.570,18	0%
1997	5.536.934,42	-	5.536.934,42	0%
1998	3.732.950,47	-	3.732.950,47	0%
1999	3.502.610,69	-	3.502.610,69	0%
2000	2.405.049,94	-	2.405.049,94	0%
2001	2.846.193,97	-	2.846.193,97	0%
2002	2.923.806,00	-	2.923.806,00	0%
2003	3.150.095,00	2.000.000,00	5.150.095,00	39%
2004	1.979.533,04	3.000.000,00	4.979.533,04	60%
2005	1.646.100,00	3.000.000,00	4.646.100,00	65%
2006	1.064.358,09	3.000.000,00	4.064.358,09	74%
2007	1.330.447,62	4.000.000,00	5.330.447,62	75%
TOTALE	43.242.281,96	15.000.000,00	58.242.281,96	

B) Altre risorse finanziarie destinate ai territori montani

1) Esenzione IRAP per esercizi commerciali in zone montane

Anche nel 2007, la Regione Toscana ha stanziato quasi 300 mila euro per l'esenzione dall'Irap per esercizi commerciali in zone montane che svolgano oltre l'attività commerciale, congiuntamente nel medesimo esercizio, servizi di particolare interesse per la collettività quali posto telefonico pubblico, servizio fax, punto internet, punto di informazioni turistiche, prenotazioni di prestazioni sanitarie e simili. Il numero di domande d'esenzione accolte nei sei anni di vigenza del provvedimento è salito ad oltre 800.

2) Fondo unico per le comunità montane

Nel 2007 la quota prevista ed erogata per il Fondo unico è stata pari a 14.430.487 euro.

3) Contributo agli enti montani per le spese generali di funzionamento

Nel 2007 sono stati assegnati e liquidati alle venti Comunità montane e ai diciannove comuni montani della Toscana, nella misura di 6/10 in proporzione diretta alla superficie territoriale classificata montana e 4/10 in proporzione diretta alla popolazione residente nei territori classificati montani, 1.550.000,00 euro per le spese generali di funzionamento di cui 1.383.501,09 alle Comunità montane e 166.498,91 ai Comuni montani non in Comunità montana.

4) Contributo a favore delle gestioni associate e dei piccoli comuni in situazione di maggior disagio

In attuazione della legge regionale n. 40 del 2001 (Disposizioni in materia di riordino territoriale e di incentivazione delle forme associative di comuni), sono stati erogati nel 2007 alle Comunità montane della regione 2.098.462,41 euro per lo svolgimento delle gestioni associate (complessivamente 247 nel territorio montano pari al 36% delle risorse associate della regione). I contributi concessi alle Comunità montane per lo sviluppo ed il consolidamento delle gestioni associate negli anni 2002-2007 ammontano complessivamente 10.748.000 euro

Anche quest'anno alle risorse sopra riportate si sono aggiunti, in attuazione della LR 39/2004 concernente norme a favore dei Comuni montani e dei piccoli comuni in situazione di disagio, contributi anche per il 2007 per 2.199.999,54 euro erogati a 86 piccoli comuni (per un importo cadauno di 25.581,39 euro), il 90% dei quali montani.

5) Tabella riepilogativa di tutti i pagamenti alle comunità montane nell'anno 2007

E' di seguito riportata una tabella riepilogativa, comprensiva anche delle risorse illustrate nei punti precedenti, dei pagamenti effettuati nell'annualità 2007 dalla Regione Toscana alle venti Comunità montane operanti sul proprio territorio. I pagamenti, in milioni di euro, sono stati suddivisi per tipologia d'intervento.

PAGAMENTI ALLE COMUNITA' MONTANE			
Settori	2007		
	Spesa corrente	Spesa in c/capitale	Totale
Ordinamento degli uffici - Amministrazione generale ed organi istituzionali	14,13	0,33	14,46
Lavoro	0,00	0,00	0,00
Istruzione e diritto allo studio	0,75	0,11	0,86

Orientamento e formazione professionale	0,00	0,00	0,00
Organizzazione della cultura e relative strutture	0,06	0,02	0,08
Assistenza sociale e relative strutture	2,46	0,05	2,51
Difesa della salute e relative strutture	0,01	0,00	0,01
Sport e tempo libero	0,00	0,03	0,03
Agricoltura e zootecnia	0,01	0,86	0,87
Foreste	5,44	11,84	17,27
Sviluppo dell'economia montana	1,33	3,85	5,18
Acque minerali, termali, cave, torbiere ed altre attività estrattive	0,00	0,00	0,00
Caccia e pesca	0,03	0,00	0,03
Opere pubbliche non considerate negli altri settori	0,00	5,56	5,56
Acquedotti, fognature ed altre opere igieniche	0,09	0,24	0,33
Viabilità	0,00	0,00	0,00
Trasporto su strada	0,00	0,00	0,00
Trasporto ferroviario	0,10	0,27	0,37
Trasporto marittimo e navigazione interna	0,00	0,00	0,00
Altri trasporti	0,04	0,00	0,04
Turismo e industria alberghiera	0,00	0,00	0,00
Fiere, mercati, commercio interno	0,02	0,00	0,02
Edilizia abitativa	0,00	0,00	0,00
Urbanistica	0,00	0,00	0,00
Industria e fonti di energia	0,00	0,20	0,20
Protezione della natura, beni ambientali, parchi e riserve	0,45	0,18	0,63
Ricerca scientifica	0,00	0,10	0,10
Spese non attribuite	0,06	0,00	0,06

Interventi non ripartibili a favore della finanza locale	2,27	0,00	2,27
Attività produttive extragricole	0,00	0,00	0,00
Totale complessivo	27,25	23,62	50,88

Fonte: Regione Toscana - D.G. Bilancio e Finanze.

Difesa e sviluppo del territorio montano

1) Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

Il Piano regionale di azione ambientale (PRAA) 2007-2010

Il Piano regionale di azione ambientale, ai sensi dell'art. 2 della LR 14/2007, "costituisce attuazione del Programma regionale di sviluppo e persegue finalità di tutela, valorizzazione e conservazione delle risorse ambientali in una prospettiva di sviluppo sostenibile e durevole". Le Aree di azione identificate come prioritarie dal Piano sono quattro (Cambiamenti climatici, natura biodiversità e difesa del suolo, ambiente e salute, uso sostenibile delle risorse e gestione dei rifiuti). Da queste discendono 14 macro-obiettivi, che si articolano in obiettivi specifici ed interventi puntuali, a cui vanno ad aggiungersi 6 macro-obiettivi trasversali.

Il Piano regionale di azione ambientale individua nei territori montani ambiti privilegiati di intervento per lo sviluppo delle azioni a difesa dell'ambiente, in particolare relativamente a cinque aree di intervento:

- Sostenibilità nella politica dei rifiuti;
- Tutela della risorsa idrica;
- Sviluppo e valorizzazione delle energie rinnovabili;
- Salvaguardia e valorizzazione delle aree protette, della biodiversità e delle risorse naturalistiche;
- Riduzione del rischio idrogeologico e difesa del suolo.

Per quanto riguarda il primo ambito di intervento, il Piano mette in evidenza le principali criticità inerenti la problematica dei rifiuti, che vanno dalla difficile accessibilità dei territori per effettuare la raccolta, alla scarsa disponibilità di luoghi da utilizzare come discarica o per lo stoccaggio, all'assenza di economie di scala funzionali per incentivare la creazione di impianti di recupero e riciclo di materiale idoneo. Le azioni individuate come prioritarie per una politica sostenibile dei rifiuti in tale zone, riguardano una razionale pianificazione del ciclo dei rifiuti, l'incentivazione della raccolta differenziata e della distribuzione di composte familiari, oltre che l'incentivazione di accordi tra operatori economici e amministrazioni pubbliche delle aree montane e il sostegno di attività legate al riciclo dei rifiuti.

Relativamente alla tutela della risorsa idrica, la valorizzazione dell'acqua, il miglioramento della qualità dei servizi idropotabili, la riduzione del deficit di approvvigionamento idrico in zone disagiate, rappresentano i principali obiettivi da raggiungere. Per fare ciò si ritiene di dover puntare sulla tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun bacino idrografico,

sull'adeguamento dei sistemi di fognatura, sulla depurazione degli scarichi idrici e sull'individuazione di misure tese al risparmio delle risorse idriche.

Per quanto concerne lo sviluppo e la valorizzazione delle energie rinnovabili, viene rilevato che buona parte delle attività primarie, nel campo delle energie rinnovabili, sono specifiche dei sistemi montani, come ad esempio, la produzione idroelettrica che sfrutta i dislivelli idrici, la risorsa eolica, la filiera foresta-legno-energia per lo sfruttamento delle biomasse, l'utilizzo dell'energia solare, la geotermia. Vista l'importanza assunta dalla produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili per ridurre le emissioni di gas serra, sono definiti auspicabili tutti gli interventi miranti ad incrementare il numero di nuovi impianti o a migliorare quelli esistenti, tenendo in attenta considerazione i risvolti ambientali, paesaggistici ed economici.

Relativamente alla salvaguardia e valorizzazione delle aree protette e della biodiversità, il Piano evidenzia la necessità di far convivere la tutela delle risorse ambientali con il sostegno al sistema economico, attraverso un uso sostenibile del territorio, attivando politiche integrate in settori quali il turismo, l'industria e la gestione delle foreste. In particolare viene riconosciuto un ruolo preminente all'utilizzo del patrimonio forestale quale risorsa per incentivare le attività economico-produttive legate al bosco, al fine di offrire nuove opportunità occupazionali alla popolazione residente, tale da stimolarne la permanenza.

Infine, per quanto riguarda la riduzione del rischio idrogeologico e difesa del suolo, viene sottolineato che la stabilità dei suoli e dei bacini idrogeografici montani rappresenta aspetti di particolare interesse per tutto il territorio regionale. Nello specifico, si ritiene che, al fine di prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico, sia necessario puntare ad esempio su azioni dirette alla permanenza delle aziende agricole sul territorio che consentano di "presidiare" il territorio, alla realizzazione di interventi finalizzati alla messa in sicurezza idraulica e idrogeologica di insediamenti produttivi, alla realizzazione di interventi specifici finalizzati a favorire la forestazione, l'agricoltura biologica, le pratiche agricole e zootecniche sostenibili, l'adeguamento e la manutenzione degli alvei.

2) Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agricolo forestale regionale

Il Piano forestale regionale 2007-2010

Il Piano forestale regionale intende perseguire gli obiettivi strategici prioritari definiti dalle linee programmatiche della politica forestale nazionale e, in coerenza con quanto previsto dalla LR 39/2000, contribuire alla gestione del patrimonio forestale regionale.

Il Piano si articola poi in nove obiettivi distinti per tematica/ambito di attività, ai quali si correlano trasversalmente i quattro obiettivi generali. Tutti gli interventi specificati interessano potenzialmente l'intero territorio montano essendo le foreste situate prevalentemente, se non proprio esclusivamente, in tale tipologia di area.

Il primo ambito di attività, *indirizzo dell'attività selvicolturale (correlato all'obiettivo 1)*, si prefigge di aumentare la qualificazione delle imprese forestali, di incrementare l'eco certificazione forestale e gestire gli interventi forestali con criteri di selvicoltura sostenibile. Per ciò che riguarda il secondo ambito, *promozione dell'attività silvicolturale (tematica trasversale a tutti e quattro gli obiettivi)*, si vuole, da un lato, intervenire sulle problematiche ambientali contribuendo alla conservazione della qualità del paesaggio, alla tutela della biodiversità, alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla prevenzione degli incendi. Dall'altro l'intento è quello di agire sulla valorizzazione del patrimonio forestale, quale risorsa strategica per lo sviluppo del territorio rurale e montano, intervenendo ad esempio sulla promozione dei servizi ambientali e sui servizi turistico-ricreativi svolti dal bosco. Nell'ambito di attività *filiera del legno (collegato all'obiettivo generale 2)*, si vuole intervenire sulla valorizzazione della produzione legnosa regionale e sullo sviluppo delle imprese forestali. Nella parte relativa alla *gestione del patrimonio forestale regionale (correlazione con obiettivo 1, 3, 4)*, gli interventi si concentrano sulla promozione di pratiche orientate alla selvicoltura sostenibile (art. 27 ex LR 39/2000), sull'incremento della fruizione pubblica dei boschi e sulla razionalizzazione della gestione del patrimonio forestale per ciò che concerne gli aspetti fondiari e di gestione.

Per quanto riguarda la tematica *interventi pubblici forestali (correlato con obiettivo 1)*, gli indirizzi emersi confermano la volontà di agire sugli aspetti ambientali, attivando interventi di tutela dell'assetto idrogeologico del territorio e degli ecosistemi forestali oltre che della biodiversità. Si passa poi all'ambito della formazione con la previsione di specifiche attività di *miglioramento e qualificazione delle conoscenze (collegato all'obiettivo 1)* degli operatori del settore, al fine di garantire maggiore sicurezza ed efficienza. Sempre in tema di protezione dell'ambiente, un'ulteriore tematica riguarda lo sviluppo degli *interventi di prevenzione degli incendi boschivi (collegamento con obiettivo 1)*, nonché quelli di recupero delle aree percorse da incendi. L'ambito di attività denominato *produzioni non legnose (correlato con obiettivo 2)* si prefigge di intervenire sulla conservazione degli ecosistemi per il mantenimento delle potenzialità produttive per i prodotti secondari del bosco (funghi e tartufi) e lo sviluppo di filiere locali, al fine di valorizzare tali produzioni sui mercati interni ed esterni. Infine, l'ultimo ambito di attività si concentra sul *monitoraggio, ricerca e trasferimento dell'innovazione e dell'informazione (si rintraccia collegamento con gli obiettivi 1, 2, 4)*, con l'obiettivo principale di approfondire e migliorare la conoscenza del territorio forestale e dello stato dei boschi della Toscana e di potenziare le banche-dati, realizzando un coordinamento tra quelle esistenti. Inoltre lo scopo è quello di tutelare e valorizzare la funzionalità degli ecosistemi forestali e della biodiversità, oltre che incrementare la competitività del settore forestale tramite l'attivazione di filiere locali.

3) Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Toscana, concepito sulla base di quanto disposto dal Regolamento Comunitario 1698/05, rappresenta il principale strumento comunitario di finanziamento degli interventi nel settore

agricolo e forestale. La strategia regionale, strutturata in base agli obiettivi di cui all'art. 4 del regolamento suddetto, punta a accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione, a valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio, a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Dal recepimento degli obiettivi comunitari discendono i seguenti quattro assi del Piano:

- Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- Leader.

Dai quattro assi derivano sedici obiettivi specifici, individuati sulla base delle priorità emerse dal quadro di analisi, declinati a loro volte in misure.

Potenzialmente tutti gli interventi previsti dal Piano possono interessare il territorio montano, essendo per la maggior parte classificato come rurale. È bene comunque precisare che il Piano Strategico Nazionale ha previsto una classificazione delle aree in quattro diverse tipologie:

- Poli urbani;
- Aree ad agricoltura intensiva specializzate;
- Aree rurali intermedie;
- Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Al fine di renderla più collimante con le specificità regionali, nel PSR in questione la categoria c) Aree rurali intermedie, è stata ulteriormente suddivisa in due classi omogenee di comuni: c1, costituita dalle *Aree rurali intermedie in transizione* e c2 composta dalla *Aree rurali intermedie in declino*. La categoria d) comprende la maggior parte dei Comuni montani, ad eccezione dei Comuni capoluogo di provincia e di alcune aree montane litoranee che, per la loro maggiore affinità in termini di dotazione di servizi, sono incluse nelle zone intermedie in transizione.

Tale classificazione è utile per cercare di capire dove si orienteranno le risorse e gli interventi dal momento che, per quanto riguarda la programmazione attuale, non essendo più prevista la suddivisione in aree ammissibili e non ammissibili, l'intero territorio regionale può essere interessato dalle misure previste dal PSR. Sono state quindi individuate oltre alle priorità tematiche le priorità territoriali, al fine di concentrare alcuni tipi di interventi nelle aree che presentano maggiori criticità.

Per quanto riguarda l'asse 1 (migliorare la competitività del settore agricolo e forestale), sebbene tutto il territorio regionale sia potenzialmente interessato alle misure in esso contenute stante la diffusione capillare delle attività agricole e forestali, sono state individuate alcune macro-aree in cui saranno prioritariamente concentrati gli interventi. Tra queste rientrano i territori compresi nella categoria d). Gli obiettivi strategici in cui è declinato tale asse, in coerenza con le priorità tematiche, mirano a promuovere l'ammodernamento e l'innovazione nelle

imprese e il rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali, a consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola e forestale e a favorire l'occupazione e il ricambio generazionale.

Per quanto riguarda l'asse 2 (miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale), le priorità tematiche da cui promanano gli obiettivi strategici, sono concentrate sulla gestione del territorio in termini di conservazione della biodiversità e tutela delle risorse idriche e agroforestali. Viene previsto che le misure siano concentrate in territori che presentano criticità dal punto di vista ambientale (zone montane e svantaggiate) o in aree di elevato prestigio ambientale (Natura 2000). Per quanto riguarda più specificamente territori montani, in tale asse opera la misura 211 (indennità a favore di agricoltori delle aree montane), con il fine di sostenere l'attività agro-zootecnica nelle zone marginali, come garanzia di mantenimento di un ambiente diversificato. Viene infatti sottolineata la funzione di presidio ambientale degli agricoltori e degli allevatori in queste zone, in quanto possono garantire la difesa della biodiversità e del suolo, nonché il mantenimento del paesaggio creato dall'azione antropica.

Gli obiettivi strategici dell'asse 3 (Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale) e le misure che ne discendono, si propongono di contribuire al sostegno di servizi essenziali che si ritengono di primaria importanza sia per rivitalizzare l'economia e incrementare l'attrattività dei territori rurali sia per garantire una migliore qualità della vita alle popolazioni ivi residenti. Come si può leggere nel PSR, la maggior parte delle misure e delle risorse afferenti all'asse 3 sono concentrate esclusivamente sulle zone rurali in declino (c2 e d); su di esse saranno concentrate anche le azioni specifiche per le zone rurali previste nel POR C.Re.O, in particolare per quanto riguarda il fondo FESR.

Infine, l'asse 4 (LEADER) si propone di rafforzare le capacità progettuali e gestionali della comunità locale, contribuendo alla valorizzazione delle risorse endogene. Le misure facenti capo ai due obiettivi strategici dell'asse LEADER trovano anch'esse concentrazione sulle zone c2 e d).

Il POR-FESR Competitività regionale e occupazione 2007-2013, opera in sinergia e complementarietà con gli interventi del Piano di sviluppo rurale 2007-2013 finanziato dal FEASR.

L'obiettivo globale del POR-FESR è quello di "promuovere il rafforzamento della competitività del territorio e del sistema produttivo regionale, per metterlo in grado di sostenere la competitività internazionale, di creare occupazione qualificata, e di garantire lo sviluppo sostenibile".

Partendo da tale obiettivo vengono delineati sette obiettivi specifici, sulla base dei quali sono individuati i sei Assi prioritari in cui si articola il POR.

Nel POR- FESR sono stati delineati interventi per le aree montane che vanno dalla tutela e valorizzazione dei beni culturali ai fini di turismo sostenibile, agli interventi per limitare il rischio sismico, alla rete in banda larga, nonché a tutte le azioni per l'innovazione incluse nell'Asse I e quelle relative al sostegno per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili previste nell'Asse III.

Per quanto riguarda gli interventi specifici per le aree montane, nell'asse IV "Accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazione" si dichiara che, al fine di assicurare alle imprese ed ai cittadini del territorio regionale la possibilità di usufruire di servizi on line utilizzando la banda larga, si vuole intervenire per abbattere il *digital divide* in Toscana, incrementando del 50% la quota di popolazione che ne è priva entro il 2008 e coprendo la restante metà entro il 2010. Tale azione interesserà circa 400mila cittadini e 30mila imprese che operano sul territorio regionale, con particolare riferimento ai territori montani. Inoltre, nell'Asse V "Valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile" sono previsti interventi per favorire il superamento delle difficoltà delle zone svantaggiate mediante la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e culturali, ai fini dello sviluppo del turismo sostenibile. Per fare ciò è prevista una riserva per le zone montane del 15% sull'ammontare delle risorse disponibili per l'asse V pari a circa 43 milioni di euro.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Politiche energetiche rinnovabili

Nel novembre del 2007 è stato approvato dalla Giunta regionale un protocollo d'intesa denominato "Accordo generale sulla geotermia" da sottoscrivere con Enel S.p.A., i Sindaci dei Comuni collocati nelle aree geotermiche della Toscana e i Presidenti delle Province e Comunità montane interessate, che raccoglie l'esigenza di assicurare uno sviluppo della risorsa geotermica, quale principale fonte di energia rinnovabile presente in Toscana, in un quadro di tutela della salute dei cittadini, di sostenibilità ambientale e di valorizzazione dei territori, nonché sostegno e qualificazione dell'occupazione.

Servizi in montagna

In attuazione del Piano sanitario regionale 2005-2007, che prevede la definizione del Fondo per la valorizzazione e qualificazione dell'assistenza sanitaria nelle zone insulari e montane sono stati approvati i progetti delle aziende sanitarie per l'anno 2007 per un importo pari ad oltre 9 milioni di euro. Finalità di tale risorse è quella di attivare percorsi di programmazione integrata fra comuni, Comunità montana, Azienda Unità Sanitaria Locale, Società della salute per il raggiungimento di obiettivi condivisi di salute con particolare attenzione verso l'ambiente naturale come risorsa di promozione del benessere psico-fisico legato alla specificità territoriale montana ed insulare.

Interventi telematici

Il Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2007-2010

Il Programma della società dell'informazione assume due finalità principali: la prima tesa a favore dell'inclusione e dei diritti di cittadinanza, la seconda rivolta alla crescita e allo sviluppo dei servizi digitali per aumentare la competitività. Tali finalità delineano un quadro di sviluppo sostenibile nel campo delle TIC

(Tecnologie dell'informazione e comunicazione), in cui il progresso tecnologico si accompagna all'attenzione ai diritti della persona e all'uguaglianza di accesso alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, al fine di consentire ai cittadini di esercitare, in maniera più efficace, diritti già acquisiti, di entrare in possesso di informazioni che sempre più costituiscono fattori critici nella crescita degli individui, di comunicare in maniera potenzialmente illimitata e libera. Ciò significa anche che, per ottenere la qualità della competitività regionale in materia di società dell'informazione e della conoscenza, bisogna riuscire a coniugare sviluppo tecnologico e giustizia sociale.

Per raggiungere le finalità, il Programma è stato articolato in quattro aree tematiche che costituiscono la struttura portante e definiscono obiettivi, azioni ed i risultati specifici da raggiungere.

Le aree tematiche sono:

- comunità – le politiche per l'accesso e la partecipazione: ovvero azioni che offrono risposta al tema dell'accesso alla rete, ai suoi servizi e ai suoi giacimenti di conoscenza, intesi come opportunità di esercizio di diritti di cittadinanza in ambienti e spazi sicuri, entro i quali favorire la partecipazione e la condivisione di conoscenze;
- servizi – le politiche per l'offerta di servizi alla comunità: ovvero azioni volte ad accrescere l'innovazione organizzativa e l'uso delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) in una pubblica amministrazione incentrata sul dinamismo e sulla qualità, per offrire a cittadini e imprese servizi efficienti, trasparenti e integrati;
- *competitività* – le politiche per uno sviluppo economico sostenibile : ovvero interventi per accrescere il valore e la competitività delle imprese mediante l'utilizzo delle TIC e il loro impiego nella catena produzione - marketing - vendita;
- infrastrutture tecnologiche: ovvero azioni tese a completare e accrescere le infrastrutture tecnologiche di RTT mediante la diffusione della banda larga, la condivisione dei livelli di servizio garantiti, la creazione di sistemi interoperabili e sicuri.

L'obiettivo generale dell'area tematica *comunità* è quello di favorire l'uso delle nuove tecnologie per rendere effettivo l'esercizio dei diritti vecchi e nuovi per il più ampio numero di cittadini toscani, assicurando l'inclusione sociale delle fasce di popolazione che, per vari motivi, risultano distanti dalle applicazioni e dai servizi offerti dalla società dell'informazione. Tra gli obiettivi specifici individuati come rilevanti per le aree montane, rientrano le azioni volte a contrastare il *digital divide*, che impedisce l'accesso ai servizi telematici ai cittadini di territori disagiati, soprattutto a causa dell'assenza di adeguate infrastrutture di comunicazione. A tal fine, la creazione di Punti di accesso assistito ai servizi (PAAS) tramite internet rappresenta uno strumento per consentire ai residenti in aree disagiate di utilizzare le postazioni Internet e ricevere assistenza e formazione sui servizi offerti, principalmente quelli relativi all'e-government.

Con l'obiettivo *servizi*, il Programma vuole perseguire l'obiettivo generale di garantire alla popolazione toscana di essere in grado di attivare, per via telematica e in maniera integrata, i servizi di cui hanno necessità, indipendentemente dal fatto che siano erogati da soggetti pubblici o da altri

soggetti (anche privati) con compiti di pubblica utilità. Di fondamentale importanza per le aree montane è l'implementazione della telemedicina che rende possibile la vicinanza tra operatori e strumenti del servizio sanitario regionale e cittadini residenti in zone poco accessibili. La telemedicina rappresenterebbe un valido mezzo per consentire uno scambio di dati e informazioni tempestivo, qualitativamente alto e geograficamente distribuito tra professionisti sanitari e consentirebbe ai cittadini di usufruire di servizi qualitativamente elevati senza dover accedere fisicamente a postazioni sanitarie anche molto distanti dal luogo in cui si dimora.

Il macro-tema *competitività* si prefigge di sostenere l'azione del mercato e la crescita dell'occupazione tramite la costruzione di specifiche infrastrutture tecnologiche volte ad assicurare un miglior funzionamento dei servizi, e la creazione di piattaforme tecnologiche di conoscenza, finalizzate a qualificare le risorse umane e professionali e a consentire ai sistemi di imprese di condividere informazioni e conoscenze utili alla loro crescita.

Le nuove tecnologie informatiche potrebbero rappresentare uno strumento adeguato per consentire alle aree di montagna di uscire dalla marginalità economica e occupazionale. L'impiego delle TIC ad esempio potrebbe accrescere la competitività del sistema turistico e commerciale, favorendo l'integrazione delle informazioni sull'offerta turistica con le informazioni sulla qualità ambientale e l'offerta di prodotti tipici delle aree di montagna. Inoltre, sempre per le zone montane, sono programmati interventi che mirano ad incrementare le opportunità occupazionali attraverso la delocalizzazione di rami di impresa o di attività in tali territori, sfruttando le risorse offerte dalle nuove tecnologie. In particolare, si vuole diffondere l'esperienza dei telecentri, ossia di luoghi in cui è possibile svolgere attività di formazione, incubazione di impresa, marketing e promozione di prodotti/servizi, utilizzando postazioni opportunamente attrezzate. Di grande importanza è la costituzione, all'interno dei telecentri, di ambienti specializzati di telelavoro per addetti formati anche mediante soluzioni di e-learning, che possano incentivare i processi di delocalizzazione della attività di imprese collocate in aree industriali o urbane, al fine di creare nuovi posti di lavoro nelle aree marginali contribuendo ad arginare fenomeni di pendolarismo.

L'ultimo tema riguarda le *infrastrutture abilitanti*, in cui sono previsti interventi di carattere generale che riguardano il completamento dell'infrastruttura tecnologica, per consentire a tutti i cittadini, alle imprese e alle istituzioni di utilizzare la banda larga, e il miglioramento delle infrastrutture di conoscenza, al fine di favorire il cambiamento culturale e organizzativo di tutti i soggetti coinvolti nella costruzione della società dell'informazione in Toscana.

Nel 2007 è stato approvato un protocollo di Intesa fra la Provincia di Lucca, la Regione Toscana, le Comunità montane della Provincia di Lucca per l'attuazione degli interventi, in tema di infrastrutture di rete a banda larga.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Il Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2007-2010

Il Piano regionale dello sviluppo economico (PRSE) per gli anni 2007-2010 programma e realizza, in attuazione della legge regionale 20 marzo 2000, n. 35 ("Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive extragricole"), le politiche di sviluppo economico in materia di industria, artigianato, commercio, cooperazione e turismo e delle altre attività produttive del settore secondario e terziario.

L'obiettivo globale del PRSE 2007-2010 è quello di *"Sostenere la crescita sostenibile dell'economia regionale attraverso il miglioramento della competitività e dei livelli occupazionali – con particolare attenzione a quella femminile - del sistema economico toscano"*.

Sebbene tutti gli interventi del PRSE interessino anche i territori dei Comuni montani e dei piccoli Comuni in situazione di maggior disagio (individuate come da LR 39/2004), è nel quarto asse "Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale" che si esplica la strategia di principale sostegno a tali aree. L'obiettivo generale è quello di *"sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale, attraverso processi di innovazione nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica"*. Viene evidenziato che turismo e commercio possono rappresentare dei settori in grado di consentire alle aree montane di intraprendere un proprio percorso di sviluppo, volto a favorire la creazione di alternative occupazionali. Nello specifico, le azioni 1 (*Infrastrutture e reti per il commercio*) e 2 (*Infrastrutture per il turismo*) contenute nella linea di intervento 4.2 (*Migliorare la qualità urbana e territoriale e il livello di accoglienza dell'offerta turistica e commerciale e i servizi per turisti e consumatori*) si prefiggono di realizzare opere ed infrastrutture funzionali allo sviluppo ed alla qualificazione delle attività commerciali e turistiche, al fine di potenziare le capacità attrattive e competitive dei contesti montani. Vengono inoltre previsti interventi destinati a sostenere i servizi di prossimità, in considerazione del fatto che essi rivestono anche una funzione di presidio del territorio e di garanzia dei servizi minimi alla popolazione, in quanto spesso le aree rurali e montane non risultano sufficientemente servite dalla media-grande distribuzione organizzata. Nelle linee di intervento dell'asse 4, infine, è previsto che, nel periodo di validità del PRSE, la Giunta regionale attivi prioritariamente tra i Progetti speciali di interesse regionale, quello per lo sviluppo sostenibile del turismo e del commercio delle aree montane.

Nel novembre 2007 la Regione Toscana ha destinato 1,5 milioni di euro per la realizzazione di un piano di investimenti destinati a dotare le aree sciistiche attive in Toscana di adeguate reti per l'innevamento programmato, utili a garantire l'attività sciistica e turistica anche a fronte di mancate o ridotte precipitazioni nevose.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

La stipula nel 2007 di un Patto per i servizi pubblici locali tra la Regione Toscana e varie associazioni ed enti regionali per garantire il buon funzionamento del sistema dei servizi pubblici locali a rilevanza economica, ponendo come principi inderogabili l'utilizzo sostenibile e solidale delle risorse naturali e, più in generale, lo sviluppo sostenibile, ha riguardato necessariamente anche le aree montane della Regione convenendo, nel dettaglio:

- sulla necessità di tutelare i siti naturali di approvvigionamento e, in particolare, le sorgenti montane, anche al fine di favorirne il risparmio e il riuso;
- sull'intenzione di investire nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché nel settore della distribuzione di gas, al fine di estendere questo servizio alle aree montane, oggi non servite, nei limiti e nel rispetto delle normative vigenti in materia di aiuti di stato;
- sul perseguire una politica di sostegno ed incentivazione per le comunità residenti nelle zone montane, anche attraverso una specifica regolamentazione agevolata dei sistemi tariffari per le utenze residenziali.

A partire dal 2008, la Giunta regionale, previo esame con le associazioni regionali rappresentative degli enti locali, adotterà un documento unitario, denominato "Agenda per le montagne toscane", aggiornata annualmente, nel quale sarà riportato lo stato di elaborazione e di attuazione delle politiche pubbliche regionali che coinvolgono detti territori o sono ad essi specificamente rivolte e le azioni da attivare.

Nel corso del 2007 è stata completata la stesura dell'Intesa per uno sviluppo sostenibile dei territori montani che sarà sottoscritta nel 2008. L'Intesa è da considerarsi come il quadro di orientamento programmatico assunto dai soggetti firmatari (Giunta regionale, Uncem, Anci e Upi) per indirizzare gli strumenti di programmazione e di intervento a favore degli enti e dei soggetti operanti nelle zone montane. L'Intesa è finalizzata a realizzare, nell'ambito degli obiettivi individuati dal Programma regionale di sviluppo 2006-2010, una strategia complessiva di sviluppo eco-sostenibile e adeguamento infrastrutturale dei territori montani, ispirata ai principi e alle finalità della normativa e della programmazione regionale, con particolare riferimento agli obiettivi generali della valorizzazione della competitività del sistema montano, della tutela dell'ecosistema montano, della promozione della qualità della vita e dei servizi in montagna.

1.1.17 Regione Umbria

Assetto istituzionale e legislativo

Con legge regionale 23 luglio 2007, n. 24, successivamente integrata con legge regionale 26 marzo 2008, n. 5, la Regione Umbria ha previsto il riordino delle Comunità montane anticipando con ciò quanto disposto dalla Legge finanziaria 2008.

Infatti, con dette leggi – in corso di attuazione - si opera la:

- riduzione del numero delle Comunità montane da nove a cinque;
- riduzione del numero dei componenti degli Organi rappresentativi delle Comunità montane;
- riduzione delle indennità spettanti ai componenti degli Organi delle Comunità montane.

Permangono in capo alle Comunità montane le funzioni amministrative in materia di foreste, demanio agro-forestale ed assetto idrogeologico. Tali funzioni comprendono l'esecuzione, principalmente in amministrazione diretta, di opere e lavori a finalità pubblica finanziati con Fondi comunitari, statali e regionali.

Nell'ambito del processo di riordino le suddette funzioni sono state completate ed ulteriormente ampliate, in particolare con l'attribuzione delle attività già esercitate dai soggetti gestori delle aree naturali protette.

Le Comunità montane potranno proseguire ad operare nei territori montani dei Comuni non appartenenti ad alcuna Comunità montana. Di conseguenza potranno continuare a svolgere le specifiche politiche di sviluppo sull'intero territorio montano regionale, che secondo l'attuale classificazione è pari all'87% della superficie dell'Umbria.

Oltre che dalle leggi di riordino delle Comunità montane i provvedimenti legislativi specifici in materia di politica per le aree montane sono rappresentati da:

- legge regionale 28 agosto 1995, n. 40: provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche in montagna e per la tutela e la valorizzazione del territorio rurale (questa legge può considerarsi, almeno in parte, attuativa della L 97/1994);
- legge regionale 19 novembre 2001, n. 28: Testo unico regionale per le foreste. Questa legge, fra l'altro, prevede l'attuazione del Piano forestale regionale decennale 1998/2007 e dei suoi aggiornamenti e disciplina l'organizzazione e l'attività del Servizio regionale di prevenzione e repressione degli incendi boschivi.

Come segnalato nelle precedenti Relazioni, manca, nell'ordinamento amministrativo regionale, una apposita struttura di coordinamento e monitoraggio degli interventi in montagna, per cui è di fatto impossibile fornire un resoconto completo delle iniziative che direttamente o indirettamente interessano la montanità della Regione.

Considerato che le politiche di sviluppo dell'Umbria sono fortemente legate all'identità del territorio e che quest'ultimo è classificato montano per oltre l'87%, la quasi totalità delle azioni intraprese dall'Amministrazione regionale può considerarsi relativa alle politiche per la montagna.

Si fa dunque riferimento alle risorse ed alle attività che fanno capo al Servizio Foreste ed economia montana dell'Assessorato agricoltura e foreste, in quanto dedicate in modo specifico alle aree montane attraverso principalmente l'operatività delle Comunità montane.

Risorse finanziarie

Nel periodo di riferimento, salvo che per il settore forestale, non sono disponibili informazioni finanziarie complete relative a politiche e programmi che, pur agendo anche in aree montane, interessano la generalità del territorio regionale.

Risorse regionali, al netto del cofinanziamento dei Programmi comunitari (in euro):

- Fondo 2008 per la gestione delle funzioni conferite dalla Regione alle Comunità montane ed altre risorse per spese per il Personale e di funzionamento 9.599.379
- Fondo 2008 per gli investimenti delle Comunità montane, comprendente anche i finanziamenti per interventi nei Comuni non facenti parte di alcuna Comunità montana 3.935.400
- finanziamento della campagna antincendi boschivi 2007 636.227
- contributi 2008 per la costituzione e la riqualificazione aree verdi 154.990
- Fondo per la tartuficoltura 2008 80.000
- Fondo 2008 per iniziative promozionali in materia di raccolta di funghi 15.493
- contributi 2008 ai Comuni per la messa a dimora di un albero per ogni nato (ex lege 113/1992) 36.151
- finanziamenti 2007/2008 a favore delle Comunità montane per interventi di compensazione ambientale (a fronte di sottrazione di superfici boscate per apertura di cave e realizzazione di infrastrutture) 287.465,13

Risorse nazionali, al netto del cofinanziamento dei programmi comunitari (in euro):

- finanziamento della campagna antincendi boschivi 2007 485.855,46
- acconto del Fondo per la montagna 2004 (legge n. 97/1994) 588.015

Per memoria si evidenzia che dopo l'acconto del Fondo nazionale per la montagna 2004 (legge 97/1994), nessuna ulteriore somma risulta pervenuta a valere sul predetto Fondo, pur essendo a conoscenza dei riparti fra le Regioni fino all'annualità 2007.

Risorse comunitarie, comprensive delle quote di cofinanziamento nazionale e comunitario:

- attivazione prime misure forestali del Piano regionale di sviluppo rurale 2007/2013 per 3,6 milioni di euro.

Patrimonio agro-silvo-pastorale

Gli interventi realizzati dalle Comunità montane con risorse regionali (Fondo regionale investimenti) e nazionali (Fondo per la montagna) per una spesa complessiva pari a 3,36 milioni di euro, riguardano in sintesi:

- miglioramento, ampliamento e tutela del patrimonio boscato, anche relativamente ad aspetti connessi specificamente alla salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità (aree protette, zone faunistiche);
- miglioramento di pascoli e prati pascoli;
- interventi infrastrutturali (viabilità, opere di captazione e di approvvigionamento idrico).

Sempre da parte delle Comunità montane, è proseguita l'attuazione del Piano regionale di sviluppo rurale relativamente agli interventi finalizzati alla tutela ed al risanamento dell'ambiente, alla conservazione della biodiversità ed alla riqualificazione del paesaggio, per un investimento liquidato di circa 611.000 euro, riguardanti:

- tutela dell'ambiente forestale, miglioramento e gestione del territorio periurbano e montano;
- razionalizzazione della gestione forestale mediante la predisposizione di un'appropriata pianificazione (redazione di nuovi piani di gestione, revisione di quelli scaduti o in scadenza);
- miglioramento economico, ecologico e sociale dei boschi attraverso interventi volti al miglioramento ed all'efficienza selvicolturale dei boschi, alla costruzione e manutenzione di un'adeguata e razionale rete di strade forestali e piste principali ed alla creazione ed organizzazione delle strutture e delle infrastrutture necessarie per migliorare la fruizione turistico ricreativa delle foreste;
- contributi alla costituzione di associazioni forestali, finalizzate all'assistenza tecnica ed al loro funzionamento;
- investimenti per la raccolta, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della selvicoltura.

Altre azioni hanno interessato la difesa e la valorizzazione del patrimonio tartuficolo (ricerca, sperimentazione, attività divulgative) che oltre alle Comunità montane hanno coinvolto Università, CNR ed Associazioni naturalistiche, per una spesa di 69.100 di euro.

Sul piano programmatico si segnala l'avvio dell'attività di aggiornamento e revisione del Piano forestale regionale decennale scaduto nel 2007.

Settore idraulico forestale

Si segnalano gli interventi realizzati dalle Comunità montane con il Fondo per la montagna ed il Fondo regionale investimenti, consistenti in particolare nella regimazione idraulica di torrenti (ripuliture, difese spondali, briglie) per un investimento pari a 112.000 euro.

Lotta agli incendi boschivi

Sono state aggiornate le procedure operative previste dal Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, descritto in

dettaglio nelle precedenti Relazioni, che tiene conto degli indirizzi della legge quadro 353/2000 basandosi sulle linee guida emanate con decreto 20 dicembre 2001 dal Ministro delegato al coordinamento della Protezione civile.

La lotta attiva, concentrata nell'estate 2007, ha comportato lo spegnimento di 162 incendi che hanno interessato una superficie boscata totale di 1.007 ettari. Per l'attività di spegnimento la spesa complessiva è risultata di oltre 1,4 milioni di euro.

Sono stati conclusi i corsi di formazione ed addestramento degli operatori addetti alla prevenzione ed alla lotta agli incendi boschivi, nonché realizzate attività di sensibilizzazione dei cittadini attraverso una campagna di informazione e divulgazione e la creazione di un sito Internet dedicato, per un investimento di 154.000 euro finanziato dal Reg. CE 2152/03.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Si segnalano interventi realizzati dalle Comunità montane con il Fondo per la montagna ed il Fondo regionale investimenti, assegnati in precedenza, che hanno riguardato la creazione e la manutenzione di aree verdi attrezzate, interventi di riqualificazione di centri storici, la realizzazione di percorsi turistico-ricreativi, attività promozionali di recupero e valorizzazione socio-culturale del territorio e delle produzioni locali, per una spesa complessiva di 1,35 milioni di euro.

Con specifici contributi regionali sono state inoltre realizzate e migliorate aree verdi attrezzate per 61.000 euro, da parte di Comuni, Comunità montane ed Associazioni naturalistiche.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

E' stato concluso il Progetto pilota per la valorizzazione energetica delle biomasse forestali, del quale è stato evidenziato l'aspetto innovativo basato principalmente nella redazione di Piani di dettaglio dei conferimenti di biomassa agli impianti di generazione di calore, allo scopo di ridurre gli impatti ambientali dovuti all'utilizzo e trasporto dei combustibili e di garantire l'uso continuativo ed efficiente delle caldaie.

Il Progetto ha consentito la realizzazione di cinque filiere dimostrative bosco-legno-energia mediante la realizzazione di Piani di gestione forestale, l'organizzazione del conferimento del materiale legnoso agli impianti di valorizzazione energetica e l'installazione degli stessi impianti presso strutture pubbliche (uffici, scuole, palestre).

Le filiere si differenziano fra loro per la tipologia di biomassa utilizzata (tronchetti o cippato) e per la potenza dei generatori.

Nel corso del 2007 è stata pubblicata una Guida all'uso delle biomasse forestali a fini energetici che, fra l'altro, è stata inviata a tutte le aziende agricole registrate ad Utenti Macchine Agricole (UMA).

Sono state portate avanti le iniziative regionali previste nell'ambito del progetto *Interregional woodland energy* di cui è capofila l'ARSIAT della Toscana. Con tale

Progetto verrà realizzata entro il 2008 un'ulteriore filiera dimostrativa sull'uso delle biomasse legnose di origine agricola (principalmente potature e residui) unitamente ad attività di diffusione e divulgazione.

E' stata presentata la candidatura per due nuovi progetti nell'ambito del Programma operativo transnazionale Mediterraneo (*Programme Med*) quale continuazione dell'esperienza maturata con il progetto RECOFORME realizzato con il programma INTERREG MEDOCC IIIC.

Queste due nuove iniziative riguardano la condivisione con altre Regioni o Amministrazioni del bacino del mediterraneo di progetti dimostrativi e innovativi rispettivamente in materia di problematiche connesse ai cambiamenti climatici nel settore forestale (progetto *Climate Risks*) e problematiche di gestione forestale sostenibile in ambiente mediterraneo (progetto NATURAECO).

1.1.18 Regione Valle d'Aosta

Assetto istituzionale e legislativo

La Regione autonoma Valle d'Aosta ha proseguito la sua attività di Regione coordinatrice della Sottocommissione politiche della montagna, istituita presso la Commissione affari istituzionali e generali della Conferenza delle Regioni e Province autonome.

E' proseguita l'attività istruttoria al fine di realizzare un'intesa condivisa, tra le Regioni ed il Governo, volta a creare uno strumento concreto di programmazione integrata, che promuova lo sviluppo delle montagne italiane, proponendo anche uno specifico emendamento alla legge finanziaria 2008. L'iter di approvazione è stato sospeso prima per volontà del Ministro degli affari regionali che intendeva modificarne alcune parti e, successivamente, dalla fine anticipata della legislatura. La Sottocommissione ha seguito l'iter di approvazione delle modifiche alla disciplina della sicurezza nella pratica degli sport invernali.

Nel corso dell'anno 2007 la Regione, seguendo la sua vocazione naturale di Regione alpina, con un'antica vocazione di autogoverno ed in relazione ad una precisa scelta di essere protagonista del dibattito politico, tecnico e scientifico sulla montagna nelle diverse sedi in Italia ed in Europa, ha depositato un disegno di legge statale ad iniziativa regionale per la valorizzazione e la tutela della montagna.

Il testo normativo è un articolato di principi nel quale è stata affrontata Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna Risorse finanziarie. Essendo definito "montano" l'intero territorio valdostano ogni azione posta in essere dall'Amministrazione regionale, nonché le relative risorse finanziarie a sostegno di tali interventi, possono essere ricomprese in attività politico-amministrative volte alla tutela ed alla valorizzazione della montagna.

I trasferimenti regionali senza vincolo di destinazione per gli Enti locali, ai sensi della LR 48/1995, sono stati per il 2007: 124.066.894 euro per i Comuni e 7.250.000 euro per le Comunità montane. Con tali fondi, per le motivazioni topografiche sopra esposte, si finanziano anche le azioni rivolte alla salvaguardia della montagna da parte degli Enti locali valdostani.

Per quanto concerne il Fondo nazionale per la montagna, è stata accertata ed impegnata la complessiva somma di 455.700 euro relativa all'anno 2005. Si fa presente per altro che tale somma non è ancora stata introitata e, quindi distribuita alle Comunità montane della Regione, poiché lo Stato non ha ancora provveduto alla sua liquidazione.

Difesa e sviluppo del territorio montano

Gli interventi a difesa del territorio si possono suddividere in:

- sistemazioni idrauliche - regimazione acque, sistemazione pendici franose, manutenzione paravalanghe, bonifiche con circa 228.675 ore per una spesa complessiva di 6.747.152 euro per mano d'opera, materiale e uso elicottero;

- sistemazione ambientale - pulizia del territorio con circa 9542 ore per una spesa complessiva di 132.041 euro per mano d'opera e materiali;
- sistemazione sentieristica - ripristino di mulattiere, sistemazione muretti a secco, manutenzioni straordinarie alte vie, con circa 233.058 ore per una spesa complessiva di 4.372.953 euro per mano d'opera e materiali.

Nell'ambito della difesa del territorio sono state poste in essere diverse azioni per la lotta agli incendi boschivi e la tutela del patrimonio silvo-pastorale. L'andamento del fenomeno incendi boschivi o più in generale di vegetazione, nell'anno 2007 è risultato decisamente sotto la media, anche grazie all'andamento meteorologico favorevole, tanto da risultare dal 1961, l'anno in cui gli incendi boschivi hanno percorso la minore superficie territoriale; solo nel 1999 si era registrata una superficie percorsa più ridotta (7,76 ha).

I dati statistici rispecchiano significativamente l'andamento annuale. Dei 95 eventi verificatisi (segnalazioni Corpo forestale), 12 sono stati classificati come incendi, con una superficie percorsa di 9,46 ha. La media risulta quindi di 0,78 ha/incendio. Dopo una serie negativa iniziata nel 2001, si tratta del primo anno in cui non sono da registrare incendi considerabili di grande estensione per la regione Valle d'Aosta, cioè di superficie superiore o pari a 8 ha, come previsto dal Piano antincendio boschivo.

Tale situazione può risultare più che soddisfacente e dimostra la buona efficienza della struttura antincendio boschivo a livello regionale. Anche l'estensione media del principio d'incendio è risultata contenuta, risultando di poco più di 0,11 ha/principio, contro una media pressoché costante di 0,15-0,20 ha degli anni precedenti. Di conseguenza è da segnalare l'entità molto contenuta dei danni causati dagli incendi boschivi nell'anno considerato; in effetti solo in 3 incendi le fiamme hanno in qualche modo danneggiato la vegetazione.

Il Nucleo antincendi boschivi ha effettuato 140 uscite, intervenendo su 14 incendi (di cui 3 fuori valle) e 58 principi d'incendio. La durata globale degli interventi dei veicoli in dotazione è stata di 559 ore, con una durata media di quasi 4 ore/uscita. Durante gli interventi operativi di estinzione sono stati percorsi 11.585 km. Da segnalare gli interventi effettuati fuori dai confini regionali in Comune di Settimo Vittone (Piemonte) il 12 gennaio 2007 e in Comune di Ascoli Piceno (Marche) fra il 1 ed il 4 settembre 2007.

La tutela del patrimonio silvo-pastorale è attuata dalla Regione, in particolare, attraverso la pianificazione forestale e la gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica, ossia di proprietà dei Comuni e delle Consorzerie. La gestione viene effettuata in collaborazione con il Corpo forestale della Valle d'Aosta che provvede al monitoraggio del territorio ed effettua le attività di martellata per le utilizzazioni forestali.

La pianificazione forestale, consistente nella redazione dei Piani di assestamento, nel 2007 ha interessato i Comuni di Courmayeur, Valgrisenche, La Thuile, Emarèse, Saint-Vincent e le Consorzerie di Sommarèse-Chessan, per una superficie pari a 6.280 ettari.

Nel corso dell'anno 2007 le 16 squadre di utilizzazione forestale, composte da un numero complessivo di 140 operai *bûcherons* (che operano a partire dal mese di marzo fino al mese di novembre) ha svolto le attività di utilizzazione forestale in vari comprensori di proprietà comunale tagliando e allestendo 33.000 piante.

Nelle attività di rimboschimento ne sono state messe a dimora 6.600. Nell'ambito del Programma di lotta alla processionaria sono stati raccolti e distrutti 2565 nidi.

Un numero consistente di boscaioli lavora anche nel periodo invernale (35 operai assunti a tempo indeterminato) nella raccolta della processionaria nelle pinete della Regione, nel taglio di vegetazione interna agli alvei dei torrenti, nelle operazioni di potatura e di manutenzione degli arboreti di proprietà regionale e nella predisposizione di attrezzi in legno per l'allestimento delle aree pic-nic. Il totale delle ore lavorate nei due semestri considerati è di circa 155.000 ore corrispondente ad un impegno finanziario di circa 2.173.000 euro.

Nel corso dell'anno si è provveduto ad eseguire gli interventi di rimboschimento e recupero produttivo delle vaste zone colpite, negli anni successivi al 2003, da incendio nei territori di Nus, Verrayes e Saint-Denis.

E' stata inoltre svolta una intensa attività vivaistica, orientata alla produzione di piante forestali per le attività di rimboschimento delle zone danneggiate da incendi e di rinfoltimento con specie pregiate dei popolamenti eccessivamente radi o monospecifici. Le attività vivaistiche sono orientate alla produzione di piante per recuperi ambientali di zone degradate e per le aree verdi regionali; attraverso le colture in serra si è proseguito nella produzione di talee per recuperi ambientali e per la realizzazione di verde pubblico.

Con le misure del Piano di sviluppo rurale (Misure III.4.1 e III.4.2) sono stati incentivati diversi interventi di miglioramento dei patrimoni boschivi sia con la realizzazione di cure colturali e fitosanitarie che con la costruzione di viabilità. Le somme impegnate sono pari a 1 milione di euro.

Mediante la misura del PSR I B 2.1. sono stati incentivati acquisti di macchinari per la meccanizzazione forestale.

Nell'anno 2007, al fine di valorizzare il patrimonio forestale pubblico, è stata ampliata la rete viabile forestale con la costruzione di nuovi tronchi stradali. L'impegno di spesa è stato di 2 milioni di euro.

Sono stati realizzati specifici studi ed indagini riguardanti l'ecologia della lepre variabile (*Lepus timidus*) quale indicatore della biodiversità e l'evoluzione delle sue popolazioni in relazione al pastoralismo e altre diverse utilizzazioni del territorio montano (comprensori sciistici, aree protette, territori interessati dal prelievo venatorio) nell'ambito del progetto GESTALP, attivato con finanziamento comunitario all'interno della programmazione INTERREG III/A Italia - Francia (Alpi) 2000/2006.

E' stata inoltre posta in essere un'azione a supporto del settore agricolo e zootecnico consistente in sistemi informatici con un livello di diffusione crescente, consentendo ai diversi attori del settore di disporre di informazioni aggiornate, Comuni e di qualità sia per fornire valido supporto alle decisioni, sia per ammodernare e migliorare i processi di gestione e comunicazione intersettoriale.

Tra questi si evidenzia il nuovo sistema a supporto del laboratorio analisi latte, l'avvio della progettazione del sistema a supporto del nuovo piano di sviluppo rurale, l'adeguamento del sistema informativo agricolo ai nuovi processi connessi all'istituzione del nuovo Organismo pagatore regionale - Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AREA).

In ambito forestale, si evidenzia la messa in esercizio del sistema integrato per la gestione dei cantieri forestali, che consente, secondo le più moderne tecnologie, di disporre di un quadro di insieme delle attività sia in fase di programmazione, sia in fase di consuntivazione delle attività.

Al fine di creare un sistema delle conoscenze territoriali, è stato ripreso il Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR) che ha visto il contributo dell'Amministrazione regionale e degli Enti locali, e trasformato nel Sistema delle Conoscenze Territoriali (SCT), finalizzato ad armonizzare i processi di condivisione delle informazioni territoriali presso i soggetti istituzionali e a rendere pubblici, nel modo più consono alle diverse categorie di utilizzatori, il dato territoriale.

Il primo risultato concreto, conseguito nell'anno è costituito dalla messa a disposizione del catasto ghiacciai, in collaborazione con la Fondazione Montagna sicura.

Il Catasto Ghiacciai è sia uno strumento divulgativo, in sintonia con i criteri scientifici adottati a livello internazionale, sia uno strumento conoscitivo del territorio, attraverso il quale è possibile, ad esempio, valutare le perdite di estensione e di volume delle aree glacializzate e quindi le conseguenti perdite in risorsa idrica.

Servizi in montagna.

Con il decreto legislativo n. 142/2007, in vigore dal 19 settembre 2007, sono state approvate le norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta in materia di Catasto.

La norma ha definito precisi adempimenti a carico della regione. Di conseguenza, è stato costituito un gruppo di lavoro che ha provveduto alla stesura del disegno di legge regionale per l'allocazione delle funzioni catastali tra Regione e Enti locali valdostani, previa ricognizione dei processi di servizio nei quali si sostanziano le funzioni amministrative trasferite.

Il disegno di legge è stato approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 7 aprile 2008. Nella prima fase attuativa del nuovo sistema catastale, cioè a decorrere dal 1 gennaio 2009, le funzioni trasferite saranno integralmente esercitate dalla Regione, salvo alcune attribuzioni assegnate anche agli Enti locali, segnatamente: ai 74 Comuni valdostani, il rilascio di visure catastali riferite a tutto il territorio regionale e nazionale; al Comune di Aosta e ai due poli (attualmente localizzati a Gignod e Pont Saint Martin) costituiti attraverso convenzioni tra Comunità montane, il rilascio di visure e certificati catastali. In una fase successiva sarà possibile trasferire al Comune di Aosta e ai due poli ulteriori funzioni che, nella prima fase attuativa, sono esercitate dalla Regione in via esclusiva.

In attuazione della "Convenzione tra Politecnico di Torino, Università della Valle d'Aosta e la Regione Valle d'Aosta, per la creazione di un polo di servizi formativo, di ricerca scientifica e innovazione tecnologica nell'edificio, denominato ex cotonificio Brambilla, in Comune di Verrès", sottoscritta in data 29 maggio 2007, sono stati attivati all'interno del polo decentrato della "Cittadella politecnica" di Verrès, a partire dall'anno accademico 2007/2008, i corsi di laurea in Ingegneria dell'informazione (ad esaurimento), Ingegneria informatica e Ingegneria mecatronica.

Inoltre, gli Enti stipulanti si sono impegnati a operare congiuntamente al fine di promuovere l'attività di trasferimento dei risultati della ricerca al mondo dell'industria e di valorizzare le conoscenze presenti sul territorio, con l'obiettivo di rafforzare il collegamento tra mondo della ricerca e mondo produttivo e generare ritorni da investire nelle attività di ricerca.

L'avvio dell'azione operativa a sostegno del trasferimento tecnologico è consentito dall'istituzione del Tavolo permanente per l'innovazione tecnologica, costituito da rappresentanti della Regione, del Politecnico di Torino e dell'Università della Valle d'Aosta e da esponenti del mondo scientifico e imprenditoriale.

Detto Tavolo, insediato il 27 novembre 2007 e già riunito più volte, ha il compito, tra l'altro, di definire le linee di indirizzo per la realizzazione del trasferimento tecnologico.

Nell'ambito dell'anno europeo delle "Pari opportunità 2007", si è prospettata la possibilità di sostenere un'iniziativa regionale diretta a rendere operativo a livello locale, inizialmente in fase di sperimentazione, il nuovo modello organizzativo dell'attività lavorativa denominato "telelavoro", teso a fronteggiare le esigenze dei lavoratori disabili e di coloro che devono conciliare l'attività lavorativa con gli impegni familiari, nonché le situazioni di disagio imputabili alla distanza tra la propria abitazione e la sede lavorativa.

La proposta prevede l'introduzione del telelavoro, in via sperimentale, per un periodo di tre anni, secondo le modalità che saranno concordate con i sindacati per adeguare la disciplina economica e normativa del rapporto di lavoro alle specifiche modalità di svolgimento del telelavoro.

Si è inoltre proceduto ad una prima ricognizione delle mansioni che si prestano al telelavoro e alla definizione delle caratteristiche delle postazioni, in termini di arredi e di impianti, necessari per il rispetto della normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

In ottemperanza a quanto previsto dal Piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006/2008, approvato con legge regionale 20 giugno 2006, n. 13, in continuità con il precedente piano socio-sanitario 2002/2004, per favorire l'erogazione dei servizi socio-sanitari in modo capillare nei quattro Distretti, aventi sede a Morgex, Aosta, Châtillon e Donnas, al fine soprattutto di rispondere alle esigenze degli abitanti delle località particolarmente disagiate, sono state realizzate una serie di nuove attività, fra le quali si evidenzia:

- l'approvazione degli standard organizzativi e strutturali minimi per le strutture residenziali per anziani (DGR nr. 2282 del 23 agosto 2007);
- l'attivazione di un laboratorio occupazionale di cucina per persone disabili e di un laboratorio sperimentale per persone affette da autismo;
- la messa a disposizione di alloggi attrezzati per persone con disabilità motorie/sensoriali;
- l'attivazione di un percorso di formazione e tirocinio (mediante iniziativa cofinanziata dal Fondo sociale europeo) finalizzato all'inserimento lavorativo in strutture alberghiere di persone con disabilità motorie/sensoriali;
- il finanziamento di progetti vari a favore dei giovani e per il potenziamento ed il rilancio degli oratori;

- la conclusione della fase di ricognizione dei bisogni delle comunità territoriali finalizzata alla stesura del Piano di zona regionale, strumento programmatorio volto a condividere a livello distrettuale l'individuazione dei bisogni prioritari di servizi, le strategie di risposte efficaci, razionalizzando le risorse disponibili;
- l'estensione del programma di screening colon-rettale e l'avvio della campagna di vaccinazione contro il papilloma virus (HPV);
- l'apertura dell'ambulatorio di medicina della montagna rivolto al soccorso rapido e qualificato di pazienti affetti dalle più frequenti patologie riscontrate in ambito montano (DGR nr. 3907 del 27 dicembre 2007);
- l'avvio, presso l'Ospedale "Umberto Parini" di Aosta, dell'attività di cardiologia interventistica sia in elezione sia in urgenza.

E' stata, inoltre attuata un'importante politica, soprattutto per coloro che risiedono in centri minori, a favore delle famiglie, denominata "Progetto: un computer in famiglia".

Il Progetto nasce nell'ambito della programmazione 2007/2013 del Fondo sociale europeo che pone come priorità e orientamento strategico la promozione della società dell'informazione per tutti, con particolare riferimento all'adozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte delle famiglie.

I principali obiettivi del Progetto sono quelli di incrementare la dotazione informatica delle famiglie valdostane, stimolare il ruolo propulsivo delle giovani generazioni all'interno delle famiglie nell'utilizzo del computer e di Internet, diffondere l'utilizzo di Internet per favorire l'accesso ai servizi telematici forniti dalla Pubblica Amministrazione e dalle società di servizi, aumentare le opportunità di informazione, formazione e relazione dei cittadini valdostani, realizzare un'azione fortemente diffusiva per lo sviluppo della Società dell'informazione in Valle d'Aosta, attivando nuovi canali di comunicazione tra i cittadini e la Pubblica Amministrazione, anche al fine di promuovere la nascita di una comunità digitale su scala regionale, attraverso le seguenti principali direttrici:

- essere indirizzata alle famiglie residenti in Valle d'Aosta con figli nati dal 1 gennaio 1991 al 31 dicembre 1997;
- prevedere la concessione di un contributo economico per l'acquisto di strumentazione informatica da connettere alla rete telematica;
- prevedere la disponibilità di una casella di posta elettronica gratuita;
- prevedere una fase formativa per l'utilizzo etico e consapevole delle tecnologie informatiche e, in particolare, di Internet.

Nello stesso ambito, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra la Regione e la Società Telecom Italia S.p.A., siglato nel mese di gennaio 2007, rivolto a ridurre il fenomeno del *digital divide* e consentire l'accesso ai servizi in larga banda ai soggetti che costituiscono il sistema socio-economico valdostano.

Dal punto di vista di offerta di connettività nel periodo in esame è stato completato l'aggiornamento delle centrali Telecom a servizio di 27 Comuni con una percentuale di popolazione raggiunta dal servizio ADSL pari al 93% rimanendo alla data di aprile 2008 solamente 7 Comuni su di un totale di 74 non raggiunti dalla banda larga. E' inoltre stata avviata la fase esecutiva dei Progetti *Rural Vda All Broadband* e *Ral* che prevede l'estensione del servizio con la

copertura con tecnologia *wireless* di un'ulteriore 4% di utenza distribuita sull'intero territorio.

Sono state inoltre condotte attività volte alla definizione di specifici progetti per lo sviluppo di servizi supportati dalla larga banda, con particolare attenzione ad alcuni settori prioritari e rilevanti per la crescita della Valle d'Aosta, quali, ad esempio, i servizi socio-sanitari ed assistenziali.

Nello specifico sono state avviate le attività progettuali relativi alle seguenti iniziative:

- teleassistenza, finalizzata al monitoraggio del paziente presso il suo domicilio nei giorni successivi alla dimissione ospedaliera e per il monitoraggio a distanza di pazienti cronici;
- accesso alla cartella radiologica, referti e immagini via Internet, sia da parte dei pazienti residenti in Valle d'Aosta, sia da parte dei medici di medicina generale, sia da parte di radiologi appartenenti/non appartenenti all'azienda ospedaliera;
- trasmissione immagini video/telepresenza, per la valutazione continua da parte di un centro risponditore qualificato (Centrale operativa 118, Centrale unica di soccorso) dei luoghi dove operano i soccorritori al fine di meglio rispondere alle necessità organizzative di emergenza.

Tali iniziative ne accompagnano altre in ambito sanitario e sociale, atte a migliorare il servizio all'utenza e a supportare le politiche di settore come il Sistema informativo "Cartella sociale integrata", a supporto dell'Indicatore Regionale della Situazione Economica equivalente (IRSE) per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili).

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna.

Nel corso dell'anno, per favorire lo sviluppo del settore turistico, sono stati attivati i seguenti progetti cofinanziati dallo Stato, ai sensi dell'art. 5, c. 5 della legge 135/2001 che prevede interventi per progetti di sviluppo turistico che coinvolgano ambiti interregionali o sovraregionali.

Progetto Alpi estive

Partner: Regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Provincia autonoma di Bolzano (capofila), valore economico della partecipazione della Regione Valle d'Aosta pari a 170.000 euro.

L'idea progettuale parte dalla considerazione, condivisa da tutte le regioni italiane dell'arco alpino, che sotto il profilo dello sviluppo e della fruizione turistici dei territori di montagna la stagione estiva è molto più debole di quella invernale. Se una vacanza sulla neve durante l'inverno è abitudine ormai consolidata e tradizionale, durante l'estate la vacanza in montagna è un prodotto ancora di nicchia che fatica, almeno per il mercato domestico, ad affermarsi nei mesi diversi da agosto.

Il Progetto propone, quindi, di valorizzare e promuovere, presso *target* di clientela mirati, le vacanze estive in montagna. I mercati selezionati per la promozione sono esclusivamente stranieri: Germania, Regno Unito e Paesi Bassi. Le risorse economiche disponibili sul progetto saranno utilizzate prevalentemente per

finanziare azioni di sensibilizzazione della stampa di settore in tali Paesi. Il prodotto turistico sul quale si punta è la vacanza attiva, in particolare il *trekking*. La quota finanziaria destinata alle azioni specifiche della Regione Valle d'Aosta, pari a 70 mila euro, sarà destinata ad un'azione di comunicazione e di sensibilizzazione degli organi di stampa sul mercato inglese, mercato di assoluto riferimento per il turismo invernale che può presentare interessanti margini di crescita per il turismo estivo (*trekking* e alpinismo).

Progetto Itinerari storico – culturali religiosi tra centri urbani, ville e castelli.

Partner: Regioni Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia (capofila); valore economico della partecipazione della Regione Valle d'Aosta pari a 600 mila euro.

Il Progetto, al quale l'Assessorato regionale del turismo ha aderito in collaborazione con l'Assessorato istruzione e cultura, propone di sostenere e incentivare il turismo culturale nelle Regioni del Nord Italia. Il turismo culturale è in crescita, non risente di particolari stagionalità ed è adatto ad un *target senior* che attualmente rappresenta uno dei segmenti più importanti della domanda turistica, sia per consistenza numerica che per capacità di spesa e disponibilità di tempo libero da dedicare alla vacanza.

Lo sviluppo del turismo culturale, garantendo flussi continui e distribuiti nel tempo oltre che su tutto il territorio valdostano, costituisce un'importante occasione di sviluppo economico sostenibile per diverse aree del nostro territorio. In particolare, il Progetto è focalizzato sulla valorizzazione e sulla promozione della città di Aosta, da inserire in un circuito di città d'arte del Nord Italia, e sui castelli, da inserire in percorsi e itinerari tematici che si snodino tra Piemonte e Valle d'Aosta.

Tra gli strumenti di promozione e di comunicazione individuati figurano eventi e mostre tematiche itineranti. La prima azione finanziata sul Progetto sarà l'organizzazione del primo Festival internazionale di fotografia di montagna ad Aosta, dove la collocazione delle dieci mostre fotografiche nei siti archeologici e presso i beni monumentali più prestigiosi della città, disegnerà un itinerario culturale nell'ambito del centro urbano del capoluogo, veicolando attraverso il tema sviluppato (la montagna) e le sedi espositive scelte (il patrimonio storico-artistico) la duplice identità della città in bilico tra città alpina e città d'arte.

Si segnala inoltre:

- l'avvio del percorso formativo e iniziativa di sistema, cofinanziato dal Fondo sociale europeo "Scio anch'io: percorso di formazione teorica e pratica per l'insegnamento dello sci ai portatori di handicap". L'Ente attuatore è l'Associazione valdostana maestri di sci; e la spesa totale è pari a 49.110 euro, a totale copertura pubblica. Trattasi d'intervento volto alla realizzazione di un percorso di formazione teorica e pratica per l'insegnamento dello sci ai portatori di handicap, al fine di agevolare l'integrazione dei disabili attraverso la pratica degli sport invernali;
- il potenziamento della sezione Turismo sul sito della Regione con georeferenziazione cartografica. La sezione Turismo sul sito istituzionale della Regione è stata completamente ridisegnata e potenziata con l'implementazione della ricerca cartografica delle informazioni turistiche che sono state preventivamente georeferenziate; è stato inoltre introdotto il grafo stradale che consente l'individuazione dei percorsi ed il calcolo delle distanze per raggiungere le diverse località;

- la diffusione di Internet *point* gratuiti sul territorio. Per promuovere una cultura diffusa sulle potenzialità delle nuove tecnologie e consentire un accesso capillare alle informazioni turistiche e culturali sulla montagna sono stati installati sul territorio diversi chioschi interattivi con cui gli cittadini e turisti possono gratuitamente accedere all'enorme quantità di informazioni e contenuti disponibili sul sito Internet dell'Amministrazione regionale.

La Regione, con la finalità di garantire sul territorio un'adeguata dotazione infrastrutturale, per la pratica dello sport e delle attività ricreative, in modo da completare l'offerta complessiva, per i turisti e per i residenti, si è dotata di una legge che stabilisce le procedure da seguire per definire la pianificazione territoriale in tale ambito.

Le infrastrutture possono essere promosse direttamente dalla Regione o dagli Enti locali; mentre, per quanto attiene la realizzazione, le opere possono essere eseguite direttamente dalla Regione, attraverso l'inserimento negli strumenti di programmazione delle opere pubbliche (LR 20 giugno 1996, n. 12 in materia di lavori pubblici), oppure l'opera può essere portata a termine dall'Ente locale promotore, previo trasferimento delle risorse da parte della Regione.

La normativa prevede inoltre il concorso regionale nelle spese di straordinaria manutenzione delle infrastrutture, mediante la stipulazione d'apposite convenzioni tra la Regione e gli Enti locali proprietari. Nel corso del 2° semestre dell'anno 2007 gli impegni assunti per il finanziamento di tali opere sono stati pari a 3.237.203 euro, di cui 200.250 euro destinati alla manutenzione delle infrastrutture.

Gli interventi più significativi riguardano il finanziamento del progetto esecutivo dei lavori di costruzione della pista ciclabile della Comunità montana Monte Emilius (2° lotto 2° stralcio, Pont Suaz-Saint-Marcel); i lavori di completamento del campo sportivo di Saint-Christophe e l'intervento di manutenzione straordinaria sulla copertura del palazzetto dello sport di Courmayeur.

Nel primo semestre 2008 è stato finanziato l'intervento di manutenzione straordinaria della pista internazionale di fondo "*Trois villages*", in Comune di Brusson, ed è in fase istruttoria il possibile finanziamento di altre iniziative, per una spesa presunta di circa 5.035.000 euro. Sono poi stati realizzati alcuni interventi finalizzati a conseguire il completamento e il miglioramento qualitativo del patrimonio di infrastrutture destinate alla pratica delle attività alpinistiche ed escursionistiche, con particolare attenzione alla necessità di adeguamento alle vigenti normative in materia di igiene e sicurezza.

I recenti cambiamenti climatici, caratterizzati dal susseguirsi di stagioni più calde, sia d'inverno sia d'estate, stanno causando problemi di stabilità dei versanti rocciosi, per il progressivo scioglimento del permafrost. Nell'intento di prevenire il verificarsi di situazioni di pericolo che possono interessare i rifugi alpini posti a quote superiori ai 2500 metri sul livello del mare, sono iniziati i lavori di consolidamento delle dorsali rocciose e delle limitrofe aree su cui è posizionato il rifugio alpino Gnifetti, nel Comune di Gressoney-La-Trinité, mentre termineranno nel corso della prossima stagione estiva quelli relativi al rifugio Gonella nel Comune di Courmayeur.

Nel secondo semestre 2007 sono state finanziate 32 iniziative, per una spesa complessiva di 3.381.734,17 euro.

Nel primo semestre 2008 è in fase istruttoria il possibile finanziamento di altre 50 iniziative, nel triennio 2008/2010, per una spesa presunta di circa 5.829.537,74 euro. Per favorire la mobilità sostenibile, nelle zone limitrofe alla città di Aosta, dal mese di gennaio 2008, è stato potenziato il trasporto a chiamata comprendente ora i Comuni di Aosta, Sarre, Gignod, Roisan e Saint-Christophe, ed esso è stato inserito ufficialmente nel sistema di trasporto pubblico locale della zona, avendo riscontrato una buona risposta dell'utenza nella precedente fase sperimentale, durata 14 mesi. La società SVAP, individuata per svolgere il servizio, si sta dotando, nel corso dell'anno 2008, di 5 mezzi alimentati a metano di dimensioni idonee che saranno dedicati all'espletamento del servizio stesso.

Sempre dal mese di gennaio 2008, è stata avviata una sperimentazione, nell'ambito del sub-bacino bassa Valle, di alcune "corse a chiamata" in zone a domanda particolarmente debole. Tale sistema di trasporto innovativo differisce dal normale servizio a chiamata per il fatto che riguarda corse su linee fisse che sono eseguite solo ed esclusivamente nel caso in cui pervenga una chiamata di richiesta della corsa. Il vantaggio è dato dal fatto che non occorre dotarsi di una struttura organizzativa specifica (*call-center*, *software* di gestione) e che il costo per l'amministrazione è abbattuto del 25% rispetto al costo del consueto servizio di linea.

Il biennio 2007-2008 ha visto un impegno notevole dell'amministrazione regionale nell'ottica di dotare le società esercenti il trasporto pubblico di mezzi sempre meno inquinanti. Accanto ai consueti finanziamenti per il rinnovo del parco veicolare previsti ogni anno per circa 2 milioni di euro annui, L'Amministrazione ha provveduto a finanziare nel 2007, nell'ambito del sub-bacino Aosta e cintura, 13 nuovi mezzi alimentati a metano e completerà la fornitura finanziandone altri 10 nel corso dell'anno 2008, tutti adibiti al trasporto pubblico locale, per una spesa complessiva a carico dell'Amministrazione stessa di circa 5 milioni di euro.

A sostegno del settore turistico, La Regione autonoma Valle d'Aosta è partner in diversi progetti INTERREG, sia nel *volet* transfrontaliero (IIIA) che in quello transnazionale e interregionale (IIIB e IIIC). In particolare, si sono svolte attività nei seguenti Progetti:

Progetto Alpine Awareness + SuperAlp!

Progetto finanziato con fondi strutturali, 50% FESR 50% CIPE; INTERREG IIIB Spazio Alpino. Risorse finanziarie: partner: Regione Valle d'Aosta (230.000 euro) + SUPERALP! (7.100 euro)

Il Progetto si è chiuso il 30 settembre 2006, ma essendo stato molto ben valutato ha ottenuto una *extension* che si è tradotta nell'iniziativa SUPERALP, che si è svolta a giugno 2007 e che ha visto come evento di alto impatto mediatico la traversata delle Alpi in dieci giorni senza usare l'auto privata, solo con mezzi pubblici e/o alternativi (impianti a fune, a piedi). In Valle d'Aosta, la carovana è passata l'11 e il 12 giugno 2007 arrivando dal Monte Bianco, soggiornando a Chamois, proseguendo verso Cervinia per affrontare poi la traversata a piedi verso Zermatt.

Progetto Mobilalp

Progetto finanziato con Fondi strutturali, 50% FESR 50% CIPE; INTERREG IIIB Spazio Alpino. Risorse finanziarie: partner Regione Valle d'Aosta = 190 mila euro.

Il Progetto si è chiuso il 30 novembre 2007. Con questo Progetto, è stato sperimentato, insieme al Comune di Aosta, il servizio a chiamata nella fascia collinare del capoluogo. Nel corso dell'autunno sono stati installati i tabelloni elettronici per le informazioni agli utenti presso l'autostazione di Aosta. Sono stati inoltre sostenuti studi per ipotesi di collegamento veloce tra la stazione FS di Aosta e la partenza della telecabina di Pila.

Progetto Europlane

Progetto finanziato con Fondi strutturali, 50% FESR 35% CIPE, 15% Fondi regionali propri; INTERREG IIIC Zona Est. Risorse finanziarie: partner Regione Valle d'Aosta = 60 mila euro.

Il Progetto si è chiuso il 31 dicembre 2007. Si è trattato di creare una rete europea fra piccoli aeroporti per promuovere l'accessibilità ad aree europee di nuova evoluzione sia dal punto di vista turistico che da quello del business. A fine agosto si è svolto un *meeting* internazionale a La Salle.

Progetto SITRALP

Progetto finanziato nell'ambito di INTERREG IIIA, Italia – Francia. Risorse finanziarie: partner Regione Valle d'Aosta = 443.400 euro + 265 mila euro.

Il Progetto si concluderà il 30 giugno 2008 e consentirà di consolidare una serie di sperimentazioni nel settore dell'intermodalità e dei trasporti sostenibili nelle zone turistiche. La RAVA si è particolarmente impegnata in una serie di Studi di fattibilità diretti a verificare la convenienza economica e l'efficacia dei trasporti di una serie di impianti in sede propria (come la funicolare della Valle del Lys) che potrebbero in prospettiva sostituire l'utilizzo della vettura privata. Un secondo risultato importante è stato lo Studio di fattibilità per la Porta della Valle d'Aosta, punto intermodale strategico posto all'ingresso della Regione.

Progetto PSB - Liaison permanente

Progetto finanziato nell'ambito di INTERREG IIIA, Italia – Francia. Risorse finanziarie: partner Regione Valle d'Aosta = 100 mila euro.

Questa Iniziativa, che si è conclusa nel mese di aprile 2008, consentirà alla RAVA e al *Conseil Général de la Savoie* di disporre di tutti gli elementi tecnici per poter valutare l'opportunità di mantenere aperto in permanenza il colle del Piccolo San Bernardo. Una serie di studi sul *domaine skiable*, sulla situazione geologica ed ovviamente sulle infrastrutture viabili sono stati elaborati da un'*equipe* mista italo - francese, che ha presentato agli amministratori le diverse alternative per l'apertura della strada attuale o per la realizzazione di un tunnel stradale.

Progetto REFUGES

Progetto finanziato nell'ambito di INTERREG IIIA, Italia – Francia. Risorse finanziarie: Partner Regione Valle d'Aosta = 787.550 euro (di cui 525.500 euro, a beneficio del Dipartimento, totalmente impegnati. Spesi 401.117 euro).

Il Progetto, che si concluderà il 30 settembre 2008, punta a migliorare l'offerta dei rifugi nei territori della Valle d'Aosta e della Savoia attraverso l'adeguamento delle infrastrutture e l'innalzamento degli standard di accoglienza per meglio rispondere alle attese dei frequentatori, ricercando, allo stesso tempo, soluzioni tecniche innovative per una gestione rispettosa dell'ambiente in particolare per quanto riguarda le fonti energetiche, l'approvvigionamento d'acqua e il trattamento dei rifiuti. In particolare si segnala l'implementazione di una "Carta di qualità" dei rifugi valdostani condivisa dai gestori e da testare nell'estate 2008. Nel corso dell'estate del 2008 saranno terminati i lavori al Rifugio Gonella, finanziati da INTERREG per un totale di 780.000 a favore del CAI di Torino.

Nei primi mesi del 2008, sono state avviate le procedure per la presentazione delle candidature per partecipare ad alcuni nuovi progetti, della nuova programmazione 2007/2013, in qualità di partner.

Nell'ambito della Cooperazione transnazionale, in particolare, si è partecipato al bando ClimAlpTour. A seguito della preselezione delle *Expression of interest*, presentate con il primo bando, l'idea progetto è stata valutata positivamente e quindi è stata richiesta la predisposizione della relativa *Application form*. Il Progetto "Cambiamenti climatici e loro impatti sul turismo nello Spazio Alpino - ClimAlpTour" è proposto dalla Regione Veneto, Direzione foreste ed economia montana - capofila del Progetto - e vede come partner valdostani la Direzione ambiente dell'Assessorato territorio, ambiente e opere pubbliche e il Dipartimento trasporti e infrastrutture sportive dell'Assessorato turismo, sport, commercio e trasporti.

Se la seconda fase di selezione sarà favorevole alla candidatura di ClimAlpTour, il Dipartimento sarà impegnato per un ammontare di 110 mille euro. Le attività operative saranno coordinate dal Servizio infrastrutture funiviarie.

La Regione è stato contattato dalla Regione tedesca Turingia per partecipare in qualità di partner ad un progetto denominato *Champions 2012* che ha come obiettivo la promozione degli aeroporti regionali e del territorio che li ospita. L'ambito di cooperazione è *Central Europe*.

Champions 2012 è un progetto, che ha come obiettivo il potenziamento della rete dei piccoli aeroporti già sviluppata con i precedenti progetti comunitari sull'argomento (*Seaplane, Seabird, Europlane*) ed è orientato all'allargamento dei contatti con l'est europeo, di nuova accoglienza in seno alla CE, attraverso delle attività di studio e di lavoro che vanno dalle valutazioni delle potenzialità di traffico, alla protezione ambientale (utilizzo di mezzi a basso tenore inquinante) negli aeroporti, alle informazioni, alla coesione con la mobilità in generale che ruota attorno all'aeroporto, alla verifica delle *best practices* di casi vincenti in Europa di sviluppo aeroportuale, con ricadute anche in termini turistici.

Le attività svolte a favore della cultura e del patrimonio storico - archeologico sono legate ai progetti di collaborazione internazionale e transfrontaliera del programma INTERREG IIIA, ai quali si aggiunge l'attività di studio delle

condizioni climatiche ambientali che condizionano le problematiche di conservazione del nostro patrimonio culturale.

Nel quadro dei finanziamenti europei le specificità dell'ambiente montano, riguardo il patrimonio storico e culturale in esso presenti, sono state affrontate in modo diversificato e hanno spaziato dalla funzione di comunicazione svolta storicamente dalle Alpi, con particolare riguardo ai periodi storici di crisi internazionale come quelli delle guerre mondiali, sviluppati all'interno del progetto "Memoria delle Alpi" e, in un'ottica più prettamente archeologica, alla realizzazione di un progetto (*Alpis Poenina* – Italia Svizzera) che affronta il problema dello scavo archeologico di montagna e, soprattutto, la valorizzazione dei siti archeologici in ambiente montani.

Il primo progetto permette di integrare il valore storico dello spazio montano con il riallestimento di itinerari e sentieri di montagna, attività svolta dai partner comunali del progetto, in accordo con la gestione generale del programma valdostano da parte della Regione.

Il progetto "Memoria delle Alpi", ha invece permesso la lettura di un momento particolare nella fruizione del territorio montano e, inoltre, la creazione di una rete di centri di varie dimensioni e valore, nei quali si possono ritrovare i percorsi storici utilizzati durante la fase della resistenza e dei passaggi di frontiera legati alle necessità di salvezza durante le fasi prebelliche. Questa rete di sentieri recuperata e storicizzata può divenire così un'opportunità di conoscenza del territorio e creare l'interesse ad un percorso tematico che ricopre tutto il territorio alpino.

Fra le iniziative promosse all'interno del progetto *Alpis Poenina* sono da evidenziare la continuazione degli scavi e la messa in comune di pratiche di studio e conservazione con il partner Svizzero. Il programma ha anche previsto la predisposizione di un progetto di valorizzazione dell'area che ha preso in considerazione i resti archeologici ma anche la viabilità antica e attuale con l'intento di un'integrazione degli spazi e delle possibilità di sviluppo culturale e turistico del territorio sia sulla sommità del passo e sia a ridosso dello stesso.

Il Laboratorio di Analisi scientifiche della Soprintendenza, incaricata di studiare e realizzare metodologie specifiche per il mantenimento del patrimonio storico archeologico in ambiente montano, inoltre, nel 2007 ha visto la predisposizione del sistema di monitoraggio climatico ambientale attorno all'Arco di Augusto in Aosta. Il sistema di valutazione si avvale di tecnologie di particolare rilevanza scientifica e di ricerca in quanto vede l'applicazione di strumentazioni innovative come l'anemometro sonico, in grado di comprendere i fattori di turbolenza tipici dell'andamento discontinuo dei venti provenienti dalle vallate di montagna e la caratterizzazione della presenza di polveri inferiori a PM₁₀, particolarmente interessanti per lo studio e la caratterizzazione delle dinamiche di inquinamento in questo ambiente montano.

Si sono inoltre sviluppati modelli sulle dinamiche dei venti e la loro interferenza con le superfici dei monumenti. Questo particolare sistema si integra con gli studi sulle dinamiche dei venti di montagna e le loro particolarità stagionali.

Nella fase attuale sono prese in considerazione anche le tematiche relative al controllo e monitoraggio dei ponti. Il tema dei modi di superamento di fossi o torrenti è particolarmente rilevante per il territorio montano, così come la fragilità di questi sistemi rispetto alle situazioni naturali di calamità (frane o alluvioni) e

rappresenta un modo di valutazione del cambiamento ambientale del contesto alpino.

In relazione alla diffusione della cultura e delle conoscenze è stato creato un sistema bibliotecario capillare studiato appositamente per le zone di montagna, in particolare la biblioteca di Chamois, posizionata ad un'altitudine molto elevata, tanto da essere considerata la più alta d'Europa. Le biblioteche comprensoriali e comunali facenti parte del Sistema bibliotecario valdostano sono da considerarsi istituti culturali che operano al fine di favorire la crescita culturale e civile della popolazione montana e adottano iniziative atte a diffondere le conoscenze storiche, linguistiche e delle tradizioni locali e a difendere il particolarismo valdostano.

Nella Regione sono state organizzate diverse iniziative particolarmente importanti a carattere artistico, sportivo e culturale di rilevante interesse anche internazionale, che data la tipologia montana del territorio della Valle d'Aosta possono essere ricondotte ad attività finalizzate allo sviluppo culturale della montagna.

Le iniziative più importanti possono essere così riassunte:

- la *Saison culturelle* propone agli appassionati circa quaranta spettacoli di teatro, musica, danza e operetta, sessanta film e un ciclo di conferenze. All'interno della *Saison* uno spazio di rilievo le rappresentazioni delle compagnie di teatro popolare valdostano nella rassegna *Printemps Théâtral* e nello *Charaban*;
- l'Assemblea regionale di canto corale vede la partecipazione di quasi 50 cori e gruppi folcloristici provenienti da tutta la Regione;
- si è svolta a La Thuile la XXII edizione delle *Rencontres de Physique de la Vallée d'Aoste*. Il convegno scientifico, ormai affermato a livello internazionale, ha accolto più di 120 fisici provenienti da tutto il mondo;
- fra le Associazioni che beneficiano di contributi si segnalano in particolare l'*Institut de danse classique "Mireille Roche"* per l'organizzazione dei corsi di danza e di iniziative complementari, l'associazione corale "CCS Cogne Aosta", l'associazione "Ombre con l'acca" per l'organizzazione di progetti rivolti ai giovani e l'associazione *Esprit Valdôtain* per l'organizzazione di *Esprit Tsotèn*, manifestazione rivolta ai bambini dai 6 ai 12 anni che prevede un'immersione linguistica nel francoprovenzale e nel francese durante il periodo estivo;
- iniziative francofone: *Jeunes critiques européens*, stage cinematografico organizzato nell'ambito del *Noir* in festival di Courmayeur, *Prix International Jeunes Auteurs*, concorso in lingua francese, organizzati in accordo con la *Communauté française de Belgique*, *La Caravane des dix mots* e la *Semaine de la Francophonie*. Sono inoltre organizzate una serie di rappresentazioni teatrali rivolte agli alunni delle scuole regionali;
- a supporto di queste attività prosegue la pubblicazione di "Visibilità", bollettino d'informazione per le iniziative e le attività del Dipartimento Soprintendenza per i beni e le attività culturali, nell'ambito del quale viene dato spazio anche alle attività del mondo della scuola.

La Regione ha proseguito, nell'ambito di diversi Progetti di cooperazione transnazionale e transfrontaliera, diversi lavori di catalogazione del patrimonio

esistente, di archiviazione ed anche di digitalizzazione di immagini. Sono inoltre stati valorizzati, attraverso un gioco interattivo di paesaggi agricoli del nostro patrimonio, quest'ultimo è poi stato promosso attraverso altre iniziative aperte al pubblico.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani.

Le Regioni Valle d'Aosta Piemonte e Liguria, hanno sottoscritto una convenzione al fine di condividere esperienze e soluzioni finalizzate allo sviluppo, alla realizzazione, all'avviamento e alla gestione di sistemi informativi innovativi per la Pubblica Amministrazione, sono state avviate iniziative progettuali congiunte nei seguenti ambiti:

- valorizzazione dei beni culturali, con l'obiettivo di creare percorsi nelle tre Regioni per inserire il beneficiario dei servizi culturali (turista e cittadino) in un circuito integrato;
- portale integrato Nord-Ovest;
- infomobilità, con l'obiettivo di integrare informazioni inerenti la sicurezza ed il confort di viaggio all'utenza;
- servizi territoriali integrati, con l'obiettivo di valorizzare le best practices presenti nelle tre regioni in termini di servizi tecnologici ed al cittadino;
- dematerializzazione e gestione documentale, finalizzata ad affrontare in modo congiunto le problematiche comuni alle diverse pubbliche amministrazioni, con particolare riferimento alla conservazione sostitutiva ed alla firma digitale;
- identità digitale, con l'intendimento di definire le azioni organizzative ed i protocolli tecnologici per il mutuo riconoscimento degli utenti dei servizi della pubblica amministrazione nelle tre realtà.

Con tali iniziative, le tre Regioni intendono valorizzare le proprie specificità ed esperienze, in modo da accelerare il processo di modernizzazione dei soggetti istituzionali e rafforzare le migliori sinergie per rendere più efficiente l'erogazione di servizi ai cittadini ed alle imprese.

Un'altra iniziativa rilevante è quella legata al tema dei servizi *on-line* al cittadino, delicato in un ambito territoriale come la Regione Valle d'Aosta, caratterizzata sia da elementi di divario digitale, sia di divario culturale, soprattutto in relazione all'aumento dell'anzianità della popolazione. La dimensione media dei Comuni del territorio e l'elevato livello di efficienza degli apparati pubblici comunali limitano fortemente la domanda di interazione telematica con la Pubblica Amministrazione.

Sulla base di tali elementi di contesto, la Regione Autonoma Valle d'Aosta, il Comune di Aosta, il Consiglio permanente degli Enti locali, le Comunità montane Monte Emilius e Grand Combin hanno inteso affrontare il problema dei servizi *on-line* adottando un approccio comune basato sul modello *People*, che rappresenta una *best practice* adottata da diversi settori pubblici sul territorio nazionale, partecipando al bando nazionale sul riuso emanato dal CNIPA nell'estate del 2007.

1.1.19 Regione Veneto

Assetto istituzionale e legislativo

La politica montana regionale viene attuata dai seguenti assessorati:

- Assessorato alle politiche dell'agricoltura e del turismo con competenza su economia e sviluppo montano;
- Assessorato alle politiche dell'ambiente soprattutto per quanto riguarda la materia foreste, difesa del suolo e ciclo integrato dell'acqua;
- Assessorato alle politiche dell'istruzione e della formazione in merito alle attività di antincendio boschivo;
- Assessorato alle politiche degli Enti locali e del personale in merito soprattutto agli interventi a sostegno dell'esercizio delle funzioni associate.

La Direzione foreste ed economia montana è la struttura amministrativa che svolge un ruolo di coordinamento, pianificazione e controllo nella gestione delle politiche della montagna avvalendosi di cinque strutture tecniche, i Servizi Forestali Regionali (SFR) di Belluno, Vicenza, Verona, Padova e Rovigo, e di Treviso e Venezia. Queste Unità periferiche svolgono lavori di sistemazione idraulico-forestale e di miglioramento fondiario, di miglioramento boschivo e di ripristino ambientale; concorrono inoltre alla prevenzione e allo spegnimento degli incendi boschivi e alla difesa fitopatologia. Tutti gli interventi vengono svolti in economia attraverso l'ausilio di oltre 700 operai forestali.

Nell'ambito della struttura amministrativa regionale operano anche altre Direzioni che intervengono con azioni settoriali nelle aree montane.

A tal proposito ricordiamo le Direzioni:

- Agroambiente e servizi per l'agricoltura;
- Produzioni agroalimentari;
- Turismo, competente sulla programmazione della promozione turistica, sulle incentivazioni al settore, sugli interventi comunitari e sull'organizzazione e coordinamento di iniziative e manifestazioni turistiche;
- Programmi comunitari che coordina la gestione dei Fondi comunitari, il coordinamento e attuazione dell'assistenza tecnica Obiettivo 2 e la gestione dei programmi comunitari LEADER e INTERREG.

Le azioni attuate dalla Direzione Foreste ed economia montana sono raccordate con le attività svolte dalle Comunità montane attraverso la Conferenza permanente per la montagna. Tale Conferenza, istituita con LR 19/1992, è presieduta dal Presidente della Giunta regionale ed è costituita dai Presidenti delle diciannove Comunità montane del Veneto, dai Presidenti delle province di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona, da tre sindaci di Comuni montani e dal Presidente dell'UNCERM delegazione regionale.

Alle Comunità montane, riportate in figura X, la Regione ha delegato le seguenti funzioni amministrative:

- realizzazione di interventi di manutenzione e ripristino ambientale;
- funzioni per l'attuazione di interventi di tutela e sistemazione idrica del territorio;
- disciplina della viabilità silvo - pastorale;
- gestione tecnica del patrimonio forestale;
- gestione fondi per interventi a sostegno dell'agricoltura montana;
- regolamentazione per la raccolta dei funghi;
- funzioni per l'attività di assegnazione ed erogazione di contributi ai sentieri alpini, bivacchi e vie ferrate;
- disciplina della gestione delle malghe pubbliche.

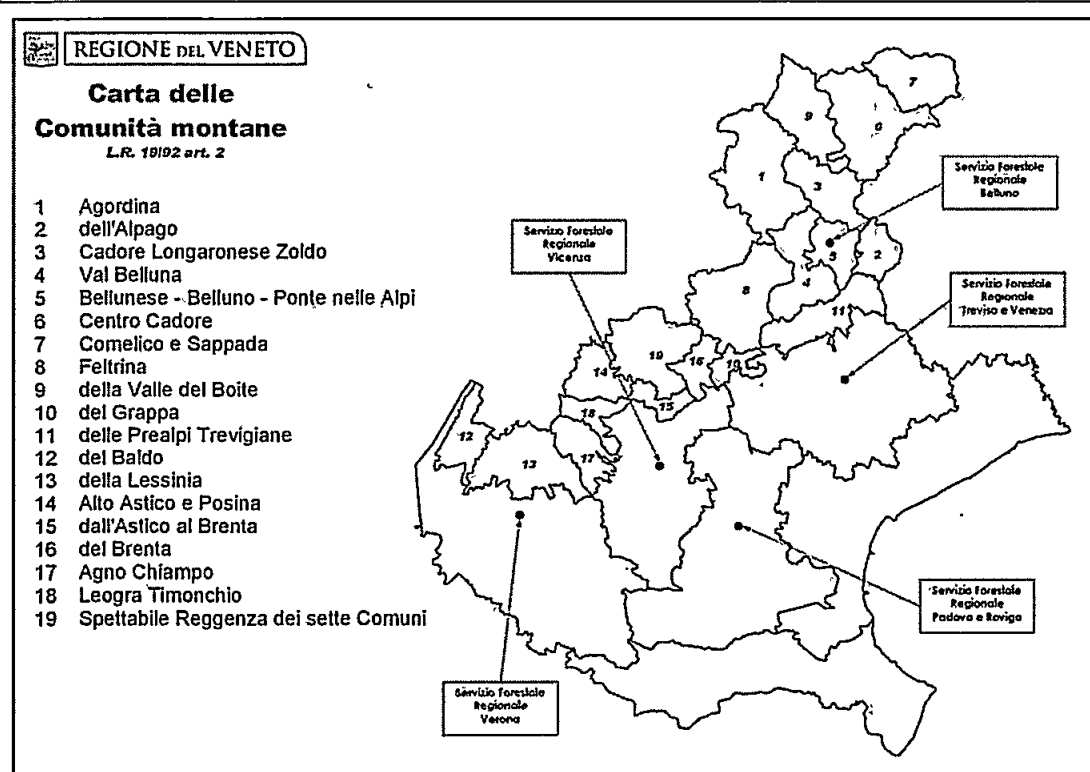


Figura X - Comunità montane nel Veneto

E' necessario menzionare, inoltre, altre due importanti Agenzie che operano anche in ambito montano: Veneto Agricoltura e Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA). La prima opera nei settori agricolo, forestale e agroalimentare, in particolare ad essa compete la vivaistica forestale e la gestione del demanio regionale forestale costituito da nove foreste in ambito montano (Cansiglio, Malgonera, Valmontina, Destra Piave, Sinistra Piave, Piangrande, Monte Baldo, Giazza, Val d'Adige). La seconda è impegnata, con riferimento specifico alle zone montane, soprattutto per le istruttorie e i pagamenti

di talune misure del Piano di sviluppo rurale e nelle erogazioni dell'indennità compensativa.

L'assetto istituzionale è infine completato dai cinque Enti Parco regionali (Dolomiti bellunesi, Lessinia, Sile, Colli Euganei, Delta del Po) e da un Ente Parco nazionale (Dolomiti bellunesi).

Per avere una visione completa del quadro legislativo inerente le politiche montane della Regione si veda quanto riportato nella XIII Relazione; in aggiunta si segnalano le nuove leggi emanate a partire dal 1° gennaio 2007.

Tabella 1.X – leggi emanate dal 1° gennaio 2007

Norma regionale	Descrizione
<i>LR 26 ottobre 2007, n. 30 Interventi regionali a favore dei Comuni ricadenti nelle aree svantaggiate di montagna e nell'area del Veneto orientale</i>	▪ promuove interventi a favore dei Comuni ricadenti nelle aree svantaggiate di montagna e nell'area del Veneto orientale; ▪ prevede la capillare copertura nei Comuni montani dei medici di medicina generale; ▪ prevede la possibilità di attivare un adeguato servizio di consegna a domicilio dei medicinali, in particolare a favore della popolazione dei centri abitati ad alta marginalità del territorio montano.
<i>LR 26 ottobre 2007, n. 31 Ratifica dell'intesa tra la Regione del Veneto e la Provincia autonoma di Trento per favorire la cooperazione tra i territori confinanti.</i>	▪ ratifica dell'intesa per la disciplina del migliore esercizio delle funzioni amministrative inerenti i settori dello sviluppo locale, della sanità, della cultura, dell'alta formazione, dell'istruzione e della formazione, delle infrastrutture e reti di trasporto, interessanti i territori confinanti della Regione del Veneto e della Provincia autonoma di Trento.
<i>LR 30 novembre 2007, n. 33 Nuove disposizioni in materia di soccorso alpino</i>	▪ riconosce e promuove l'attività del Soccorso alpino e speleologico veneto del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.
<i>LR 27 febbraio 2008, n. 1 Legge finanziaria regionale per l'anno 2008</i>	▪ prevede interventi per la riduzione del prezzo della benzina nei territori al confine con l'Austria (art. 77); ▪ prevede contributi per i cittadini residenti nelle aree svantaggiate di montagna per spese di riscaldamento domestico (art. 109).

Risorse finanziarie

Si illustrano di seguito i principali finanziamenti erogati dalla Regione destinati ad interventi ed azioni nel proprio territorio montano nell'anno 2007:

Tabella 1.X – finanziamenti per il territorio montano

Fonte	Destinazione	Utilizzo	Importi (in euro)
L 97/1994 (Fondo Nazionale Montagna)	Comunità montane	Interventi speciali per la montagna	607.953,47
LR 2/1994 artt. 5, 6, 7, 9, 15, 16	Comunità montane	Agricoltura di montagna	750.000,00
LR 2/1994 artt. 20, 21 e 22	Comunità montane	Interventi di manutenzione ambientale	2.500.000,00
LR 2/1994 art. 29	Imprese boschive	Incentivi per la valorizzazione delle risorse boschive	100.000,00
LR 19/1992 art. 16	Comunità montane	Spese di funzionamento	650.000,00
LR 52/1978 (legge forestale regionale)	Servizi forestali regionali	Sistemazioni idraulico forestali	9.765.000,00
LR 52/1978 artt. 25 e 26	Comunità montane	Interventi di miglioramento delle malghe, alpeggi e viabilità silvo-pastorale	750.000,00
LR 52/1978 art. 22	Servizi forestali regionali	Miglioramento boschivo	100.000,00
LR 52/1978 art. 18	Servizi forestali regionali	Interventi di difesa fitosanitaria	250.000,00
LR 6/1992 – L. 353/00	Servizi forestali regionali e associazioni	Previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi	2.134.000,00
LR 33/2002 art. 116	Comunità montane	Sistemazione sentieri alpini, vie ferrate e bivacchi	200.000,00
LR 2/2006 art. 6 (legge finanziaria)	Comunità montane	Contributi a favore delle Comunità montana per l'esercizio associato di funzioni e servizi	1.039.875,34
Intesa 936/CU del 01/03/06 assunta dalla Conferenza Unificata	Comunità montane	Risorse statali a sostegno dell'associazionismo comunale	226.588,89
LR 30/2007	Comuni montano	Interventi regionali a favore dei comuni ricadenti nelle aree svantaggiate di montagna	9.000.000,00
Programma di Sviluppo Rurale Mis. 211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane"	Imprenditori agricoli	Indennità compensativa	12.000.000,00
Programma di Sviluppo Rurale Mis. 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura"	Enti pubblici – Consorzi	Interventi su malghe e viabilità infrastrutturale	3.000.000,00

Difesa e sviluppo del territorio montano

La difesa idrogeologica del territorio montano viene attuata attraverso una organica politica programmatica e di pianificazione forestale intervenendo prevalentemente nell'ambito dei territori montani e in quelli sottoposti a vincolo idrogeologico.

La procedura tecnico-amministrativa prevede l'elaborazione, la predisposizione e l'approvazione da parte della Giunta regionale (Direzione Foreste ed economia montana), di un programma annuale di intervento, formulato organicamente per unità idrografica, d'intesa con le Comunità montane. Successivamente le strutture periferiche (Servizi forestali regionali) provvedono alla progettazione ed alla esecuzione delle opere direttamente e, qualora se ne ravvisi l'opportunità, mediante concessione amministrativa alle Comunità montane.

I lavori vengono tradizionalmente eseguiti in economia, ciò si giustifica in quanto l'azione sistematoria nel comparto forestale, caratterizzata dalla particolarità del contesto operativo e territoriale in cui essa si svolge è da considerarsi intrinsecamente "urgente".

Nel 2007 il programma prevedeva per la sola area montana interventi pari a 9.675.000 euro che hanno riguardato lavori di tipo intensivo in alveo e di tipo estensivo sulle pendici in dissesto, opportunamente correlati, questi ultimi, da una attività di ricostituzione e di miglioramento colturale dei boschi esistenti, sulla base delle indicazioni fornite dalla pianificazione forestale.

Oltre all'attività operativa programmata ai Servizi forestali regionali compete un'attività di pronto intervento nonché l'esecuzione di interventi delegati da altri enti pubblici (Comuni, Comunità montane, Enti parco, Province, Consorzi di bonifica ecc.) che portano l'operatività complessiva annua delle strutture periferiche regionali a svolgere lavori per quasi 12 milioni di euro.

Accanto alla programmazione svolta dalla Regione si affianca l'attività operativa delle Comunità montane attraverso la realizzazione di interventi puntuali e generalmente di piccola entità finalizzati soprattutto a soddisfare emergenze locali.

Tali interventi vengono realizzati con i fondi della LR 2/1994, artt. 20, 21 e 22, e con i fondi della LR 52/1978 artt. 25 e 26. Per l'anno 2007 l'entità complessiva di questi fondi è ammontata a 3,5 milioni di euro e gli interventi hanno riguardato in particolare:

- il controllo della vegetazione infestante nelle superfici abbandonate;
- il mantenimento delle aree prative;
- il recupero e la manutenzione delle infrastrutture interaziendali, della sentieristica e della viabilità interpoderale;
- la manutenzione ordinaria dei torrenti;
- le cure colturali ai soprassuoli boschivi.

L'attività antincendio boschivo viene svolta e coordinata direttamente dalla Regione sia attraverso le strutture operative periferiche, i cinque Servizi forestali regionali, sia con l'ausilio delle 86 associazioni di volontariato (il numero si

riferisce solo a quelle operanti in ambito montano) regolarmente convenzionate con la Regione. I volontari, grazie alla loro capillare presenza sul territorio regionale, garantiscono un pronto intervento sugli incendi, non appena attivati dal funzionario reperibile del Servizio forestale regionale competente per territorio. La pronta reazione all'emergenza permette, in molti casi, di evitare che i numerosi principi d'incendio diventino incendi veri e propri e concorre a limitare in ogni caso l'estensione degli stessi, diminuendo il conseguente danno ambientale, economico e finanziario derivante dalla distruzione delle superfici boscate.

Nel 2007 sono state erogate somme per un importo di 220.576 euro a tutte le associazioni AIB di cui oltre 200 mila euro solo per quelle che operano in ambito montano.

Sono stati, inoltre, stanziati 1.056.000 euro a favore dei Servizi forestali regionali, 90 mila euro per le spese di ordinaria gestione delle attrezzature e manufatti, 686 mila euro per l'operatività dell'elicottero regionale, 102 mila euro per investimenti e attrezzature AIB, per interventi che riguardano la prevenzione e la lotta attiva agli incendi boschivi riconducibili alle seguenti attività:

- esecuzione di opere o lavori pubblici, previsti da specifici progetti;
- formazione ed addestramento delle maestranze preposte allo spegnimento degli incendi boschivi;
- avvistamento, allarme, spegnimento degli incendi boschivi e presidio del territorio;
- acquisto di attrezzature, dispositivi e materiali di rapido consumo;
- manutenzione e riparazione di mezzi e attrezzature antincendio.

In riferimento al settore forestale, nel 2007 la Giunta regionale ha approvato le attività di pianificazione forestale nell'ambito della Direzione foreste ed economia montana.

Il Piano sviluppa le seguenti tematiche:

- integrazione delle linee di politica forestale nell'ambito del processo di formazione del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- sviluppo delle tematiche forestali nell'ambito delle linee guida formulate dal Piano d'azione dell'UE per le foreste;
- valorizzare il contributo offerto alle foreste nei confronti della applicazione del Protocollo di Kyoto;
- individuazione delle linee guida per l'assegnazione delle priorità in ordine alle misure forestali del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) da attivare con i rispettivi bandi.

L'impegno finanziario ammonta a 350 mila euro.

Agricoltura di montagna e alpicoltura

Con decisione della Commissione europea C (2007) 4682 del 17 ottobre 2007 viene approvato il Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 che è stato successivamente approvato dalla Giunta con DGR del 13 novembre 2007 n. 3560.

Il nuovo PSR prevede per le aree montane dei vincoli di priorità per alcune Misure o delle Misure specifiche per le zone di montagna. A tal proposito è necessario evidenziare, oltre la "tradizionale" Misura dell'indennità compensativa (211), anche la Misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura" che prevede la costruzione e manutenzione straordinaria della viabilità sovraziale e miglioramento infrastrutturale e fondiario delle malghe.

Con DGR del 12 febbraio 2008, n. 199 sono stati aperti i termini del primo bando generale di presentazione delle domande.

Altri interventi regionali nell'ambito dell'agricoltura di montagna sono riconducibili alla LR 2/1994 "Provvedimenti per il consolidamento e lo sviluppo dell'agricoltura di montagna e la tutela e valorizzazione dei territori montani" attraverso la quale nell'anno 2007 vengono destinati, con DGR 1912/2007, 750.000 euro a favore delle Comunità montane. Si tratta di un provvedimento per l'utilizzazione di risorse in zone a minor sviluppo, in linea con la politica comunitaria di coesione economica e sociale. Gli aiuti riguardano la realizzazione di interventi per il miglioramento delle infrastrutture a servizio dell'azienda agricola, per il recupero del patrimonio edilizio rurale comprendente anche le malghe e per interventi a favore delle colture alternative e degli allevamenti minori.

Territorio agro-silvo-pastorale e Regole

La Regione Veneto ha promosso, con la legge regionale 26/1996, il riordino delle Regole. Si tratta di istituzioni antiche, fondate sull'aggregazione di famiglie che si identificano fortemente con il territorio nel quale vivono; ogni nucleo familiare è individuato da un "fuoco" ed è chiamato alla gestione e al godimento di beni la cui proprietà è collettiva. Tali beni costituiscono un patrimonio, detto patrimonio antico, che non può essere venduto, diviso o acquisito per usucapione, proprio per mantenere intatta la sua consistenza nel tempo; a questo scopo la legge impone che i beni rimangano vincolati alle attività agro-silvo-pastorali, e che i terreni di proprietà della Regola non subiscano riduzioni di superficie. Finora nel Veneto operano 41 Regole dislocate quasi tutte nella provincia di Belluno e una nella provincia di Vicenza.

Servizi in montagna

L'erogazione dei servizi in area montana rappresenta probabilmente una delle maggiori problematiche legate al vivere in montagna e che determina il graduale spopolamento delle aree marginali montane.

E' noto l'importante ruolo delle Comunità montane, ribadito nel DLvo 267/2000, in merito all'esercizio associato di funzioni comunali, ruolo che assume una natura strategica in riferimento alla possibile futura architettura istituzionale degli Enti locali. Con la recente LR 30/2007 la Regione ha ulteriormente intensificato l'impegno nel garantire una migliore qualità della vita dei cittadini residente nell'area montana impegnando 9 milioni di euro per i tre esercizi finanziari 2007, 2008 e 2009. Con la delibera di Giunta regionale 4565/2007 sono stati definiti i criteri e le modalità per l'attuazione degli interventi nei Comuni montani.

Tali interventi saranno destinati a spese di investimento finalizzate al miglioramento dei servizi e della qualità della vita dei cittadini con particolare riferimento a:

- opere per l'istituzione e la gestione di servizi di pubblica utilità;
- iniziative nel campo dei servizi alla persona e in particolare per l'infanzia, l'adolescenza e per i giovani, nel settore dei servizi sociali, dell'istruzione e del trasporto scolastico;
- interventi per la valorizzazione ambientale e la raccolta dei rifiuti che concorrono al miglioramento qualitativo dei servizi e al contenimento delle tariffe a carico degli utenti;
- interventi per la manutenzione e il riscaldamento delle sedi e stabili comunali e delle scuole;
- acquisizione di mezzi per attivare servizi di trasporto a favore dei residenti, in particolare a favore delle persone anziane, minori e persone con handicap, residenti in centri abitativi ad alta marginalità;
- investimenti e attrezzature per il sostegno della vita civile e sociale della comunità, nonché per favorire, valorizzare e promuovere il territorio, la cultura e le tradizioni locali;
- progetti e interventi in genere di opere pubbliche a carattere infrastrutturale, sociale e territoriale.

La legge oltre a stabilire un impegno finanziario, prevede che la Giunta regionale individui tutti gli strumenti atti a garantire che nelle Unità Locali Socio-Sanitarie (ULSS) il cui ambito territoriale insiste sui territori dei Comuni montani, sia garantita la capillare copertura dei medici di medicina generale nonché venga verificata, da parte dell'ULSS, la possibilità di predisporre un adeguato servizio di consegna a domicilio dei medicinali, in particolare a favore della popolazione dei centri abitati ad alta marginalità.

La Regione Veneto nel luglio 2007 ha formalizzato una intesa con la Provincia autonoma di Trento al fine di garantire un migliore esercizio delle funzioni amministrative inerenti i settori dello sviluppo locale, della sanità, della cultura, dell'alta formazione, dell'istruzione e della formazione, delle infrastrutture e reti di trasporto, interessanti i territori confinanti tra la Regione e la Provincia. L'obiettivo è di costruire un modello innovativo di cooperazione interregionale, orientato alla risoluzione delle problematiche incontrate dalle popolazioni di confine, così finalizzato:

- promuovere lo sviluppo del territorio delle aree di confine perseguendo l'adeguamento dell'intero sistema dei servizi alle comunità locali all'obiettivo della integrazione territoriale, per favorire lo sviluppo economico, culturale e sociale dei territori e rafforzare l'integrazione delle identità locali;
- individuare le più efficaci e razionali strategie di localizzazione e gestione dei servizi, (funzioni produttive, terziario e residenza) nel rispetto dei più efficaci criteri di tutela, valorizzazione e uso delle risorse fisico-ambientali;
- costituire un sistema di reti per lo scambio di esperienze sui temi di interesse comune;
- migliorare la qualità e le competenze professionali di tutti i soggetti (persone, imprese, Pubblica Amministrazione) coinvolti nei processi di promozione integrata del territorio, attraverso adeguati percorsi, anche

formativi, che consentano l'acquisizione e l'utilizzo di strumenti conoscitivi e metodologici per progettare e realizzare attività finalizzate a migliorare la performance del peculiare sistema territoriale.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Nel 2007 la Giunta regionale ha approvato un Piano d'azione regionale di promozione e valorizzazione turistica della montagna veneta mettendo le basi per una reale politica turistica della montagna che sia in grado di sviluppare, in un arco temporale pluriennale, una strategia complessiva dell'attività, in un segmento particolarmente complesso, articolato e differenziato in termini di territorio e di offerta turistica.

Il Piano è calato su differenti e differenziati ambiti provinciali, nei quali esiste un delicato equilibrio fra turismo, ambiente naturale ed ecosistemi particolarmente fragili, ma nei quali comunque rappresenta molto spesso l'unico comparto in grado di determinare un reale indotto ed essere volano degli altri segmenti dell'economia montana.

Le iniziative per l'esercizio 2007, per un importo complessivo di 1.134.000 euro, riguardano:

- lo sviluppo turistico dell'area dell'Alpago con il finanziamento di una serie di iniziative di valorizzazione turistica dei Comuni di Tambre e Chies d'Alpago, collocate nell'ambito del programma interregionale Monte Cavallo;
- il progetto Cadore e Comelico Sappada destinato a creare nuove prospettive per una concreta valorizzazione e fruizione sostenibile del patrimonio naturalistico e ambientale di grandissimo pregio dell'area interessata;
- il progetto "Percorso dei borghi antichi" della Comunità montana delle Prealpi Trevigiane, mirante a valorizzare il patrimonio di natura e di memoria presente in questa ampia fascia montana prealpina.

Sempre nel 2007 la Giunta regionale ha approvato la prosecuzione e l'ulteriore implementazione del portale www.visitdolomites.it finalizzato a diffondere le caratteristiche e la ricettività del territorio delle Dolomiti nell'ambito delle iniziative di diversificazione e valorizzazione dell'offerta turistica.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Alpter (Regione Veneto capofila): il Progetto ha come obiettivo la tutela dei "paesaggi terrazzati" delle Alpi. Esso nasce dall'esigenza della popolazione e delle istituzioni locali di combattere l'abbandono dei terrazzamenti agricoli per evitare la perdita di terreno produttivo, la crescita del rischio geologico e il danneggiamento della biodiversità e il patrimonio culturale. Nel Veneto l'area interessata dal Progetto è localizzata nel Comune di Valstagna (VI) ed appartiene

ad una delle unità di terrazzamento più estese ed interessanti della Valle del Brenta.

AlpCheck (Regione Veneto capofila): il Progetto intende creare un sistema informativo in grado di raccogliere, organizzare e rendere omogenei i dati di traffico attualmente raccolti dai diversi soggetti dello Spazio Alpino al fine di fornire un punto di partenza per ogni studio sull'Arco alpino e la conseguente definizione di interventi atti a migliorarne l'impatto, in un'ottica di sostenibilità.

AlpCity: promuove attività di *networking* e scambi per lo sviluppo di conoscenze e strategie comuni nonché la diffusione e trasferimento di *best practice* per il contenimento del declino socio-economico, l'inadeguatezza dei servizi pubblici e privati, il peggioramento della qualità della vita nelle città e paesi alpini. La Regione Veneto ha partecipato con un progetto relativo al recupero e uso ottimale dei fabbricati agricoli abbandonati.

Alplakes: prevede la creazione di una rete volta ad una migliore gestione a lungo termine dei laghi e delle sponde lacustri della regione alpina.

Mars: monitoraggio dello sviluppo sostenibile nello Spazio Alpino e nelle sue Regioni con indicatori e dati comparativi appropriati.

Cara: il progetto ha come obiettivo il sostegno alle Piccole e Medie Imprese (PMI) nell'accesso alla consulenza professionale per i progetti di ricerca e di trasferimento transnazionale delle innovazioni tra le PMI alpine, nonché la promozione della partecipazione delle PMI ai progetti di ricerca ed innovazione dell'Unione Europea.

Neprovalter: mira a definire un modello di sviluppo per l'Agricoltura nelle aree alpine tramite la promozione di produzioni biologiche, di prodotti locali e di attività didattiche e sociali. La Regione Veneto ha partecipato con un progetto riferito alla produzione di carne con metodo biologico nell'area della Val Belluna e dell'Alpago.

RegioMarket: promozione di prodotti e servizi regionali di alta qualità per incrementare l'attrattiva e la competitività delle Regioni dello Spazio alpino.

Via Claudia Augusta: prevede la riscoperta della memoria e azioni concrete per la promozione del turismo culturale lungo la Via Claudia Augusta.

AlpFRail: prevede lo sviluppo di un approccio innovativo per il trasferimento del traffico merci da strada a rotaia nello Spazio Alpino.

CatchRisk: prevede l'analisi idro-geologica dei piccoli bacini idrografici alpini per una valutazione del rischio e per la pianificazione territoriale.

Carbonpro: propone di sviluppare strategie condivise per l'applicazione del Protocollo di Kyoto in particolare per quanto riguarda la gestione delle risorse forestali e agricole.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

E' in fase di predisposizione il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) della Regione Veneto nel quale la realtà montana assume una particolare importanza tanto da prevedere una specifica linea di intervento, nonostante la variabilità del territorio veneto, in cui la montagna non rappresenta il contesto territoriale prevalente, si riconosce, infatti, la fragilità delle territori montano e l'importanza del presidio dell'uomo a garanzia di manutenzione del territorio.

Nella relazione al documento preliminare è evidenziata la necessità di comprendere e tutelare la civiltà alpina (che di fatto è un insieme variegato di culture) e viene riconosciuto lo straordinario valore ambientale di questi territori e non ultima la necessità di responsabilizzare le amministrazioni e gli abitanti nella gestione sostenibile del proprio territorio. Seguendo questi principi di fondo il PTRC dispone, per ciascun tema (uso del suolo; biodiversità; energia, risorse e ambiente; mobilità; sviluppo economico, crescita sociale e culturale) alcune azioni specifiche per le zone montane.

La Giunta regionale ha varato nell'aprile 2008 un insieme di iniziative definite come "Progetto montagna" che rappresentano un sistema di programmazione di interventi di sviluppo socio-economico. Con questa iniziativa si vuole sostenere un nuovo modello di gestione per le aree omogenee montane che riduca gli squilibri territoriali e avvii importanti processi autonomi di sviluppo attraverso una serie di interventi mirati, condivisi tra enti pubblici e operatori privati.

Il "Progetto montagna" è così articolato:

- interventi per la riduzione del prezzo della benzina nei territori al confine con l'Austria (art. 77 della Finanziaria regionale 2008);
- attivazione di contributi per i cittadini residenti nelle aree svantaggiate di montagna per le spese di riscaldamento domestico (art. 109 della Finanziaria regionale 2008);
- sviluppo e implementazione degli interventi della LR 30/2007 per i comuni ricadenti nelle aree svantaggiate di montagna e del Veneto orientale;
- attuazione degli interventi previsti dall'Intesa tra la Regione Veneto e la Provincia di Trento per favorire la cooperazione tra territori confinanti (LR 31/2007).

1.1.20 Provincia autonoma di Bolzano

Assetto istituzionale e legislativo

La Provincia autonoma di Bolzano ha autonomia speciale sia in campo legislativo, sia nella gestione delle risorse.

Gli interventi provinciali a favore della montagna sono disposti e attuati prevalentemente dalla Presidenza/Assessorato alle foreste e alla montagna, mediante la ripartizione provinciale foreste e dall'Assessorato all'agricoltura, informatica, libro fondiario e catasto, mediante la ripartizione provinciale agricoltura nonché la ripartizione professionale agricola, forestale e di economia domestica. Sono coinvolti, inoltre, altri Enti istituzionali che intervengono con azioni settoriali nei territori montani come opere idrauliche e difesa del suolo, turismo, artigianato, risorse idriche ed energia, servizi sociali e interventi comuni per l'assistenza pubblica, servizi di trasporto e comunicazione, opere pubbliche, viabilità e la Direzione affari comunitari cui spetta il coordinamento della gestione dei fondi comunitari EFRE e ESF.

Nella provincia autonoma di Bolzano la legge 97/1994 non ha trovato applicazione diretta e non è stato istituito un proprio Fondo provinciale per la montagna. La gestione delle risorse messe a disposizione dal Fondo nazionale della montagna avviene in base alle leggi provinciali settoriali di seguito elencate:

- ordinamento forestale (legge provinciale 21 ottobre 1996, n. 21) e regolamento all'ordinamento forestale (decreto del Presidente della Giunta provinciale del 31 luglio 2000, n. 29) per il settore silvo-pastorale (vincolo idrogeologico-forestale);
- legge provinciale 14 dicembre 1998, n. 11, recante disposizioni relative all'incentivazione in agricoltura persegue l'obiettivo tra l'altro di valorizzare l'equilibrio regionale, con particolare riguardo alle zone montane e rappresenta pertanto la principale normativa in materia di interventi a sostegno del territorio montano;
- legge provinciale 22 novembre 1988, n. 50 Disposizioni sulla classificazione e manutenzione della rete viaria rurale.

Con la legge provinciale 20 marzo 1991, n.7 (ordinamento delle Comunità comprensoriali), sono state costituite le seguenti Comunità comprensoriali: Comunità comprensoriali della Val Venosta, Comunità comprensoriale della Alta Val d'Isarco, Comunità comprensoriale di Salto-Sciliar, Comunità comprensoriale della Val Punteria, Comunità comprensoriale del Burgraviato, Comunità comprensoriale della Val d'Isarco, Comunità comprensoriale dell'Oltradige e della Bassa Atesina allo scopo di promuovere la valorizzazione e la tutela ambientale delle zone montane e parzialmente montane interessate, favorendo la partecipazione della popolazione allo sviluppo economico, sociale, culturale ed ecologico delle stesse. La Comunità comprensoriale persegue gli interessi comuni del comprensorio, promuove e coordina iniziative per lo sviluppo culturale, sociale, economico ed ecologico e tutti i compiti delegati o attribuiti dai Comuni o dalla Provincia. Alle Comunità comprensoriali spettano i finanziamenti previsti dalla vigente normativa in favore delle Comunità montane, e dei Consorzi tra Enti locali per l'espletamento delle funzioni, la costruzione delle opere ed impianti pubblici, nonché per l'istituzione e gestione dei servizi attribuiti.

Risorse finanziarie

Essendo definito tutto il territorio provinciale "montano" le risorse finanziarie volte a sostenere iniziative per la tutela e valorizzazione della montagna vengono tratti dal piano di gestione dal bilancio provinciale. Le risorse finanziarie messe a disposizione suddivise per settori di intervento prevalente per le zone montane sono le seguenti:

Tabella 1.X – *Risorse finanziarie messa a disposizione ed impegnate della Provincia autonoma di Bolzano per la tutela e valorizzazione della montagna nel 2007*

Area di intervento	Legge Provinciale	IMPORTI impegnati (milioni di euro)
Assegnazione a favore di interventi della selvicoltura, dei territori montani e dei pascoli	LP 21/1996 e LP 50/1988	24,3
Assegnazione per le opere idrauliche e interventi di difesa del suolo	LP 35/1975	19,00
Sviluppo della proprietà agraria	LP 31/1987	2,30
Sostegno agli investimenti di imprese agricole associate	LP 24/1972 e LP 11/1998	11,40
Sostegno agli investimenti di imprese agricole singole	LP 11/1998	10,00
A agevolazione per l'edilizia rurale	LP 1/1974 e LP 11/1998	38,00
Contributi ai comuni e alle comunità comprensoriali per la realizzazione di piste ciclabili intercomunali	LP 17/1995	3,80
Servizi e interventi per la tutela del paesaggio	LP 16/1970	8,20
Assegnazione a favore di lavoratori dipendenti in condizioni svantaggiate di utenza dei servizi pubblici	LP 24/1981	2,20
Promozione del risparmio energetico e di fonti alternative	LP 4/1993	27,00
Contributi ai comuni per opere di prevenzione, di pronto soccorso e di ripristino a seguito di frane, valanghe, alluvioni e altre calamità naturali	LP 34/1975	8,00
Spese per formazione professionale in agricoltura e relative provvidenze	LP 58/1976; LP 40/1992; LP 15/1967	2,00

Difesa e sviluppo del territorio montano

Formazione per adulti

Nell'ambito della strategia di Lisbona per il miglioramento delle capacità concorrenziali il 27 settembre 2007 è stata pubblicata la comunicazione della Commissione europea relativa al Piano di azione per la formazione per adulti con il titolo "Non è mai troppo tardi per studiare". Questo documento sottolinea il fatto che la formazione per adulti rappresenta una componente importante dell'apprendimento continuo e di conseguenza consente a tutti i cittadini l'apprendimento di competenze chiave per migliorare la loro situazione professionale e concorrenziale nonché la loro integrazione sociale, il senso civico e lo sviluppo personale.

Data la crescente domanda nell'ambito agricolo ed in quello dell'economia domestica anche le scuole professionali offrono un importante contributo per l'apprendimento continuo. L'offerta prevede corsi di lunga durata, corsi di specializzazione e formazione, consulenze per ex-allievi e per persone

interessate. L'attività di docenza è svolta per la maggior parte dal Personale docente delle scuole professionali, in alcuni casi da docenti esterni. Alcuni corsi di formazione sono svolti nell'ambito di progetti di cooperazione con le organizzazioni contadine e le associazioni di diplomati nonché con altri enti (es. Comunità comprensoriali).

Anche nell'anno scolastico 2006/07 oltre a molteplici corsi di formazione hanno avuto luogo i corsi di lunga durata per "giovani agricoltori", *Bäuerin als Referentin*, "fattoria didattica" per contadini, *Bäuerlicher Hausgarten*, "agriturismo". Il cospicuo numero di iscrizioni alle scuole professionali per l'agricoltura, le foreste e l'economia domestica può certamente essere interpretato come una prova della consapevolezza che la formazione e la specializzazione consentono di migliorare la propria posizione e di rendere più sicuro il proprio futuro. Da diversi anni si assiste ad un *trend* positivo nelle iscrizioni, che nel 2007 sono aumentate del 12%, portando così al 57% l'incremento totale dal 2002. L'attività delle scuole professionali è stata caratterizzata all'introduzione del IV anno scolastico a partire dall'autunno 2007, iniziativa che ha riscontrato un'ottima accoglienza. In collaborazione con la Ripartizione "Formazione professionale tedesca e ladina" sono state create le basi per l'introduzione dell'interprofessionalità, per cui gli studenti che superano il corso triennale presso le scuole professionali agricole possono così conseguire anche il diploma di una seconda professione artigiana.

Incentivi e agevolazioni in agricoltura

Nell'anno 2007 sono state finanziate in totale 48 domande di contributo per l'assunzione di un maso chiuso ai sensi della legge provinciale n. 4/1970. A 46 assuntori di masi chiusi sono stati erogati contributi per un totale di 802.060 euro in forma di contributo a fondo perduto. Inoltre sono stati concessi premi per il primo insediamento a 141 giovani agricoltori, per un importo totale di 3 milioni di euro. Nell'attività edile sono stati finanziati, a favore di 1.193 richiedenti, contributi a fondo perduto per un importo complessivo di 37.578.767 euro. Per l'agriturismo (legge provinciale 14 dicembre 1988, n. 57) sono stati concessi 3.041.995 di euro, a favore di 135 richiedenti, per costruzioni nel settore agrituristico.

Attualmente in Provincia di Bolzano esistono 259 Consorzi di miglioramento fondiario, 4 Consorzi di bonifica, 1 Consorzio di bonifica montana e 1 Consorzio di bonifica II grado. Nell'anno 2007 sono stati concessi contributi per un totale di 837.577,82 euro a 5 Consorzi di bonifica e 15 Consorzi di miglioramento fondiario.

Aspetti riguardanti il patrimonio agro-silvo-pastorale

Il bosco ricopre il territorio della Provincia di Bolzano con circa 322.833 ettari, pari al 44 % della superficie totale. La metà della superficie forestale (nella quasi totalità di proprietà di Enti) è gestita da Piani di gestione, mentre la restante metà (proprietà privata) è censita tramite le "Schede boschive" riconosciute dalla nuova legge forestale come strumento di supporto alla gestione per le proprietà boschive con superficie inferiore ai 100 ettari. Questi due strumenti, oltre a fornire i dati per una gestione ottimale dei boschi, costituiscono un validissimo inventario per la totalità della superficie forestale altoatesina.

La Provincia, per la conformazione del suo territorio, deve confrontarsi da sempre con una serie di pericoli naturali come alluvioni, colate detritiche frane e crolli. Il

rapido sviluppo economico e sociale degli ultimi decenni ha portato ad una notevole espansione degli insediamenti umani e delle infrastrutture in aree storicamente interessate da tali fenomeni, aumentando così la suscettibilità del territorio a subire danni economici, spesso anche ingenti, in concomitanza col verificarsi di precipitazioni di particolare intensità o durata. Per prevenire o mitigare i rischi per la popolazione e per le infrastrutture è indispensabile affiancare, alle ormai consolidate strategie di progettazione e realizzazione di interventi sul territorio, un'attività di pianificazione orientata al moderno concetto di rischio; questo nuovo approccio non può prescindere da una sempre migliore conoscenza dei fenomeni basata sull'analisi degli eventi passati. In quest'ottica la "Ripartizione 30 opere idrauliche" ha predisposto un sistema informativo integrato di documentazione dei fenomeni torrentizi e fluviali (colate detritiche, alluvioni, fenomeni erosivi), denominato ED30.

Anche le malghe con una superficie pascoliva totale di 248.750 ettari che sono generalmente di alta quota, oltre il limite del bosco, sono adatte per l'alpeggio di bestiame nel periodo estivo. Delle 1.733 malghe in Alto Adige solamente una quarantina sono alpeggiate e adatte per vacche in lattazione, il resto sono adatte al bestiame giovane. Esse svolgono comunque un ruolo fondamentale nell'economia zootecnica della Provincia poiché circa il 50 per cento del patrimonio zootecnico viene alpeggiato vi è un conseguente sgravio delle aziende nei mesi estivi sia per quanto riguarda il lavoro che, soprattutto, il risparmio di foraggio.

Per quanto riguarda il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale si segnala che per i lavori eseguiti in economia dalla ripartizione Foreste sono state spese circa 12 milioni di euro per la realizzazione di strade forestali, opere paravalanghe, rimboschimento e lavori ed interventi fitosanitari.

Servizi in montagna

Servizio forestale

Sono 13.000 gli elementi informativi raccolti dalla Ripartizione foreste in merito agli incendi boschivi. I risultati di questo enorme lavoro sono contenuti in una "Carta operativa digitale" che servirà a rendere più rapide e dettagliate le informazioni necessarie in caso di incendi come punti di raccolta dell'acqua, ubicazione degli idranti, spazi per far atterrare gli elicotteri. La Carta operativa digitale degli incendi boschivi è un vero e proprio *work in progress* con continui aggiornamenti, strumento indispensabile per una lotta ancora più incisiva agli incendi boschivi. Il primo aggiornamento della Carta d'impiego antincendio boschivo si è concluso nel 2007; in tale Carta compaiono come tema principale le infrastrutture Antincendio Boschivo (AIB), come temi di supporto sono riportati superficie boschiva, rete viaria e confini significativi. Tra breve essa sarà messa a disposizione in formato digitale a Protezione civile e Servizi forestali. Contemporaneamente sta proseguendo l'analisi territoriale nell'ambito della redazione della carta del rischio d'incendio boschivo; in particolare si sta indagando sul grado di copertura dei vari tipi di infrastruttura, per poter individuare eventuali mancanze nella rete delle infrastrutture stesse.

Progetto strade

Nell'anno 1989 sono iniziati i primi rilievi della rete stradale nella Provincia Autonoma di Bolzano. Fin dall'inizio l'Ufficio pianificazione forestale ha seguito i lavori per tutte le strade comunali, provinciali e statali, le autostrade e le linee ferroviarie, così come innumerevoli strade poderali, forestali e trattorabili. Erano escluse dalle misurazioni le strade private e d'accesso agli edifici. Conclusa la prima fase di rilievo, si è posto il problema di gestire, aggiornare e combinare le informazioni raccolte con le nuove tecnologie disponibili, GPS. L'interesse per dati affidabili, riguardanti le strade forestali e poderali, è elevato. La conoscenza esatta della viabilità svolge un ruolo importante per i diversi enti pubblici, per la centrale provinciale d'emergenza, i Comuni, i Corpi dei vigili del fuoco e per diverse aziende private. Le strade poderali e forestali rappresentano la vera struttura portante del catasto stradale in forma digitale. Il servizio forestale aggiorna e gestisce attualmente 13.234 km di strade (strade forestali e poderali).

Rilevamento degli ostacoli al volo

Ai sensi della LP 1/2006 gli ostacoli alla navigazione aerea esistenti, di nuova costruzione, nonché quelli smantellati devono essere comunicati dai gestori degli stessi alla Ripartizione provinciale foreste. Tali comunicazioni serviranno per creare una Carta digitale aggiornata quotidianamente di tutti gli ostacoli presenti in Alto Adige. La Carta fornirà ai piloti dei velivoli tutte le informazioni necessarie per evitare tali ostacoli e con ciò contribuire sensibilmente ad aumentare la sicurezza aerea. Durante il 2006 il Corpo forestale ha digitalizzato più di 2000 ostacoli alla navigazione di "piccole" dimensioni, come teleferiche per il trasporto di cose, fili a sbalzo o teleferiche per il trasporto di legname. Nella Carta affluiscono anche alcuni dati relativi ad impianti di "grandi" dimensioni, come per esempio antenne ricetrasmittenti ed impianti sciistici. Gli ostacoli al volo finora rilevati ed aggiornati costantemente dall' Ufficio pianificazione forestale, sono pubblicati sul sito della Provincia, "Geobrowser Pro" (http://www.provinz.bz.it/umweltagentur/geobrowserpro/index_i.htm) e possono essere visualizzati in qualsiasi momento. Durante il 2008 nella Carta degli ostacoli al volo saranno inseriti le funivie per il trasporto di persone, gli elettrodotti, le linee telefoniche e le linee di contatto ferroviarie.

Carta indicativa della funzione protettiva del bosco

Sviluppo di un procedimento su base GIS per definire superfici con funzione potenzialmente protettiva per l'intera Provincia di Bolzano, nell'ambito del Programma di iniziativa comunitaria INTERREG III Italia - Austria 2000-2006.

Una delimitazione comprensibile della funzione protettiva del bosco rappresenta comunque la base irrinunciabile per definire in maniera razionale progetti di medio - lungo termine nel bosco di protezione. Un primo passo in questo senso dovrebbe essere costituito dall'elaborazione di una carta indicativa della funzione protettiva del bosco secondo l'esempio svizzero in cui si determina la funzione protettiva tramite modellizzazione. Per la Provincia di Bolzano si sceglie dunque il seguente procedimento: delimitazione delle superfici a funzione protettiva tramite modellizzazione al computer, secondo l'esempio svizzero con implementazione delle conoscenze ed esperienze del personale forestale locale.

Nel 2007 è stato sviluppato e verificato un procedimento per delimitare le superfici potenziali di bosco a funzione protettiva in quattro zone di test. Nel 2008 il procedimento verrà esteso a tutto il territorio provinciale.

Nei vari Ispettorati forestali sono stati svolti 41 corsi di tecnica forestale di base, 3 corsi avanzati, 4 corsi di esbosco ed 1 corso di uso del decespugliatore, per un totale di 484 partecipanti. I corsi di base e quelli avanzati durano 5 giorni, quelli di diradamento e di uso del decespugliatore 3 giorni. In seguito vengono elencate le misure a sostegno della gestione sostenibile del patrimonio boschivo montano, realizzate nel periodo di riferimento.

Sono stati realizzati i seguenti lavori:

- rimboschimenti a difesa del suolo su 57 ettari;
- interventi colturali su 332 ettari;
- realizzazione di opere paravalanghe combinate con rimboschimenti e opere di consolidamento e difesa vegetale in zone con pericolo di erosione e smottamenti (329 ml e ca. 5 ha);
- miglioramenti fondiari delle infrastrutture, bonifica montana e relative incentivazioni: sono stati ammessi a finanziamento, per un totale di contributi erogati pari 15 milioni di euro, 224 progetti, tra cui 109 opere di costruzione, rifacimento ed asfaltatura di strade rurali, strade di accesso ai masi e forestali, 42 acquedotti e 73 progetti per miglorie pascolive;
- manutenzione delle strade rurali: sono stati erogati 2,5 di milioni euro per contributi relativi a 3.500 chilometri; la quota media varia da 0,45 euro/ml a 0,94 euro/ml in funzione del numero degli sgomberi neve annui e delle caratteristiche tecniche della strada;
- per il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale, per i lavori eseguiti in economia dalla ripartizione Foreste, sono stati spesi ca. 8 milioni di euro, per la realizzazione di strade forestali, opere paravalanghe, rimboschimento e lavori ed interventi fitosanitari.

La Provincia ha concesso contributi per un importo di circa 3 milioni di euro per la tutela del paesaggio, per conservare le testimonianze dell'attività umana, per valorizzare gli elementi del paesaggio rurale tradizionale, come ad es. tetti in scandole, recinti in legno, muri a secco, canali di irrigazione (Waale), oggetti minori della cultura rurale di particolare rilievo, nonché per elementi naturali nel paesaggio.

Se negli anni passati erano prevalenti le opere di carattere tecnico, ora le opere d'ingegneria naturalistica e pianificazioni ecologiche stanno acquistando maggiormente importanza. Uno degli obiettivi più importanti della ripartizione è fare interventi di protezione cercando di far concordare le richieste tecniche con quelle ecologiche. Le opere di costruzione vengono inserite nell'ambiente in modo che siano assicurate le esigenze degli habitat per animali e piante.

Una grande importanza è stata attribuita nuovamente alla manutenzione delle opere esistenti: sono state risanate le opere di protezione su tutta l'area con la manutenzione regolare degli alvei di torrenti e fiumi, gli interventi di cura della vegetazione lungo le sponde.

La struttura dei servizi sociali in Alto Adige

Prosegue l'organizzazione di stage aziendali per persone diversamente abili o con problematiche psico-sociali, disoccupati, giovani che abbandonano il percorso di istruzione con l'obiettivo di :

- promuovere le capacità professionali degli individui svantaggiati sul mercato del lavoro;
- agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro;
- permettere l'esperienza pratica sul lavoro, al fine di integrare formazione scolastica e professionale;
- permettere l'esperienza pratica sul lavoro, al fine di integrare formazione scolastica e professionale.

L'assistenza sociale sul territorio della provincia di Bolzano è suddivisa in otto Comunità comprensoriali (Val Venosta, Burgraviato, Oltradige-Bassa Atesina, Bolzano, Salto- Sciliar, Val d'Isarco, Alta Val d'Isarco, Val Pusteria) e venti Distretti. I venti Distretti sociali si sovrappongono territorialmente ai Distretti sanitari, ponendo la base per un'assistenza socio-sanitaria integrata.

In base alla legge provinciale n. 9 del 2 ottobre 2007, "Modifiche del riordinamento del servizio sanitario provinciale", è stata istituita l'Azienda sanitaria della Provincia autonoma di Bolzano. In Alto Adige la gestione dei servizi sociali è tuttora in gran parte pubblica. I servizi di competenza dei Comuni e delle Comunità comprensoriali non gestiti direttamente vengono da questi dati in convenzione a cooperative o altri gestori privati.

La presenza di gestori privati è molto limitata e concentrata in alcuni settori. Il settore non profit è invece molto attivo nella gestione di servizi integrativi e di altre attività di sostegno sociale. Il volontariato organizzato, oltre una specifica tradizione locale gode del forte sostegno pubblico. Aree di intervento tipiche sono la cura del corpo, misure terapeutiche e motorie, terapia occupazionale e del linguaggio, aiuto per i lavori domestici, preparazione e consegna dei pasti, consulenza personale e aiuto psicologico. Le prestazioni vengono erogate presso il domicilio dell'utente o in appositi centri diurni dislocati sul territorio. L'assistenza domiciliare si rivolge indistintamente a tutte le tipologie di utenza (anziani, malati psichici, disabili, emarginati), anche se la grande maggioranza dell'utenza è costituita da anziani.

Esempio di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Impianto di termovalorizzazione dei rifiuti

Secondo il piano rifiuti del 2000, l'intera quantità di rifiuti prodotti in Alto Adige, dovrà essere trattata in un unico inceneritore e l'energia prodotta trasformata in energia elettrica e termica. L'attuale inceneritore è in funzione dal 1988/1992 e raggiungerà nel 2010 la durata di vita massima per un impianto di questo tipo; non sarà inoltre in grado di adempiere al nuovo compito. Dovranno essere trattati ben 130 mila tonnellate di rifiuti all'anno.

Tenuto conto della nuova direttiva europea in materia di smaltimento rifiuti, con la realizzazione del nuovo impianto verrà ridotto l'uso delle discariche, si potrà demolire il vecchio impianto adiacente e il terreno sarà bonificato dalle scorie industriali giacenti.

Per consentire una sensata valorizzazione dell'energia prodotta, la rete di teleriscaldamento della città di Bolzano dovrà essere potenziata.

Nel nuovo impianto di termovalorizzazione dei rifiuti residui verranno trattate 16,3 t/h di rifiuti. Il potere calorifico dei rifiuti è di 13 MJ/kg; verranno perciò prodotti 14,4 MW di energia elettrica e 5,9 MW di energia termica che verrà immessa nel cunicolo di teleriscaldamento. Si potranno così riscaldare 590 appartamenti e 4.800 utenze domestiche potranno essere rifornite di energia elettrica. Grazie ad una particolare attenzione al trattamento dei fumi prodotti, gli attuali valori di soglia dovrebbero essere migliorati: essi si posizioneranno molto al di sotto dei parametri imposti dalle direttive europee e nazionali.

Un occhio di riguardo verrà dato all'impostazione architettonica dell'impianto. L'impianto con le sue macchine, tubazioni ed il camino non sarà più in primo piano; l'intero complesso verrà diviso in tre corpi, che si adattano alla *Skyline* di Bolzano: un lungo edificio alto 42 m coprirà da solo il resto dell'impianto, nella cui parte terminale a sud sarà collocato il camino alto 60 m, a nord verrà invece edificata la stazione di scarico dei rifiuti in cemento armato con la relativa fossa e sul lato est una facciata vetrata rivestirà l'edificio servizi.

Per l'edificazione dell'impianto si dispone di un'area di 25.000 m² di cui 7.600 m² verranno utilizzati. La cubatura fuori terra è di 176.000 m³.

Progetto INTERREG IIIB - Alps-Gpsquakenet

Rete integrata di GPS sull'arco alpino: monitoraggio continuo e progetto pilota per la misura della deformazione continentale e dei pericoli sismici (*Alpine integrated GPS network: real - time monitoring and master model for continental deformation and earthquake hazard*).

Il Progetto ha come obiettivo il controllo delle deformazioni della crosta terrestre lungo l'intero arco alpino. Al Progetto partecipano enti e istituzioni di diverse nazioni che si affacciano alle Alpi. Nel complesso si prevede, nelle sole Regioni italiane, la realizzazione di 18 stazioni permanenti GPS. Nella provincia di Bolzano sono state realizzate due stazioni in loc. Monte Elmo (Comune di Sesto Pusteria) e in località Kleine Mittagsspitze – Merano 2000 (Comune di Sarentino). Le due stazioni, ubicate direttamente su roccia, sono situate in adiacenza dell'importante linea tettonica periadriatica. La misurazione precisa dei movimenti in corrispondenza dei punti stazione consentirà in futuro di acquisire informazioni sull'entità delle deformazioni in atto. Nell'arco alpino e di realizzare dei modelli più attendibili della dinamica interna. I dati registrati vengono inviati via radio alla centrale di Bolzano presso il Servizio radio provinciale e da qui inviati alla Università di Trieste in qualità di Ente capofila del progetto. Il Progetto è finanziato al 50% con fondi europei e al 50% con fondi nazionali. Costo complessivo 55 mila euro.

Progetto rete di monitoraggio sismico

Progetto INTERREG III – ERGS – Italia – Svizzera. Progetto INTERREG III-Fastlink Tyrol – Italia – Austria.

ERGS - Terremoti (Censimento della microsismicità) nella zona Alto Adige – Cantone dei Grigioni.

Attraverso i progetti ERGS e FASTLINK - Tyrol sono state create delle reti di collegamento transfrontaliere per la sorveglianza sismica nelle regioni del Cantone dei Grigioni, Friuli, Alto Adige, Tirolo, Austria, Svizzera e Italia. Il progetto ERGS è stato coordinato dall'Ufficio Geologia e prove materiali, mentre il progetto FASTLINK - Tyrol dall'Ufficio Protezione civile. L'installazione di moderni sismometri a banda larga e i previsti miglioramenti costruttivi delle stazioni sismiche consentiranno l'identificazione di zone di faglia attive e la loro direzione di movimento. Questa collaborazione consentirà di fornire una parte delle informazioni base per la microzonazione sismica dell'intera regione. Questo progetto consentirà la registrazione e il monitoraggio dell'attività sismica dell'intera regione nonché una precisa localizzazione, anche nella zona di confine, degli epicentri.

La centrale di acquisizione dati è stata realizzata nella caserma del Corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano, presso la quale è stato installato il programma di elaborazione dati "Antelope". Tale Programma consente di ricevere e trasmettere in tempo reale i dati sia delle stazioni locali, che di quelle delle Regioni confinanti. I sensori sono stati alloggiati in pozzetti impermeabili ad una profondità di circa 5 metri. I siti sono stati scelti previo controllo del disturbo di fondo; la trasmissione dati a Bolzano avviene via radio. Costo complessivo: 213 mila euro.

1.1.21 Provincia Autonoma di Trento

Assetto istituzionale e legislativo

La Provincia Autonoma di Trento (PAT) gode istituzionalmente di autonomia speciale sia in campo legislativo sia nella gestione delle risorse; ciò le consente di agire direttamente nell'ambito delle specifiche competenze spettanti ai sensi dello Statuto e relative norme di attuazione. Unitamente a tale specificità la Provincia di Trento, per le sue condizioni orografiche, manifesta pressoché interamente situazioni e caratteri peculiari tipici dei territori montani più autentici. Per tali motivi si comprende come la Provincia, nell'esercizio delle proprie competenze, abbia disciplinato un insieme coordinato di azioni organiche dirette allo sviluppo complessivo della montagna; pertanto tutte le strutture provinciali risultano in vario modo competenti in materia di politiche di interventi per la montagna.

La legge n. 97/1994 "Nuove disposizioni per le zone montane" non ha trovato applicazione diretta poiché l'Amministrazione, per le prerogative dell'autonomia speciale di cui gode, ha approvato una propria disposizione normativa, la legge provinciale 23 novembre 1998, n. 17 denominata "Interventi per lo sviluppo delle zone montane" (legge sulla montagna) che è finalizzata, nel rispetto del principio di sussidiarietà, alla valorizzazione delle attività economiche, allo sviluppo sociale e alla salvaguardia dell'identità culturale delle aree montane e che integra in maniera finalizzata le politiche di intervento già previste dalle altre leggi provinciali.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Nel seguente prospetto – i cui dati sono tratti dal bilancio per l'anno 2007 sono elencate alcune tipologie di intervento che hanno influenza sui finanziamenti diretti alle zone di montagna, ove le stesse godono di priorità negli investimenti.

Tabella 1.X - Finanziamenti diretti alle zone di montagna distinti per tipologie di intervento – anno 2007

Tipologia di intervento	Numero interventi/domande	Spesa ammessa in euro	Contributo erogato/intervento in euro
Difesa e sviluppo del territorio montano: interventi di carattere ambientale	25 programmi	2.480.821,42	2.356.780,35
Agricoltura: ammodernamento aziende agricole	1700 aziende	(disp. annuale) 5.000.000,00	
Indennità agricoltura in montagna		7.000.000,00	
Pagamenti agroambientali -		7.500.000,00	
Ristrutturazione edifici zootecnici		2.500.000,00	
Patrimonio agro-silvo-pastorale		7.811.566,00	
Lotta agli incendi boschivi	32 progetti		1.993.000,00
Settore Idraulico forestale		29.353.885,64	
Mantenimento di aree commerciali in aree marginali	125 soggetti beneficiari		878.692,51
Insediamiento di attività economiche in zone montane	10 punti vendita self-service	850.000,00 (Fondi comunitari)	

Difesa e sviluppo del territorio montano

Interventi di carattere ambientale e settoriale

La LP 17/1998 prevede interventi di carattere ambientale (8 tipologie) ed interventi di carattere settoriale (incentivi per l'insediamento nei Comuni montani, per l'artigianato, per il recupero del patrimonio edilizio montano, per allacciamenti di utenze isolate).

Per quanto riguarda gli interventi di carattere ambientale, nell'esercizio 2007 sono stati approvati 25 programmi di manutenzione ambientale diretti alla salvaguardia dell'integrità ecologica e paesaggistica e alla valorizzazione compatibile dell'ambiente montano, presentati da 23 Comuni e da 2 Amministrazioni Separate dei beni di Uso Civico (ASUC), con un'assegnazione complessiva di finanziamenti pari a 2.356.780,35 euro. La citata legge prevede che i lavori vengano affidati, nell'ottica degli incentivi per la pluriattività e l'integrazione del reddito, a imprenditori agricoli singoli o associati, imprese artigiane di utilizzazione delle foreste e dei boschi, Consorzi di miglioramento fondiario e cooperative di produzione e lavoro intendendo in questo modo perseguire effettivamente ad incrementare il reddito di soggetti radicati sul territorio. Per quanto riguarda gli interventi di carattere settoriale non sono stati concessi finanziamenti.

Aspetti riguardanti l'agricoltura

Nel periodo di riferimento l'Amministrazione provinciale ha definito le strategie e le linee di intervento del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, procedendo quindi all'attivazione delle misure approvate. Gli interventi più direttamente rivolti alle aziende agricole della montagna trentina si rifanno alle misure 121 - Ammodernamento delle aziende agricole, 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e 214 - Pagamenti agroambientali, del sopra richiamato PSR. E' inoltre favorito l'insediamento dei giovani agricoltori (Misura 112 del PSR). Tra gli interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale hanno un particolare rilievo quelli rientranti nella Sottomisura 323.3 - Investimenti per la manutenzione straordinaria, il restauro e la riqualificazione delle strutture di malga e 323.4 - Ristrutturazione delle strutture tradizionali degli edifici zootecnici.

Per ciò che concerne la Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole, sono definiti gli obiettivi di aumentare la competitività e il reddito delle aziende agricole, migliorare le condizioni di vita, di lavoro e di produzione e di perseguire il mantenimento ed il miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali. La Misura consiste nella concessione di aiuti fino al 50% della spesa ammessa (60% nel caso di investimenti realizzati da giovani agricoltori entro 5 anni dal loro insediamento) ed è articolata in tre azioni:

- investimenti aziendali per il miglioramento delle strutture agricole;
- investimenti aziendali per la diversificazione delle attività agricole;
- iniziative speciali (conservazione del patrimonio rurale, trasferimento di fabbricati agricoli, investimenti aziendali per la tutela e il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali).

Nell'ambito di tali tipologie di intervento è stata riservata una priorità assoluta alle iniziative presentate dai giovani agricoltori ed è stata introdotta una priorità settoriale per i settori zootecnico, orticolo (biologico) e piccoli frutti che maggiormente caratterizzano l'agricoltura di montagna. Disponibilità di spesa pubblica annuale: 5 milioni di euro circa.

Per ciò che concerne la Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane, sono definiti gli obiettivi di garantire la presenza sul territorio di un adeguato numero di aziende agricole, anche "minimali", e favorire in tal modo un utilizzo continuato delle superfici agricole, contribuire alla tutela dell'ambiente, alla conservazione dello spazio naturale ed alla salvaguardia delle risorse naturali disponibili e mantenere e promuovere metodi di produzione agricola rispettosi dell'ambiente.

La Misura consiste nella concessione di un intervento annuo inteso ad ovviare agli svantaggi naturali permanenti del territorio che pregiudicano l'attività agricola (indennità compensativa). L'entità dell'aiuto può variare da un minimo di 80 euro/ha ad un massimo di 600 euro/ha ed è stabilita in funzione dell'ubicazione dell'azienda, della struttura economica della stessa (valutata sulla base di alcuni parametri dimensionali e gestionali) nonché dell'utilizzo di pratiche eco-compatibili. Su base revisionale, la misura dovrebbe interessare circa 1700 aziende per un importo annuale complessivo di poco inferiore ai 7 milioni di euro ed una superficie interessata di circa 18.000 ettari costituiti prevalentemente da superfici foraggiere.

Per ciò che concerne la Misura 214 "Pagamenti agro-ambientali", sono definiti gli obiettivi di fornire agli agricoltori aiuti volti a compensare le perdite di reddito o ai maggiori costi conseguenti all'applicazione di metodi di produzione più compatibili con l'ambiente naturale, promuovere la cura di zone agricole marginali ma di rilevante importanza sotto il profilo paesaggistico e favorire il mantenimento di razze animali e di varietà vegetali particolarmente adatte alle condizioni ambientali locali.

La Misura consiste nella concessione di un intervento annuo a fronte dell'assunzione di impegni agro-ambientali di durata quinquennale. Oltre all'intervento diretto a sostenere la diffusione dei metodi di coltivazione biologica e agli interventi finalizzati principalmente alla cura del paesaggio agrario tradizionale, le azioni di maggior rilievo riguardano la gestione agro-ambientale delle superfici prative e pascolive e la salvaguardia delle razze animali locali minacciate di estinzione. Le disponibilità annuali per l'attuazione della Misura ammontano a oltre 7,5 milioni di euro.

Per ciò che concerne la sottomisura 323.3 - Investimenti per la manutenzione straordinaria, il restauro e la riqualificazione delle strutture di malga, sono definiti gli obiettivi di conservare le strutture di malga, quali patrimonio culturale dell'ambiente alpino, mantenere efficienti strutture che possono avere un uso collettivo a favore della popolazione residente, anche come strutture di appoggio per escursioni e per l'allestimento di musei e/o punti informativi sulle attività agricole tradizionali di montagna e contenere gli effetti negativi dell'abbandono del pascolamento in vaste aree di montagna. La Misura è applicata in zone montane particolarmente disagiate. L'aiuto è limitato agli edifici di pregio riconosciuti storicamente e tradizionalmente come strutture dedicate all'alpeggio.

Beneficiari degli aiuti sono:

- enti pubblici;
- soggetti possessori di proprietà collettive e loro consorzi che assicurano la gestione di pascoli e alpeggi;
- soggetti privati che assicurano la gestione di pascoli e alpeggi in loro possesso;
- consorzi di miglioramento fondiario.

Per ciò che concerne la Sottomisura 323.4 "Ristrutturazione delle strutture tradizionali degli edifici zootecnici", sono definiti gli obiettivi di contrastare l'abbandono dell'attività zootecnica soprattutto nei territori di montagna particolarmente disagiati e stimolare e supportare le residue forze imprenditoriali locali, in particolare i giovani. La Sottomisura si contraddistingue per il carattere innovativo, è applicata in zone montane particolarmente disagiate e consiste nell'agevolare gli Enti pubblici (e gli altri Enti possessori di proprietà collettive) che intendono operare il recupero di strutture da affidare quindi in gestione ad allevatori locali. L'aiuto è limitato agli edifici di pregio riconosciuti storicamente e tradizionalmente come strutture dedicate all'attività zootecnica.

Beneficiari degli aiuti sono:

- enti pubblici;
- soggetti possessori di proprietà collettive e loro consorzi.

Data la rilevanza del patrimonio rurale costituito in particolare dagli edifici dedicati tradizionalmente all'attività di alpeggio il *budget* riservato a queste due Sottomisure risulta particolarmente importante con una disponibilità annuale di circa 2,5 milioni di euro.

Patrimonio agro-silvo-pastorale

Si tratta di interventi di competenza del Servizio foreste e fauna, in riferimento alle recenti "Linee di indirizzo per la valorizzazione delle risorse forestali e montane", emanate dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 2220 del 24 settembre 2004, ed alla normativa di settore.

La LP 23 maggio 2007 n. 11 è il nuovo testo unico per le materie forestali, corsi d'acqua e aree protette e abolisce le precedenti: le abrogazioni peraltro avranno effetto con l'approvazione dei regolamenti attuativi, per cui per ora i finanziamenti sono stati tramite le precedenti leggi 30/1977, 48/1978 e 33/1986.

Nel periodo di riferimento non si sono potuto utilizzare i fondi del Piano di sviluppo rurale, che è una delle fonti principali di finanziamento delle attività e dei progetti forestali (in quanto il Piano 2000-2006 (Reg. CE 1257/1999) è scaduto il 31 dicembre 2006, mentre quello 2007-2013 (Reg. CE 1698/2005) è stato approvato dalla CE il 20 febbraio 2008: il primo bando è in scadenza il 31 maggio 2008 e gli impegni saranno perfezionati nella prima parte del secondo semestre. Tutti i finanziamenti sono quindi originati da leggi provinciali. Per i finanziamenti dell'attività dell'anno 2007 si erano utilizzati i fondi PAT (aggiuntivi) impegnati entro la data di scadenza del precedente Piano. Per il 2008 si potranno utilizzare i fondi del primo bando.

Pertanto, nel periodo di riferimento mancano le iniziative che negli anni precedenti erano finanziate tramite il PSR: la manutenzione della rete viabile forestale, il recupero dei popolamenti forestali, opere sistematorie intensive o estensive e di bioingegneria a difesa dagli eventi calamitosi, mantenimento di sistemi silvo-pastorali tradizionali, recupero del patrimonio edilizio rurale e l'importo totale è inferiore agli anni precedenti: 10,7 milioni di euro rispetto a 14 milioni euro del periodo precedente.

Più in particolare:

- sono stati eseguiti interventi diretti riguardanti la coltivazione e l'infrastrutturazione delle aree boscate eseguiti dal Servizio foreste e fauna. Sono compresi anche la produzione in appositi vivai di piantine forestali da rimboschimento o per sistemazioni, e gli interventi di prevenzione e lotta alle fitopatologie. Nel periodo di riferimento i progetti finanziati sono 64 per complessivi 4.585.932,57 euro;
- sono stati attivati sia interventi diretti sia contributi per l'attività di protezione, sviluppo e controllo della fauna selvatica e ittica. Le risorse finanziarie a ciò dedicate ammontano a 2.722.500 euro.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

Il riferimento è anche in questo caso rivolto a interventi diretti realizzati dal Servizio foreste e fauna, con funzione di prevenzione dagli incendi boschivi, che riguardano adeguamento e manutenzione di strade forestali e sentieri con prevalente funzione antincendio, rientranti in zone classificate a rischio di incendio boschivo, interventi culturali in bosco con funzione di difesa dal fuoco, nonché infrastrutture per la captazione, la raccolta e l'accumulo, il trasporto e il prelievo di acqua per le attività di spegnimento degli incendi boschivi. Nel periodo di riferimento sono stati finanziati 32 progetti per un importo complessivo di 1.993.000 euro.

Altri interventi di settore intrapresi dalla Provincia

Con riferimento alla LP 33/1986 e alla LP 48/1978 sono previste erogazioni di contributi a favore di Comuni, Amministrazioni separate dei beni di uso civico (ASUC) e altri Enti, rispettivamente per l'effettuazione di utilizzazioni boschive in amministrazione diretta o tramite imprese, con vendita del prodotto allestito su strada, e per la partecipazione a mercati periodici di legname organizzati dalla Camera di Commercio, Industria e Artigianato (CCIA) di Trento.

Nel periodo considerato sono state liquidate 135 domande di contributo per utilizzazioni boschive per 758.434,76 euro ed erogati contributi a favore di enti pubblici per la partecipazione a mercati del legname (136.157,07 euro). Le risorse finanziarie dedicate a questo settore ammontano complessivamente a 894.592 euro.

Inoltre, come nello scorso periodo 2006-2007, la quota versata a CCIA per l'effettuazione dei mercati locali del legno (96.060,90 euro) è stata messa a disposizione del Servizio cooperazione che poi l'ha utilizzata nell'ambito

dell'accordo quadro con CCIAA e quindi non risulta fra le quote impegnate dal Servizio foreste e fauna.

Tabella 1.x- Risorse finanziarie destinate ai territori montani nel 2007 (importi espressi in euro)

	PAT	STATO	UE	TOTALE
Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro- silvo-pastorale				
Piano di sviluppo rurale - cofinanziamento				
Piano di sviluppo rurale - aiuti aggiuntivi				
Interventi diretti del Servizio Foreste e fauna per il mantenimento e miglioramento dei patrimoni silvopastorali di enti pubblici, compresa attività vivaistica e lotta fitosanitaria	4.585.933			4.585.933
Interventi diretti del Servizio foreste e fauna nel settore faunistico (compresi indennizzi per incidenti stradali)	1.026.675			1.026.675
Contributi e indennizzi LP24/1991 fauna selvatica	1.172.500			1.172.500
Contributi LP 60/1978 fauna ittica	1.026.458			1.026.458
Totale interventi di mantenimento del patrimonio agro- silvo-pastorale	7.811.566	0	0	7.811.566
Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi (interventi diretti del Servizio foreste e fauna)	1.993.000			1.993.000
Altri interventi di settore intrapresi dalla PAT (contributi LP 48/1978 per mercato del legno e LP 33/1986 progetto legno)	894.592			894.592
TOTALE	10.699.158	0	0	10.699.158

Settore idraulico forestale

Il Servizio bacini montani provvede alla esecuzione delle opere di sistemazione idraulico e forestali nei bacini montani e su torrenti, fiumi, laghi e fosse di bonifica, di competenza provinciale, finalizzate prioritariamente alla stabilità del territorio e alla sicurezza della popolazione. L'obiettivo che si intende raggiungere è quello della mitigazione del rischio idrogeologico per i nuclei abitati, le aree industriali e le infrastrutture finalizzato prioritariamente alla stabilità del territorio e alla sicurezza della popolazione.

Nel 2007 è proseguita l'azione di realizzazione degli interventi e delle opere necessarie a prevenire i danni alluvionali per la difesa della popolazione, delle attività produttive e del patrimonio infrastrutturale di cui è dotato il territorio trentino. Le risorse complessivamente impegnate nell'anno 2007 sui capitoli di competenza del Servizio sono ammontate a circa 28 milioni di euro, ripartiti in 17,8 milioni di euro per la realizzazione di interventi e opere in amministrazione diretta e in 10,1 milioni di euro per lavori previsti nel Piano degli investimenti affidati di norma a ditte esterne.

Per la realizzazione degli interventi in amministrazione diretta, ci si è avvalsi della collaborazione di circa 230 operai, accorpati in squadre operative che risiedono vicino ai luoghi di intervento, soprattutto nelle zone meno urbanizzate. Inoltre, sono state coinvolte oltre 500 imprese, in gran parte localizzate nelle valli, per la fornitura, il nolo e i servizi necessari all'esecuzione delle opere, contribuendo in tal modo anche al sostegno dell'economia locale.

Per quanto riguarda i lavori relativi al Piano degli investimenti, nel 2007 sono stati realizzati 9 progetti mediante appalto (licitazione e procedura negoziata), 6 progetti tramite cottimo fiduciario e 22 progetti in amministrazione diretta tramite impresa.

La produzione in opere relativa all'anno 2007 è riepilogata nella tabella 1.X.

Nel corso del 2007 il Servizio ha inoltre proseguito l'attività di collaborazione nell'ambito del Progetto per la redazione della nuova Carta della pericolosità provinciale, ritenuto di importanza strategica da parte della Giunta provinciale ed inserito nell'ambito del documento di attuazione del Programma di sviluppo provinciale. Il Progetto è di competenza del Dipartimento protezione civile e tutela del territorio, mentre al Servizio Bacini montani è stata affidata la parte inerente i pericoli di natura idrogeologica derivanti dai processi torrentizi e fluviali. Al Servizio Bacini montani in particolare è affidato il compito di sviluppare e mettere a punto delle procedure per la quantificazione delle colate detritiche sul territorio della Provincia autonoma di Trento.

Per l'attuazione del progetto al Servizio Bacini montani è stato affidato il seguente *budget*:

- per l'anno 2006: 800.000 euro;
- per l'anno 2007: 1.050.000 euro;
- per l'anno 2008: 1.084.000 euro;
- per l'anno 2009: 1.050.000 euro.

Nel corso del 2007 sono stati definiti, per quanto di competenza, i contenuti del Piano pilota dell'Alto Avisio e messo a punto il Documento metodologico per la predisposizione dei Piani forestali e montani. Per l'attuazione del progetto relativo redazione della nuova carta della pericolosità provinciale, nel 2007 sono stati affidati 13 incarichi a Centri universitari e di ricerca e professionisti esterni, impegnando l'intero *budget* disponibile pari a 1.050.000 euro.

Nel 2007 il Servizio ha proseguito la collaborazione con il Dipartimento urbanistica e ambiente, per la progettazione e l'esecuzione degli interventi per la gestione e manutenzione degli impianti di ossigenazione (Limno, pompa sommersa e sifoni), e per il taglio, l'asportazione della flora algale e canneto dai principali laghi provinciali, per un importo pari a 200.400 euro.

Nel corso del 2007 il Servizio ha infine effettuato, in collaborazione con il Progetto speciale recupero ambientale e urbanistico delle aree industriali, un intervento di somma urgenza per la messa di sicurezza di un sito inquinato in località Quadrate (Comune di Fornace) su entrambe le sponde del rio Silla, provvedendo alla realizzazione di una zona di stoccaggio provvisorio del materiale contaminato, con una spesa pari a 70 mila euro.

Nella seguente tabella è riportato un prospetto riepilogativo degli importi impegnati complessivamente nell'anno 2007 nell'ambito del settore idraulico e forestale di competenza del Servizio (capitoli 805720/001 e 805720/002) e svolte in collaborazione con altre strutture provinciali utilizzando i fondi messi a disposizione sui capitoli di loro competenza (capitoli 807970, 803000 e 804500/002).

Tabella 1.x

tipo intervento	capitolo bilancio	impegni 2007
Interventi in amministrazione diretta	805720/001	17.844.406,64
Interventi relativi al Piano investimenti	805720/002	10.189.079,00
Progetto carta pericolosità provinciale	807970	1.050.000,00
Interventi gestione e manutenzione laghi (Limno)	803000	200.400,00
Intervento su sito inquinato loc. Quadrate	804500/002	70.000,00
Totale interventi		29.353.885,64

Servizi in montagna

Interventi per il mantenimento di imprese commerciali in aree marginali

I principali riferimenti normativi sono costituiti dalla legge provinciale 13 dicembre 1999, n. 6 e dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 2804 di data 22 dicembre 2005 e s.m. (art. 9 idee criteri e modalità per l'applicazione della legge).

Per consentire il mantenimento di esercizi commerciali in zone prive di servizi analoghi essenziali, al fine di garantire la possibilità di acquistare in tali zone generi di prima necessità, compresi prodotti alimentari freschi o conservati, sono ammissibili a contributo le spese sostenute per coprire i maggiori oneri legati alla localizzazione disagiata dell'esercizio commerciale, allo scopo di annullare lo svantaggio competitivo derivante dall'ubicazione in zone geografiche considerate marginali, per i quali l'elevata incidenza delle spese di struttura rispetto al volume d'affari comporta una minore redditività aziendale. Il contributo è concesso in unica soluzione a titolo di *de minimis*.

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 3029 di data 21 dicembre 2007 sono stati approvati i nuovi criteri e modalità di applicazione della LP 6/1999, che hanno sostituito il testo dell'articolo 9, con effetto anche alle domande presentate entro la scadenza del 30 giugno 2007.

Le modifiche apportate si possono così sintetizzare:

- elevazione del volume d'affari annuo per il punto vendita da 420 mila a 480 mila euro;
- elevazione dell'importo massimo ammissibile da 35 mila a 40 mila euro;
- elevazione della percentuale di contributo dal 15% al 20% o 25%, sulla base di valori di bilancio dei soggetti istanti;
- abrogazione dell'obbligo di apportare una somma di entità pari a quella del contributo da parte di soggetti terzi pubblici o privati;

- possibilità di presentare domanda ai sensi dell'articolo 9 anche congiuntamente ad una domanda presentata ai sensi dell'articolo 24 della LP 4/2000 (multiservizi) esclusivamente con riferimento al solo premio per lo svolgimento del servizio sostitutivo.

Nell'anno 2007 è stata effettuata la concessione dei contributi relativi alle domande di agevolazione presentate entro il 30 giugno 2007:

- n. domande: 125
- n. concessioni: 115
- importo concesso: 878.692,51 euro

La scadenza per la presentazione delle domande relative al volume d'affari per l'anno 2007 è fissata al 30 giugno 2008; alla data attuale non è pervenuta alcuna domanda. Si preventiva, altresì, che alla suddetta scadenza del 30 giugno 2008 perverrà un numero di domande per un importo da concedere in linea rispetto ai valori fatti segnare nel secondo semestre 2007.

Interventi per favorire l'insediamento di attività economiche in zone montane

La legge provinciale 8 maggio 2000, n. 4, articolo 24 (multiservizi) riguarda invece "Interventi per favorire l'insediamento di attività economiche in zone montane". Con la finalità di garantire la permanenza di una rete commerciale adeguata (con riferimento ai punti vendita di generi alimentari e di prima necessità e ai pubblici esercizi) anche nelle località periferiche del territorio sono concesse agevolazioni finanziarie ai Comuni e alle imprese commerciali per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili e alle sole imprese commerciali che gestiscono gli esercizi per l'acquisto di arredi e attrezzature. Alle imprese commerciali è concesso inoltre un premio di insediamento per il nuovo insediamento o per la permanenza degli esercizi graduato secondo le attività complementari alla vendita o alla somministrazione svolte (rivendita di giornali e riviste, generi di monopolio, servizio telefax e fotocopie).

Rispetto a quanto riferito nelle precedenti edizioni si evidenzia che con deliberazione n. 115 in data 25 gennaio 2008, sono stati approvati nuovi criteri di attuazione della legge. Le modifiche introdotte con il citato provvedimento, hanno riguardato principalmente per i Comuni l'elevazione del limite precedente di 180 mila euro a 200 mila euro per iniziative di solo acquisto o solo lavori e l'introduzione del nuovo limite di 280 mila euro per l'acquisto congiunto a lavori su immobili. Per le imprese commerciali è stata incrementata dal 10% al 20% la maggiorazione del premio di insediamento nel caso di esercizi particolarmente svantaggiati e contestualmente è stata incrementato, da 24 mila euro a 25.800 euro, il limite massimo del premio di insediamento. La spesa massima ammissibile a contributo per investimenti in arredi e attrezzature da parte delle imprese commerciali è stata portata da 100 mila euro a 150 mila euro. E' stato elevato il limite precedente di 8 mila euro a 12 mila euro, per il servizio sostitutivo da svolgere per due anni e abrogato il vincolo di non reiterazione di tale agevolazione per il biennio successivo.

Si segnala che è imminente l'avvio un progetto sperimentale che prevede l'insediamento di 10 punti vendita *self-service* in altrettante località in zone Obiettivo 2 cofinanziato con fondi comunitari per una spesa di 850 mila euro.

Anno 2007			
Dati	Comuni	Imprese commerciali	Totale
	2° sem. 2007 4 1° sem. 2008 3 (presunto)	2° sem. 2007 6 1° sem. 2008 20 (presunto)	
Numero domande	7	26	33
Numero concessioni	5	19	24
Investimento complessivo	1.040.000*	850.000*	1.864.000*
Contributo concesso	823.000*	255.357*	1.078.357*
Importo medio intervento	208.000	53.125**	
Importo medio contributo	164.600	15.959,81	
Percentuale media intervento	79,13	30	
Premio di insediamento	/	289.700	289.700

* importo derivante dalle somme impegnate per le domande presentate nel 1° semestre 2007 e presunto sulla base delle indicazioni rilevate dalle domande presentate nel 2° semestre 2007 e oggetto di impegno nel 1° semestre 2008;

** tre iniziative sulle 19 complessive non prevedevano investimento e quindi la ripartizione è stata effettuata su 16.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

ECOMUSEI: La Provincia di Trento nel novembre 2000 ha emanato la legge provinciale n. 13 istitutiva degli ecomuseo, che si pone l'obiettivo di valorizzare le caratteristiche peculiari del territorio trentino attraverso il recupero di edifici storici, la salvaguardia di ambienti naturali, la conoscenza di attività lavorative del passato, il potenziamento di attività economiche agricole ed artigianali, la valorizzazione della memoria collettiva di una comunità che ricerca i valori della propria cultura ed identità. Attualmente sono stati riconosciuti sei ecomusei e precisamente: Ecomuseo del Vanoi, Ecomuseo del Lagorai, Ecomuseo dell'Argentario, Ecomuseo delle Giudicarie, Ecomuseo della valle di Pejo ed Ecomuseo della valle del Chiese. Nel corso dell'anno 2007 è stato elaborato ed approvato il primo accordo di programma riguardante un Ecomuseo che vede la collaborazione fra la Provincia autonoma di Trento, il Consorzio dei Comuni Bim del Chiese e i Consorzi turistici della Valle del Chiese, i Comuni di Bersone, Bondo, Bondone, Brione, Cimego, Castel Condino, Condino, Daone, Lardaro, Pieve di Bono, Praso, Prezzo, Roncone e Storo. L'obiettivo principale dell'accordo è quello di riqualificare l'offerta culturale, turistica ed ambientale della valle e prevede la realizzazione di otto interventi di natura strutturale; le risorse messe a disposizione ammontano a 2.340 mila euro (1.600 mila euro Provincia, 370 mila euro BIM del Chiese, 370 mila euro Comuni).

TRENTOFILMFESTIVAL – MONTAGNA – ESPLORAZIONE – AVVENTURA: la Provincia ha assegnato un finanziamento di 300 mila euro a sostegno dell'evento. Questa iniziativa, di richiamo internazionale, si tiene a Trento dal 22 aprile al 4 maggio 2008 e prevede la presentazione di film narrativi, documentari d'autore, reportage giornalistici, serate strettamente legate alla montagna e all'alpinismo.

Altri interventi attivati con finanziamenti comunitari

I finanziamenti previsti dal DOCUMENTO Unico di Programmazione (DOCUP) 2000-2006 Obiettivo 2, Programma comunitario finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sono indirizzati esclusivamente a zone montane interessate da fenomeni di spopolamento, al fine di rallentare o invertire la tendenza alla migrazione della popolazione mediante la creazione di opportunità di lavoro stabili, fondate sulla valorizzazione delle risorse disponibili e il sostegno di tutte quelle iniziative, sia culturali che sociali, che consentono di eliminare o perlomeno ridurre la distanza sia fisica che immateriale delle popolazioni di montagna dalle altre aree.

Nel periodo di riferimento è proseguita l'operatività finanziaria a supporto degli interventi attuati attraverso leggi di settore e la realizzazione delle iniziative attuate attraverso bandi rivolti agli Enti locali, su diverse misure del DOCUP. In particolare, sulla Misura 1.2 si sono realizzate iniziative per lo sviluppo e la qualificazione del settore turistico, rurale e montano, sulla Misura 1.3 sono state promosse iniziative per la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione e per il sostegno delle iniziative commerciali nei piccoli centri abitati. Sulla Misura 1.4 è proseguita la realizzazione in diversi Comuni di edifici da destinare a centri di socialità, prevalentemente per giovani e anziani. Sulla Misura 2.2 sono state avviate opere pubbliche di edilizia a basso impatto ambientale, per la promozione dell'efficienza energetica e dell'uso delle fonti rinnovabili. Complessivamente, il volume della spesa DOCUP realizzato per interventi in aree Obiettivo 2 nell'anno 2007 è stato di 7.700 mila euro circa, a fronte di un programma che ha una dotazione di circa 58 milioni di euro, di cui il 30% di provenienza europea ed il 49% statale, da investire entro l'anno 2008, termine finale per la spesa stabilito dall'Unione europea con proprio regolamento.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Patti territoriali

I Patti territoriali della Provincia di Trento, strumento della programmazione decentrata, introdotti dall'art. 12ter della LP 4/1999, sono veri e propri Progetti di sviluppo economico locale.

Dal 2000 ad oggi sono stati avviati ben 14 patti **(vedi tabella 1)**:

- 7 sono giunti alla loro chiusura (anche se continua l'attività per la realizzazione delle opere pubbliche collegate al patto);
- 6 hanno sottoscritto il protocollo di intesa tra il 2006 e il 2007;
- di questi:
 - 3 patti hanno portato a termine il loro primo Bando per le iniziative private;
 - 2 patti hanno attualmente i Bandi aperti;
 - 1 patto sta per aprire il 3° Bando;
 - 1 patto sta per completare l'iter delle verifiche del Progetto strategico, dei criteri di coerenza e delle opere pubbliche, presso i Servizi provinciali prima di sottoscrivere, a sua volta, il protocollo di intesa.

L'approfondimento dell'analisi dello strumento pattizio¹, su i primi 7 patti, ha offerto rilevanti spunti di implicazioni socio-economiche e, in particolare, sono emersi due principali obiettivi del patto territoriale:

- promuovere la cooperazione fra soggetti pubblici e privati di un dato territorio affinché disegnino e realizzino progetti di miglioramento del contesto locale;
- favorire attraverso tali progetti e attraverso la concentrazione territoriale e tematica un volume di investimenti privati capace di produrre esternalità, ossia vantaggi anche per altre imprese e per nuovi investimenti.

Attraverso lo strumento dei Patti territoriali si sta proponendo, quindi, di sostenere lo sviluppo locale attraverso la definizione di una strategia comune tra i diversi attori che operano sullo stesso territorio (rappresentanti degli industriali e dei lavoratori, Enti locali, imprese, banche, fondazioni, università, ecc.). Il ruolo della Pubblica Amministrazione, in tale contesto, risiede nel mettere a disposizione degli attori locali le risorse e gli strumenti per raggiungere gli obiettivi proposti e nell'attività di controllo e di valutazione dei risultati ottenuti, cercando di evitare il rischio che i Patti, nella loro traduzione operativa, si tramutino semplicemente in ulteriori strumenti assistenzialisti.

Il successo di un Patto è determinato dall'esistenza di condizioni di efficienza quali i tempi di attivazione, la rapidità di spesa dei fondi pubblici a esso assegnati, la percentuale di iniziative private programmate effettivamente avviate, la percentuale di iniziative concluse. Se tali condizioni sono soddisfatte è possibile che i soggetti privati e pubblici che partecipano al patto abbiano la fiducia e la convinzione per realizzare la cooperazione progettuale necessaria perché il patto raggiunga il suo obiettivo di miglioramento del contesto locale; il conseguimento o meno di tale obiettivo va comunque autonomamente verificato.

¹ Si è svolto a Trento il 23 febbraio 2007 il Seminario "La valutazione dei patti territoriali promossi dalla Provincia Autonoma di Trento" curato da Nomisma.

Tabella 1.x

PATTO	TIPOLOGIA DI PATTO	AVVIO PATTO	DELIBERAZIONE SOTTOSCRIZIONE PROTOCOLLO	1° BANDO	2° BANDO	3° BANDO	CHIUSURA PATTO
CEMBRA	zona montana svantaggiata	26-mag-00	2 marzo 2001	02 mar. 01 31 mag. 02	04 feb. 03 1 mar. 04		1 marzo 2004
CHIESE	zona montana svantaggiata	26-mag-00	20 aprile 2001	20 apr. 01 31 ott. 01	07 giu. 02 31 mag. 03	23 ott. 03 19 apr. 04	19 aprile 2004
TESINO-VANOI	zona montana svantaggiata	26-mag-00	20 luglio 2001	20 lug. 01 (31 gen. 02) Proroga 31 ott. 02	26 set. 03 19 lug. 04		19 luglio 2004
GRESTA	potenzialità turistica inespressa	26-mag-00	14 settembre 2001	14 set. 01 31 mar. 02	28 giu. 02 20 dic. 02	23 ott. 03 13 set. 04	13 settembre 2004
ALTA V. NON	zona montana svantaggiata	26-mag-00	20 febbraio 2004	20 feb. 04 31 dic. 04	09 ott. 06 19 feb. 07		19 febbraio 2007
M. BONDONE	potenzialità turistica inespressa	30-giu-00	30 dicembre 2002	04 feb. 03 (31 gen. 04) Proroga 31 ago. 04	01 lug. 05 29 dic. 05		29 dicembre 2005
PINE'	zona montana svantaggiata	27-lug-01	13 giugno 2003	13 giu. 03 30 giu. 04	02 set. 05 12 giu. 06		12 giugno 2006
VALSUGANA ORIENTALE	zona montana svantaggiata	04-ott-02	28 luglio 2006	28 lug. 06 30 mar. 07	in fase di concertaz.		27 luglio 2009
BALDO-GARDA	potenzialità turistica inespressa	18-ott-02	13 ottobre 2006	13 ott. 06 31 mag. 07	in fase di concertaz.		12 ottobre 2009
MADDALENE	zona montana svantaggiata	22-ago-03	16 novembre 2007	16 ott. 07 30 giu. 08			15 novembre 2010
VIGOLANA	zona montana svantaggiata	22-ago-03	13 aprile 2007	13 apr. 07 (31 dic. 07) proroga 30 mag. 08			12 aprile 2010
PREDAIA	zona montana svantaggiata	22-ago-03	13 aprile 2007	13 apr. 07 30 nov. 07			12 aprile 2010
LENO	zona montana svantaggiata	23-ott-03	5 maggio 2006	5 mag. 06 31 ott. 06	27 lug. 07 (30 set. 07) proroga 30 nov. 07	in fase di concertaz.	4 maggio 2009
MOCHENI	zona montana svantaggiata	19-mar-04	in fase di concertazione				

FONDO NAZIONALE PER LA MONTAGNA

NORMATIVA STATALE

Legge 31 gennaio 1994, n. 97, art. 2

Legge 17 maggio 1999, n. 144, art. 34, comma 1

NORMATIVA PROVINCIALE

L.P. 23 novembre 1998, n. 17, art. 3

L.P. 30 dicembre 2002, n. 15, art. 36 novembre 1998, n. 17, art. 4

ASSEGNAZIONI

cap. 312840

anno di bilancio

anno di competenza

1999	Del. CIPE 21.12.1999	€ 3.470.073,90	2000
2000	Del. CIPE 08.03.2001, n. 27/2001	€ 1.881.968,94	2001
2001	Del. CIPE 15.11.2001, n. 89/2001	€ 1.869.057,52	2002
2002	Del. CIPE 02.08.2002, n. 56/2002	€ 1.925.860,00	2003
2003	Del. CIPE 25.07.2003, n. 28/2003	€ 2.058.966,00	2004
2004	Del. CIPE 02.12.2005, n. 140/2005	€ 1.349.681,62	2006
2005	Del. CIPE 17.11.2006, n. 142/2006	€ 1.159.400,00	2007
2006	Del. CIPE 09.11.2007, n. 116/2007	€ 685.902,76	2008
2007	Del. CIPE 09.11.2007, n. 116/2007	€ 857.378,45	2008
totale		€ 15.258.289,19	

SPESE PROVINCIALI

cap. 805710 (ex cap. 618990 e a sua volta ex 49860)

(impegni)

(capitolo istituito nel 2000)

2000	€ 0,00	
2001		Lire 2.500.000.000 mandati in economia
2002	€ 0,00	
2003	€ 4.544.114,08	
2004	€ 3.199.150,23	
2005	€ 2.991.385,64	
2006	€ 3.000.000,00	
2007	€ 1.199.953,97	(dal 2007 cap. U 805710)
2008		€ 1.400.000,00 previsione

totale € 14.934.603,92

1.2 Uncem: Quadro politico-istituzionale

L'adeguamento delle Comunità montane nel quadro istituzionale

Una tappa importante del cammino istituzionale intrapreso dall'UNCHEM, nell'ultimo anno trascorso per la riforma del modello di governo Comunità montana, è rappresentata dal Consiglio nazionale del 28 giugno 2007, da cui è scaturito un documento nel quale si riafferma, tra l'altro:

- il valore fondamentale della montagna italiana come "sistema", testimoniato dalla previsione dell'art. 44 della Costituzione, ultimo comma, che recita *"La legge dispone provvedimenti in favore delle zone montane"*;
- la previsione di specifiche istituzioni di governo a livello locale, quali la Comunità montana, voluta dal legislatore della legge istitutiva n. 1102/1971 e confermata dal TU n. 267/2000, cui affidare la realizzazione sul territorio delle politiche di sviluppo sociale ed economico delle zone montane.

L'UNCHEM si è quindi fatta subito interprete dell'esigenza di autoadeguamento della Comunità montana al quadro istituzionale generale in profondo mutamento, dopo l'approvazione del Titolo V della Costituzione e il varo da parte dell'ultimo Governo Prodi, del disegno di legge delega per l'attuazione degli articoli 114, 117 e 118 della Costituzione.

L'UNCHEM ha valutato essenziale il mantenimento, a livello nazionale, di un nucleo di norme di principio quale disciplina di riferimento ordinamentale generale, omogeneo e uniforme, per la legislazione regionale, nel presupposto del riconoscimento della dignità istituzionale, e della necessità, di considerare la Comunità montana come unico Ente locale territoriale associativo e sussidiario dei Comuni interamente e parzialmente montani, deputato alla cura, alla valorizzazione e allo sviluppo del territorio e delle popolazioni residenti, in attuazione dell'art. 44, secondo comma, della Costituzione. A tal fine, occorre potenziare e intensificare il rapporto tra Comuni e Comunità montane, assicurando la creazione di un assetto istituzionale e di *governance* delle aree montane che eviti ogni sovrapposizione e duplicazione dei modelli istituzionali e consolidi il legame tra i Comuni e le Comunità montane in termini di sostanziale rappresentatività.

Per quanto segnatamente concerne le implicazioni per la montagna e per l'istituzione Comunità montana, l'UNCHEM ha svolto un'intensa azione di proposta, volta al riconoscimento della specificità dei sistemi territoriali montani come valore fondamentale e collettivo della Repubblica e, conseguentemente, al mantenimento, in quella che avrebbe dovuto essere la nuova "Carta delle autonomie locali", di una rinnovata disciplina di principio sulla configurazione giuridica e funzionale delle Comunità montane, in un generale disegno riformatore che richiede una radicale revisione e razionalizzazione dell'ordinamento rispetto agli assetti odierni, e che implica inevitabilmente la riconsiderazione del ruolo e dell'organizzazione della stessa Comunità montana, nell'adempire la sua missione storica di promozione dello sviluppo complessivo della montagna conferito dalla legge n. 1102/1971 oltre che quale soggetto istituzionale pertinente in grado di assicurare l'esercizio comprensoriale di funzioni e compiti dei piccoli Comuni montani, soccorrendo così l'esigenza generalmente avvertita di favorire forme stabili di cooperazione e di associazione

tra le amministrazioni locali di minore dimensione, per l'esercizio effettivo delle funzioni amministrative.

I presupposti concettuali delle proposte UNCEM, elaborate e condivise nel seminario di Sandetole tenutosi il 1° e 2 febbraio 2007, vengono riportati qui di seguito:

- concezione organica e unitaria della *governance* del sistema montano, che si esplica attraverso un intervento regolatore di principio anzitutto da parte dello Stato, in quanto valore collettivo per il Paese ai sensi della Costituzione, e poi successivamente attraverso un intervento legislativo regionale per le materie di competenza e in ragione delle specificità territoriali;
- riconoscimento conseguente della Comunità montana come unico ente locale associativo dei Comuni montani, non assimilabile alla semplice forma di unione di Comuni, destinatario di funzioni proprie e attribuite, con espansione della sua autonomia statutaria, regolamentare nonché finanziaria;
- riconsiderazione del ruolo funzionale della Comunità montana e contestuale rinnovamento nella regolamentazione dei propri organi di governo quali espressioni fortemente rappresentative dei Comuni, con proposta di adozione di un sistema di elezione "diretta" del Presidente e del Consiglio comunitario da parte dell'Assemblea dei Consigli dei Comuni della Comunità montana, al fine di accrescerne autorevolezza politica ed efficacia d'intervento, in uno stretto rapporto cooperativo e sussidiario con i Comuni montani stessi;
- revisione legislativa dei criteri e dei parametri di classificazione del territorio montano, da definirsi con apposito provvedimento nazionale e indicazione da parte delle Regioni di circoscrivere in modo selettivo l'applicazione dei medesimi criteri.

Per quanto riguarda la scelta governativa di generalizzata riduzione dei "costi della politica" a livello locale, in particolare nel settore Comunità montane, l'UNCEM propone di seguire gli orientamenti maturati nel richiamato Seminario di Sandetole che – sulla scorta dei soprarichiamati assunti – prevederebbe la riduzione tra il 40% e il 50% degli attuali 12.800 consiglieri e 4.200 componenti di giunta.

La modifica nel sistema di elezione degli organi è volta a valorizzare al meglio la partecipazione democratica, unanime e contestuale, dei Comuni alla selezione della dirigenza politica della Comunità montana. Di conseguenza verrebbe riconosciuto a pieno titolo il ruolo di servizio che la Comunità stessa può svolgere in un'ottica condivisa di salvaguardia e sviluppo complessivo del territorio montano.

La nuova piattaforma programmatica della montagna

In occasione della Conferenza programmatica organizzata da UNCEM a l'Aquila il 22 e 23 novembre 2007 sul tema "Montagna 2015: nuove Comunità montane, nuove Alleanze, nuova UNCEM", è scaturito un nuovo documento di approfondimento programmatico sulle tematiche afferenti le Comunità montane, del quale forniamo i principali contenuti.

La piattaforma muove dalla considerazione che in trenta anni di vita le Comunità montane sono state un laboratorio di iniziative, una fucina di politiche a favore dei comprensori montani mai precedentemente al loro avvento messe in campo in misura così massiccia e diversificata. La maggior parte degli interventi attivati non sarebbe stata realizzata senza la presenza partecipata delle Comunità montane.

La prevalenza degli interventi effettuati dalle Comunità montane in questi anni si deve riferire ad un contesto comprensoriale molto più vasto del singolo Comune. Le molteplici iniziative attuate sono la risultante di una visione politica di vasta portata che riguarda i confini della singola area comunale prende in considerazione le problematiche riguardanti ampi bacini territoriali. Queste iniziative scaturiscono da strategie e programmi ideati sulla scorta di riflessioni attente sulle esigenze globali di vallate e comprensori. Sono la proiezione visibile di una cultura politico-amministrativa maturata sui problemi generali di comunità più grandi e non sulle questioni spicciole riguardanti le singole realtà comunali.

Nelle zone dove si sono affermate, le Comunità montane sono diventate enti esponenziali dei territori di riferimento, interpretando in maniera adeguata le funzioni ad esse attribuite dalle varie leggi succedutesi dal 1971 in poi. In molte parti del Paese esse si sono affermate come istituzioni naturali, sicuramente riconosciute come soggetti più vicini alla popolazione rispetto alle Province percepite distanti ed alle ancor più (percepite) distanti Regioni. Certo, si registrano consistenti differenze di *performance* non sempre legate alle divergenze esistenti tra Nord, Centro e Sud. Divari sostanziali si rilevano anche nell'ambito di una stessa Regione. Non bisogna ignorare che spesso interventi restrittivi auspicati, sono dettati dall'esistenza di un numero ristretto di Enti considerati esempi negativi piuttosto che dalla generalità di quelli che raggiungono risultati positivi. Infatti in molti casi ci si trova di fronte ad Enti che, per capacità di aggregazione e di condivisione e cultura, hanno acquisito nel corso degli anni una competenza nel programmare, progettare e realizzare opere, servizi, iniziative di vasta portata in grado di dare attuazione alle esigenze generali dei territori di riferimento.

Interventi significativi ed originali sono stati messi in campo in questi anni per la tutela dell'ambiente, per la promozione delle energie alternative, contro l'isolamento, per favorire la mobilità, per incoraggiare i giovani a restare nei territori montani, per assistere gli anziani, per incrementare il turismo e lo sviluppo economico, per preservare i centri storici e i monumenti, per perpetuare culture e tradizioni, per gestire, in una dimensione più congrua, i servizi comunali, per assicurare la presenza di presidi sanitari e scolastici di base, per preservare produzioni che rischiano di scomparire e per eseguire opere di bonifica idraulica.

Accanto ai servizi sociali specialmente a favore degli anziani, molti di questi interventi riguardano la valorizzazione delle risorse idriche, l'assetto idrogeologico e la difesa del suolo, segmenti importanti del ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, la mobilità, le reti infrastrutturali di collegamento viario e telematico, la metanizzazione, la raccolta differenziata, gli interventi sui corsi d'acqua, la creazione di presidi artigianali, il restauro conservativo dei monumenti e la riqualificazione dei centri storici. D'altro canto l'idea di accorpere in un solo Comune i piccoli Comuni contermini, con i loro territori, le loro popolazioni, le loro identità, non va tuttavia scartata a priori, perché rappresenta in linea di principio una soluzione da vagliare. A tal fine lo strumento di transizione è rappresentato dalle Comunità montane e dall'Unione dei Comuni. E' utile, quindi, una riflessione

sulle caratteristiche che distinguono le Unioni di Comuni dalle Comunità montane.

Le Unioni di Comuni sono Enti locali costituiti da più Comuni per esercitare congiuntamente attività di loro competenza. Le Unioni hanno potestà regolamentare sulla propria organizzazione e sullo svolgimento delle funzioni affidate, secondo quanto indicato nell'atto costitutivo e nello statuto, questi ultimi approvati dai consigli dei Comuni associati. Alle Unioni si applicano, in quanto compatibili, le norme relative ai Comuni. Ad esse spetta riscuotere le tasse, le tariffe e i contributi sui servizi alle stesse affidati.

Nel corso del tempo le Unioni di Comuni sono aumentate di numero, in conseguenza soprattutto dei contributi statali e regionali erogati, per superare l'eccessiva frammentazione municipale. Il numero maggiore di Unioni di Comuni (tabella 1.X) si trova in Lombardia con 59 unità, a seguire il Piemonte con 49 e il Veneto con 31. Da sole queste tre Regioni rappresentano il 50% del totale delle Unioni di Comuni. Tuttavia anche al Centro e al Sud è presente un numero rilevante di Unioni. Ad esempio nel Lazio il numero delle Unioni è di 24, mentre in Campania se ne contano 14, in Puglia 18. Al Sud il primato spetta alla Sicilia con ben 26 Unioni. Nel complesso le Unioni di Comuni sono 277 e associano 1.217 Comuni, per una popolazione rappresentata di 3 milioni e 800 mila abitanti. Di contro le 355 Comunità montane associano 3.546 Comuni montani e 655 Comuni parzialmente montani, che insieme rappresentano quasi il 52% dei Comuni italiani. La superficie montana costituisce il 54,33 per cento della superficie complessiva del Paese, con una popolazione di oltre 10 milioni e 800 mila abitanti, pari ad oltre il 18 per cento della popolazione italiana.

Da un primo confronto tra le due istituzioni emerge che le Unioni di Comuni hanno una storia molto più breve rispetto alle Comunità montane, associano un numero di Comuni molto più basso e servono una quota di gran lunga inferiore di territorio e di popolazione.

Legge Finanziaria 2008 e applicazione alle Comunità montane

Con riferimento alla legge finanziaria 2008 n. 244 del 24 dicembre 2007, l'UNCCEM ha compiuto, subito dopo il varo del provvedimento, uno specifico approfondimento, confluito nelle proposte operative elaborate in occasione del Convegno che si è tenuto a Macugnaga il 25 gennaio 2008.

Le disposizioni contenute nei commi da 16 a 22, dell'articolo 2 della Finanziaria 2008, hanno affidato infatti alle Regioni il compito di provvedere, entro sei mesi, con legge, al riordino delle Comunità montane. A regime, questa azione di razionalizzazione deve comportare, in ciascuna Regione, la riduzione della spesa corrente per il finanziamento delle Comunità montane per un importo pari ad un terzo della quota loro destinata del fondo ordinario. Contestualmente la dotazione del fondo ordinario viene ridotta di 33,4 milioni di euro per il 2008 e di 66,8 milioni a decorrere dal 2009. Il risparmio deve essere conseguito attraverso la riduzione del numero complessivo delle Comunità, del numero dei componenti degli organi e delle indennità ad essi spettanti.

Tabella 1.X – Unioni di Comuni per Regione

Regioni	Numero Unioni	Comuni interessati
Piemonte	49	301
Valle d'Aosta	0	0
Liguria	0	0
Lombardia	59	184
Trentino Alto Adige	2	8
Veneto	31	103
Friuli V.G.	4	12
Emilia Romagna	8	36
Toscana	0	0
Marche	12	50
Umbria	1	8
Lazio	24	106
Abruzzo	7	45
Molise	9	48
Campania	14	65
Puglia	18	87
Basilicata	0	0
Calabria	9	39
Sicilia	26	108
Sardegna	4	17
Totale	277	1.217

Fonte: Anci

In caso di inerzia delle Regioni scatta:

- la soppressione automatica delle Comunità montane che non corrispondono a precisi criteri altimetrici e di quelle che sono costituite da meno di 5 Comuni;
- la decadenza dalla appartenenza alle Comunità dei Comuni capoluogo di Provincia, di quelli costieri e di quelli con più di 20.000 abitanti;
- la riduzione del numero dei consiglieri e degli assessori.

Più in particolare il comma 16 dell'articolo 2 riduce, come riportato precedentemente, il Fondo ordinario di cui all'articolo 34, comma 1, lettera a), del DLvo 504/1992 di un importo pari a 33,4 milioni per il 2008, che si eleva a 66,8 milioni annui a decorrere dal 2009. Tale disposizione è strettamente collegata con la finalità di risparmio – fissata dal successivo comma 17 in un terzo della quota destinata alle Comunità montane del citato fondo – che le Regioni dovranno perseguire attraverso il riordino delle Comunità, entro sei mesi dall'approvazione della legge finanziaria. Tuttavia, mentre la riduzione del fondo ordinario è di immediata applicazione, il riordino delle Comunità montane che dovrebbe generare il risparmio demandato a legge di riordino operato dalle singole Regioni.

L'obiettivo di contenimento della spesa corrente per il finanziamento delle Comunità montane previsto dal comma 17 dovrà essere conseguito "a regime" e quindi a partire dal 2009. Il risparmio dovrà essere raggiunto attraverso il riordino delle Comunità montane operato da ciascuna Regione con leggi regionali da emanarsi, con il parere dei Consigli delle autonomie locali, entro sei mesi a decorre dal 1° gennaio 2008, data di entrata in vigore della legge finanziaria.

Il comma 18 fissa i seguenti criteri generali di cui il legislatore regionale deve tener conto per realizzare i risparmi di spesa:

- riduzione del numero delle Comunità montane sulla base di alcuni indicatori fisico-geografici (dimensione territoriale, acclività dei terreni, altezza altimetrica, distanza dal capoluogo di Provincia), demografici (dimensione demografica, indice di vecchiaia) e socio-economici (reddito medio pro capite, livello dei servizi, presenza di attività produttive extra-agricole);
- riduzione del numero dei componenti degli organi rappresentativi delle Comunità montane;
- riduzione delle indennità spettanti ai componenti degli organi delle Comunità montane, in deroga a quanto previsto dall'articolo 82 del testo unico in materia di Enti locali (DLvo 267/2000).

Il comma 19, sempre dell'articolo 2, riproduce, in parte, il contenuto nel secondo periodo del comma 5 dell'articolo 27 del TUEL, che non esclude dai provvedimenti comunitari, statali e regionali a favore della montagna i territori montani che non abbiano titolo per l'inserimento nelle Comunità montane. Il comma 19 stabilisce infatti che i criteri limitativi dettati al comma 17, a cui le Regioni devono attenersi ai fini della costituzione delle Comunità montane, non rilevano in ordine ai benefici e agli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione europea e dalle leggi statali e regionali.

Il comma 20 sanziona la riduzione automatica delle Comunità montane, qualora le Regioni non abbiano provveduto entro i sei mesi di tempo prescritti alla loro riordinazione. Detto comma dispone:

- la cessazione dell'appartenenza alle Comunità montane dei Comuni capoluogo di Provincia, dei Comuni costieri e di quelli con popolazione superiore a 20.000 abitanti;
- la soppressione delle Comunità montane nelle quali almeno la metà dei Comuni non sono situati per almeno l'80% della loro superficie al di sopra di 500 metri (600 nelle Regioni alpine) di altitudine sul livello del mare, oppure non sono situati per almeno il 50% della loro superficie al di sopra di 500 metri di altitudine sul livello del mare e nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e quella superiore è almeno di 500 metri (600 nelle Regioni alpine);
- la soppressione delle Comunità montane che sono costituite da meno di 5 Comuni, anche per effetto della cessazione dell'appartenenza alle Comunità montane dei Comuni capoluogo di Provincia, dei Comuni costieri e di quelli con popolazione superiore a 20.000 abitanti.

Lo stesso comma 20 introduce alcuni limiti numerici relativamente alla composizione degli organi rappresentativi delle Comunità:

- i consigli sono composti in modo da garantire la presenza delle minoranze, fermo restando che ciascun Comune non può indicare più di un membro. A tal fine la base elettiva è costituita dall'assemblea di tutti i consiglieri dei Comuni, che elegge i componenti dell'organo consiliare con voto limitato;
- gli organi esecutivi sono composti al massimo da un terzo dei componenti l'organo consiliare.

Il comma 21 differisce l'applicazione delle riduzioni automatiche di cui al comma 20 alla data di pubblicazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e di quello degli affari regionali, sentite le singole Regioni interessate, che accerti l'effettivo conseguimento delle riduzioni di spesa stabilite dal comma 2. Tale accertamento deve effettuarsi entro il 31 luglio 2008 sulla base delle leggi regionali nel frattempo promulgate e delle relative relazioni finanziarie.

Da quanto sopra deriva il seguente quadro degli adempimenti:

- entro il 30 giugno 2008 le Regioni devono adottare le leggi di riordino delle Comunità montane;
- nel mese di luglio 2008 il Governo deve procedere all'accertamento delle riduzioni di spesa effettivamente conseguite;
- entro il 31 luglio 2008 deve essere emanato il DPCM relativo a tale accertamento;
- al momento della pubblicazione del DPCM scattano le riduzioni automatiche del numero delle Comunità montane e del numero dei loro amministratori.

Infine, il comma 22 affida alle Regioni il compito di disciplinare gli effetti giuridici derivanti dall'applicazione delle disposizioni in esame, ed in particolare gli effetti conseguenti all'eventuale soppressione delle Comunità montane. Le Regioni dovranno, in particolare, provvedere alla ripartizione delle risorse umane, finanziarie e strumentali, facendo salvi i rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Manca tuttavia l'indicazione dello strumento giuridico da utilizzare da parte delle Regioni per la disciplina degli effetti giuridici conseguenti la riduzione delle Comunità, né viene indicato il termine entro cui provvedervi. Verosimilmente, le Regioni potranno dare attuazione a queste disposizioni con la stessa legge di riordino delle Comunità.

In ogni caso, la norma prevede che, nelle more del provvedimento regionale o in caso di mancata adozione, i Comuni subentrino alla Comunità montana soppressa in tutti i rapporti giuridici di cui questa è titolare. La disposizione prevede che in relazione alle obbligazioni si applichino i principi della solidarietà attiva e passiva.

L'espressione "solidarietà attiva e passiva" richiama le cosiddette obbligazioni solidali e descrive, nel caso della solidarietà attiva, il vincolo in forza del quale, in presenza di più creditori di un medesimo debitore, ogni creditore può pretendere l'intera prestazione, e l'adempimento da lui conseguito proscioglie il debitore anche nei confronti degli altri; il concreditore che avrà riscosso dovrà corrispondere ai restanti concreditori la parte della prestazione di loro spettanza. Con solidarietà passiva si indica invece il vincolo in forza del quale, in presenza di più debitori di un unico creditore, i debitori sono solidalmente obbligati per la medesima prestazione, così che il creditore può pretendere l'intera prestazione da uno qualunque dei debitori, il cui adempimento proscioglie tutti gli altri. Il condebitore che ha pagato avrà azione di rivalsa nei confronti degli altri, per ottenere il rimborso della sua parte.

La normativa della finanziaria 2008 è finalizzata principalmente al contenimento delle spese in una misura che consenta, nel corso dell'esercizio, di risparmiare 33,4 milioni ed a regime di risparmiare 66,8 milioni in rapporto al decurtato fondo ordinario dello Stato. E' questa l'occasione intervenire su due aspetti critici delle

Comunità montane: la presenza di Comuni estranei ad una logica montana e l'eccessivo numero dei componenti delle giunte e dei consigli.

Trentacinque anni dopo la loro nascita, le Comunità montane possono essere sottoposte ad una benefica azione di manutenzione straordinaria. Sarà infine possibile dare un ulteriore slancio all'azione della Comunità montana destinata a diventare, attraverso un processo approfondito e condiviso il futuro Comune di montagna per sostituire in maniera graduale i fragili Comuni montani.

La seguente Tabella **1.X** mostra che, al 24 giugno 2008, in tutte e 15 le Regioni a statuto ordinario sono stati predisposti disegni di legge di revisione delle Comunità montane.

Le Regioni che hanno approvato la Legge di riordino in Consiglio regionale sono 12: Piemonte, Toscana, Emilia Romagna, Liguria, Campania, Lombardia, Marche, Basilicata, Calabria, Molise, Abruzzo e Umbria.

Manca ancora il Veneto, la Puglia e il Lazio (che ha previsto l'approvazione in Consiglio entro la prima decade di ottobre).

Sulla base delle leggi regionali di riordino già approvate e di quelle in corso di approvazione, il quadro attuale vede la soppressione, nelle 14 Regioni interessate, di non meno di 102 Comunità montane, (Abruzzo: -4; Basilicata: -7; Calabria: -6, Campania: -7; Emilia Romagna: -9; Lazio: -8; Liguria: -7, Marche: -5; Molise: -4; Toscana: -6; Umbria: -4; Piemonte: -25; Lombardia: -7, Puglia: -3), cui va aggiunta la Sardegna che dovrebbe passare, dalle 24 presenti prima della loro soppressione nel 2007, al massimo a 8 Comunità (-16).

In totale, 118 Comunità montane in meno pressoché sicure per 15 Regioni.

Considerando il Veneto, di cui ad oggi non risulta ancora l'approvazione del Disegno di legge in Consiglio, si può stimare in circa 130 il numero delle Comunità montane da sciogliere sulle 330 effettive operanti al gennaio 2008.

In conclusione, si può attendibilmente stimare in circa 200 le Comunità montane che residueranno dopo l'operazione di riordino territoriale cui sono state chiamate le Regioni con la legge finanziaria 2008.

Per le Regioni a statuto speciale, a parte Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia - non obbligate dalla normativa nazionale della legge finanziaria 2008 sulla revisione delle Comunità montane in quanto autonome anche sotto il profilo della finanza corrente per gli enti locali - si segnala che la Sardegna ha disposto nel 2008 la ricostituzione di 4 nuove Comunità montane dopo la soppressione delle preesistenti 24 CM, avvenuta nel 2007, con l'impegno a ricrearne in tutto 8. La Sicilia come è noto, ha soppresso le Comunità montane con la legge n. 9 del 1986.

Tabella 1.X - Scheda sintetica sullo stato di avanzamento dei progetti di legge regionale di riordino delle Comunità montane in attuazione della legge finanziaria 2008 n. 244/2007

REGIONE	NATURA PROVVEDIMENTO	PASSAGGIO ISTITUZIONALE	CM esistenti	CM rimanenti
Abruzzo	Disegno di legge	approvata LR il 24 giugno 2008	19	15
Basilicata	Disegno di legge	approvata LR il 24 giugno 2008	14	7
Calabria	Disegno di legge	approvata LR il 30 giugno 2008	26	20
Campania	Disegno di legge	approvata LR il 30 settembre 2008	27	20
Emilia Romagna	Proposta di legge	approvata LR il 25 giugno 2008	18	9
Lazio	Disegno di legge	Approvato dalla Giunta il 28-5-08 Prevista l'approvazione in Consiglio entro la prima decade di ottobre	22	14
Liguria	Disegno di legge	approvata LR il 27 giugno 2008	19	12
Marche	Proposta di legge regionale	approvata LR il 26 giugno 2008	13	8
Molise	Disegno di legge regionale	approvata LR il 28 giugno 2008	10	6
Toscana	Proposta di legge	approvata LR il 25 giugno 2008	20	14
Umbria	PDLR integrativa della LR n. 24/2007 (BUR 1-8-08) per il riordino delle CM in esecuzione della legge fin. 2008	Approvata dal Consiglio regionale il 3 giugno 2008	9	5
Piemonte	Disegno di legge	approvata LR il 27 giugno 2008	48	23
Lombardia	Disegno di legge	approvata LR il 24 giugno 2008	30	23
Puglia	Disegno di legge	Licenziata dall'Assessore competente per il Consiglio il 19-6-08 Ad oggi non risulta ancora calendarizzata l'approvazione in Consiglio	6	3
Veneto	Disegno di legge	Ad oggi non risulta ancora l'approvazione in Consiglio	19	—

(Ufficio Studi UNCEM – Situazione aggiornata al 30 settembre 2008)

[illegible]

Uncem: Comunicazione istituzionale

Conferenza programmatica UNCEM 2007 (L'Aquila, 22 – 23 novembre 2007)

Presso l'Auditorium della Scuola sottoufficiali Guardia di finanza dell'Aquila, a seguito della manifestazione svoltasi a Roma il 24 ottobre 2007, l'UNCEM ha dato avvio alla Conferenza programmatica sull'autoriforma delle Comunità montane, sulle strategie più utili da adottare per perseguire lo sviluppo sostenibile dei territori di montagna e sul rinnovato impegno dell'Associazione quale soggetto di rappresentanza istituzionale.

La necessità di ridurre e razionalizzare gli Enti di governo del territorio montano – rendendoli più moderni ed efficienti – è, infatti, da sempre un'esigenza che l'UNCEM ha sottoposto all'attenzione delle istituzioni, confermando la propria posizione solida e condivisa sul futuro delle Comunità montane.

La difesa di un modello di democrazia fondato sulla assoluta consapevolezza e disponibilità ad attuare un processo di autoriforma degli Enti di governo della montagna è il messaggio lanciato dall'esecutivo UNCEM che ha ribadito la necessità di vincolare ogni azione di Governo al rispetto della peculiarità territoriale e all'attivazione di un processo strutturato di investimento ad hoc.

La montagna, così come espresso in sede di Conferenza dal CENSIS è caratterizzata da altezza, dislivello e anche pendenza, tortuosità, terreno accidentato, bosco privo di discontinuità urbane, marginalità geografica, lontananza dai centri di servizi rari, franosità. Sul piano culturale è espressione di identità e di appartenenza, presupposti per il mantenimento del sistema demografico ed economico locale. Sul piano socio-economico è carenza di attori sociali e delle istituzioni.

Si è quindi, riconfermato, a diversi livelli, che la corrispondenza tra territorio montano e Comunità montane deve essere rispettata e salvaguardata, con l'impegno di raggiungere un risparmio che non scardini l'impianto istituzionale e la storia stessa dei territori montani.

Convegno UNCEM su riforma Comunità montane (Macugnaga: 25 – 26 gennaio 2008)

La legge Finanziaria 2008 ha consentito all'UNCEM di mettere in atto una sfida di grande impegno e prospettiva.

Le Regioni, nei primi sei mesi dell'anno, si sono impegnate nel riordinare l'assetto delle Comunità montane secondo criteri complessi, rispondenti alle esigenze territoriali di ciascuna e con obiettivi di risparmio e razionalizzazione della spesa.

Il Convegno di due giorni – "La Riforma delle Comunità montane: per un governo del territorio moderno e innovativo" – organizzato in un luogo simbolo della montagna italiana, il piccolo e strategico Comune di Macugnaga, ha visto l'UNCEM promotore di un momento di confronto tra Governo, Regioni, Enti e loro tecnici, così da supportare e facilitare il processo di riordino.

Forum PA 2008 (13 maggio 2008)

All'indomani dell'insediamento del nuovo Governo, la Confederazione LEGAUTONOMIE - UNCEM ha fatto il punto, nella cornice del Forum PA 2008, sulle priorità per il sistema della rappresentanza degli Enti locali.

Obiettivo del convegno "Funzioni fondamentali degli Enti locali, Codice delle autonomie e i sistemi di governo locale" è stata la semplificazione e il rafforzamento del dialogo con le Istituzioni da una parte e con il territorio dall'altra, ripartendo dalla centralità degli Enti locali e delle loro forme associative, per garantire ai cittadini, attraverso un federalismo competitivo ma solidale, facilità di accesso e qualità dei servizi essenziali.

Euro PA 2008 (4 – 5 giugno 2008)

La presenza ad Euro PA 2008 si è concretizzata in due Convegni organizzati dalla Confederazione LEGAUTONOMIE - UNCEM: "Il principio di adeguatezza per la semplificazione e la razionalizzazione del governo locale. Nuove Comunità montane e associazionismo comunale nelle Regioni per vincere la sfida" (4 giugno 2008); "Compensazione del deficit ambientale. Nuove opportunità per le aree urbane, rurali e montane del Paese" (5 giugno 2008).

Sul tema razionalizzazione del governo locale, la nuova Confederazione LEGAUTONOMIE - UNCEM ha illustrato la propria posizione sulla definizione delle funzioni fondamentali e dei livelli istituzionali degli Enti locali.

Attuazione del Titolo V della Costituzione, applicazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, federalismo fiscale, razionalizzazione ed efficienza del sistema di governo locale, sono stati i punti principali affrontati durante il Convegno.

Si è sottolineato come la riforma delle Comunità montane rappresenta di fatto un banco di prova di un federalismo che rispetta il ruolo delle autonomie locali e rispecchia l'esigenza di dar vita a Enti snelli che sappiano dare risposte in termini di sviluppo e di servizi.

Deficit ambientale, compensazione e *business* rappresentano gli altri temi su cui bisognerà impegnarsi e su cui è intervenuta la Confederazione LEGAUTONOMIE - UNCEM.

L'Unione Europea si è posta per il 2020 obiettivi sia di politica energetica che di mitigazione dei cambiamenti climatici. Entro questa data, infatti, si dovrà ridurre del 20% i gas serra, aumentare del 20% l'efficienza energetica e produrre il 20% dell'energia da fonti energetiche rinnovabili. Per raggiungere questi obiettivi, il sistema di assorbimento dell'anidride carbonica rappresenta un'opportunità strategica per le aree rurali, in particolare per quelle montane, che compensano, in termini di sostenibilità, quello che le aree urbane producono in termini di squilibrio ambientale. Solo per fare un esempio, un metro cubo di legno fresco equivale a 1,19 tonnellate di CO₂.

Il Convegno è stato un primo passo verso l'approfondimento di questi importanti temi e degli strumenti che il territorio ha a disposizione. Al centro della riflessione sono state poste le seguenti tematiche:

- i sistemi di gestione territoriale che valorizzino le risorse ambientali con finalità di risparmio energetico;

- l'assorbimento delle emissioni nocive e la produzione energetica da fonti rinnovabili;
- i patti per la compensazione di prossimità tra aree urbane, che consumano risorse, rurali e montane, che invece le rigenerano.

UNCEM: azioni europee per le aree montane 2007-2008

In ambito europeo, il risultato più importante di questo ultimo anno sul versante delle politiche per la montagna è senza dubbio rappresentato dalla presenza di un'attenzione specifica per le aree montane nel Trattato europeo semplificato, firmato a Lisbona dai Capi di stato e di governo europei il 13 dicembre 2007.

E' stato, infatti, accettato ufficialmente che il nuovo articolo 158, che definisce l'obiettivo della coesione, inglobi anche la coesione economica e sociale: "un'attenzione particolare è accordata alle zone rurali, alle zone in cui si opera una transizione industriale e alle Regioni che soffrono di svantaggi naturali o demografici gravi e permanenti, come le Regioni più settentrionali a bassa densità di popolazione e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna".

Questo risultato conferma quanto già ottenuto nella precedente versione all'articolo 220 e che prelude al Libro verde per le zone di montagna. A questo proposito, la Commissione sviluppo sostenibile del Comitato delle Regioni ha approvato, nella sessione di venerdì 7 marzo 2008 a Bruxelles, il parere di iniziativa in merito al "Libro verde verso una politica europea della montagna: una visione europea dei massicci montuosi".

Il parere espresso dal Comitato delle Regioni dell'Unione europea sui servizi postali comunitari invita a prestare una particolare attenzione ai presidi montani, dove la fruizione del servizio rappresenta uno dei principali veicoli per assicurare servizi essenziali ai cittadini.

In particolare, il Comitato delle regioni ha ritenuto che la rete postale possa fungere anche da piattaforma per l'offerta di altri servizi pubblici, che permetterebbe di rispondere "ad esigenze diffuse nelle aree rurali di montagna o remote, garantendo l'accesso ai servizi essenziali per via telematica" recependo le sollecitazioni dell'UNCEM, laddove viene affermato che "la liberalizzazione del mercato postale non può avere come conseguenze una situazione in cui i costi di fornitura del servizio delle zone svantaggiate (ad esempio le regioni montane o i territori scarsamente popolati) ricadano unicamente nel settore pubblico mentre le imprese private beneficiano dei vantaggi". Nelle aree montane infatti il servizio postale rappresenta un'esigenza insopprimibile per la fruizione dei servizi essenziali e per la permanenza stessa della gente in montagna e pertanto non può essere semplicemente sottoposto ad acritiche misure di "efficientamento economico" e sottoposto alle distorsioni del mercato ma, come dice bene il parere dell'UE, ripensato quale piattaforma di erogazione di una pluralità di servizi.

L'attività "europea" di UNCEM si è sostanziata infine nella partecipazione al progetto "Diamont" sullo sviluppo sostenibile nelle regioni alpine, finanziato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG IIIB Spazio Alpino. Gli obiettivi del progetto, al quale UNCEM partecipa insieme a importanti centri di ricerca alpini tra cui la Convenzione delle Alpi, amministrazioni pubbliche di tutti gli Stati

alpini, organizzazioni e associazioni private e cittadini provenienti dai Comuni delle aree campione, sono molteplici:

- sostenere il Sistema di Osservazione e Informazione dell'Alpi (SOIA) nella sua fase di riorganizzazione;
- contribuire all'elaborazione di prospettive comuni in tema di sviluppo sostenibile nelle Alpi;
- definire, in questa cornice, gli obiettivi più importanti ed elaborare gli strumenti per conseguirli, basati su sistemi di indicatori testati attraverso un approccio partecipativo in aree campione opportunamente selezionate (una per ogni Paese partecipante).